È autore Pietro Recta di Lucca
... Celso ... Rosinis. Lyceum Lateranense.
... 1602. ... II. 17.

Canonico Don Pietro da Lucca

Edizione incognita al Panzer

Arte del ben pēsare e cōtem plare la Passione del nostro Signor Iesu Christo con vn singular Trattato dello imitar di Christo di nouo corretta ⁊ historiata.



Prohemio de lo Auttore.

Desiderādo io alli nostri pij: e deuoti Auditori Venetiani fare vno spirituale z vtile dono. Et essendo da molti di loro cō instantia pregato: che alcune nostre auree regole del contemplare la Passione del Signor:ne lultima quadragesima nella nr̄a chiesia della Charita alloro predicate: volessi darli scritte: pensai alloro z al mio santo desiderio potere abondantemente satisfarse non solamente quelle dimandate Regole io gli communicassi: ma che vno nouo libro de ditta honoreuole: e degna materia: alloro nome io componessi: el cui Titulo fusse de larte del ben pensare e contemplare la Passione del nostro Signore. La qual cosa tanto piu mi ha solicitato: quanto che p in fin qui non ho mai vno simile Trattato impresso veduto: cosa certamēte ad ogni pio affetto molto despiaceuole: impero che vedendo molti libri vani: e di nulla o poca vtilita ogni giorno essere al mondo publicati. E di questa sacra arte del ben pensare e contēplare la passione del nostro Saluatore: doue cōsiste ogni nostro bene: niuno scriuere: ne a pena farne mētione: per tanto volendo charitatiuamente alla commune vtilita prouedere. Ho in lingua volgare Tosca. Nō dico Dantesca: Certaldesca: o Petrarchesca: ma simplice e pura: quale a tale opera si conuiene: el presente Trattato di nouo ordinato z composto. Doue el pio lettore: trouara noui documēti: noue annotationi: noue Regole: noui frutti: noui punti: noue contemplationi: leq̄li in simili volgari libri de simile materia impressi: non ha mai letto ne trouato. Essendo adunche opera noua: e dele piu vtili si possino componere: penso sara cō diletto: e frutto grande: dalli veri e spirituali Christiani studiata e letta. Con questa sacra dot

trina hãno tutti li Santi la Christiana perfettione obtenuto. Có questa puo ogni psona cosi idiota come perita: piu facilmente che con ogni altra peruenire alla vera emendatione della propria maculata vita. Et alla consumatione e pfettione delle morali: e theologice virtu. A tutti affermo esser necessaria questa vechia: e noua arte: del ben pensare: meditare: e cótéplare la sãta Passione del nostro Redemptore. Dico vechia: pche nella primitiua chiesia dalla madre del Signore: e dalli Apostoli hebbe principio. E mai fu Christiano vero: ne po esser: senza alquãta pratica di detta Arte. La chiamo anchora noua questa arte: perche con nouo modo ꝛ ordine da me e stata cóposta: aiutato pero dalli santi scrittori: liquali hauendo secódo elloro senso de cio egregiaméte scritto: mi hãno ministrato ampla materia: ꝛ insegnato il modo di potere simile operetta: con diuerso ordine: e vario stilo componere: per potere allicere/ ꝛ tirare ogni creatura al bene operare. Prego adonche tutti li miei deuoti Auditori Venetiani: vogliono la presente Operetta con pio affetto riceuere: con elquale al loro nome: da me: e stata cõposta e dedicata. Raccordãdoli che de tutti li nostri sermoni: che sono circa ducento: ne lampla citta loro di Venetia in tre quadragesime: ꝛ due Aduenti da noi stati predicati. Questa presente doctrina sara vna recapitulatione: ꝛ breue cóclusione. In loco di vno spirituale testaméto: e de vno memoriale dono. Continéte in se la piu degna: la piu honoreuole: la piu vtile: e facile dottría: trouar si possa. Nella mia vltima partita: in signo di cordiale amore: alloro lasciato e donato. Pésando che cosi come la mia viua voce p gratia del Signore: e loro bona dispositione: non senza spirituale frutto hanno sempre odito voluntieri. Anchora con el medesimo frutto: ꝛ affetto; legeranno el presente

trattatello: delquale potranno riportare contento e leticia di mente: purita e simplicita di cuore: ornaméto bellezza di vertu: feruore e fiamma di charita diuina: perfettione e consumatione della legge Christiana: con tanta facilita e prestezza: che se ne marauiglierãno. Bibite ergo amici mei & inebriamini charissimi: haurite saluberrimas lachrimarum aquas de fontibus Saluatoris. Et accio con maggiore distintione e chiarezza procediamo in q̃sta opa: lhabiamo diuisa in cinque principali parti.

Tabula.

¶ Nella prima parte: si cõtengono duodeci belli & vtili Documenti: & Annotationi: debbono sapere quelli: vogliono darsi alla santa meditatione della passione del Saluatore.

¶ Nella seconda parte saranno descritti duodeci mirabili frutti: conseguiscono li deuoti meditatori: e contemplatori della sacra & amara passione del nostro Signore.

¶ Nella terza parte saranno dinumerati: duodeci molto vrgenti stimoli: per li quali ogni persona: quantunche di rustica: e dura cõplessione: potra essere facilmente indutta al piangere con deuote lagrime: la crudele et acerba morte de Christo Jesu: benedetto nostro Redemptore.

¶ Nella quarta parte sarãno poste duodeci auree regole: lequale sapute: & obseruate: essere debbono da quelli: che con frutto & vtilita desiderano darsi a questo santo exercitio: del Bene pensare: meditare: e contemplare la Passione del nostro benigno & amoroso Saluatore.

¶ Nella quinta & vltima parte sara distinta la historia de la Passione del Signore: in duodeci articoli: secondo el testo delli sacri Euangelisti. E sopra quelli saranno formate molte pie meditationi & affettuose contemplationi insieme con lamaro pianto di Maria Vergine.



¶ Incomincia larte del Bé pésare: meditare e ɔtéplar: la Passione del nostro Signore Jesu Christo bñdetto: di nouo composta p lo inutile suo seruo Don Piero da Luca nuncupato Canonico regolare lateranense: e minimo frali predicatori del diuin verbo: ad instátia delli suoi humili e deuoti Auditori Venetiani.

¶ Parte prima nellaquale si cótégono duodeci belli documenti: ꝛ annotationi lequali debbono sapere q̃lli vogliono darsi alla santa meditatione della Passione del Saluatore.

Acioche el deuoto contéplatore della Passione del Signore: sia bene illuminato: ꝛ al tutto alieno da ogni periculoso errore: massimamente publico e volgar. Habbiamo descritto molti documenti: et Annotationi: a la ditta historia pertinenti: nellaquale in questi nostri tépi: molti p simplicita o vero ignorãtia errano. Credédo molte cose le quali sono false ꝛ erronee: ꝛ alcune non solu sono false: ma heretice ꝛ dannabili. Onde.

La prima annotatione e: circa li scrittori ouero Predicatori: de detta historia: delli q̃li alcuni scriueno ouero predicano: molte volte cose vane e puerili p niète da eẽre p vere riceuute: ne tenute: si come riprehende san Vincẽtio: quelli asscriueno ꝛ attribuiscono alla madre del Signore: che come insaniente dõna: per lo smisurato dolore andaua circuendo de casa in casa: ꝛ in ogni loco doue el suo diletto figliolo era guidato: e per le rimule e fissure delle porte per quello vedere risguardaua: e con le percussione delle mani cõ alta e lamenteuole voce: amaramente piangeua. Et altri anchora scriuono che di notte per la citta di Hierusalem lo andaua cercando: ꝛ simili altre friuole cose: lequali molto derogano alla perfetta sapientia: modestia: e patientia: della irrep̃hẽsibile madre de Dio e sminuiscono consequentemente la dignita di Christo. Impero che se cosi fusse come li prefati simplicemente scriueno: o predicano: sequitaria che molte altre donne: nella perdita de loro figlioli: sariano state piu modeste: e constante: che la madre de Dio. La qual cosa: e molto erronea: ꝛ aliena dalla verita. Impero che come dice el greco Dottore Giouanni Damasceno: essa Maria Vergine essendo madre dello omnipotente Dio: da niuna creatura in perfettione: e superata: Concorda Origene: Alberto Magno: et cõmunamẽte li sacri Theologi. Recitano le vere historie de molte sante donne: lequali non solo constantemẽte suppoꝛtauano le morti delli suoi figlioli: ma loro medesime li confortauano al patire e morire per Christo: e con le loro braccia li portauano al martyrio: senza alcuna dimostratione di clamorosa voce: ne daltro gesto: che di alcuna inconstantie signo fusse. Simile e molto maggiore fortezza danimo fu in Maria Vergine: laquale piu che ogni altra donna: in ogni suo ge-

sto:e moto fu discreta: pru/ dente:e sauia. E con tanta charita desideraua: chel suo vnico figliolo: cō la sua acerba morte: la humana natura ricōparasse che quā do fusse stato necessario: lei stessa con le proprie mani al duro patibulo mille vol/ te portato lo hauerebbe. Per questa mia annotatio ne non intendo riprehēde re li deuoti ⁊ affettuosi pre dicatori: volendo exprime re lo immenso: ⁊ indicibile dolore che patite la Vergi ne:per la acerbissima pas sione e morte del suo figlio lo:non essendo loro idonei con gesto o lingua humana a dechiarare tanta pena v sano in persona di essa Ver gine tutti quelli compassio neuoli gesti: ⁊ q̄lle lachry/ mose voci:che in simili ec cessiui dolori vsare commu namente si sogliono:nō che per questo vogliono dinota re:che la madre di Dio in tali gesti insipientemente o indiscretamēte el modo ec cedesse:ma solum per que/ sto dimostrano el suo gran dissimo dolore quale simile mai in altra pura viatrice creatura fu ritrouato. Et questo fanno a magior frut to delli Auditori: alliquali molto: e vtile questo sape re. Accio che anchora essi habbino occasione di pote re piu facilmēte piangere: ⁊ hauere compassione alla beata madre di sua tanta smisurata pena ⁊ eccessiuo dolore.

LA secōda Annotatio ne:e che molti deuoti Contemplatori:o vero fide li auditori: rimangono in gannati alle volte: non sa pendo discernere in questa sacra historia: quello dico no li p̄dicatori: o vero scri/ uono li Dottori: come hi storia vera: ⁊ indubitata: ⁊ al credere necessaria: da q̄l lo dicono:come cosa pia p babile:e contemplata. On de:e da sapere che li sacri Euā gelisti scrissero breue mente la historia della pas sione del Saluatore:lassan do molte circonstantie non necessarie:pche alloro ba staua testificare al mondo qualmente Christo vero Dio:⁊ homo: era morto in

su la dura croce per la humana salute lassando molte altre cose da noi douer esser probabilmente contēplate : ouer dal Signore Dio douere a suoi contemplatori essere reuelate. Onde tutto quello scrisseno li sacri Euangelisti : bisogna credere come historia vera certa z indubitata. Ma molte altre cose che sono state aggiunte dalli deuoti Contemplatori debbiamo riceuere. Non come necessarie al credere. Ma solū come cose piatose: probabili: deuote: z apte ad incendere li humani cuori a magiore charita e diuino amore: come el Signore nella sua flagellatione fusse ligato alla colonna dellaquale non si fa mentione nello euangelio. Come el pianto della Madonna e delli Apostoli : in che modo fusse collocata la Croce : cioe in terra o in sul tauolito: quando z in che loco la madre pigliasse licentia: e fusse fatta la separatione dal suo figlio cō tali parole: e tali ragioni: z tali responsioni. Et molte altre contemplationi si fanno che non sono nel sacro euangelico testo contenute : simili cose dicono li diuini predicatori: non come cose certe ma come probabili: per dare ordine alle sue predicationi: e piu potere per simili particulari circunstantie mouere li affetti de gli Auditori: pero nō si doueria alcuno scandelizare: se alle volte in varij modi si contemplano le prefate circunstantie: e variamēte siano da Predicatori recitate: perche loro non intēdono asserire : z affirmare che cosi sia stato: ma solum che probabilmente si puo pensare: e cōtemplare: che cosi sia stato. Onde: e licito ad ogni deuoto Cōtemplatore. In simili cose : contenute fuori dello euangelico testo: contemplare: e pensare a suo modo pur che non affirmi temerariamente alcuna cosa: che sia contraria alla sacra scrittura o chel dichi: o pensi: cose che non siano di edificatione: o che siano irrationali e derisorie degne de non essere da sapienti credute. Per questa Annotatione: si intēde che

stoltamente & ineptamente spesse volte sono li devoti Contemplatori dalli indevoti & increduli Christiani vituperati e ripresi: deridēdoli che simili contemplationi in cose dubie fanno. Conciosia che nelle historie de gentili e simile siano sforzati fare li Scittori profani: come quando descriueno la oratione che fece Cesare: o Pompeio: con le accommodate sue risposte: leq̃li loro nō possono sapere che di certo cosi formalmēte fusseno. E po come di sopra interpretare & intese ãchor loro esser debbeno.

Terza Annotatione: e da sapere: che in questa sacra historia molti valenti huomini dalla verita hanno deuiato simplicemēte insieme con li ignoranti pittori: si come in depingere li latroni in su la croce non cō chiodi affissi ma cō fune ligati: laqual cosa non solamēte cōtra li santi Dottori & precipue Agostino & Tomaso esser si dimostra: ma anchora contra lo euãgelico testo di Marco: al quintodecimo capitolo: & di Luca al vigesimo terzo quali dicono quelli essere stati con Christo crocifissi: e non scriuono esser stati cō fune ligati: ma nella croce confitti: che senza chiodi essere stato fatto conuenientemente intendere non si puo. Onde Augostino sopra san Giouanni expressamente lo testifica: dicendo. Pendentes in ligno clauis ad signum manibus confixi: producta morte necabãtur. Altri grandi huomini hanno errato: scriuendo el Signore essere stato con la Lanza ferito nel lato sinistro: laqual cosa essere falsa: molti catholici Dottori affermano: & p̃cipue el Maestro delle historie scholastice: Giouan Damasceno: Gabriel Biel: Siluestro da Prierio: e molti altri: cō liquali si concorda la cōsuetudine della chiesia: che cosi non lo depinge cioe lanceato dal latto sinistro ma dal destro. Et anche canta quello versiculo che dice. Vidi aquam egredientem de templo a latere dextro:

⁊ omnes ad quos peruenit
aq̃ iſta: ſalui facti ſunt ⁊c.
Anchora ſono ripreſi hog-
gi quaſi tutti li volgari coſi
pittori: come altri dotti ho/
mini: liquali credeno chel
noſtro ſignor fuſſe con la lã
za nel petto ferito perche
lo vedeno coſi depito. Ma
ſapino che non fu ferito nel
petto: ma diſotto tra la mol
litie carnea: ⁊ oſſe pettora-
li: imperoche eſſendo Lon
gino in terra: e Chriſto Je
ſu in alto pendente: lo feri/
te in quella ditta parte: ex-
tendendo la crudele lanza
per infino al cuore. E que-
ſto lo prouano Alexandro
de Ales: ſan Vincẽtio Da
maſceno: Gabriel Biel:
Con molti altri per la auto
rita della ſcrittura cioe E-
xodi duodecimo: che dice.
Os non comminuetis ex
eo: impero che conſiderata
la grandezza della lanza di
Longino: che hora riſerua
ſi in ſan Piero di Roma
ogniuno afferma: ſe haueſ-
ſe con quella ferito lamoro
ſo petto del Signore. In-
dubitatamente hauerebbe
rotto qualche ſuo oſſo pet-
torale. Contra a quello era
ꝓfetato nella autorita me-
morata: cioe che oſſo alcu-
no del Signore cõminuto
o volto eſſere non doueua:
per queſto pero non inten-
diamo derogare alla ap-
probata conſuetudine del-
la chieſia e delli fideli de-
pintori: quali tutti depingo
no el noſtro Signore nel
petto ferito: non per volere
dinotare el ꝓprio loco del
la ferita. Ma piu preſto ꝑ
fare intendere che ditta lã
za penetrando: arriuo inſi-
no allo amoroſo cuore del
Saluatore. E coſi quello
trapaſſando ferite di crude
le piaga: q̃le p̃ma de ſmiſu-
rato amor di noi ferito era.

QVarta Annotatione:
e che molti predicato
ri eſſendo troppo curioſi in
volere ſapere la miſura del
le pene patire el clemẽtiſſi-
mo noſtro Signore in ſul
duro legno della croce: di-
cono ⁊ affirmano: che el do
lore: e la pena: del nr̃o Sal
uatore fu maggiore: e piu
acerba che tutti li altri do-
lori inſieme: de tutti li huo
mini; etiã delli dãnati. Item

alcuni di loro hāno scritto che esso Signor dal primo instāti della sua cóceptione p fino alla morte semp̄ hebbe tutta q̄lla pena e q̄llo dolore che in croce attualmē te patite: leq̄l sentētie come erronee e false da boni dottori sono reprobate. E maxime da Giouāni Gerson nella sua Somma: da Gabriele nel terzo delle sentētie: & da Stephano nel suo terzo doue: dice pessime: & heretice dr̄ a q̄dā: q̄ tantū patiebat Xp̄s in vtero mr̄is: quātū in cruce. Nel decurso adōche della vita sua el nr̄o Signore bē che molte mētali: & corporali afflittiói semp̄ patisse come esso disse p san Luca hēo babtizari: & quō coartor q̄usq; pficiat: niētedimeno eēndo pfetto homo de pfettissima ɔples sione e ɔsequētemēte di pfettissimi: e viuacissimi corporei sentimēti: si rallegraua alle volte: e delettauasi (bēche nō mai vitiosam̄te) quando a q̄llo occorreuano proportionati e cóuenienti obietti. Come quādo vedeua: māgiaua. dormiua: odoraua: gustaūa: e toccaua: cose conueniēti. Non e da pēsare che nō esperimentasse in q̄llo tēpo sensitiua e corporea: ma nō vitiosa delettatione. Basta a noi adonche sapere insieme con li catholici Dottori el nostro sapientissimo Saluatore nel tēpo della sua passione hauer tollerato tanta pena: e tanto dolore quanto allordine della sua infinita sapiētia piacque: e fu conueniente. E se pur particulare notitia di q̄sto hauere desideri: vatene allangelico Dottore nella sua terza parte & intenderai chel dolore del tuo Signore supero ogni altro particulare dolore di questa presente mortale vita e fu el maggiore che fusse mai in questa vita. Ma bene: e vero: chel dolore de q̄lli sono dannati nello inferno: e de quelli sono deputati alle pene del purgatorio: sono maggiori che le pene patite el Saluatore: si come anchora lo illuminato Dottore Gabriele Biel nel terzo delle sentētie chiaramente afferma.

Quinta Annotatione e da sapere che molti etiam predicatori rimãgono intricati: quando legono nella scrittura: che il Signore nostro per violentia di crudeli martyrŭ gli deteno limpŭ e cani Giudei rese laia al suo padre morendo di morte crudele e violenta: in questo si inuolupano parẽdoli non potere isieme stare: che Christo iesu benedetto sia morto volontariamente e violentemente: impero che gli pare el violente sia contrario al volontario: ma in questo caso non contradice luno alaltro: cioe el violento al volontario: immo sta benissimo: che insiememente Christo patisse morte violenta e volontaria: perche esso volontariamente riceuete quelle violente pene dalli Giudei: laquale violentia non fu fatta alla sua volonta: ma alla sua preciosa e santa carne: laquale p violentia de passioni illate da Giudei: tãto fu mal trattata e crudelmente tormentata che piu non potendo sostenere lanima fu dal corpo separata. Se adonche desideri non errare in questo: ma rettamente credere da bono Christiano: tieni queste tre infrascritte verita. La prima chel tuo Signore patite volõtariamente e spontaneamẽte la morte: perche niuno lo poteua sforzare al morire essendo lui Dio: questo si proua per lo Euangelista Giouanni al decio capitolo doue christo parlando disse. Ego pono animam meam a me ipso ꝛc. potestatem habeo ponendi animam meam: ꝛ iterum sumendi eam. Concorda Isaia dicendo oblatus est quia ipse voluit ꝛc. Et Augostino nel libro della trinita dice: che lo spirito de christo non abandono la carne sua sforzatamente: ma volontariamente: perche cosi volse. E cosi li piacque: e lasso la carne sua quãdo volsi: ꝛ in quello modo chel volse.

La secõda catholica verita: e che el nostro dolcissimo signore morse di morte violenta; cioe per la

violentia delli grandissimi tormẽti che li deteno li giudei cõcurrẽte la vehementia del dolore della compassione per laquale fu la morte sua accelerata: laquale violentia e compassione esso come agnello immaculato volontariamente riceuete per la nostra redemptione: questa sententia si proua per lauttorita dello apostolo Pietro nelli atti deli apostoli al secundo capitolo doue che parlando alli giudei dice. Hunc per manus iniquorum affligentes interemistis. Et nel terzo capitolo poi anchora dice auctorem vero vitę interfecistis.

La terza catholica verita de theologi scritta: e che aliquomodo si puo dire che ditta morte fusse miracolosa: perche miracolosamente per virtu diuina lanima beata de Christo fu prohibita non communicare la sua beatitudine al corpo: laquale se fusse in ditto corpo redundata: senza morte alcuna sarebbe stato glorificato. E cosi p virtu creata alcuna: non hauerebe ditto corpo possuto essere tormentato: ne cruciato: e consequentemente lanima gloriosa dal glorificato suo corpo da alcuna creatura non sarebbe possuta esser stata separata.

Sexta Annotatione: e che molti heretici z infideli z anche simplici christiani credono che la nostra fede tẽghi: Dio hauere patito morte e tormento nella diuinita: laquale: cosa e falsissima: z impossibilissima: per che Dio inquanto Dio non puo patire: e noi Christiani non siamo tanto stolti che dicessimo vno tanto patente e manifesto errore: come dalli heretici z infideli Mahumetanici: e attribuito. Noi adonche Catholici christiani illuminati dalla nostra santa z immaculata fede: indubitatamente tegniamo: e crediamo cõ nostro grãdissimo honore: el figliolo de Dio che e vero dio z eq̃le al suo eterno padre: hauere per la nostra salute p̃so carne humana: cioe la humanita nostra: z in

quella hauere patito crudelissima morte: per noi miseri peccatori recomperare: dico quello hauere patito morte: nó in la diuinita sua ma in la humanita nr̃a assũpta di maria Vergine. Veramente adonche confessiamo Dio esser morto p noi: non inquáto dio: ma inquáto huomo: e negiamo la diuinita sua hauere per alcuno modo patito: ma si bene la sua humanita. E perche li heretici: li Giudei: & li Mahumetani: non sono capaci de questa verita: io ti do lo essemplo quádo vno percuote vno ligno dal Sole illuminato: fendédo quello e percotendolo: non per questo percote ne fende el lume ouero el raggio del sole. Et similmente percosso e diuiso: ouero per mezzo secato el corpo del lhuomo: p questo nó e percossa ne diuisa ne occisa lanima di esso huomo: ma solum el corpo: cosi dico che morendo el figlio di Dio per noi: quale ha due nature in se: cioe diuina: & humana: morse e patite nella humana e nõ nella diuina natura: e pero disse san Piero: Christo i carne passo &c. nota chel dice in carne & nõ in diuinitate: bene e vero che tutti li opprobrij: tutte le ingiurie forono inferite alla santa humanita del saluatore: redondorono in vergogna & in dishonore & in ingiuria della diuinita sua. Ma al huomo ne risulto grandissimo honore quale si po gloriare el signore Dio essere fatto homo: & hauere patito per la sua salute acerba e dura morte: e per questo da ogni hora debbiamo questa parola con grande nostro contento meditare: e piu volte replicare: accio che nellanima nostra naschi incendio di amore verso tale nostro tanto vnito Signore: & cresschi nel cuore nostro vna viua sperãza di salute. & ogni volta chel nimico ci suggerisse occasione di despatione: ouero di troppo timore: noi non possiamo fare meglio che allegramẽte rispõderli: obiciẽdoli e dicẽdoli: io sono cõ spanza di facilmẽte saluarmi: perche el mio

Dio che mi ha a donare li gaudij de vita eterna: e fatto huomo: & ha patito morte p me saluare. E cosi resta ra el nimico confuso: e lanima nel signore pur assai roborata e confortata.

Settima Annotatione: Se che molti simplici cõtẽplatori. Dalla meditatione di q̃sta benedetta passione del nostro signore cauano hoime exp̃ssa dãnatione: donde ne douerebbeno cauare e cõsequire ogni bene: & ogni causa di salute. Questo non accade se non per loro mala disposition: liquali senza fondamẽto di vera fede & di vera humilita arditamente senza alcuno timore molto p̃sumptuosamente riputãdosi idonei si metteno a questo tanto: e digno exercitio di meditare: e contemplare li admirandi misterij: del nostro redemptore: perho questi tali spesse volte per occulto & iusto iudicio di Dio: sono in varij modi dal Demonio ludificati alcuna volta per fantastiche e vane apparitioni: del Crocifisso: o vero di maria Vergine: parendo loro sentire verso quelli grande: & eccessiuo amore. Alcuna volta sottilmente glinganna: suggerẽdoli qualche errore contra la verita della santa fede. Qualche volta li riuella q̃l che secreto peccato facendoli hauere catiuo iudicio del prosimo: qualche volte li excita e moue dolori nel cuore inconsueti: o vero cõ tanta indiscretione li fa piã gere la morte del signore che li fa disiccare talmente el ceruello: che perdeno el sonno: insieme e con el sentimento. E questi tali per tal meditatione non bene fondata: ne radicata diuentano piu superbi e piu ostinati: e piu gonfiati che prima: e rare volte riceueno emendatione: perche di se presumendo pigliar e consiglio daltri al tutto ricusano. Immo nhabbiamo conosciuto qualchuno di tal sorte: essendo al tutto simplice. Immo per dire meglio sempio & ignorante farsi scherno non solamente delli timorati dotti e vi-

uenti Theologi: ma anchora delli morti: da tutti riceuuti in somma riuerētia Hora auditori miei acciò fugiate li prefati incōuenienti. Io vi exhorto prima a d hauere el fondamēto della vera catholica fede: credendo puramēte tutto quello crede la santa madre chiesia: senza volere essere troppo curiosi in volere discutere: & intendere li secreti misterij: e le profonde sottilita di quella. Hauuta questa perfetta fede bisogna hauere vna profonda humilita: p laquale cognoschi te essere vile vermicello: per niente idoneo a pensare tanti misterij: quāti sono quelli della Passione e morte del Signore: e cosi essendo cō questi fondamēti ben preparato: non crederai allo illudente demonio: & ogni accidente insolito ti incutera terrore: e farati stare suspeso: sempre rimettendoti al giudicio del tuo buono dotto & esperimentato padre. Et andādo a tale meditatione sempre sarai accōpagnato da vno casto e santo timore: sperādo pero sempre per misericordia e gratia diuina hauere a conseguire mirabili doni: e pur assai gratie pertinenti alla salute.

Ottaua annotatione: e perche disopra habiamo ditto el demonio qualche volta dare insoliti dolori e fare altri inconsueti accidenti alli contemplatori della sacra passione del signore come grandi mouimenti di cuore: pene e cruciati grandi piu el Venere che li altri giorni: e molte volte i lochi particulari: come nelle mani: piedi: costato e capo: &c. Io voglio dire el mio parere: āci nō el mio ma quello delli santi: e precipue di san Vincentio: di san Bernardino: di Giouāni Gersone canciliero Parisiense e di molti altri eccellentissimi: & experitissimi Dottori. E questo per publica vtilita delle anime: non intendendo pero venire al particulare: per non derogare a particulari psone: ma solamente auisare in generale: accio che ogni uno sia

vno sia cauto. A me pare sia venuto q̃llo tempo gia molto auanti prenunciato: che in nouissimis diebus abundabunt illusores ꝛc. Jo confesso hauer̃ conosciuto molti a quali ditti casi occorreno: e pochi ho creduto siano dal signore dio amati: io credo de diece persone che tali cose experimẽtano: nõ ne trouerai a pena vna che habbi le circonstantie a tale persone rechiedute. E pero el solo humile: e quello che tutte queste spirituali tentationi facilmente supera: non credendole ne acceptãdole da sua posta: ma sempre rimittendosi al giudicio alieno. Ogni volta che per tale meditatione ti sente piu humile in te stesso: piu desideroso di crescere nelle virtu: piu desideroso del dispresio del mondo: piu desideroso della futura vita: piu amore verso el tuo Dio: ꝛ il tuo prossimo: con piu amore della ꝑfettione christiana: e con piu dolore: pentimento: ꝛ odio del peccato: Allhora tiẽ certo che tu fai frutto in questo santo exercitio: e che la diuina gratia e teco. Ma quando nõ senti simili effetti: se parlaste bene ogni hora con Dio: e con li Angeli: e se bene haueste le stigmate: e li cruciati della passione piu che el glorioso Francesco. Tieni certo chel tuo meditare nõ e fruttuoso alla anima tua imo pestifero: e dannoso: e pero in quello caso debbi sommamente temere: perche non hai il fine e lo effetto della santa meditatione: ma solamente hai el fine e lo effetto dello illudente demonio. E se mi dimandassi padre io non ho visioni: ne apparitioni alcuna solamente ho tanto dolore al cuore ꝑ compassione del mio Signore: che appena lo posso soppoartare: ꝛ ho tãte lachrymne che alle volte sento certamente mi fanno el capo dolere: ꝛ alle volte in questa meditatione rimango tanto debile: e tanto nelli nerui contratto che pur vno bono spatio di tempo non mi posso inde partire: ne mouer̃: ꝛ alle volte sẽto vno grãde mouimẽto cir

ca al mio cuore:e nõ so che farmi: vorrei el tuo consiglio di q̃llo douessi in questi casi fare. Ti rispondo figliolo che ex quo simili effetti possono dal signore Dio: e dal demonio procedere:non sapendo tu el certo:debbi stare sospeso:e pregare el signore ti illumini sempre a fare la sua volonta:e buono: e in quello caso temperarti. Accio che possi durare con el ragioneuole: & discreto obsequio: e non ti curare di volere essere certificato in simili casi:per che il piu delle volte:el ti: e piu espediente a stare sospeso con humilita: che sapere el certo con pericolo della superbia ouero della troppa diffidentia. Sel ti fusse vtile el signore ti farebbe sapere el tutto:basta a te che se ben tali effetti fusseno dal demonio ti gioueranno allaugmento delle virtu:se sarai perfettamente humile & a questo fine permette el signore che li suoi serui fiano in tutte le guise tentati: accio che in tutti li modi cõ la sua gr̃a fiano piu gloriosi.

Bona Annotatione: p che in q̃sto mio Trattatello io parlo principalmente a donne & huomini simplici deuoti piu e nõ dotti:perho non voglio mancare de darli tutti quelli auisi fiano alla loro fragile conditione opportuni e necessarij. Et massime:essendo stati da valenti dottori tali auisi: & amaestramenti: nõ senza grande experiẽtia e dottrina prima scritti & al mondo publicati. Dice adõche el deuotissimo e Christianissimo Theologo Giouanni Gerson cancelliere Parisiense le donne douere essere molto caute nel meditare la nudita della carne del Saluatore. Impo che troppo fortemẽte figẽdo la imaginatione in quella per opa del Demonio: facilmẽte potrebbeno incorrere in qual che laido e brutto pensieri de carnalitade. si come al lhuomo anchora per la differentia del sesso simile pericolo accaderebbe se la nudita di Maria Vergine o daltra santa martyre con forte imaginatione: consi-

derare volesse:e se mi dicesti parerti cosa strana che la carne del Signore quale:e imbalsamata del balsamo della santa diuinita possi le donne indurre a tali dishonesti pensieri. Et similmente la Verginea ꝛ immaculata carne di maria Vergine: dellaquale piamente si referisce:e credesi: che mai persona alcuna ad alcuno carnale mouimento eccitasse. Ti rispōdo: chel Signore ci ha dottato del uso della ragione:accio che ragioneuolmente ogni nostro atto ꝛ opera facciamo con ditta ragione: essendo adōche contra la ragione non considerare la pronita ꝛ inclinatiōe nostra a la lasciuia e nō fugire li pericoli dellanima: procedendo noi senza ragione:e non fugēdo le occasioni de picoli:come cinsegna essa ragione:el demonio ingerendosi ci induce a laidi e dishonesti penseri: permettendo questo el Signore per nostra colpa. Nō e adonche la carne del nostro Saluatore ne di Maria Vergine: ma el demonio e la nostra negligentia insieme con la nostra fantasia che ci induce tale tentatione:riducendoci a memoria li pudendi membri: e libidinosi atti de altre persone gia cognosciute: ꝛ forse impudicamente amate. E ben che questo auiso dato a tutti vtile sia:nientedimeno dalli principianti con maggiore diligentia aduertito essere debbe: che dalli perfetti quali per longo habito di virtu roborati: e fatti forti: non cosi facilmente da tali immondi pensieri molestati essere possono.

Decima annotatione: e che alcuni vedendosi in molte brutte : e uarie tētationi:si de superbia:come di lusuria : e della fede pensano sia catiuo signo e per questo essere abbandonati dalla gratia diuina: e pero cessano alle volte dalla principiata meditatione della passione : pensando mai potere in quella fare alcuno bon frutto:sono alcuni altri che hauendo la domestica: e familiare cura delli figlioli: ma-

rito: e serui: intiepidite e rafredati dal nimico: pensano non spettare alloro tale spirituale meditatione: z non potere in quella fare alcuno profetto. Ma a tali rispondo questa esser illusione: e tentatione diabolica. Imperho che lessere tentato non e signo di reprobatione anci de salute: e di predestinatione. E quanto e maggiore essa tentatione: tanto e megliore signo. Impero che lo astuto sathanas a qlli porge maggiore impedimenti: dalli quali comprende esso douere riceuere maggior danno. Non si puo venire a gran perfetione: senza grandi tentationi. E tu che hai la cura familiare non ti sgomentare: per le tante occupationi che tāto ti premeno: p che el Signore non ricerca da te se non quello che puoi: seruata la conditione dello stato e della vocatione tua ben sa esso le occupationi tue. Habbi adonche el desiderio grande e mettilo in essecutione tanto quanto ti e data la commodita del tpo tuo e non mancare per negligentia di meditare la passione nel modo che a te e possibile: che non puoi fare opa allo stato tuo piu cōueniente: con manco fatica: e con piu frutto: e maggiore corona.

Undecima Annotatione: e chel deuoto contemplatore di questa sacra passione e morte del nostro Saluatore: debbe stare vigilante che lo inimico non lo ingāni. Impero che quādo el contemplatore: e veduto dal demonio essere in grande feruore z in grande gusto: e sentimento della passione del nostro Saluatore: non potēdo soppor tare la diabolica inuidia tāto merito in vna humana e corporea creatura: con ogni suo astuto e maligno sapere: si sforza di farlo precipitar in qualche errore: z in qualche modo offēdere el suo creatore: e pche molte volte de peccati carnali: e palpabili nō lo puo illaqare: lo tēta delli peccati spirituali: liqli sono di maggior offessa quāto a dio e di mi

noꝛe infamia quāto a li huo
mini. Tēta adonche pꝛima
di ſupbia: ma occultamēte
ſuggerendo al cōtemplati-
uo li ſuoi guſti eſſere di grā
merito: e fallo volōtiere par
lare di quelli con el ꝓſimo:
ſotto ſpecie di volere edifi-
care: ꝛ inſtruire nella via
del ſignoꝛe: e non ſi auede
che lo demonio queſto fa
per farlo vanaglorꝛiare: e ꝑ-
dere tutto el ſuo merito: o-
uero ꝑ farlo pigliare q̄lche
catiua cōpagnia: per laqua
le ſia del tutto roinato. Im
perho che molte volte per
inganno diabolico li pꝛinci
pianti ſſoꝛzandoſi impꝛoui
damente di cōuertire el cō
pagno al diuino ſeruitio ſo-
no loꝛo cōuertiti ꝛ di nouo
ritirati alla mondana vita.
Non debbe adonche el no-
uello cōtemplatiuo coſi p̄ſu
mere de ſe ſteſſo: ma ſpetta
re el tempo che bene ſia nel
la virtu ſtabilito: auāti che
vogli pꝛocurare con ſuo pe
ricolo laliena ſalute: ad exē
plo de larboꝛe quale pꝛimo
per molto tempo auanti at
tende ſolo a bene radicarſi
in terra: e poi coſi radicato
e bene creſciuto ꝓduce ad
altri li deſiderati frutti: vna
altra tentatione anchoꝛa ſo
le eſſere alli noui cōtempla
tiui molto familiare: che
quampꝛimū cominciano a
pꝛofitere e meglioꝛare nel-
la via del ſignoꝛe Dio: ſubi
to cominciano a giudicare
el ꝓſimo: è fra ſe ſteſſi penſa
re: che q̄lli non hāno gratia
di meditare li miſterij del ſi
gnoꝛe ſiano di puoco meri-
to nel diuino cōſpetto: E nō
cōſiderano li occulti giudi
cij della infinita ſapientia
del creatoꝛe: q̄le diſtribuiſ-
ſe li ſuoi doni ꝑ occolti mo-
di: e ſpeſſe volte ſono di
maggioꝛ merito li exercita
ti nella vita attiua: che li e-
xercitati nella cōtēplatiua:
o quanti ſi perſuadeno do
uere eſſere maggioꝛi delli
altri in paradiſo: quali ſerā
no in quello molto minoꝛi.
E foꝛſe āchoꝛa pꝛiuati del
la eterna glorꝛia ſi trouaran
no nel numero de mali con
tēti in pene e toꝛmēti delli
altri dānati molto maggio
ri: perho debbe el cōtēpla
tiuo come moꝛtale veneno
fugire tali pericoloſi giudi

tij:e non volere la liena vita:e li alieni meriti o demeriti:con sua iattura: e dāno: superbamente discutere.

Attendi pur a se stesso: come dice San Paulo. Attēde tibi ⁊ el medesimo scriue. Nolite ante tempus iudicare. Tu quis es qui iudicas alienuȝ seruū ⁊c. Uno altro inganno procura il serpente infernale contra li nouelli contemplatiui: che di vna sottile inuidia li contamina:e tanto questo opera fraudolentemente che a pena se ne puo auedere: e da tale inuidia ꝓcede che spesse volte vedrai:luno spirituale non bene pensare de laltro:e nō essere pio interprete delle opere aliene. Uidete ergo. Dice lo Apostolo. Quomodo caute ambuletis:non quasi insipientes: sȝ vt sapiētes:redimētes tempus:qm̄ dies mali sunt.

Duodecima ⁊ vltima annotatione: e quella ci fa intēdere quale:e la causa che essendo questo mentale exercitio del pensare e meditare la passione del figno:e:tanto facile: e tanto fruttuoso:tanti pochi si trouino che in esso si exercitino. ⁊ tanti puochi sono quelli faccino in essa frutto alcuno di momento:Ti rispōdo breuemente che hoggi di la minore cura hanno li mondani: e quella della salute dellanima:tanto li meschini ⁊ al tutto infelici e disgratiati:sono in queste cure mōdane del corpo occupati: che mai: o rari volte della morte:e della futura vita si racordano. Oime quāti pochi vediamo che di sua salute solliciti siano. E se pur alquanti sene trouino:che alle volte si sueglino e che q̄lche laudabile impresa comincino per saluarsi: rare volte accade che longamēte perseuerino: perche dalla carne dal mondo: e dalli demonij essendo ritardati: rincrescendoli ogni piccole fatica per la salute facilmente lasciando la santa incominciata vita ritornando subito come fastiditi del celeste cibo della manna:a mangiare aglio e cipolla cercando li primi diletti e contenti carnali mondani e terre-

ni: e cosi in vno momēto per deno con grande allegrezza dello inferno: tutto quello hanno guadagnato di spirituale bene in molti anni. La causa adonche che tanti puochi ascendono la sommita del monte della contemplatione: nō e altro che la colpa e negligētia humana: laquale consiste in due cose. La prima: e che rare volte si principia questo exercitio del contemplare: e meditare la passione del signore con quelli debiti modi: e vie necessarie ad vna tanto nobile: e digna impresa. Cosi come la medicina dal perito medico: allo infermo propinata non giova: anci spesso nuoce: se con le debite circonstantie non fia riceuuta. Cosi dico che la meditatione prefata: che per natura sua allanima debile: infirma: e languente: senza dubio: e ottima medicina: se non fia esequita e fatta con le debite circonstantie niente o puoco a quella giova. Immo spesse volte grandemente nuoce. E se mi dimandi. Con quali circonstantie questo mentale exercitio del pensare la passione del nostro Redentore fatto esser debbe. Ti rispondo: che in questo capitolo non posso con puoche parole quelle exprimere: per tāto mi riseruo a questo bē dechiararti: nella parte quarta de questo presente Trattato: doue con duodeci auree regole ti dichiarero: el modo se ha tenire in volere fruttuosamente: e vtilmente principiare e prosequire: questo molto importāte exercitio prefato del contemplare: la vita e morte del Signore.

La secōda cosa che impedisse lascendimento dellanima alla sommita del monte di questa Christiana meditatione: e el non stare fermo nel proposito: ma spesso ōsistere e mācare da qllo come accade a molti che cō grā feruore cōminciano qsto meditare: e poi a poco apoco rafredādosi mācano de giorno in giorno: tāto che in breui si ritrouono freddi: pigri negligenti: e amatori del secolo: e de pia

ceri mondani come prima. Bisogna adonche perseuerantia perche non qui inceperit: sed qui pseuerauerit vsq; in finem saluus erit: la quale perseuerātia sola merita corona. E se tu mi dicessi: padre el bisogna pur alle volte maxime a noi mōdani: intermettere: e interrompere non solo a questo: ma ogni altra santa vsanza: si de orationi: come di meditationi: perche la necessita del secolare viuere nostro: cosi ci strenge. A questo ti rispondo: e nota bene el mio parlare: non e dubio che: qui fecit quod potuit legem adimpleuit. In caso p le molte occupationi lasciate latto del meditare non ti prohibisco: ma ben ti vieto linterrompere e lasciare el bon proposito: e el desiderio attuale: o habituale del meditare: se vuoi proficere nella via della salute. Onde debbi sapere che in dua modi si puo lasciare la meditatione: oratione: contemplatione: e simili spirituali exercitij: in vno modo lasciando latto di quelli ma non el proposito o vero el desiderio di quelli. Nellaltro modo lasciando luno e laltro cioe latto. Et anche el proposito di orare: meditare: rc. Nel primo modo quando si fa per causa legitima non ti riprehendo: ne p questo manchi dalla debbita perfettione: ma nel secondo caso sei degno di riprehensione: perche māchi dalla perfettione senza causa legitima. Impero che p niuna mondana occupatione puoi esser impedita che sempre non habbi el buono proposito di meditare: cogitare: e orare: quādo sarai dalle mondane e familiare occupationi espedito: lasciare latto della meditatione p causa legitima non: e tornare a drieto nella via spirituale e nello ascēdimēto della Christiana perfettione. Ma o che e stare fermo a buon sentimēto: o che e, come io tengo vno crescere e ascendere continuamente perche apresso el signore dio voluntas pro facto reputatur E non e senza gran merito el cōsumar-

si p el grãde desiderio di bene operare: e nõ hauere la commodita: forse che p bõta e misericordia diuina: piu frutto fai in quello ardente desiderio senza latto del meditare: che non faresti se attualmente hauesti meditato. Ecco adonche in che modo si puo perseuerare semp o cõ el desiderio: e proposito di meditare: e nõ ce impedimẽto che da tale pseuerantia ti possa ritardare: pero semp farai frutto: e crescerai nello ascẽdimento spirituale: o cõ latto: o al manco cõ lardẽte desiderio di bene operare: quãdo lattuale commodita impedito dalle molte facende hauere non potrai. E cosi sia fatto fine alli duodeci promisse Annotationi.

¶ Parte seconda nellaquale si descriueno duodeci mirabili frutti acquistano quelli: che deuotamente contẽplano la passione del Saluatore.



Benche innumerabili frutti quodam modo siano quelli delli pij e diuoti contemplatori: della Pas

sione del Saluatore: niente dimeno per non essere troppo prolisso. Duodeci solamente delli piu principali ne recitaremo: cauati dalli deuoti e santi Dottori.

El primo fruto si acquista per la deuota meditatione della passione del signore si chiama perfetta cóuersione e penitétia de suoi peccati. Onde e da sapere che la perfetta penitétia cótiene tre parti: cioe primo contritione e pentimento de suoi peccati. Secódo vera e integra confessione. Terzo vera e non fitta satisfattione. Di queste cose se ne puo assignare la ragione: pche come dice la scrittura Deus ignis consumés est. Essendo tu adonche la persona meditante vicina al Signore Dio: che e fuoco consumête: conuiene che da esso fuoco sia purgata: e tolta a lei ogni rubigine di peccato: laquale cosa fare non si puote senza le tre prefate cose: lequali tutte si ritrouano nel pio Contemplatore in questa sacra historia della Passione. Primo iui hai el segno: e la memoria della contritione delli tuoi peccati: quando pensi che nella morte del tuo Redentore le petre si spezzorono: e la terra tremo. Hor se la Passione del nostro signore e stata di tanta potentia: che ha spezzate le pietre e fatto tremare la terra: non sara ella di tanta virtu che la ti faccia spezzare el tuo indurato cuore nelli peccati: riducendolo a contritione: e pentiméto di ogni sua mala operatione? E se la terra tremo che era insensibile: nó tremara molto piu lhomo sensibile e ragioneuole? raccordandosi che p li suoi grá peccati: e stato necessario el signore patire táte pene? E cosi con facilita acquistarai la perfetta contritione delli tuoi delitti. Poi sarai indutto alla santa confessione quando contemplarai quello altro ponto: e monumenta aperta sunt: fetido monumento e puzzolenta sepoltura: e la conscientia del peccatore: quale per virtu di questa santa meditatione: si apre

reuelando ogni suo fetente peccato al Sacerdote. Alla satisfattione sarai efficacemente indutto quando vedrai il tuo Signore penden te in Croce tutto lacerato: ꝛ dilaniato: e morto per la satisfattione delli peccati tuoi: ben faresti al tutto reprehensibile se vedendo el tuo Dio digiunare: orare: e fare elemosyna dandosi tutto. Item tanto crudelmēte patire e morire per la tua e mala commissa vita. Anchora tu non patissi e non ci affaticassi in digiunare: orare: fare elemosyna ꝛc. Per volere per quella alla maiesta diuina satisfare. Se vuoi adóche bene da peccati purgarti: e quelli al tutto superare. Contempla el tuo Signore in Croce. Imperho che come testifica Origene. Tanta: e la virtu della Santa Croce: ꝛ della morte del nostro Saluatore: che se la sia ben dauanti alli occhi della mente per intensa meditatione posta. Niuna libidine niuna concupiscentia: niuno furore e niuno peccato potra lanima signoreggiare. Ma subito tutto lo exercito del peccato: sara da lanima expulso: e potentemente fugato.

SEcondo frutto della meditatione della passione si chiama illuminatione della mente: perche colui del quale tu pensi e somma luce: si come esso de se stesso disse. Io sono la luce del mondo. Da questa luce adóche sarai in q̄sta sacra meditatione illustrato: ꝛ illuminato: talmente che tutta la vita tua saperai ordinare e disponere: primo quanto al Signore Dio: come quello sia da essere amato: temuto: ꝛ obedito. Secódo quanto al prossimo: e quāto a te stesso: in che modo sia obligato con tutti apportarti. Piu dotto in questo santo exercitio diuentarai: che se ogni altra humana sciētia lógamēte studiassi: imphο che la dottria dalli hūani ꝑcettori hauta molte volte īduce supbia: ma q̄sta ti da lume di tutte le virtu. Cōe di charita: humilita: fede: spanza: sapientia: e simili: e fatti in queste neces-

sarie virtu eccellente. Imperho che ti purga lanima dalle reliquie de peccati: et dalle male concupiscentie: e illustra la mente mirabilmente a tutte le cose necessarie alla salute. E pho san Bernardo. Immo lo Apostolo Paulo: si gloriaua di questa plenitudine di scientia: quando diceua: nihil arbitratus sum me scire inter vos: nisi Jesum Christum et hunc crucifixum. La frequente memoria di questa sacra passione ti fara sommo philosopho: non di philosophia mondana: ma diuina: e celeste. E se sarai ignorante: ti fara talmente dotto: che essendo femina auanzarai li gran Theologi. Felice adonche quello che questo tal libro della vita hauera ben studiato: e letto. Felice dico: e di ogni bene ripieno: sara colui che a questo santo studio hauera dato opera longo tempo: non poi fare cosa che maggiore cognitione ti dia del Signore Dio: cioe quanto sia misericordioso: et amoreuole verso lhumana natura. E che ti faccia meglio conoscere: et fuggire la malitia del peccato. E piu sotilmente conoscere la propria imperfettione: che la frequente meditatione di qsta passione e morte del Saluatore. Nellaquale intenderai di quanta malignita: et offesa sia el peccato: per elquale: e stato necessario si crudelmente patire e morire il figliolo de Dio. E quanto sia stato grade et eccessiua la charita diuina: e quato siano care e pretiose le humane anime: per lequali ha voluto essere crucifixo: e morto quello che: e Dio vero: dando per quelle la ppria vita: piu valeuole: e preciose che milli mondi. E perho concludendo questo molto mirabile secodo frutto. Solamente adduco lauttorita del diuino Bernardo che dice. Nihil adeo efficax ad purgandum: et acuendum aciem mētis: q̄z Christi vulnerū sedula meditatio etc.

El terzo frutto: e che essendo tu duro: et inhabile alle lachryme: frequentando questa sacra

meditatione: ti sara facile al lachrymare li tuoi: e alie ni peccati: la ragione di q̄sto: e perche questa historia della passione: e morte del Signore: e la piu lachrimosa ⁊ flebile: che mai alcuna altra trouare si possi: si ex parte della p̄sona moriente che era Dio e huomo: si per le circonstantie che mai fu al mōdo vna tā to grā pena: e gran martyrio: si ex parte nostra che con li nostri demeriti e grā peccati siamo stato causa di vna tanto horribile e penosa morte: chi e q̄llo non piāgi vedēdo tutte le creature piangere el suo auttore: pianse el figliolo de Dio tante volte: pianse Maria Magdalena: e le altre deuote: piansero li apostoli: piāse al suo modo el Sole: e la luna: le pietre: e la terra come saria possibile che fra tāti piāti e lachryme: lhuomo che per natura: e cōpassioneuole e per la cui causa tutti li altri hanno piāto: esso amaramente nō piangesse e non lachrymasse: certo sarebbe tal persona piu dura che le pietre: piu insensibile che la terra: e piu crudo che le bestie. Tu adonche che non puoi lachrymare piglia q̄sto rimedio: che lo trouerai piu che ogni altro vtile alla aia tua. Esaie. xij. haurietis aq̄s de fontib⁹ Saluatoris Maximamente sarai di q̄sta gratia delle lachryme consolato: se in questa sacra meditatione con instāti preci al lachrymoso Christo le dimandarai Con lequali potrai poi spesse volte lanima tua lauare: e purgar: si come far sogliono quelli che dauanti al signore con puritate: e mondittia: comparire vogliono.

Quarto frutto e ditto gusto di spiritual dolcezza: non e capace se non chi lo experimenta di quanta dolcedine sia causa questa santa e bn̄detta memoria d̄lla passione del nostro signore. Ben lo sapeua Agostino quando diceua: vulnera tua domine Jesu: plena sunt dulcedine: ⁊ charitate per has rimas licet mihi gustare: quaȝ suauis est

deus meus: quoniam revera data est nobis in vulneribus Christi magna multitudo dulcedinis diuinę. E nella cantica e questo proposito: e scritto. Sub umbra illius quem desideraba[m] sedi: & fruct[9] eius dulcis gutturi meo: e se mi dicesti: come puo stare che le piaghe del saluatore quali fanno el peccatore amaramente piangere diano dolcezza. Ti rispondo che la passione del signore non solum ci induce allo amaro pianto per la consideratiõe delli nostri peccati che di quella sono stato cagione. Ma anchora ci presta gusto suaue e gran dolcezza: quando ci racordiamo che per misericordia & charita grande che ci porta el Saluatore non ha recusata di patire tãto dura morte per noi: la causa adonche di tal passione considerata genera in noi amaro pianto: ma lo effetto sequito della nostra salute: e la benignita del nostro Signore in essa a noi chiaramẽte dimostrata ci fa rallegrare di gran gaudio: e non piccola soauita: e dolcezza nellanima sentire: vedendo da uno tanto Signore la nostra salute cõ tanto charo precio e con tãta pena essere procurata.

Quinto frutto: e chiamato impetratione: chi vuole obtenere facilmẽte delle sue petitioni: lo effetto frequenti questa saluberrima meditatione. Nellaquale lanima tutta si fa al Signore intima: e vicina. In tutto el tempo della vita sua mortale. Fu el signore sempre benigno: e gratioso: al concedere alli bisognosi le gratie adimãdate: ma nel fine della vita non solamente vuolse essere liberale: ma prodigo: donando al latrone el paradiso: per una breue e piccola dimanda. E pregando tanto dolcemente per li suoi crudeli ma ignoranti crucifissori. Cosi dico che in ogni atto di deuotione sempre trouerai nel conspetto diuino larga misericordia: ma in questo sacro exercitio del contemplare e memorare

li suoi duri tormenti: e la sua crudel morte: massime quando sentirai di quello compassione: trouerai tanto liberale essa bonta diuina: che ti marauigliarai: non cessare adonche de dimãdare el bisogno tuo qñádo hauerai gusto di compassiue lachrime perche tali lachryme q̃si sforzano lo omnipotente: e vincono lo inuincibile: z rarevolte pateno repulsa zc.

Sexto frutto: e augmétatione de tutte le virtu z precipue delle theologice cioe fede: speranza: e charita. Cresce la fede in questa memoria posto el fondamento suo. Onde el nostro principale articulo della fede: e credere el figliolo de Dio per noi incarnato esser per la nostra salute in su la Croce morto: per laquale fumo dalli peccati liberi fatti: z allo eterno padre reconciliati. Quanto anche creschi la speranza lo dimostra santo Agostino quando dice. Si passionis beneficium abesset: nemo spem ad deum habere posset. E Chrisostomo questo confirma dicendo. Troppo mi tribularei: e desperaremi. Se animo z speranza non mi desse la passione del Saluatore. Ma la charita piu che ogni altra virtu p questa meditatione cresce: per che pensando tanti segni damore: quanto ci ha mostrato el nostro clementissimo Redentore in questa sua morte e passione liq̃li sono táto grádi che maggiori non si possono trouare: siamo quodámodo sforzati con tutto el cuore riamarlo. E perho disse el diuoto Bernardo. Nesciui quomodo me deus diligeret: nisi pro me mori elegisset. Et el medesimo Bernardo disse Super omnia te mihi amabilem reddit bone Jesu calix passionis quem pro me bibisti in cruce: hoc est quod magis z affectum stringit: z deuotionem mulcet: z iustius exigit. Dello augmento delle altre virtu facilmente anchora si puo conoscere: per che nella memorata historia della ditta passiõe si tro

ua exemplo de tutte le virtu: contra a ogni e qualonche vitio. Contra la supbia e inobedientia vede el suo precioso capo per humilita inclinato: e la spinea corona per obedientia del padre riceuuta: cōtra lodio fraterno. Odi la amoreuole oratione per li suoi crocifissori al suo caro padre fatta quāto cō lachryme q̄llo pregādo disse. Pater ignosce illis: quia nesciunt qd faciūt. Contra lauaricia contēpla la nudita sua: che tutto ha dato niente a se riseruādo. Contra la luxuria vede li duri flagelli quando duramente la sua virginea carne hanno tormentato. Contra lira vedelo tutto amoroso e benigno sempre tacere come mansueto agnello ouero come amico humanamente rispōdere: e in signo di grande amore aperto cō la crudele lanza el suo sacro costato ti mostra el suo di grā charita impiagato cuore. Contra la gola racordati che nella sua gran sete beue aceto e fiele. Contra linuidia risguarda li gemiti: la chryme: e sospiri. Contra laccidia tien mēte: che dal principio della passiōe mai si riposo: infinche non furono li soi sacrati piedi cō crudeli chiodi insu la croce cō fitti Ecco quāto apertamēte si dimostra li exēpli delle virtu contra li vitij in questa diuina historia ritrouarsi: e se tu vuoi adōche facilmente e presto in tutte le virtu fare grā pfitto Exercitati diligentemēte in questa sacra memoria: e vederai che per virtu di quella presto di ogni virtu sarai repieno.

Settimo frutto: e ditto fortezza nelle tribulationi come dice Bernardo e Agostino non si troua rimedio piu efficace a portare in pace tutte le tribulationi quanto: e la memoria de quello ha patito el Signore per la nostra redentione. Isidoro a questo proposito parlādo dice: niuna cosa essere tanto dura che con la memoria della passione del Saluatore non diuenti suaue: e dolce a sopportarla. El simile confirma san

ma san Bernardo. Onde se sei pouero racordati che el creatore delluniverso ricchissimo a tanta pouerta si redusse: che con verita disse. Uulpes foueas habent: et volucres celi nidunt: filius autem hominis non habet vbi caput suũ reclinet: se nel corpo tuo senti asperi dolori di testa: o di intestini: pensa chel tuo signore da capo a piedi tutto pieno di tormenti non hebbe alcuna parte sana. El simile del tollerare caldo: freddo: sete: fame: persecutioni: opprobrij: infamie: et altri simili mali. Dalliquali tutte cosi come el tuo Redentore non ne fu alieno. Ancho tu volendo seguire li suoi vestigii. Conuiene che in ogni aduersita constante sia e bene patiente.

Ottauo frutto che a q̃lli frequentarano la memoria della morte del signore: quando saranno al fine della vita gli sara concesso in quello spauentoso exito vna particulare securezza: et vno particulare aiuto. E questo: e cosa conueuiente perche hauendo in vita el fidele christiano accompagnato con la memoria: con laffetto: quanto a lui: e stato possibile el signore nello extremo della sua vita: et aiutatolo con laffetto del bono animo: desiderando di hauerli in tanta necesita subuenuto. Essendo esso signore tutto grato: bẽigno e gratioso: non immemore di tale amoreuole seruigio. Debbiamo pẽsare che anche lui si dignara in vno particulare modo aiutare: et subueni re allo agonizante suo amico: et anxiãte nello extremo della vita sua. Essemplo di questo habbiamo notabile della sua beata madre: e di Maria Magdalena: et di Giouanni Euangelista: liq̃li per che mai abandonorono el suo signor: nellultimo della vita sua meritorono ãchora loro da esso: in ditto termino non esser abandonati. E per questo: per particulare priuilegio ciascaduno di loro morse di morte p̃uilegiata: nõ patendo affanno: ne pena alcuna in ditto transito. Ma solo per vir-

tu:e forza damore fu lanl̃a dal loro corpo separata. E con indicibile gaudio da li angeli in cielo portata.

Nono frutto: che saeq sta p la frequente memoria della morte: e passione del nostro redẽptore: e chiamato vniuersale satisffatione. Onde dicono li deuoti theologi: che dopo la contritione de proprij peccati fra tutte le bõe opere: e fra tutti li exercitij corpali niuno e tãto al signore Dio accetto: & allhuomo tãto meritorio: quanto la meditatiõe diuota di questa sacra: e santa passione. Onde cõmunamẽte a questo ꝓposito: e allegato vna notabile auttorita di Alberto magno nel trattato della messa: laquale: e questa che vna simplice racordatiõe della passione di christo piu vale: che se vno integro anno digiunassi in pane & acqua: o vero se ogni giorno cõ virghe & flagelli insino alla effusiõe del sangue fussi ꝑcosso: o se quotidianamente tutto el psalterio dicessi. Confirmasi q̃sta prefata sententia ꝑ lauttorita del seraphico dottor̃ san Bonauentura nel terzo delle sententiẽ doue dice: che ꝯciosia che ogni merito del christiano simplicemente proceda dal merito della sacra passiõe di Giesu christo: tanto piu e meno del merito de vita eterna ciascaduno xp̃iano potra riceuere: quanto piu e meno nel suo cuore hauera sentito per compassione le amarissime pene di esso christo. E perho sottogiunge el prefato buon dottore: che sel christiano vuole proficere di bene in meglio: e de virtu ĩ virtu: niuna cosa piu al suo proposito puo operare: che ogni giorno exercitarsi circa la santa meditatiõe della passione del saluator̃: perche niuna altra cosa cosi opera nel lhuomo la vniuersale satisffatione: come q̃sta meditatiõe della passione prefata. Onde Chrisostomo dice sopra san Matheo che nulla altra cosa si ritroua che tanto apertenghi alla salute delli huomini: quanto la morte di christo benedetto. A corrobora

tione della sententia prefata: si recita vno notabile exẽplo: di vno santo Heremita quale longamente hauẽdo fatto oratione: e pregato el signore li riuelassi quale opera fra tutte le altre li fusse piu grata. Hauendo in questa oratione pseuerato molto tempo: finalmente li apparse christo in forma di vno huomo nudo: che tutto di freddo tremaua: ꝛ sopra le sue spalle portaua vna gran croce. Quale vedendolo: li dimando chi fusse: e risposeli: che era christo Jesu figliolo di Maria dal cielo disceso. Allhora lo Heremita gli disse o Giesu mio: che fai qui in p̄sentia di vno tanto peccatore: li respose el signoꝛ. Sappi che per le tue tante orationi sforzato: ti sono in questa forma apparso p satisfare al tuo grãde desiderio e farti intendere: che niuna opa e piu grata mi puo la persona fare: che pigliare la mia croce sopra delle sue spalle: memorando: e pẽsando ogni giorno la mia dura passione: et acerba morte: che p la humana salute patiti in su el duro legno d'la croce. Questo solo frutto di supare tanto eccelentemente ogni altra nostra bona operatione ti debbe essere di tanto stimulo ad abbrazare questo diuoto: e facile exercitio di memorare questa sacra passiõe: che da niuna persona per causa alcuna debbe essere p̄termisso: che con continuo vso non sia ogni giorno diuotamẽte frequẽtato: ꝛ assiduamente praticato.

Decimo frutto: e chiamato di pace: di riposo: e di quiete: in questa vita: ꝛ nella futura: li miseri mondani: che nel secolo circa beni terreni stanno occupati: mai hãno vno giorno di riposo: ma sempre versano in continue fatiche ꝛ affanni: nõ gustando mai vna vera pace: ꝛ vna vera quiete: nel cuore suo: per laquale nientedimeno obtinere e possedere: operano e fanno ogni loro cosa. E durano ogni faticha. O quanto facilmente questi ciechi mondani potrebbeno quietarsi e pacificarsi: se questa

arte del pensare frequente-mente la santa passione imparare: e abbraciare volesseno. Ma facciano pur quello che voglino: che senza questo nostro xpo ben pensato: e memorato: mai potranno havere vera pace: ne vera quietere che questo sia il vero: lo confirma il deuoto Bernardo: quando dice. Gira: e rigira: volta e ricolta: e mai ritrouerai pace: ne requie: se non nel solo Giesu. Per tanto se finalmente riposare: e quietare desideri: pone el nostro dolce Jesu: come signaculo sopra il tuo smarito cuore: e hauerai la vera tranquillita: perche esso che e tutto pacifico: e tranquillo: pacificara: e tranquillira el tutto. Fa adonche firmo proposito: di omnino volere con questo breue: e facile modo: hauere gaudio: e pace: quiete e riposo: dolcezza e suauita: in questa presente vita e nellaltra. E conclude insieme con Bernardo dicendo. Bonum mihi diligere Jesum: nil vltra querere: mihi prorsus deficere: vt illi queam viuere. Et in vno altro luoco: el prefato pur dice. Arbor crucis si est qui colligat vitaz geminat. Jocunditatem fructificat: oleum stillat: e balsamuz fundet spiritualium charismatum. Et Agostino che questo bene experimentato haueua: dicea Longino hauendomi con la sua crudele lanza aperto el lato del mio dolcissimo saluatore: e io con la mia meditatione li sono dentro intrato: e perho iui securo: lieto mi riposo.

Undecimo frutto: e ditto fortificatiuo: non e exercitio alcuno che tanto facci forte la persona contra tutte le tentatione: quanto questa ben praticata meditatione. Si e veduto per molte experientie chel demonio grandemente teme el segno extrinseco della croce: quanto adonche maggiormente lo temera se intrinsecamente per la continua sua meditatione sara nellanima nostra tale benedittto: e triomphante segno impresso. Se vuoi adonche el tentatore tuo facilmente superare: e vincere: signati del santo signo

della Croce nella fronte dl corpo tuo:ma molto piu p la pfata memoria nella frō te dellanima tua:pche molto piu la secōda teme el demonio che la prima. Onde dice Agostino. Signuz crucis a nobis expellit exterminatorem si tamen cor nostr deum habeat in habitatorez. In tutte adōche le tue tentationi sempre habbi ricorso alla cōtemplatione d la passione de Christo: e al signo de la santa croce:si come faceua el lume dela santa chiesa Agostino: quale dice. Cuz me pulsat aliqua turpis cogitatio:recurro ad vulnera christi:cum me premit caro recordatiōe vulnerum domini mei resurgo. Si ardor libidinis moueat membra mea: recordatiōe filij dei extinguitur. Tāta e la virtu della croce: dice origene: che se corporalmē te auāti li occhi corporei sia posta:e nella mēte di dētro sia cō la memoria fidelmē te ritenuta:in tal modo che essa preciosa morte del signore sia cō locchio dello itellietto bē riguardata:e pē sata:niuna concupiscentia: niuna libidine: niuno furore:niuna inuidia: ti puo superare. Ma alla sua presentia subito tutto lo exercito del demonio:e del peccato: e della carne:e fugato: e cō merito grāde superato.

O Duodecimo e vltimo frutto:e ditto vniōe amorosa diuina e ecceléte. Imperho che nō possiamo fare exercitio che piu eccelētemēte ci vnischi per amore:cō el nostro Signor dio che deuotamēte meditare la passiōe e morte pfata. q̄sta vnione e q̄lla che da nci piu che ogni altra cosa desiderata esser debbe: perche i quella psiste grāde nostra gloria:e tutta la dignita vtilita:e beatitudine nostra. Questa e quella che i q̄sta presente vita principalmē te cerchiamo. Da q̄sta vnione nostra cō dio riceuiamo ogni nostro bn̄: e ogni nro cōtento:per questa uēne el figliolo de dio in terra: cioe a questo effetto che la hūana natura al suo creatore p amore perfettamente e facilmente vnire si potesse.

E perbo orana el nostro si-gnore nel fine della vita sua. Pater sancte serua eos in nomine tuo ꝛc. vt sint vnum sicut ꝛ nos ꝛc. Questa vnione exalta tāto lhuomo: che lo fa digno del nome di Dio. E quando con questo perfetto vnitiuo amore: e congiunto lhuomo con Dio: si puo dire che quello huomo: cosi vnito: sia Dio: perche come dice san Paulo: q adheret deo: vnus spiritus est cum eo: la scrittura questo confirma: doue dice. ego dixi dÿ estis: ꝛ filÿ excelsi omnes. E san Hieronymo ꝛ Agostino in molti lochi: con bone ragioni el medesimo affirmano. Debbiamo adonche con ogni sollicitudine: ꝛ diligentia questa memoria della passione frequentare. Accioche per quella presto innamorati del nostro amoroso Saluatore ꝛ in quello tutti transformati: con amoroso affetto possamo dire O signor mio: che tanto excessiuo: ꝛ exuberante amore ci hai amato che faro io in recompenso di tanti tuoi beneficÿ? Certo dolce mir Dio se non potro altro per te fare: al manco di e notte seruaro nella mia memoria questo tuo eccessiuo atto di amore: quando tante pene per me patisti: ꝛ la durissima morte della croce riceuesti. Ti ringratiaro ad ogni hora ti laudaro con tutto el cuore mio reconoscendo da te tanto mio bene. Non mandaro mai ad obliuione li opprobrÿ: le infamie: li cruciati: le pene: li tormenti: le crudele piaghe: il precioso sangue per me sparso: o bonta diuina quanto sei admiranda? O misericordia del Signor quanto sei ineffabile? fammi dolce mio Redentore sentire el tuo amore: accio che con verita io possa vnirme teco: e dire che tu solo sei el mio amore: tu solo la mia speranza: tu solo el mio refugio: tu solo el mio amoroso conforto. O suauissimo mio Giesu fammi ebrio di questo tuo amore. Trasformami tutto in te: accio che come tutto fuor

di me: altro non cerchi altro non vogli: altro nó brami: che la tua grata presentia. O presentia desiderabile piu che loro: e largento: e piu che ogni pietra pciosa. O bellezza infinita: quando ti vedero io? quando sera quella hora tanto longamente expettata. Tanto ardentemente desiderata. O giorno felice. O giorno piu che giocondo. Allhora strettamente ti abbracciaro: dolcementi basiaro: z amoreuolmente ti strengero. Questo cerca la sitibonda anima mia. Questo desidera el famelico spirito mio. Questo di e notte pensa la debile mente mia: perche altro non vole desiderare che te: altro non vole amare che la tua bonta: altro non possedere che el tuo inestimabile thesoro. Pregoti adonche mi faci di te degno. E che con te mi possi vna volta talmente vnire: che mai io thabbi a lasciare: accio che con mio ineffabile contento. Jo possi dire la parola della Cantica. Tenui eum nec dimittam: e se mi volesti in questa vita al tutto cõsolare: vorrei di te solo languire: e per te el cuore mio fusse di tale amore ferito: che con verita e smisurata mia letitia potessi dire. Vulnerata charitate ego sum E con san Paulo di questo amore dotato: viuo ego iam non ego: viuit vero in me Christus: qui est amor: vita: z beatitudo nostra in secula seculoꝝ amé.

¶ Parte terza nellaquale saranno dinumerati duodeci stimuli per liquali ogni dura e rustica persona potra essere stimulata ꝛ indutta al piangere facilmente la crudele morte ꝛ acerba passione del nostro piissimo Redentore



La superba mēte della humana creatura non si degna al suo signore in croce moriēte hauere cō passione. La indurata anima pensa alla sua grauita non conuenirse el piangere e lamentarsi in simile caso: li ciechi ꝛ insolenti mondani el lachrymare per fraterna pietate compassione indigna e sconueniente cosa alla grauita virile reputatano. Dicendo questo essere officio di vile feminuccie e non de huomini magnifici. Ma questa superba: ꝛ arrogante obiettione: facilmēte con auttētice historie: et auttorita de grauissimi huomini si confuta. Imperho che virile: e magnifico fu Alexandro magno quale niētedimeno dalli valēti historici di pieta e commēdato: pche intesa la morte del

la moglie del re Dario alle lachryme per compassione si mosse. El piu valente cōbattēte e piu generoso Imperatore mai si trouo di Cesare Romano: quale niente dimeno pianse la morte del suo aduersario Pompeio Magno: strenuo τ audace nelle battaglie fue el Re Dauid: e niētedimeno piāse sopra Saul: τ Jonatha i battaglia occisi: el medesimo fece sopra alla sepoltura di Abner: morto da Joab τ Abisai: τ sopra Amon suo figlio da Absalon amazato: τ finalmente piangendo diceua: Absalon mi: fili mi Absalon. De molti altri che nel mondo grandi huomini sono stati reputati: potrei simile historie recitare: liquali odito la commune morte: τ soliti infortuni occorsi dalle lachryme non si sono potuti contenere. Quāto maggiormente adonche a noi si conuiene lachrimare: piangere: e condolersi: non la morte di Pompeio: o altra pura creatura. Ma quella che piu che ogni altra morte fu crudele: iniqua praua: non di re terreno. Ma di q̄llo che tuttol mondo gouerna e rege. Non di puzzolento: e fetido peccatore: ma di quello che mai peccato fece: ne duolo fu alcuno ritrouato nella bocca sua. Accio adonche che ogni fidele Christiano intenda di quanto momēto: e necessita: sia el piangere questa sacra passione. Qui poneremo duodeci stimoli cħ non solamente ogni cor duro induráno alle deuote lachryme: ma esforzaranti quodammodo al longamēte piangere questo tāto grā martyrio: e cruciato del nostro clementissimo e amorosissimo redentore. Ma prima chio venghi a questi stimoli per cōsolatione di molti: voglio dimādare: che cosa si puo sperare di q̄lo che non puo piangere questa amara passione del Saluatore. Ti rispondo che di due sorte lachryme si ritrouano. Alcune sono corporali dalli corporei occhi procedenti: alcune altre sono cordiali nō nelli occhi apparati: ma dallo afflitto: τ ama

ricato cuore procedenti. Alcuni sono che vorrebeno piangere per amore del signore. E lacbrymare con li corporei sentimenti: e fanno quello che possono per hauere queste lacbryme: ma non le possono hauere. De questi tali nõ si puo sperare se non bene: per che come scriue el Christianissimo Dottore Giouanni Gersone cancelliere Parisiense. Qualche volte: e piu meritorio volere piangere: e non potere: che di lacbryme abondare. Imperho che come dice Agostino. Coronat deus intus voluntatem: vbi non inuenit facultatem. Quando adonche la persona sforza quanto che puote: con digiuni: abstinentie: orationi: meditationi: flagelli: z predicationi: di hauere le corporali lacbryme: non le potendo hauere: e appresso el signor dio excusato. E non perdera el suo merito: ma a questo bastara el desiderio delle lacbryme: z hauendo questo desiderio viene hauere le lachryme: e la compassione del cuore che li basta alla salute. Ma q̃llo che nõ piãge q̃sto misterio: p dispregio: p negligentia: pch̃ nõ si cura: e fa scherno de sifi lachryme: q̃sto tale mi pare eẽr fuori d̃llo stato della salute: e chel sia in molto male stato: pche non ha nelle lachryme corpali: nelle cordiali: luna delle q̃li e necessaria chi nõ ha legitio impedimẽto di q̃lche infirmita: o daltra necessaria occupatione: e cosi disotto qñ diremo le lachrime cõpassiue della passione del Saluatore essere necessarie. Intẽderemo nel modo p̃fato delle lachryme corporali: o almanco cordiali.

El primo stimulo: che ci induce a lachrymare sẽsitiuamẽte cõ gliocchi: ouero cordialmẽte cõ el core sono le essortatiõe auttorita della sacra scrittura: e d̃lli d̃notire sãti dottori. Onde figuratamẽte nel Leuitico al. xvj. caplo: e scritto: Aia q̃ nõ fuerit afflicta in hac die pibit de pplo suo. Cioe laia che nõ sara afflitta in q̃sto giorno cioe della

passione: pira del pplo suo. Et al.j. caplo delle lamēta/tioni di Hieremia pphā di Xpo si dice. O vos oēs qui trāsitis p viā attēdite: et videte: si est dolor: sicut dolor meus cioe O voi tutti che passate p la via di qsto misero e fallace mōdo: attēdete: e videte: sel si troua dolore simile al mio. Et al.iij. capito. delle lamentationi del prefato. Recordar pau ptatis mee: absinthij: et fellis. Recordati della pouerta mia: dello amaro asenzo: et del fiele: et el nostro saluatore in san matheo al.x. capitolo dice. Qui nō accipit crucē suā: et seqtur me: nō est me dignus. Chi non piglia la mia croce: e sequiti me: nō e digno di me: qsta croce si piglia p la cōtritione delli pprij peccati e p la cōpassioneuole meditatione di qsta amara passione. et in san Matheo al. xv. capitolo. Si quis vult venire post me abneget semetipsum: et tollat crucē suā et sequat me: et in san Luca al.xiiij. caplo. Qui non baiulat crucē suā: et venit post me: nō potest meus esse discipulus. Doue la glosa dice. Qui non sentit penam mortis christi: non sentiet gloriam de resurrectione christi: chi non sente per cōpassione pena della morte di christo: nō sentira cō gusto la glia dlla resurrectiōe di Christo. Et el glorioso Paulo apostolo. Hoc.n. sētite i vobis: quod et in christo Giesu: etc. Onde Hieronymo de diligendo deo dice. Vergogna: e contra ragione: e chel signore sattristi: e moia: e chel seruo viui: e si rallegri. Et agostino confirmādo disse. Nō e cosa decente: che sotto el spinoso capo stia el membro delicato. E san Bernardo piangendo disse. Ve mihi si non fleuero quia requiretur super me sanguis ille iustus: qui est effusus pro me in terra. Guai a me se io nō piāgero pche sara dimandato me ragione: del iusto sangue sparso sopra della terra: p qste auttorita chiaramēte si cōuince: che chi nō pēsara cō lachrime: dolori la dura passione: e

morte del Saluatore:nõ ha uera gratia di salute. Meglio adonche:e hauere com passione al tuo redentore: e saluarti: che volere stare duro e crudo e dannarti.

El secondo stimulo: e la exortatione della sãta madre chiesia: laquale con ogni sua extrinseca cerimonia:si sforza indurre li suoi fideli alla flebile memoria:z allo amaro pianto: di questa saluberrima: e fruttuosissima passione. Onde essa chiesia ha ordinato che nel giorno del venere santo: niuno signo di letitia publica si facci:ma solamente di pianto e di tristitia E perho non vole si sonino ne organi:ne campane:ne che li altari si ornino:ma si spoglino de ogni suo ornamẽto:a silitudine del nostro Saluatore:che fu denudato: e spogliato in su la dura croce. Et nel prefato giorno si cantano limproperij: in persona di Christo Giesu: cõtra li maligni Giudei. Improperando loro tutti li beneficij dal suo Messia per loro crucifisso riceuuti. Quello medesimo giorno:scopre la croce:z falla adorare da tutto el populo christiano. In recompensa di tanta vergogna:z opprobrij che le furono da quello ingrato populo in tal giorno fatti Et per generale consuetudine si p̃dica. Con gran pianto: e lamento:la historia di questa benedetta e sacra passione. Anchora ogni giorno allhora di matutino:di prima:terza:sexta:nona:vespero:e cõpieta:ha instituito la santa chiesia li religiosi e secolari sacerdoti:che speciali orationi faccino in ditte hore: per rimemorar̃ ogni giorno tutti li articoli di essa passione: e per mostrare signo di gratitudine verso el nostro redentore:quale in ditte hore amari cruciati riceuete e furono tutti li misterij della sua santa morte consumati. Quando adonche ti diuoto christiano senti sonare: o cantare le p̃fate hore semp̃ doueresti fare al manco vna breue memoria di quello patite el tuo signore in ditta hora. Ecco adonche come la santa chiesia con quo

tidiane sue cerimonie: ci racorda tutta la historia di questa sacra passione: acio che piu volte el giorno: di quella faciamo lachrimosa e mesta memoria.

TErzo stimulo: e che chi non si sente hauere compassione al nostro Saluatore in meditare questa sua crudele morte: e signo: che e separato da quello: et alieno da ogni suo exuberante merito: lexemplo tu lhai nelle membri del corpo nostro liquali tanto senteno le passioni di tutto el corpo: quanto sono con esso corpo vniti: e colligati: ma subito che le membre sono dal corpo precise: piu non senteno: e non communicano ne participano le passioni: e dolori de ditto corpo. Cosi el nō hauere compassione a christo Giesu: e signo che la persona non e con lui in charita vnita: ne colligata. Vedi quando more o pate alcuno tuo parente: o amico: tu senti passione insieme con quello: ma se non e di alcuno vinculo di parentella: o di amicitia teco vnito: habbi quanto affanno: o pena: si vogli: tu non li hai cōpassione ne senti pena per quello: per che nō e in alcūo modo con te congiunto: questo e quello che diceua Aristotele nel libro de regimine principiū: quod simul coniuncta naturaliter gaudēt et tristantur de eisdem: e san Paulo alli Corinthiis questo confirma dicendo: si quid patitur vnum membrū compatiuntur omnia membra. O quāto: e vero signo questo da farti conoscere: se sei con Christo in amore: et charita vnito. Impero che se senti cō passiōe al suo amaro trāsito: e signo: che tu lo ami di bon cuore: ma se non gli hai compassione: e signo che cō lui non hai alcuna amicitia o coniunctione.

QVarto stimulo: per el quale siamo grandemente indutti al piangere la passione del Saluatore: perche chi sente questa cōpassione ha signo notabile: essendo nella vera fede di salute. Ma per lo opposito che non piange questa passione ha chiaro signo di dan

natione. Questo si caua da la apostolica auttorita di sá Paulo che dice alli Corinthij: se sarete compagni del le passiói: sareti anchora cō pagni delle consolationi: et el prefato in vno altro luocho dice. Si compatimur & corregnabimus. E san Hieronymo affirma che al christiano e necessario el patire & el compatire. Questa sententia si conferma: per vno exemplo si legge nello specchio delli exempli: e nelli sermoni del discipolo. Fu vno deuoto della croce e passione del signore: qual haueua consuetudine ogni volta intraua in letto: & ogni volta si leuaua di letto: dire queste parole: Jesus nazarenus rex iudeorū miserere mei: e cosi si signaua facēdosi el signo della santa croce: e dicendo in nomine patris: & filij: & spiritus sancti. Amē. Accadete che morse a limpuisa di morte subitanea: e subito furono presenti li demonij: volēdolo allinferno seco portare. Ma da vno tutto lucido: & resplendēte huō che chiui ad vno tratto apparse: furono ditti maligni spiriti scacciati. E poi anche lui incontinente disparse. Ma di nouo ritornati li demonij: chi rapire crudelmente lo voleuano. Ecco che dal signo della croce nella fronte impresso: vno gran splendore vsciua: dal quale era in quelle gran tenebre illuminato: & li demonij per quello erano talmēte impauriti: che non ardiuano: ne toccarlo: ne adosso meterli la mano. E cosi di nouo ritornato á cora el memorato huomo lucido: cioe langelo di dio: contra li demonij che si lamentauano gli era fatto violentia. Imperhoche questa anima era separata dal suo corpo in mortale peccato. Disse come era vero: che questa anima secondo la exigentia de li suoi meriti: era digna di essere allinfernali pene eternalmente condennata: nientedimeno per la deuotione che continuamente ha portato alla Passione e Croce del Saluatore: & al nome del triomphale Titulo. El sommo iudice per speciale

priuilegio e gratia:li ha perdonato: e cosi vuole ritorni al suo corpo:alla vita pristina mortale: acciochè de suoi peccati possi fare la cō degna penitentia:e cosi resuscitato fece vita laudabile:z santa mente morse: nel suo signore raposandosi in eterno zc.

Quinto stimulo: e che chi non piāge la morte del signore e priuato della perfettione di tutte le virtu. Imperho che da Theologi nel terzo delle sententie la charita:e ditta forma: e perfettione di tutte le virtu. Ma colui che nō ha cōpassione al signore nostro nelli suoi tanti amari cruciati:e duri martyrij: nō ha carita:e consequentemēte nō ha perfettiōe de virtu: che questo tale non li habbi carita:si puo prouare per lautorita del diuino Areopagita Dionysio nel libro de diuinis nominibus:che dice: ꝙ amor est quedam vis vnitiua copulans amantem in amatum:seu in similitudinem amati. E non e da questa sententia discrepante el principe de naturali philosophi Aristotele: nel nono de letica doue chel dice:ꝙ amicus se habet in omnibus ad amicum tanq̄ʒ ad seipsum:eo ꝙ amicus é alter ego. E perho essendo el vero amico trasformato nello amato: sente tutte le sue passioni. Cioe el gaudio e la tristitia. E perho si rallegra con lo allegro amico: e si contrista con lo tristato amico:e se questo non facesse sarebbe signo euidente che fra loro non fusse vera amicitia: ma falso amore: fitto:e simulato

Sexto stimulo che molto ci persuade hauere quotidiana memoria di questa benedetta passione: e el grande frutto ne segue della plenaria remissione de nostri peccati. Onde a questo proposito scriue lauttore del Pomerio hauere iteso da vno dottore digno di fede:cōe:e stato veduto vna apostolica:e papale bolla:chꝯcede plēaria remissiōe d tuti li peti a ciascadūa ꝑsona: che cō hu

mile e contrito cuore: piange el Venere santo la passione del saluatore. Si corrobora la prefata sententia per vnaltra assai autentica historia di santo Alberto:al quale apparẽdo el saluatore li reuelo chꝫ otto cose piu che tutte le altre che ĩ questo mondo fare si potessено dalla humana creatura gli erano nel conspetto suo grate ⁊ accette:fra lequali vna era el piangere la morte: e passione sua. Onde gli disse. Sappi figliolo mio Alberto:che se sola vna lachrima in questa vita sia gittata dal christiano per amore dl la mia acerba passione: mi e:piu grata che se doppo la morte tante lachryme spãdesse per amore mio: quante sono le gocciole di tutto el mare:⁊ al lachrymãte la mia morte daro vno ꝑmio che supera ⁊ auanza tutti li beni preteriti presenti: ⁊ futuri:della presente mortale vita. Cõformasi anchora q̃sto stimolo per lo exemplo del saluato Latrone:pche ĩ croce a Christo patiẽte hebbe compassione:e similmente per lauttorita di Alberto magno e di san Bonauẽtura:e di molti altri grã theologi:quali hãno ditto:e scritto:niente essere tanto expediente alla vniuersale satisfattione:e purgatione della humana creatura: E niente essere al buon christiano tanto fruttuoso:⁊ vtile:quãto la quottidiana memoria e frequente meditatione:di q̃sta sacra e benedetta passione. Se ãchora ti racordarai delli duodeci mirabili frutti habiamo di sopra numerati:che acquistano questi pij:e deuoti contemplatori della vita e morte del nostro clementissimo Redemptore: Ti serãno come duodeci speroni:e duodeci grãdi stimoli a principiare animosamente: ⁊ al ꝓsequire vittoriosamente: questo tanto laudabile:e piu che ogni altro exercitio fruttuoso:⁊ vtile:chiamo adonche ⁊ iuito ogni fidele Christiano aquesta arte del meditare li misterij dl benigno nostro Christo Giesu:e cõfortoli cõ tutto el cuore:nõ voglino perdere tanto bene.

Impbo

Imperho che facilmente e leggierissimamente questo con laiuto diuino potranno fare: e non so nella via dello spirito trouare el piu facile modo di acquistare la perfettione christiana: che cosi di sopra e ditto: memorare gli atti: e gesti del nostro saluatore niuno certamēte che habbi lu so della ragione: si puo da q̄sto officio excusare. Imperho che non e huomo di tanto grosso e rude ingegno: che non possi intendere: tenere a memoria li principali punti della passione del Signore: e di quelli ogni giorno in tutto o in parte racordarsi. O suauissima memoria. O santissima meditatione. O fruttuosissima contemplatione: felici quelli che ti frequentano: beati quelli che ti conoscono: Impero che questo e el piu facile: el piu breue el piu expedito el piu vtile: ꝛ el piu generale: e vniuersale modo di seruire al Signore Dio: ꝛ di peruenire alla innocēte et santa vita che si troui: In questa arte si possino exercitare li grādi e piccolini: li dotti e li ignoranti: li homini e le donne: li secolari ꝛ li religiosi: niuno: e che volendo non possi a q̄sto santo exercitio darsi: Venite adonche e piu nō tardate: correte a q̄sto sacro e puro fonte: beuete ꝛ inebriateui di questo tanto pcioso liquore: chiamaui o humane creature con dolci ꝛ amoreuoli voci: el vostro inamorato Christo dicendoui le parole della cā tica al. v. capitolo Veni in ortum meum soror mea sponsa: Messui mirrhā cū aromatibus meis: comedi fauum cū melle meo: ꝛ bibi vinum merum cū lacte meo: Comedite amici: ꝛ bibite: ꝛ inebriamini charissimi. Vieni nel florido giardio della vita e morte mia o cara anima: che sorella mi sei per la mia incarnatione: e diletta sposa per la tua fidele nel battismo fatta desponsatione. Vieni p che io ho in ditto giardino raccolta la amara myrra della passione con li aro-

mati ⁊ odoramenti miei: accio che quella pensando invno medesimo tẽpo hab bi gusto di dolore: e di con tento: Vieni che hauendo io mangiato fauo e melle: ⁊ beuuto vino e latte: gustãdo tu el mio corpo e beuendo el mio sangue: cioe per memoria di me: e ꝑ desiderio della santa commu nione: sentirai di me soaui ta di mele: gaudio di puro vino: e dolcezza di latte. Vẽite voi tutti amici miei mangiate e beuete: cioe ꝑ contemplatione: ⁊ medita tione masticate e gustate tutta la vita e morte mia: Et tanto longamẽte la pẽ sate: che diuentati nõ sola mente miei amici ma intimi: charissimi vi habbiate nello amore mio per questa santa memoria al tutto inebriarui: ⁊ in questa vita e nellaltra in me tutti trasformarui: facẽdoui sẽza di mora in eterno sempre feli ci contenti e beati.

SEttimo stimolo e la insolita e mirabile operatione: fece la insensibi le creatura nella morte del Signore: Per questo non volendo altro significare: se non che al modo suo inquanto gli era possibile: di mostrorno compassione al suo paciẽte: e moriẽte creatore. Inuitando maximamẽte la humana creatura: ꝑ la cui salute tale passiõe: e morte: riceueua: a piãgere seco e lamẽtarsi: ⁊ in tut ti li modi dimostrare dolo re: e cõpassione di tãto cru ciato e amara pena. Dice adonche el sacro euangeli co testo di san Luca al vigesimo terzo capito. Sol obscuratus est: ⁊ tenebrę factę sunt in vniuersa terra: ⁊ velum templi scissum est: petrę scissę sũt ⁊ monu mẽta aperta sunt: ⁊ lo Euã gelista Mattheo dice al vi gesimo settimo capitolo. Terra tremuit: che cosa vo gliono dire: o anima ratio nale queste creature se nõ che ti inuitano e chiamano al piangere ⁊ al compa tire seco: Sei adonche o fi dele Christiano dallo oscu rato Sole a questo pianto chiamato: Sei dallo tene broso ⁊ oscurato aere alve

stirti per dolore di negri & oscuri vestimenti mirabilmente inuitato:chiamanti le spezzate dure pietre li fe tidi marmorei monumenti:la terra tutta tremante: & el velo del tẽplo da sommo a imo tutto diuiso e cõ quassato: Se signo di dolore adonche non monstrerai:piu isensibile serai che el sole:piu duro che le pietre:piu freddo chel marmore:piu sodo che la terra: piu arido: ceco e seco che vn muro:gran vergogna certamente saria: se le crudel bestie de pieta e compassione civincesseno: ma molto magiore vergogna e disbonor:e dala isensibile creatura e ẽre noi in masuetudine supati e vīti.

OTtauo stiolo che molto ci sperona a queste sante lachryme: e lo exemplo di molte sette di heretici quali in Hierusalẽ la morte del nostro Saluatore amaramente piangono:e secondo referiscono alcuni che in quelli luochi sono dimorati alquanti anni: li heretici sono cosi nominati: Li primi sono Greci che tẽgono fede greca:e mancano dalla vnita della vera catholica fede: questi habitão nel loco doue el Saluatore apparse a Magdalena in forma di ortolano: Li secondi sono chiamati Georgiani: e questi habitano doue Christo fu posto in Croce: Terzi hanno nome Endiani che stanno doue el Signore nostro resuscitato apparse a Pietro lachrymante: Li quarti sono denominati Soriani e questi habitano doue el nostro bñdetto Saluatore fu vergognosamente delle sue veste spoliato: Li quinti sono chiamati Nestoriani: liquali habitano presso alli frati minori di obseruãtia:la cui habitatione:e vicina al sepulchro: & hãno di q̃llo la custodia e cura. Li sexti heretici che piãgono i hierm la morte del Signor: sono noiati abbasiti: & q̃sti stãno doue el signor in fra cade te cõ la croce. Li.vij. heretici sono demãdati: iacobite; q̃li bitão doue xpo iesu

fu deposito della croce: Li ottaui heretici sono nominati Maroniti: quali sono piu conformi con la nostra catholica fede che tutte le altre nominate sette. Tutti questi sono religiosi nella heresia: e setta loro: quali per tutto lanno celebrano nelli suoi prenominati luochi el suo officio: e le sue messe: z spesse volte sospirano e lachrymano la morte e passione del Saluatore: E precipue el giorno del Venere santo: Nel quale con grā gemiti: e sospiri percoteno gli petti loro. E niēte mangiano e q̄si tutto el continuo giorno attendeno a piangere: e lachrymare questo admirā do misterio della morte e passione del saluatore. O ingratitudine marauigliosa delli catholici christiani perche non vi moueti alle lachryme al manco per lo exemplo di tanti heretici? Certamente chi non piangera la morte del Signore sara piu duramente da lui in questo iudicato che li heretici scismatici: liquali saranno addutti in giudicio contra di te dicendoti esso supremo iudice: ecco limpÿ heretici dannati che tāte deuote lachrime per me hāno sparso: E tu a chi ho donato tanti beni di miei dolori: e pianti: non hai voluto di me hauere alcuna cōpassione: o misera z scognoscēte creatura. Come posso io di te si dura z impia: in questo punto hauere pieta e misericordia. Certo poi che a me niente hai compatito: come crudele z senza amore: con li crudeli: z ostinati demonÿ: nel profundo inferno eternalmente ti giudico e condanno.

Nono stimolo: e lo exemplo delli celesti z angelici spiriti: Cosa certamente mirabile e degna di consideratione: Laquale non harei ardire di scriuerla: se prima el gran contemplatore san Bernardo nel suo sermone chel fa de plantu virginis: Non lhauesse creduto. Onde esso dice. Jo mi marauigliarei se tutti li angeli la mor

te del suo signore piãto nõ haueffeno: e benche in q̃lla beatitudine sia impossibile el piangere. Nientedimeno dice Bernardo io credo quello chio ti parlo cioe che ĩ ditta morte si doleuano: perche cosi come fu possibile el figliolo di Dio nello assumpto huomo morire: Cosi possibile fu li angeli beati nella morte del Redentore hauere dolore: Questa sententia ancora e tenuta daaltri pij contemplatori e p̃dicatori: per la cui confirmatione. Recita lauttore dello Horologio della sapiẽtia: elquale fu beato: claro di miracoli: del celebre ordine di predicatori di .s. Dominico: Henrico nominato. Alquale orante: e molto compatiente alla morte del Signore: gli apparse vno Angelo dicẽdo: sappi caro fratello che quãdo el tuo Redẽtore tutto piagato e dilaniato in croce pẽdeua: molti Angeli dal cielo descesi: assũpseno corpi humani: e dimorãdo p̃sso la croce con affluentissime lachryme piãseno: Volendo per questo adimpire la prophetia di Hieremia al trigesimo tertio capitolo che dice: Angeli pacis amare flebunt: Li angeli della pace amaramente piangeranno: Considera adonche di quanto momẽto siano queste lachryme: per amore: e compassione di Christo sparse: se gli Angeli lasciano el cielo evestinsi di questi nostri humani corpi per potere questo pio: e necessario officio di piãgere exequire: Quanto maggiormẽte adonche questo atto a noi si conuiene: liquali per natura habbiamo inclinatione al compassiuo pianto. E siamo da ogni banda alle lachryme stimulati: e mossi.

Decimo stimolo: e lo exemplo de tutti gli santi: cioe Apostoli: Martyri: Confessori: Vergini: & Matrone: quali tutti hãno pianto amaramente la morte del Saluatore. Et maxime li apostoli: che a q̃lla furno presenti. E per

ho canta la chiesia nello hymno tristes erāt apostoli de nece sui dñi. Et ď san Pietro dice lo euangelio: & egressus foras fleuit amare: delq̄le dice Innocētio che ꝯtinuamēte portaua vno facioletto: & ogni volta si raccordaua della passiōe: e morte del signor & della sua negatiōe: sempre era sforzato allachrymare. E lo apostolo paulo: bēche christo i carne mortale nō vedesse: niētedimeno nel core suo la croce di christo continuamēte portaua: e per questo scriuēndo alli Galati al. 2. cap. diceua xp̄o crucifixus sum cruci viuo autem iam non ego: viuit vero in me xp̄s: Et alli prefati scriuēdo al 9. ca. anchora disse. Mihi autem absit gloriari nisi in cruce domini nostri Iesu xpi: per quem mihi mundus crucifixus est: et ego mundo. Che diro io ď tutti li martyri e confessori & altri santi: la cui vita non e stato altro che vna assidua: e ꝯtínua meditatiōe della morte del signore.

Ma p non potere di tutte le sante donne dire: le passo sotto silentio: e solo dico di quelle, venerāde e sante matrōe che presenti si trouorono alla passiōe e morte del saluatore: le cui lamētationi e piāti in parte toccherò: perche quāto di tēpo & di loco a xp̄o moriēte: e patiente furono piu vicine: tanto e da pēsare che piu grādemente di quello si dolessero: e maggiore cō passione a quello hauessino. Niuno penso sia di tanto lapideo & adamantino cuore: che odendo le flebili voci e pie lamentatiōi di esse sante matrōe: tutto nō si indolcischi: e nō si cōmoui allachrymare: & ingemire insieme cō loro. Onde referisce san Luca: q̄ seq̄batur illū multa turba populi: & mulierū: que plāgebant & lamētabant euz: et san Giouanni dice che staua appsso a croce di Giesu la madre sua: & la sorella della sua madre Maria cleofe: & Maria Magdalena. Ma s. Mattheo scriue. Erāt aūt mulieres mul

te a lõge q̃ secute erant ie sum a galilea ministrãtes ei: inter q̃s erat maria magdalena: z Maria iacobi: z la madre di Joseph: e la madre de li figlioli di zebedeo. E cosi tutte q̃ste beneditte dõne gittauano p cõpassione del suo diletto maestro: E caro p̃cettore lamẽtationi e gridi insino a cielo: dicẽdo O caro nr̃o maestro. O dolcissimo predicatore. O clemẽtissimo Instruttore delle anime nostre. O giesu figlio di maria sanctissimo: o redentore del humana natura misericordiosissimo: quanta crudeltade hãno cõtra te innocente vsato limpij giudei: o quanta impietade: o quãta iniquitade: e la loro contra di te: che sei fonte i deficiẽte di ogni bñ. O giouanne delicato. O giouãne mondissimo: e purissimo. O giouãne bellissimo e speciosissimo: doue e ita la grande belleza tua? Doue e la elegantia del corpo tuo? Doue e la venusta de la faccia tua? Doue e lornato delle mẽbra tue? Doue e el colore giocondo de le marelle tue? Doue e la luce delli occhi tuoi: chi ti ha si mal trattato? ch essendo tu fra tutti li bellissimi hoi: elpiu formoso: e speciosso: hora sei fatto tutto dsforme: come vno leproso: e le sorelle de la dolẽte Maria sospirãdo z eiulãdo cõ lachryme diceuano. O dolcissimo nr̃o nepote. O suauissimo figliolo d la nr̃a sorella cara Maria. O dolcissimo p̃cettore d li nostri diletti figlioli: le cui parole sono state tãto melli flue e dolci: li cui documẽti z amaestramẽti ci sono stato piu che cordiali. O quãto ci: e stato benigno e liberale q̃sto maestro: che li nr̃i figlioli alo apostolato p suoi intimi discipl' a eletto. Ma q̃le: e q̃lla ligua che potesse exp̃mere le grã q̃relle: le cõpassiõeuoli voci: e li grã lamẽti: di q̃lla tutta ardente Magdalena: q̃le cõe tuta ĩfiãmata di dolce amor v'so el suo dolce amor giesu. diceua oime ĩfelice magdalena: q̃sto: e amaro il p̃sẽte zorno: doue mi vedo p̃

nata de ogni mio bene. O giouanne mio amorosissimo. O precettore: e maestro mio suauissimo. Oime che di dolore scoppio: quando vedo el mio amoroso Giesu di tante crudeli piaghe lacerato. O carne preciosa. O membre diuine: chi vi ha con questi si crudeli chiodi trapassate. O impii e crudi Giudei: p che mi hauete tanto crudelmente del mio amore Giesu priuata. Ecco infelice Magdalena: piu non ti parla el tuo cōforto: piu non ti consola el tuo refrigerio. O me misera. Oime dolente: chi piu sara refrigerio de lanima mia? Chi piu sara maestro della tribulata vita mia. Ah poueretta Magdalena. Ecco che hai perso el tuo caro p̄cettore. Ecco che io sono pouera orfanella: dal mio padre abbandonata Ecco che io sono priua di colui: che benignamente li miei peccati mi remisse. Tanto dolcemente la via mi mostro della salute. Tanto amoreuolmente nelli affanni mi consolo. Ecco che ho perso quello che da morte a vita mi redusse. Oime cōe mai potro viuere senza quello: che e: la dolce vita mia: senza quello che e tutto el dolce: e soaue amore mio: senza q̄llo che: e tuto el refugio dellania mia: senza quello che: e tutto el conforto dello amaricato cuor mio senza quello che e tutto la cōsolatione: e la recreatione dello spirito mio. Hor piu non parlaro con il caro mio maestro. Non piu sedero alli suauissimi piedi del clementissimo Redētore mio: piu nō odiro le sue dolce e suaue parole. Ome dolente. O me misera? Doue andaro io? Doue me reduro io? senza il diletto amico mio? quali seranno. O pouera Magdalena li cibi tuoi? senza quello che era suauissimo cibo dellania tua? quale sara la consolatione tua: senza quello che era ogni letitia: et ogni cōforto dello spirito tuo: O diovolessi che io potessi teco in croce sedere. Teco in cro-

ce essere crudelmente tormentata. Teco in croce essere tutta dilaniata. Teco in croce essere crucifissa e morta: per questi e simili pianti che hanno li santi: e le sante per Christo fatti: siamo anche noi idutti ad imitatione: z exemplo loro secondo la nostra participata gratia: el simile eseguire: z fare quāto possiamo.

L Undecimo stimolo: e el gran pianto che fece quella dolcissima z elettissima madre di Giesu Maria Vergie: el cui grá lamento: sarebbe sufficiente ad mollificare li feroci leoni. Questa sconsolatissima e mestissima madre: vedēdo el suo vnico figliolo tutto spogliato: e nudo: fra dui latroni in croce pēdente: tutta pallida: e di volto squalida: con quello debile parlare che la poteua: con quella rauca e tremola voce che li era concessa: piangendo diceua. Ahime quanto amara e la presente giornata: quanto flebile: quanto lachrymosa: e mesta: e lhora presente. Meschina me vidua: da tutti in questo ponto derelitta z abandóata: come e possibile viuere vedendo el mio vnico figliolo innocentissimo: fra li iniqui e scelerati latroni: icroce confitto. O figliolo mio lume deli occhi mei: o figliolo mio bastone dela senettu: e vechieza mia: o figliolo mio vnica speranza de laia mia: o dolce refrigerio dllo amaricato cuore mio: quanto presto ti ho perso: o solatio singular dello spirito mio: doue sonno tanti gaudij: che nella tua cóceptione riceuette la matre tua? Doue e langelo annūciante? Doue e: la salutatiōe de ogni gratia piena? Ahime che hora piena sono de ogni dolore: el mio gentil signor: el mio gentil figliolo: el mio gentil sposo: piu non e meco. Imperbo che crudelmente mi e stato tolto. Crudelmente e stato in croce posto: crudelmente e stato con li infami latrōi deputato Crudelmente con li scelerati

anumerato. Hor piu non posso esser chiamata Maria di gra piena. Non piu benedetto e nominato el frutto del ventre mio: perche hora sono la piu suentu rata matre si ritroui: quando di vno tato digno figlio lo vedo tanti duri e acerbi cruciati: quando el mio caro frutto vedo da tutti essere schernito e maladetto: quado el mio vnico amor vedo fra limpij crucifisso. Doue hora sono li pastori che nel presepio deuotamente cercadolo lo trouorono? Doue sono li Magi che dalla stella al presepio guidati: con si honoreuoli presenti lo adororno? Doue e quella tanto suaue voce: co laquale trentatre anni me matre nominaui? doue e la belleza angelica dl corpo tuo? Doue e el celeste splendore della gentil facia tua? Doue e : ladmirabil gra del signoril volto tuo? O bellezza infinita doue sei andata? O forteza delli cieli doue sei smaritate persa? Doue hora sono li tuoi chari discipoli che si dolcemente ti sequitauano? Ahime languente: che da tutti li tuoi famiiari babadonato ti vedo: solo ti vedo in croce: solo pegrino fra cani Giudei: solo agnello fra lupi rappaci. Hor perche non ti sequitano tanti tuoi illuminati ciechi? tanti leprosi mundasti? tanti zoppi fatti dritti? tanti indemoniati fatti liberi? tanti infermi sanati? tanti morti resuscitati? Tutti solo come vna humile peccorella fra crudelissimi tigri ti hanno lasciato: tutti ti hano derelitto e habbandonato. Ma dolce el mio figliolo habadonare non ti puo la tua cara matre: da queste tue diuote matrone e Giouanni acompagnata. Amantissimo figliolo mio: mai la tua afflitta matre ti habadonara. Mai la tua angostiata genitrice ti lassara: perche tu sei tutto el el conforto: e refugio mio. Ma se ben volessi anche di te smenticarmi non potrei: chi posso io senza di te fare: o virtu del corpo mio

Doue andaro io senza te che sei el fortissimo cuore del cuore mio. A chi risguardaro io: o chara anima dellanima mia. Ahime che tutta mā cho e mi consumo: quando te vedo manchare: non te posso aiutare: te vedo hauere sete: ꝛ ne vino ne acqua posso porgere a quello che cō el celeste latte noue mesi nutriti. Ti vedo di sangue e di sudore tutto bagnato: ꝛ con pannicelli assugare non ti posso: ti vedo in croce tutto languire: ꝛ impallidire: ꝛ non ti posso in alcuno modo subuenire. Ah patre celeste aiuta al mio figliolo: e me insieme: che di smisurato dolore al tutto io vēgo meno. Subueni alla pouera Maria o spirito santo in q̄sto punto: che perdo el mio figliolo: che e: la vita mia: piangete meco o citadini celesti: piangete meco: o spiriti angelici: piangete celi: piangete pianeti: piangete stelle: meco piāge o Sole: O Luna: piange terra: piange aere: piange aqua: e fuoco: piangete pesci del mare: piangeti vcelli del laere: piangeti tutti li animali della terra: piangeti meco: o huomini: o donne: o vecchi: o giouani: o vidoe: o maritate: piangete: o anime rationali cō la pouera Maria: con la tutta afflitta matre: piangete tutte le creature: p̄che el vostro creatore e stato iniquamente iudicato: iniquamente condemnato: iniquamente ala dura morte della croce sententiato: iniquamente crucifixo e morto: Queste: e simile lamentationi fece la matre de dio lequali sono sufficiente a mollificare ogni duro ꝛ ostinato cuore.

Dodecimo ꝛ vltimo stimulo: che tutti gli altri auanza: quale non solamente ci induce: ma quodammodo ci sforza al piangere: e il dolce inuito ci fa el nostro clementissimo saluatore: qual le essendo in croce extenso

a tutti parla e dice: O homo vide que pro te patior ad te clamo qui pro te morior vide penas quibus afficior: vide clauos quibus confodior: non est dolor sicut ille quo crucior: et cum sit tantus dolor exterior: intus tamen dolor est intensior: tam ingratum dum te experior: Considera o anima dice el tuo adolorato signore: quello che per te io pato: non: e dolore al mondo: quāto quello che mi crucia: excessiuo e grāde: vede le pene che mi sono date: vedili chioui che mi trapassano: Ad te crido: per la tua salute io moio: Et essendo el mio extrinseco dolore grādissimo come tu vedi: molto maggiore nientedimeno e lo interior: quando tanto ingrato et obliuioso di si gran beneficio essere ti cognosco: Cōtempla dice el tuo Signore: o creatura rationae: e vede che non per gli miei: ma per gli tuoi peccati fui cosi male trattato: che in tutte le parti d̄l mio corpo: sento grandissimo cruciato: O quanto e grāde el cruciato del forato corpo mio: O quanto crudele furono le ponture delle spine mie: O quanta: e grande pena della faccia mia: O quanto e grande el dolore del collo mio: O quanto e grande el dolore delli occhi miei: O quanta pena io sento nelle perforate mani miei: O quanto tormento io sento in tutto el corpo mio: nelquale niuna parte illesa o sana si ritroua. O quanta amaritudine e nella lingua mia: di aceto et fele perfusa. O quanti sono li gemiti miei. O quanta e la compassione mia. O quāti sono glinteriori suspiri miei: quādo io mi vedo dalli miei discipoli cosi chari abandonato: quando io vedo tanti senza el frutto della mia passione dānarsi: quando io vedo la mia diletta matre dalla spada del dolore da luno canto alaltro trapassata: qn̄ io la sento tāto amaramēte piāgere et dir: o figliolo mio doue lasci tu la tua pouera dolēte: e me

schia mre Maria. O quāte acute sagitte sente el core mio per le materne voce: suspiri profondi della mia genitrice: quale di spirito santo mi genero: e di celeste miraculoso latte dolcemēte mi cibo. O vos igitur omnes qui transitis per viam attendite: & videte si est dolor sicut dolor meus. O voi tutti che per la via di questo misero mōdo passate: attendete: & vedete sel si troua vno dolore simile al dolore mio. O voi peccatori e peccatrice ecco doue per vostro amore io sono condutto. O mēte ferrea. O duro petto. O cuor adamantino: maggiore pena mi da la tua smisurata ingratitudine: quando io vedo che di tāti miei beneficij non ti racordi: e delli miei acerbissimi dolori niente ti duoli: e tāto poco stimi me che sono tuo Dio: e tuo saluatore: che poco: o nulla di me pensi: e delli miei intolerabili per te patiti martyrij: mai faci degna e pia memoria che pur vna lachry ma per cōpassione di me gittare non curi. Ah cari miei figli habbiate di me per voi paciente: e moriente compassione. Ah diletti miei fratelli vi exorto & pgo per salute vostra che meco vogliate lachrymare: e piangere. Imperoche tante volte per amore e cōpassione di voi io ho lachrimato e pianto. Piansi subito quādo nella stalla nato fui: piansi nel presepio: piansi nella cuna: piāsi nella circōcisione: pianse nel deserto quando quaranta giorni in esso stetti senza ogni humano cibo: piāsi nella resuscitatione di Lazaro: piāsi nella dominica delle palme: piansi nella separatione fatta dalla mia cara madre piansi alla cena: piansi alla oratione. O quāte volte nel giorno della mia passione per te piansi. Piansi quando io fui ligato e crudelmēte preso: piāsi quando fui de vna sguāciata nel volto pcosso: piansi a casa di Caipha deriso: e percosso: piansi ohime alla colonna tutto flagella-

to:piansi quando io fui crucifixo: p lo smisurato dolore che alhora sentitti. E sẽpre per te piãsi: e p la tua salute: e non per la mia: p li tuoi cõmissi peccati: e nõ per li miei. Hor adoncha ingrata creatura pche nõ hai cõpassione al tuo creatoř? Perche nõ ti degni de piãgere cõ el tuo Dio? con el tuo Signore? cõ el tuo redẽtore? Piãge: o anima peccatrice el tuo creatore che per te piange: che per te pate: che p te in croce more: piange qllo che e el tuo benefattore: el tuo saluatore. Piange per qllo che tanto ti ha amato: che per te morire non ha ricusato. Se adonche cõ el tuo Saluatore una sola lachryma piangendo gittarai: se con quello insieme piangere & patire vorrai: qui della sua gratia: & in futuro della sua eterna gloria dottato sarai.

Parte quarta delle duodeci Regule che osseruate essere debbono: da quelli che vtilmente e fruttuosamente la sacra passione del nostro signore contemplare: e meditare vogliono.



COn lo diuino adiuto: hauēdo noi demonstrato li admirā di frutti acquistano li veri Meditatori: e contemplatori di q̄sta sacra morte: e passione del nostro benigno: e clemente redentore. Et similmente hauendo dinumerato li vrgenti: e grandi stimuli: che non solamēte ci persuadeno: ma quodammodo ci esforzano ad hauere compassione: ꝛ desiderare de piangere amaramente per amore di questo nostro dolcissimo Saluatore Dio ꝛ huomo per la nostra salute tanto crudelmente da limpij giudei trattato Tormentato: crucifixo: e morto. Hora accio che ognuno possi fruttuosamente piangere: e meditare questo tanto admirādo misterio della nostra redentione. Voglio darti el modo: e la via hai a tenere: in questo tanto importante exercitio del meditare questa sacra morte: e passione. Accio in vano nō tafatichi come a molti el giorno accade: liquali di e notte circa questo tal meditare si exercitano: e niente di spiritual profetto fāno Anci spesse volte diuentano peggiori riceuendo il veneno della superbia: e della morte. Donde la humilita e la spiritual vita de lanima ꝑdēdere doue vono. E sono questi tali simili a quello mercadāte: ouero artifice elquale nō essendo prima instrutto: si mette a fare quello exercitio nō sa: e non imparo mai. Onde egliene seguita danno: e vergogna. Perdendo la robba: la fama: el tempo. Hor se questi inconuenienti segueno nelli mondani: e di puoco momēto exercitij: ꝑ nō hauere di q̄lli sufficiēte exꝑientia. Ah quāto maggiore ꝑicolo si exponghono gli imperiti e suꝑbi christiani: quādo senza essere istrutti: o ꝑ boccha del buono: e dotto spūal patre O ꝑ q̄lche autētica: e ben scritta dottria: suꝑbamēte si

metteno a volere exercitarsi in queste sacre meditationi e contemplationi. Lequal cosi come quãdo sono con li debiti modi fatte:contengono ogni bene di nostra salute. Cosi essendo senza alchuua Regula:e conueniente modo exequite:prestano non vtilita alcuna:ma detriméto: e iattura grande. Et quod (heu me)magis est dolendum. Molte volte p giusto giudicio diuino dãno: alli superbi: z inconsiderati morte eterna. Lo exemplo di questo piglia dalla corporale medicina laquale bene rettificata: z preparata allo infirmo:la desiderata sanita:e vita rẽde. Ma insufficientemente p̃parata:e senza li debiti modi propinata: maggior infirmita produce:e della inopinata morte spesse volte:e potissima cagione. Accio adonche:tu pio lettore possi fare questo exercitio: senza danno: e con frutto mirabile de lanima tua. Ti voglio in questo capitolo duodeci auree Regole descriuere:nellequali: breuemente si contiene larte del meditare la passione:e morte del signore. Con obseruationi de lequali acquisterai tutti li frutti nel capitolo secondo prenominati e scritti. Ma senza quelle caminarai in vano: e forse precipiterai per diabolica illusione: o tua superbia: nelle eterne pene.

La prima Regula adonche sara della sãta humilita. Non sia persona si p̃summa essere mai digna a tanto exercitio:ne che maipossa con sue grandi virtu questa sacra morte: e passione sufficientemente meditare. Pero bisogna cognoscere la ppria imperfettione:e fare quanto si puo dal cãto suo. Ma ogni cosa di bene:e di perfettione spettare dal sumdatore. E perhore necessario instare con le orationi a tutti li santi: z a Maria Vergine:z al Signor dio: che ci presti questo dono e gratia:di potere fruttuosamente questa morte e passione del nostro clemente

Saluatore:meditare: pensare e contemplare Et accio la tua oratione sia exaudita conuien habbi mondiia di cuore: mediante la contritione di tutti li tuoi peccati. Altrimente volendo tu con macula di alchuno mortal delitto ascēdere questo aureo monte della contemplatione: sarai come vna vil bestia:cō le dure pietre repulso e scacciato:perche come dice Hieremia:li peccati sono quelli ci impediscono che non possiamo approximarsi al nostro Signore Dio. Ecce non est abbreuiata manus domini: vt saluare nequeat:sed iniquitates vestre: diniserunt inter vos: & deū vestrum & peccata vestra absconderunt faciem eius a vobis. E la Sapiētia ancora come e scritto nō puo habitare nel corpo subdito a peccati. Et el Signore parlādo per la bocca di Isaia disse. Ad quem respiciam:nisi ad pauperculuz humilem:contritum spiritu: & trementez: sermones meos. Non si puo adōche nelle meditationi vedere ne contemplare: la faccia del tuo signore:se nō sei humile:contritore dolēte deli tuoi errori: e tremente gli sermoni suoi. Per questo: e scritto in san Matheo al quinto capito. Beati mundo corde:quoniaz ipsi deū videbunt. Come ti credi tu potere trouare gratia alcuna: nel conspetto de quello signore:alquale vai a parlare se prima non hai fieco fatto pace per la contritione e dolore delle offese contra quello perpetrate:e se non lo reuerisci andandoli dauanti con timore: facendoli tutto quello honore che alla fragilita tua possibil sia: e volendo alcuna gratia: ti conuiene suplicarlo:e ricognoscerla da lui. Laqual cosa senza humilita:e contritione de tuoi peccati:far nō potrai. Perho non ti marauegliare se molti dalla meditatione si parteno senza frutto. La causa:e che non osseruano questa prima regola. Imperho che senza vera humilita:e senza el de-

bito timore:e riuerentia: e senza vera contritione e ãn do per questo grandi inimici del signore Dio:e andandoli dauanti per stare con quello:e per ottenere suoi doni:e gratie. Non solo non ottengono el desiderato bene: Ma miserabilmente incorrono in inopinati:e non pensati mali. Et essendo questi tali per iusto iudicio: dalli demonij spesse volte ludificati: e ingannati:facendoli piu insuperbire cõ darli gusti: e sẽtimenti al suo modo che li delettano. Et a le volte facendoli intendere per reuelatione: cose alte ouero dandoli visioni de santi cõ molto contento. Li quali tutti pericoli con la sola: e vera humilita:e contritione:facilmente si fuggeno. Per niente adonche non intrare in questa arte: se prima non ti senti hauere el desiderio di questa virtu:e dolore di tuoi peccati.

La seconda Regola: e saper e:e fermamẽte credere:che niuna cosa a dio:e alli santi:piu grata puoi fare:che questa santa arte del memorare la vita e morte del tuo signore. E niuna cosa a te piu vtile ne alla tua salute piu necessaria:e piu opportuna che q̃sta prelibata meditatione puo frequentare. Ne altra cosa ti e tãto dalli santi laudata:e psuasa : quãto e lo deuotamẽte pẽsare:e cogitare tutti li sacri misterij di q̃sta bñdetta vita: e passione:e morte del nr̃o Signore. Perche come dice lo apl̃o Paulo. Fundamẽtũ aliud nemo põt ponere: pter id qd̃ positũ est: Christus Jesus. E santo Giouanni nella Apochalipse:i persona di esso Christo nostro Saluatore:dice:Ego sum Alpha e o:cioe io sono principio e fine. E anchora in vno altro loco dice:io sono la porta:chi entrara per quella : trouara dolcissimi paschui. E nella cantica di esso scrisse Salomone dicendo. Pone me vt signaculum super cor tuum. E se mi dimandasse la ragione pche tal memorare; e tal pensa

re:o meditare sia al chri- stiano tanto vtile:e profi- cuo Ti respondo: come nel libro della naturale Theologia si cõtiene: che in nel dolce nostro amoroso Christo iesu: e nella sua preciosa:e santa morte cõ siste ogni nr̃o merito: pho chi vole ogni nostro merito:e ogni nostro bene hauere:conuien che Christo in se habbi:z quello cõ tutto el cuore riceui:e tẽghi. Ma perche Christo Giesu:di questa mortal vita:e passato:e lo suo santo merito sempre in eterno dura. E per esso Christo Jesu non puo dal huomo in se esser hauuto: se non per la memoria:e cogitatione sua:per laquale esso Christo in vno certo modo con noi rimane: z a noi: e presente. Et similmente la sua dura morte che di ogni nostro premio:e merito secõdo la christiana fede: e prima radice:per simile memoria diuenta a noi come presente: e pho chi ha tal memoria della morte: ha anchora tal premio: e merito di Christo. E per tale memoria fa lhuomo la vita:e morte del nostro Redentore come sua propria e vniscela con se:e cosi per quella:e la persona viuificata:e fatta participe del merito della vita:e morte di esso redentore. E cosi tal pensare z tal meditare: e tutto el fondamento:tutta la radice:a potere riceuere e merito:e p̃mio di esso benigno:z amoroso xp̃o. E pho doue e magiore:e piu intẽsa:e piu cõtinua mẽoria della vita:e morte di esso nostro saluator:e anche piu virtu:e piu merito: e piu p̃mio di q̃llo si ritroua Cõsidera adõche quãto: e necessaria:z opportuna. Questa tal memoria:se in essa si cõtiene tanto bene: dellaq̃le parlãdo el d̃uoto Bernardo diceua. Che p̃ ſte memoria la p̃sona: e liberata da pctĩ:z r̃stituita q̃si allo stato d̃lla inocẽtia: e fatta p̃fetta. Grã merito acq̃sta ĩ breue tp̃o:e p̃ q̃lla diuẽta lhõ patiẽte: molto c̃stãte nelle aduersita: e finalmẽte se voi cõ facilita.

e breuita di tempo diuentare perfetto: z ogni bene acquistare: z ogni male scampare: exercitati continuamente in questa santa memoria. Perche e scritto che nemo venit ad patrem: nisi per filium. E lo ecclesiastico disse. Que p̄cepit tibi deus: illa cogita semper. Ese pur mi dicesti: padre io vorrei exercitarmi in questa memoria: et in questo meditare: ma el mi pare troppo difficile: e laboriosa cosa. Non pare che vi possi molto dimorare. Ti rispondo: secondo la sententia delli Santi: che ad magna premia non peruenitur: nisi per magnos labores: z non coronabitur nisi qui legitime certauerit. Nientedimeno ti dico che exercitio spirituale non puoi fare piu necessario: e piu vtile: e piu facile de questo. Onde qui nō te parlo della contemplatione della diuiuita: laquale e altissima: e laboriosissima. Ma solamente della memoria della humanita del signore: cioe di quelle cose che in essa humanita fece: lequale sono opere tutte palpabile: che sono come vna schala allo ascendere alla contemplatione: di essa incomprehensibile diuinita. Onde dice Augustino: chel figliolo de Dio essendo spirito inuisibile: prese carne humana e fecesi alli nostri corporei occhij visibile: accio mediāte la sua preciosa carne: noi carnali finalmente in esso Dio riducesse: e con el principio facile di questa carnale et humana meditatione: ci facesse ascendere a laltezza della diuina contemplatione: chi e quello adōcha che non possi pēsare: e memorare: li affanni de Christo: el suo digiuno: el suo batismo: la sua fame la sua sete: la sua cena: la sua oratione nel orto: el suo essere ligato e preso: el suo essere flagellato: crucifixo: e morto? quali sono tutti misterij palpabili: sensibili e carnali: e consequentemente facili a ciascheduna persona a pensarli. Cosi come facilmente si tengono a memo

ria le historie: e fabule delli Gentili: senza frutto alcuno: perche molto piu facilmente non si tignira a mente questa sacra historia donde ogni nostro bene depende? Certo io non li vedo excusa alcuna: che o poco o assai non possi esser da tutti meditata e pensata. Perho exorto ogniuno a principiare questo tãto vtile: necessario e facile exercitio: promettendoli che sempre li parera piu deletevole e piu facile quãto piu oltra sara processo.

LA terza regola e che dal canto tuo: tu facci quella debita preparatione: che ti e possibile: per potere sufficiẽtemẽte questo exercitio fare. E questa preparatione consiste non solamente nella humilita e nella contritione: ⁊ oratione (come di sopra e ditto) ma anchora in altre virtu: ⁊ in altre cose come nello elegere el tempo: el loco: ⁊ el modo: ⁊ in vestirsi di alcune particulari virtu: che specialmente a questo exercitio molto propor tionate sono. Onde debbi fugire quanto ti e possibile tutti gli piaceri della carne: alliquali non sei obligato: e tutte le pompe de conuiuij e de ornati sequitando la modesta abstinentia de cibi ⁊ el discreto vestire: vsando grossi cibi e veste mediocre. Acio che cõ lo Apostolo Paulo: tu possi cõ verita dire. Mihi mũdus crucifixus est: ⁊ ego mundo. Chi vole el dolore de Christo in se: con experientia e gusto sentire. Conuiensi a quello nel humano viuere quanto el suo stato pate assimigliarsi e ꝑ questo fugire tutte le mondiali cõsolationi: ⁊ ogni immoderato gioco e riso. Onde dice Bernardo. La croce de Christo: e contraria ad ogni volupta carnale: o mondana: ⁊ similmente ogni mõdano: e carnale piacere ad essa Croce inimico essere si ꝯfirma. E po diceua lapl'o. Mihi aũt absit gl'iari nisi in cruce dñi nr̃i Jesu xp̃i: ꝑ quẽ mihi mundus crucifixus est: ⁊ ego mũdo. Et Bernardo cõfr

ma dicendo. Renuat con solari anima mea: in aliis si vis in dei memoria dele ctari: qr delicata est conso latio diuina: q̃ non datur admittentibus alienā. Et el psalmo di David: Qui seminant in lachrymis: in exultatione metent. Biso gna anchora tēperarse nel parlare: ꝛ darsi quanto cō porta lo stato suo al silētio perche el multiloquio: et el troppo parlare etiā del le cose vtile: e sante: molto impedisce la meditatione. E pero dice el Propheta Tacebit solitarius: ꝛ sede- bit ꝛ leuabit se: super se: et in vno altro loco. In silen tio: ꝛ spererit fortitudo ve stra. Quando voi attual- mente meditare bono: e bauere vno loco solitario: ꝛ anche elegere el tempo a tale exercitio cōgruo: co me: e la notte dopo la pfet ta digestione del cibo oue ro la mattina per tempo. Ouero come altri fanno nel tempo della Messa fi/ nalmēte quello tēpo: e q̃lo loco debi elegere: elq̃le a te sera piu cōmodo: e piu opportuno: cioe: nelquale ti sera piu facile el medita re: e piu facilmente potrai gustare el tuo signor. Deb bi anchora ꝑpararti circa al modo di meditare. Im pero che prima bisogna le gere: ouero odire la pura historia: e quella a mente tenere: e poi elegere gli principali punti di quella: e cosi distinguerli: poi al tē po della meditatione: non tutti insieme: ma ad vno ad vno con morosita: ꝛ spa cio di tēpo quelli ben ma/ sticare: e pensare al modo che di sotto descriueremo facendoti con la tua fanta sia sempre el Signore pre sente: ꝛ imaginando ogni cosa non altrimente che se attualmente in tua presen tia : tutto si facesse.

La quarta Regola: e che sij cauto cōtra le diabolice fraudi. Imperho che vedendo el demonio el tuo buō proposito di vo lerti exercitare in q̃sto tan to vtile: e degno mētale e- xercitio: non potendo esso maligno: ꝛ inuido tolera- re tāto bn̄: ti excitara mol

ti impedimēti p ritrartiда tāto honoreuole: e fruttuoso negotio. Ti dara piu facēde del solito. Ti pturbara cō el dire delle gēti. Ti fara per qsto riceuere alle volte strane parole. Contra te mouera lira de tuoi amici: o parēti: o domestici: e parerati da loro eēre māco del solito amata: e dilettа. Ti mettera ne la fantasia che qsto exercitio: nō sia tāto vtile: e digno quāto el ti: e stato pdicato. Ti pponera altri modi di meritare: dandoti adintēdere: quelli essere migliori: e al signore piu grati. Ti tētara di Accidia spesse volte dandoti tanto tedio: e tāto fastidio: che nō saperai quasi doue tu ti sia: trouādoti cōe balorda: e fuori di ogni mondano: e spiritual piacere. Procurara poi de intricarti el ceruello talmente: che non serui el modo de meditare facēdoti pigliare tutta la historia in vna confusione: senza distiguerla in breui pūti: e articoli (come di sotto piu chiaro toccheremo) e questo fara: accio che pstо tene spedisca senza dimorare in qlla: pche cosi cōe el cibo non cotto: e nō masticato lo stomacho nō cōforta. Cosi la historia del signore nō bē memorata: ne bene masticata: poco vtile a laia cōcede. E cosi come le speciarie nō cōtrite: e non poluerizate: puoco odore rendono: cosi la passione del redētore: se la nō sia bene: e morosamēte ruminata: e cōsiderata: poco odore di santita: e poco frutto allo cōtēplatiuo produce: e fa: In tutta qsta: e altre diabolice tētatiōi. Ti cōuiē star attēta: e vigilāte: e sopra tutto eēre pseuerāte: e cōstāte: e p niēte nō desistere da tāto honoreuole: e vtile impsa. Imperho che qn hauerai pseuerato alquāto tēpo: seguira poi tāta facilita: e tanto gaudio: che ti marauigliarai: e fara sminuita la diabolica fraude: e sathanica possāza cōtra di te. Ma aduertise che quando el demonio se vede nelle prefate sue tētationi supato: e

vinto: allhora suole mutare le insidie allaltro extremo. Onde si sforza alle volte farti piu del debito lachrymare: e piangere: acciochè per tua indiscretione in alcuna infirmita caschi: per laquale sia sforzato ad intermettere: o al tutto lasciare ogni tuo virtuoso atto. Alchuna volta lui ti fa crescere nelli spiritual sentimēti: e gusti: acciochè poi di spiritual superbia ti possi meglio inficere. O vero chel ti da qualche apparitōe mirabile de santi o lume de cose poco utile o Xo ti appisce in q̄lche strana forma: o fa q̄lch isolito strepito: acciochè o in uno mō o i unaltro i te generi: una bona opinione di te stesso: suggerēdoti dēt ro nel tuo cuore: che q̄sto facci el demonio per priuarti de una grande pfettione che nelanima tua se ritroua. Tutte le prefate z altre magiori insidie: facilmente supperarai: se essendo humile: ogni tua speranza nel diuino aiuto posto haue (rai.

La quinta rego la: e rettificare la tua intētione: cioe fare questa meditatione a bō fine: e se mi dimandi: quanti sono li fini: per liquali si puo fare q̄sta tale meditatione. Ti rispondo che varie sono lintentioni delli meditanti la morte del signore. Alcuni come infermi: che lauxilio del medico ricerchano: cosi questi si exercitano in q̄sta contemplatione: per riceuer̄ medicina: e cura delli suoi peccati. Alchuni altri questo fanno per vedere li segni: le opere: e le cose mirabile del signore. Alcuni come famelici: per essere da Christo saciati: receuendo magiori doni de virtute. Alchuni altri per imparare el modo del viuere: e la via del paradiso. Alcuni altri questa meditatione fanno per ascendere da questa consideratione della humanita del Saluatore: alla contemplatione della incomprehensibile diuinita sua. Perche essa hūanita di xpo: e la porta p laq̄le si ētra: z e la scala p laq̄le si ascēde alla santa

diuinita. Possiamo adõche dir: cħ sette sono li pncipali fini cõ liqli legitimamẽte: e fruttuosamente: si puo memorare qsta santa passione. El primo fine: e per adimpire el precetto del signore: che ci iuita a questa sacrosanta memoria: quando dice. Recordare pauptatis mee: absinthij: et fellis: et di questo ne cauerai grãde purita di mẽte. El secondo fine: e p hauere compassione ad vno tanto signore: che per noi ha patito tanto dura: et acerba pena. E di questo cõsequirai frutto et augmento di gloria perche e scritto dallo apostolo Paulo. Si compatimur: et correnabimus. El terzo fine: p elquale si pensa la vita: e morte del saluatore: e per imitare li exempli de tutte le virtu: in quella ritrouare: come santo Pietro dice. Christus passus est p nobis: vobis relinquẽs exemplũ: vt sequamini vestigia eius. E di questo si acquista la societa: e cõpagnia di esso nostro saluatore. El quarto fine: e p ringratiare el nostro clementissimo redentore: de tanti soi beneficij: come ci exorta el sapiente: quando dice. Gratiam fideiussoris tui ne obliuiscaris: e di qsto ne acquistarai magiore cumulo de ogni bene. El quinto fine: e che considerando le mirabile opere del signore siamo condutti ad vna grande admiratione. Onde David nel psalmo dice. Et exercebor in mirabilibus tuis. E il frutto di questa: e che spesso ne seguita alienatiõe da sentimenti: e stupore grande nella humana mente. El sexto fine: e ad exultare come la sposa nella Cantica dice exultabimus: et letabimur in te: memores vberum tuorum. E di questo ne segue dolcezza: e sentimento di gran gusto. El settimo et vltimo fine: e per questa meditatione poter si piu assai vnirsi in amore: et in charita: con el suo signore: come David tocca nel psalmo (quando dice) mihi adherere deo bonũ

est: el frutto adoncbe di q̃sto vltimo principale fine: non e altro cbe crescere in perfetta cbarita: ⁊ vnione con el signore dio. Ogni articolo adoncbe: e parte della passione si puo meditare con questi sette fini: e sette intentioni: e frutti p̃nominati. Ma percbe cõmunamente siamo in questo sacro exercitio rozi: ⁊ iesperti: per non perdere li p̃fati sette frutti: di ciascbeduno fine soprascritto: ne poneremo vna particular e bella regola. Ma questa quinta regola: concludendo: dico cbe el meditante debbe regulare la sua itentione: cioe sempre bauere intentione de consequire o tutte o parte delli prenominati frutti.

La sexta regola: e ditta commemoratione meditatoria: dellaqual: e scritto in san Mattbeo al vigesimosexto capitolo. Hoc facite in meam cõmemorationem. Vuole el signore cbe noi meditiamo questa sua sacra passione: accio non perdiamo di q̃lla il suo frutto: e nõ siamo contẽptori del diuino volere. E necessario commemorare la euangelica bistoria: lasciando le cose apocrife: ⁊ elegendo le autẽticbe: come nel primo capitolo delle annotationi fu fatto noto. E questa commemoratione: bisogna farla: non correndo: ma cõ indusio e mora. E pbo: e necessario: prima leggere: o vero odire questa sacra bistoria della passione: ⁊ meterla nella tua memoria: e poi alli opportuni tempi: quando la voi commemorare: con la tua mẽte quella discorrere: e trattar: nõ accade tutta in vno tempo volerla ripensare: ma basta vno: o due: o tre articoli per ciascbaduna volta ruminare: e masticare: con quello gusto: e sentimẽto: cbe a te sara possibile. E di questa simplice cõmemoratione dato etiã cbe niente gustasti: o ti mouessi: p questo non ti debbi turbare: percbe almãco bai guadagnato questo: cbe sei sta

to obseruatore del diuino pcetto: e hai augumentato el tuo merito: per la obedientia attualmente fatta al tuo signore. Questa simplice cõmemoratione fatta nel prefato modo e molto facile: e niẽtedimeno come testifica Alberto magno: e di gran merito. Se adonche altro non sai far: almancho obserui questa sexta regola: commemorãdo spesso li articoli distinti dela passione: e se altrimẽti non la sapessi fare: al mãcho con simplice recogitatione dirai cosi. Signore mio clemẽtissimo: perche mi haueti comandato che della vostra passiõe: e morte: io habbi memoria: e per questo volendo essere vostro figliolo obediente alli vostri santi cõmandamenti: io commemoro e faccio degna memoria dello affãno haueste quando dalli Giudei fuste reprobato: dal traditore discipolo tradito e vẽduto: dalli cari discipuli abbandõato: e quãdo con quelli facesti lultima cena: e quando ne lorto orafte: e di sanguineo sudor sudasse: e fuste crudelmente ligato: e preso: e qñ dauanti Anna: e Caifa: e Pilato fuste crudelmente battuto: e iniustamẽte da quelli alla morte cõdennato. Et quando fuste nella croce tanto attrocemente confisso: e quando di amaro felle e aceto fuste abbeuerato. E quãdo fuste piu volte schernito: e vituperato: e quãdo quelle sette tãto amorose parole in croce parlaste. E quando finalmente morendo per la nostra salute lanima al padre rendeste: e li padri nel limbo visitaste. Ti prego che per el merito di questa tua crudele morte: mi vogli gli miei peccati perdonare: e dallinfernali pene liberarmi: e la gloria dl celeste regno: per tua misericordia e gratia donarmi. El commemorare cosi succintamente: distintamente li pncipali punti: e articoli della passione: e di magiore merito che se cõ flagelli tuto ti flagellassi: e se tutto il psalterio dicessi.

Or vedi adonche con quanta diligentia si debbe fare questa commemoratione percbe e nel Deuteronomio commãdato. Caue diligenter:ne aliquando obliuiscaris domini dei tui:et in nel libro di thobia si dice. Omni tempore in mente habeto deum.

LA Settima regola:si chiama compassiõe: che volendo noi oltra alla simplice commemoratione:ancora consequire magiore frutto e merito:debbiamo con ogni arte:e studio prouocare et eccitare i noi la compassione:cioe el gusto:pelquale siamo mossi per compassione alle pie lachryme et profondi sospiri per el Signore. Questa compassione:e al nostro redentore molto grata:e perho a quella con istantia ci vole inducere: quando el ci propone quello ditto di Hieremia. O vos omnes qui transitis per viam:attendite et videte:si est dolor:sicut dolor me⁹. E molto si lamenta di quelli non gli hanno cõpassione: quã do dice sustinui qui simul contristaretur et non fuit et qui consolaretur:et non inueni. Volendo adonche nella nostra commemoratione:sentire compassione del signore:et eccitare et cõmouere noi stessi al piangere la sua amara passiõe. Ci bisogna considerare sette cose. Primo la persona patiente:cioe chi: e quello che pate. Secondo le pene:e li tormenti quali esso pate. Terzo le persone da lequale esso pate. Quarto cõsiderare per chi esso pate. Quinto considerare el modo del patire. Sexto:el luoco doue el pate. Settimo el tempo nelquale pate.

PRimo adonche hauẽdo tu secõdo la historia simplicemente commemorato vn Articolo o piu della passiõe exempli gratia larticolo et el punto della crucifixione:et hauendo quello con alquanta mora pensato e fattolo presente alla imaginatione quanto ti e possibile imaginando quella come se tu fussi pre

sente:e che attualmēte vedessi el tuo Signore nudo spogliato: come mansueto agnello fra crudi lupi extēdere le sue candide braccie in su quello aspero legno della croce:e poi vedere quelli cani giudei cō el crudele chiodo conficarli le sue sacrate e benedette mani:lequali trapassate e tutte insanguinate bagnano esso legno ⁊c. Essendo tu con la tua fantasia e forte imaginatione presente a questo crudele atto. Ti debbi sforzare quanto poi ad excitarti: ⁊ cōmouerti alle lachryme per compassione del tuo Signore per che molto maggiore sara el tuo merito lachrymando che se solamente come di sopra e detto. Tu lhauerai commemorato e pensato. Volendo adonche in q̄sto articolo d̄lla crucifixione ⁊ in ogni altro piangere:⁊ hauere compassiōe al tuo signore primo commemorato e pensato quello e fatto lo presente alla tua imaginatione. Cominciarai a discorrere p le sopradite sette cose: Elquale di scorso se non sarai piu duro che vna pietra:in qualunche articolo della passione ti indurra a gran cōpassione del tuo Saluatore e faratí hauer le lachryme delli corporei occhi: o almanco quelle del cuore. E proseguendo lo exemplo incominciato dala crucifixione:laquale commemorata da te simplicemente poco o nulla hauendoti mosso a pieta:⁊ a compassione del tuo Redentore. Accio adonche non ti parti da questo articolo senza lachryme.

PRima con locchio della mente tua:mentre che vedi el tuo Signore: con le brazza e le mani sue cōfixo in croce. Pensa chi e questo che pate e trouerai che le Giesu christo vero huomo e vero Dio:considera le sue qualita quali sono secondo la humanita se considerarai la sua origine. Trouerai che le nobilissimo della stirpe regia di Dauid: dellaq̄le niuna altra piu generosa e piu

degna si troua. Trouerai che le concepto di spirito santo: nato di Maria vergine. annũciato primo da langelo: dalli padri ardẽtemente desiderato: dalli prophetti pnũciato. Trouarai che le di vna complexione piu gentile e piu tenera e piu viuace: e piu perfetta: che mai al mondo fusse.

Trouarai che le mansuetissimo: piaceuolissimo nelle pene: come vno agnellino sopportando ogni cosa in pace: nel core: nella parola: e nelle opere. Nõ mõstrando altro che amor e patientia. Come ben preuide Hieremia al secondo capitolo: doue disse. Ego quasi agnus mãsuetus qui portatur ad victimaz. Et Esaia al quinquagesimo terso capitolo. Sicut ouis ad occisionem ducetur: elquale come dice lo apostolo Pietro. Cũ male diceretur: non maledicebat: e cum pateretur: non comminabatur. Vedelo adonche come agnello: e vittima: a morte: e portato: vedelo come vna simplice pecorella: che alla occisione e guidato. Vedelo che essendo iniquamente maledetto e improperato dalli giudei: nõ maledice: e essendo de crudeli pene iniustamente tormentato: non minaccia: anzi come agnello tace: e niẽte dice. Considera meglio e trouerai: che secondo la humanita: nellaquale pate: el te propinquissimo e coniuntissimo. Imperho chel te fratello carissimo: Et e padre tuo dolcissimo: e e sposo suauissimo dellaia tua: e refugio: e vnica sperãza delo spirito tuo. Et e tuo amico amicissimo e dilettissimo. Chi e quello adonche che ad vno tanto generoso in tante pene constituto non habbi compassione. Veduta la sua gran potentia: el suo grande amore: la sua propinquita e parentela con noi: la sua grande amicitia che ha cõ tutta la humana natura.

Ma se lo cõsiderarai: quãto alla diuinita trouarai che questo che pate: e eq̃le allo eterno padre: e ve

ro dio creatore del celo: e della terra: potentissimo: iustissimo: sapientissimo: el quale per te ha preso carne humana: e fatto obediente insino alla morte: Onde san Paulo dice. Qui cum in forma dei esset: nõ rapinam arbitratus est esse: se equalem deo. Et tamen exinaniuit semetipsum: formã serui accipiens vsq; ad morte; crucis. Gratia pena: e quando vno vil cõtadino: e posto i croce: ma giore quando vno citadio: per la nobilita della natura: e della complesiõe: ma molto magiore ãchora qñ in nobilita e tenereza auãza ogni altra natura: e e dio vero: e homo piu che dolcissimo e santissimo.

SEcondo cõsidera la qualita delli tormenti con le sue circunstantie che al tuo signor sono crudelmente dati. E trouerai esser accerbissimi e crudelissimi. Imperho che furono in tutto el suo precioso corpo: elquale non hebbe parte: che non fusse tutta cruciata. A planta pedis vsq; ad verticem capitis: non fuit in eo sanitas. Pa tite anchora generalmente nelli suoi sentimẽti: cioe nel vedere: ne lodire: ne lo dorare: nel gustare: e nel toccare. O quãta fu la sua pena in vedere la sua diletta madre: tanto adolorata: e li suoi cari discipli tutti dispersi: e tanto afflití. O quanta pena gli era: lo dire gli gemiti: e gli pianti de quelle deuote dõne. O quanta afflittione gli daua all odorato la puzza: di quelli fetenti cadaueri erano in quello loco stati da la giustitia puniti. O quanto grande era el dolore del tatto in le sue parti del corpo: e maxime in le piu neruose come in le mani: e pie: di liquali furono piu che le altre: con li chiodi ferite: e trapassati. O quanta amaritudine sentite: el suo gusto nel bere el fiele: e laceto. Fu anchora el suo dolore generale: impho che fui vilissimamẽte denudato in conspetto dl populo: e dle sue

vestimente priuato. Fulli anchora tolta la sua bōa fama: e come seduttore: igāniatore: demoniaco: incantatore: heretico: scōmunicato: superbo: e blasfemo: riputato. E fu in tutte queste pene aggrauato el dolore suo: quando in esse nō hebe alcuno amico: ne parente: che lo ꝯsolasse. Jmmo anche dal suo eterno padre fu abbandōato. Jmperho che accio piu patisse gli fu tolto dalla parte di sopra la mitigatione de li presenti dolori. E perho esso per el propheta dice.

Torcular calcaui solus: ⁊ de gentibus nō est vir mecum: e per altro propheta ancora lamentādosi dice. Elongasti a me amicuꝫ ⁊ proximum. Et chi me consolasse non trouai: da ogni parte el dolente e lachrymoso Giesu sentiua pena ⁊ augumētauasi el suo dolore. Dalla parte de disci poli sentite pena: e tormento. Jmꝑho che da Giuda alqual hauea dato tāti beneficij: fo tradito: da Pe tro negato: dalli altri abbandonato. Dalla parte della sua meschina madre vedendola in tanta anxieta posta tāte ferite nel suo amoroso cuore: sentiua: q̄ꝫte volte lachrymare: o gemire lodiua O dolce Giesu quanto fusti afflitto: q̄ꝫto attroci: e crudeli furono le pene tue: quāto vniuersali: e generali furono li dolori: e cruciato tuoi? Quāto opprobriosa e vitupero sa fu la passione: e morte tua: in sul patibulo de mal fattori fra due ignominiosi latroni posto dalli crucifissori nella croce affisso fusti dalli circonstanti scherni to: da ogni generatione di genti vituperato: e reprobato: ohime chi: e q̄llo che a tanti suoi dolori: nō si cō moui? chie quello che dalle lachryme si possa contenire? Vedēdo lhuomo senꝫa peccato tāto patire: cōtemplando lauttore della natura tanto auilito.

Tertio: farai al pianto: e compassione molto stimulato: ⁊ indutto se la causa efficiente e le persone considerarai lequali hā

no el tuo

no el tuo Signore dura-
mente afflitto: e tormen-
tato. Imperho che troua/
rai che dalli suoi compa-
trioti: e da quelli a quali
gran beneficij cōferito ha
ueua: riceuette opprobrij:
villanie: ingiurie e pena:
O quanto e gran dolore:
quando ti vedi dalli tuoi
proprij essere tāto crudel-
mente trattato. Fu perse-
quitato el signore dalli re-
ligiosi e dotti: che haueua
no nome di santita: e di do
trina (come da scribi e pha
risei) piu dura cosa certa-
mēte: e da tali riceuere pse
cutione che da seculari: o
da altri che senza dotrina
e religione sono reputati.
Accresce mirabilmente el
dolore quando quelli tin/
giurano liquali da te sono
stati beneficiati. Onde q̄-
sto giudaico populo: fu al
suo signore molto ingrato
e crudele. Imperho: che
oltra alli generali benefi/
cij li honoro di molti belli
priuilegij: e doni: elegēdo-
lo per suo peculiare popu-
lo al quale solo dete la co-
gnitione del vero dio. Mā
dandoli grādi e molti pro
feti quali con el signor dio
parlauano promettendoli
che di esso nascerebbe el
Messia saluatore delluni-
uerso. Hauendoli prima
della seruitu di Egypto:
cō tanti mirabili prodigij
liberati. Come fu laprire
del Rosso mare: el pioue
de la Manna: el scaturire
del fonte nellaspero diser-
to: lapparire della nube e
finalmente con tante vit-
torie itrodurlo in terra di
pmissiōe: e allultimo per
la sua salute de celo in ter
ra venendo in mezzo di lo
ro nascere: viuere: e mori-
re volse. O populo ingra-
to. O populo crudele. O
populo ececato: e duro.
ben di te si puo lamentare
questo dolce Giesu e dir-
ti popule meus quid feci ti
bi aut in quo molestius fui ti
bi &c. Fu anchora dal suo
discipolo per trenta dena
ri vēduto. E cō el falso ba
sio tradito elq̄le era stato
eleto nel sacro collegio del
li suoi santi apostoli: alqua
le haueua dato la gratia de
fare miracoli: e haueualo

fatto pcuratore del tutto. Et communicatolo della sua santa carne: e del suo pcioso: e santo sangue: mostratoli tanti signi damore: insino ad humilmēte avāti lui ingenocbiato: lavarli li suoi fetidi z puzzolēti piedi. Cōsiderato adō che la causa efficiēte de q̄sta passione: le qualita delle psone che lo tormētoro nō molto agraua ogni suo dolore e pena: pche come dice el psalmo. Si inimicus meus maledixisset mihi: sustinuissem vtiq3. O quanta afflittione sentiua nel suo cuore: quando non da extranei: ma dalli suoi pprij: nō da forestieri: ma da suoi domestici non dalli ignoranti rustici: ma dalli dotti Scribi e farisei: non dalli infimi: ma da principi Sacerdoti: era el pouero Giesu come iniquo sceleratore maledetto alla croce: e morte iniquamēte cōdēnato. Uedelo adonche anima rationale: fra tāti cani: e lupi: eh habili tu compassione: non esser ingrato: recognosce li suoi tāti beneficij: e doni e dimādali perdono delli tuoi tāti errori pgandolo ti liberi da ogni macula z impieta giudaica.

Quarto: Considera p chi el clemente mansueto Signore tāte pene: z tormēti pate. Et vederai che p noi quali siamo peggiori: e piu ingrati e sconoscenti che giudei: O quanta pena fu al Signor quādo preuedeua: che a tanti puochi doueua la sua passione prestare salute. Molto piu intēso era q̄sto intrinseco dolore quale vedēdo la grāde igratitudine del populo christiano nel suo cuore sentiua che non era quello che extrinsicamēte nella sua ptiosa e santa carne patiua. E perho da santi e indutto: che de cio lamētādosi: le infrascritte parole dica cioe: Et cū tātus sit dolor exterior. Intus tamē dolor est intēsior tā ingratū dū te expior. Grāde certamente e el dolore di colui: che delle sue molte fatiche puoco frutto seguire vede. O quāta afflit

tione se gli accresceua: qñ conosceua: che dalli impíj sarebbe la sua morte e passione poco apciata: quãdo vedeua dalli heretici: douere essere la sua santa fede maculata: e dalli blasfemi la sua santa diuinita: et humanita biastemata: insieme con la immaculata sua santa genitrice. Sforzati adonche tu anima diuota: di non essere ingrata di tanto beneficio. Ringratia el tuo saluator di: e notte. Habbili compassione a tãti suoi extrinseci & intrinseci dolori: accio che per te patito non habbi indarno.

Quinto: Cõsidera el modo del patire: elquale fu quodãmodo sẽza misura per lo iniquo e crudele modo fu tenuto da Giudei: el modo adõche fu cõ processo iniquo: E sẽza alcuna giusta causa: e pho come dice el Poeta: Quę venit indigne pena dolenda venit. Qñ la psona pate senza causa iust a Allhora ogni pena piu li sente: e ogni dolore piu lo pme. Ma che causa mai dette el nostro innocentissimo saluatore: di essere cosi mal trattato. Qui peccatũ non fecit: nec dolus inuentus est in ore eius. Itẽ el modo ỏ riceuere passione: fu al tutto volõtario sẽza alcuna necessita causata solamente da vno excessiuo e smisurato amor che alla humana lapsa creatura portaua. Fu anche el modo di questi tormẽti fatto senza alcuna cõpassione o discretione delli ministri: e diabolici satelliti: liquali prima essendo per se stessi impíj: e molto crudeli: anchora p fare cosa grata alli loro improbi patroni: liquali sopra modũ frontiuano e desiderauano la totale extintiõe: & annichilatiõe del signore: cõ grandissima impieta e crudelta exeguano quãto da loro gli era iposto e cõmisso sforzãdosi di nõ ptermittere modo ne via alcuna: p laq̃le el benigno o mãsueto agnello Giesu christo: potessino piu atrocemẽte e crudelmẽte tormẽtare. E p

q̄sto pelauano ignominiosamente la barba: gli suelleuono gli suoi aurei capelli: lo percoteuono in faccia e molte altre simile villanie senza causa gli faceuano solo per piacere a suoi crudi e impij patroni.

Sexto considerando el loco: doue el tuo Saluatore patite: trouarai che in molti lochi riceuete pena: dolore: e confusione. Cominciando dal principio della sua natiuita: per infino al fine in molti lochi patite. Prima nella stalla doue nacque patite obime grā freddo e grā puzza: poi gran necessita: e incōmodita: quando fu in Egypto portato: poi nel Giordano: quando nudo da Giouan battista fu batigiato: poi nel deserto doue quarāta giorni senza ogni corporeo cibo cō molte extrinsece diabolice tētationi: nō senza patire fame: e sete ma lassiamo che sempre in tutto el tēpo de la vita sua: gli bisogna patire: nel presepio indigētia pouerta fettore e freddo: nel deserto la pugna: nel tēpio la resistētia delli scribi e farisei: in casa li iniqui obseruatori: nelli viaggi li gran sudori: ne la cittade le expulsioni: nel monte el pericolo del p̄cipitio: nello orto el sanguineo sudore: a casa di Anna: di caifa: di Herode: e di pilato: crudeli flagelli: varij scherni: e iniqua sentētia: in croce la crucifissione: e morte violēta: Ma sopra tutto cōsidera: che volse la sua passione fusse nella celeberrima cita di Hierl̄m celebrata. Accio che essendo piu nota: per la moltitudine dele gēti che iui conueniuono hauesse: a riceuere maggior vergogna e confusione. Considera ancbora che nel monte Caluario: volse fornire tutto el sacro misterio: della sua morte fuor de la citta nel vilissimo loco del mōte caluario in mezo de latroni: acio che la fusse piu manifesta e nota: e che in piu di sbonore e vergogna ridādasse: p̄che iui fetor horribile de corpi morti p̄ esser

publico loco della iustitia si sentiua.

Settimo: Cōsidera el tpo della sua grā passione: e cognoscerai che in ogni eta sua: cioe infāte adolescēte e giouene volse patire e finalmēte da lhora di cōpieta e tutta la notte e di giorno a prima: tertia: sexta: e nona semp̄ volse essere in pene e tormēti e cosi volse morire e patir nel tēpo pasquale quando ogniuno veniua in hierlm: e nellora di mezzo giorno Accio che da ogni parte la soa passione piu penosa e piu acerba fusse. Cō q̄ste sette cōsiderationi potrai (con lo diuino aiuto) excitare in te le ardēti lachryme: e cōpassione: e pur anche se q̄ste tali cōsideratio ni nō ti mouessino: in quello caso: lauda santo Bonauentura: che tu pigli vno duro e buono flagello: e che cō quello duramente la tua carne percoti pēsando quāto maggiore doueua esser la pena del saluatore. E cosi asperamente p̄cotēdoti racordati delli duri flagelli de q̄llo che: e el diletto sposo de lanima tua: e che: e dolce amore tuo: e el desiderio grande de la volūta tua e se p̄ q̄sto ultimo modo anche non ti potrai alle pure e sante lachryme cōpūgere. Allhora cō vehemētia di dolori: e con horrore della durezza tua comincierai a piangere la miseria: e disgratia tua grāde: e temerai el giudicio diuino sopra di te: dubitādo essere in grande disgratia del signore: o p̄ tuo qualche occulto peccato: non essere degno di hauere tāto bene. Perho examina bene la cōsciētia tua e humiliati nel p̄fondo imp̄ho che sei piu duro e piu crudo che le bestie: nō potēdo essere mosso dalle dolce piage de x̄po lequali vi/seno la sathanica possāza: e te non possono vincere. Superorono le infernali porte: e te nō possono mollificare. Apsono le porte: del paradiso: e a te nō possono p̄ cōpassione aprir el cuore. O durezza sathanica quāto sei grande: hen ti

puoi chiamare infelice de tutti li homini. Or non sai quanto el signore ricerca da te q̃sta cõpassiõe della q̃le tãta stima fa: che parlã do a santa Methilda disse. Sapi che tãto mi dilettano: e son mi grate le lachrime sparse p la mia passione: che ogni volta che alcuno diuotamẽte qualche lachryma gitta p q̃lla: tanto mi piaceno: e cosi le riceuo: come se p me tal psona patito hauesse. Cognoscẽdo io la necessitita di q̃sta settima r̃gola: e la sua grãdissima vtilita: mi e parso in q̃lla piu che nelle altre douere esser diffuso: bẽche pur assai altre ragioni affettiue e mottiue io habbi de industria lassate. Hora nelle sequẽti regole piu si restringeremo: seguendo la breuita: in quelle quanto potremo e saperemo.

Ottaua regola: si chiama imitatione: impo che in essa si cõtiene la dottrina: p laquale siamo instrutti: e indutti al sequitare: e imitare le santissime virtu del nostro saluatore elquale patite acerbe pene: e crudele morte: p darci exẽplo di virtu: acciochè hauessimo el mõ: e la via da imitarlo i salute dell aia nr̃a. E pho esso amoreuolmente: inuitandoci ci disse nello euangelio. Si qs vult venire post me abneget semetipsum: e tollat crucem suam e sequatur me. E sappi che alla sua diuina maiesta: non piacerebbe questa meditatiõe: e memoria: de la sua morte se non fusse accõpagnata da vno continuo nostro desiderio de imitarlo: inquanto a noi sia possibile. E perho debbi anima diuota: questa passione contemplare anchora a questo fine acciochè tu imiti: e sequiti li exẽpli del tuo Saluatore. E questo nõ ti debba parere niẽte strão: anzi sommamẽte glorioso e opportuno: perche essa morte e passione al christiano senza la imitatione niẽte giouarebe: e nõ puo q̃lla senza la imitatione alcuno mai saluare: E se mi dimandassi in che modo

lo debbi imitare. Ti rñdo: che esso ci e ꝓposto per nostro capo e ꝑ nostro ducei cófaloniero: ꝛ optimo maestro: le cui virtu debéo da noi eére imitate. E cosi come lui fu sempre al suo padre obediétissimo: debiáo anchor noi cosi essere sempre delli suoi ꝓcepti ꝑfetti obseruatori. Et cosi come esso fu semꝑ nelle persecutioni patiétissimo. Anchora noi nele nostre aduersitaꝛ debiamo hauere bona patientia ꝛ cosi come mai cótra alcuna ꝑsona tenne odio quátunche da molti ingiuriato ꝛ iniquamente ꝑsequitato fusse: cosi debbiamo anchor noi a tutti: cosi inimici: come amici portare amore e carita: ꝛ a tutti esser beniuoli: e nõ mai far védetta alcuna. A se ꝛ alla sua persona fu sépre seuero ꝛ alli altri benigno e gratioso. A tuti fu liberale e quodámodo ꝓdigo dispensatore: fu pieno di carita: di giustitia ꝛ di sapiétia: di téperantia: di fortezza: di prudentia e di ogni altra virtu: nellequali cõ tutto el cuore e cõ tutte le forze nostre lo debiáo imitare ꝛ seqtare: e semꝑ in ogni nostra oꝑatióe hauerlo dauanti a gli occhij della méte nostra: semꝑ pigliádo li exépli della vita e morte sua. Nella cui imitatione cõsiste ogni nostra laude ꝛ gloria ꝛ ogni nostra perfettione e salute. Quia omnis Christi actio nr̃a debet esse instructio. Et sine saluatore salus nobis esse non potest ꝛc. Et lo apostolo Pietro disse: Christus pro nobis passus est: vobis relinquens exémplum: vt sequamini vestigia eius ꝛc. Alcuni sono che oltra alla ꝑfata virtuale imitatione anchora nelli suoi reali ꝛ attuali gesti: lo imitano confortandosi realméte con quello precipue nelli sacri misterij di questa benedetta passióe: si come quádo meditano loratione faceua ne lorto: ꝛ el suo cadere in terra. Anchora loro per attualméte cõ esso conformarsi: fanno vna poca di orõne cõ le mani eleuate ꝛ ingéo

chiati e puoi in terra exte si cadeñ si lassano. Qñ poi contéplano el flagello: reuoltano le brazza drieto: e qñ pésano la crucifixione: extédeno le brazze in forma della croce. Et cosi fanno in tutti li altri articoli delle passione: p cóformarsi nō solo spūalméte e virtualméte: ma ancora corporalméte: ꝛ realméte cō esso suo Signore e saluatore de luniuerso. Se adōch desideri fruttuosaméte meditare q̄sta sacra passione. Habbi semp̄ lo studio de volere imitare el tuo Redentore nelli modi prefati: e non temere di nō potere assegre el desiderio tuo imp̄ho che esso p la virtu: ꝛ merito di q̄sta cōmemoratione: ti prestara in q̄sto ꝛ in ogni altro pio intéto: maggiore facilita: e maggiore gr̄a che nō pési.

LA nona regola: si dimāda attione di gratie. Impho che la ci insegna rengratiare el nostro benigno Signore. Di questo beneficio: e di ogni altro suo dono a noi cōcesso: Nō piacerebbe questa cōmemoratione e meditatione della passiōe al Signore: se nō fusse fatta cō gratitudine di animo: con referimento di gratie. E pho mai debbe el pio cōtéplatore: dalla sua meditatiōe partirse: se prima delli articoli cómemorati nō ha el Signore: con ardéte amore: ringratiato: ꝛ in cābio di quelle fattoli le sue benigne humile proferti. A questo ci cōforta san Paulo dicendo. In omnibꝰ gratias agite p Jesum Christū ꝛc. El sapiente Ecclesiastico anchora dice: Gratiā fideiussoris ne obliuiscaris: dedit enim animaꝫ suo pro te. Ringratia adō che el tuo Signore che tāti duri tormenti e aspere pene per la tua salute sustenuto habbi: e che tanti exempli di virtu el te habbi proposto: ꝛ che gusto: e sentimento della sua passione con desiderio di imitarlo el te habbi concesso. E per che non se p te sufficiente a poterlo di tāti doni ringratiare e laudar: ha

bi ricorso a tutta la corte celestiale: e quella preghi che p te al benigno signo/re le debite gratie: e laudi referire vogli. A questo anchora tinuita lexemplo di David: quádo nel psalmo dice Benedic anima mea domino et noli obliuisci oés retributiones eius etc. Questo referiméto di gratie e di tanto mométo: e tanto piace al signor: ch cognoscédo non essere tu: ne alcuna creatura a quello idonea ne sufficiéte: Vole che tu pghi esso creatore: che la impfetta tua attione di gratie: e la impfetta laude: per se stesso supplire vogli referédo alui a se stesso per táti doni a noi concessi le debite gratie e le sufficienti laudi: cosi si digno reuellare alla sua familiare ancilla beata Methilde: E cosi in feruore di spirito sono inspirati molti serui del Signore fare: parendoli che se tutte le goc/ciole del mare: e tutta larena d la terra: e tutte le fródi d gli arbori: e tutti li animali dl mondo con tutti li arbori et herbe et pietre et tutte le stelle con tutti li spiriti angelici hauesseno ciascadũo di loro milli mi/glioni di lingue: anchora non sarebbono sufficienti a potere ringratiare e laudare el nostro Redentor: di tanti cruciati: e di tanti dolori: che per la nostra salute ha patito: e per la minima parte delle gratie e doni che ci ha concesso: e se in questo officio ti exercitarai: diuétarai: cóe: Angelo in terra: e sarai connumerato nel numero de santi celesti: liquali in quella citta di Hierusalem superna: altro mai nó fãno: che tutti concordeuolmente el suo creatore laudare: rin/gratiare: e magnificare cátando con iubilo: e con letitia dicendo. Te deum laudamus. Te dominum confitemur etc.

La decima regola: e chiamata admiratione: perche la cinsegna con admiratione: e stupore cósiderare: li tanti: si grandi tormenti: che per noi patite esso Christo Giesu ve-

ro dio: e huomo. Onde dice el psalmo. Mirabilia testimonia tua: ideo scrutata est anima mea e in vno altro: el prefato dice. Et exercebor in mirabilib⁹ tuis. Mirabilmēte giona al cō templatiuo cō admiratione considerare: le stupēde opere del signore: e pche li misterij dla sua sacra passione sono molto digni di stupore: e di admiratione. Jmmo come dice sā Leone papa. Nihil mirabili⁹. Nihilq3 inter omnia opera misericordie dei que ab initio saluti nostre sunt im pensa reperitur sublimi⁹: e stupendius: sacramento dominice passionis. Et vnaltro duoto theologo anchora piu oltra dice: chel signore mai fece la piu mirabile: e la piu stupēda opera: che quella della sua passione: e morte in su la crocre: ne mai in eterno sara fatto la maggiore: ne la piu admiranda: e la piu insolita di quella. Jn questa admiratione: sara facilmē te indutta quella persona: laquale cō attentione: vora considerare la immensita del patiente: che: e Dio infinito bene: infinita potē tia: infinita virtu: infinita gloria: infinita sapientia: e la grandeza dlli martyrij: e cruciati riceuuti: e la dte standa e abbomineuole iniquita: e malitia: deli affligenti: e la incredibile igratitudine: ignorantia: e vilitade dela humana ratiōale creatura: per laquale so la saluare: tanti affanni riceuer volse: chi e qllo che tutto non stupischi a tante pene quādo pensa che dio sommo quando habbi patito tanto dure pene p noi che siamo quasi vno sommo male: che el potentissimo sia dal dbilissimo morto: e vinto: che quello che crea el vino: e el pane: pate fame: e sete? E qllo che volta li alti celi: tolleri caldo: e freddo? e che quello che rende la vita alli defūti: sia di vna tanto mirabilmente vile e ignominiosa morte occiso? O quanto: e stupenda questa cosa: vedere la immortale vita morire: la infinita potentia pa

tire:la infinita gloria:igno minia riceuere: O quato: e grande quello che pate? O quanto e potete el mo riete? O quanto: e debile lo interficiente? O infinita carita del creatore. O infinita ingratitudine della creatura. Chi non si marauiglia?chi non stupisce? quando che lhuomo pecca iniquamente: e el creator pate humilmete? Lhomo diuenta superbo: e inobediete:ma el signor del mondo diuenta humile:et infino alla croce semp obediete. E pho exclama vno santo dicendo. O nouissimum: e altissimum. O humilem e sublime. O opprobrium hominum: e gloria angelorum. Niuno piu e de christo sublime. Et niuno e di quello piu humile. Niuno piu di quello glorioso:niuno piu di qllo ignominioso. Niuno piu di qllo felice:e beato. Niuno piu di qllo cruciato e tormentato. Chi e quello che mai tal cosa vedesse? Chi puo oire che mai tal cosa odisse? Cosa simile non fu mai pensata? Cosa piu horrenda e piu abbominada: no fu mai trouata? Che limpio seruo con le sue iniq: e scelerate mani:il suo signore:che e infinita virtu:habi tanto crudelmente ferito:tanto dolorosamete tratato:e crucifisso. O crudelta. O pieta. O grandezza. O piccolezza. O charita. O impieta. O eccessiuo bene. O eccessiuo male. O somma gloria. O somma ignominia. O somma virtu. O somma imbecillita. O exemplo di infinita misericordia. O exemplo dinfinita crudelta. O exeplo di soma virtu. O exeplo di soma iniqta:la vile creatura occide el creator:La tenebre obscura la ifinita luce. Attedete:o voi pii ptéplatori qste iaudite cose. Aduertite o voi huana gete qste:mai piu:no odite noue. Marauigliatiui celi:Stupite o angeli dl paradiso:no cessar di esser attonita o terra con tutti li elementi. Considerate tutti el vostro creatore:che in croce morto sta pendente

vedetelo di fele abbeuerato: di aceto refocillato: di opprobrij e dolori saturato. Exclamate tutti alta voce. Gridate con pianti: e con sospiri: che mai nō fu fatto vno tanto fallo: Ecco adonche in che modo con queste exclamationi ꝛ interrogationi: si eccita el contemplatore in grande admiratione: ꝛ in grāde sētimēto: e gusto del suo benigno: ꝛ amoroso Redentore. E ꝑho se non voi mācare di questo grā frutto. Sforzati di eccitare in te q̄sta admiratiōe: acciochè in tutti li modi lanima tua sia di spirituale gratia ingrassata: ꝛ impinguata.

Vndecima regola: e ditta exultatione: ꝑ che la ci insegna exultare: e iubilare. Onde lo deuoto contemplatore della sacra passione del Saluatore: non solamēte debbe ꝯsiderare de piangere: e di sentire compassiōe a le pene: e martyrij di quello. Ma anchora: debbe essere la intētione: e fine suo di exultar: e iubilare spiritualmēte: ꝑche in questa sacra historia: non solo habbiamo occasione: e materia di piangere: e di laudare: e di imitare el signore (come di sopra veduto habiamo) Ma ancora vi trouiamo molte cause di letitia: di iocondita: e di exultatione: lequali sono queste infrascritte.

Prima causa di exultatione: trouiamo in questa sacra historia: quādo intēdiamo: che per ditta benedetta passiōe. Da molti mali liberati siamo. Et precipue dalli peccati originali ꝛ attuali: quanto alla colpa: e quāto a la pena: imperho che el battismo: quale da la passiōe di Christo ogni sua virtu riceue: laua la humana rationale creatura: primo da lo riginale peccato: ꝛ anche dal attuale: mortale: e veniale: nel modo ditto: se sia con le debite circonstantie riceuuto. Quanto adōche ti debbi rallegrare ꝛ exultare: quando vedi che per questa passione del redētore sei fatto libero dallobli

go de la dānatione eterna ne laquale senza alcuno riparo prima icorreui: e niuno potete mai da quella essere liberato: se non per la santa passione del Saluatore exibita: o ꝓmessa. Secondariamente hai causa di letitia: perche q̄sta passione non solamente ti ha da molti mali liberato: ma tutti li beni anchora ti ha cōcesso. Onde per questa el reo alla gratia di dio e riceuuto lo exule: ⁊ sbandito in la celeste patria ritorna: ⁊ alla pristina digni ta: e lhuomo gloriosamēte restituito. Possiamo adō che per tanti beni ꝑ el merito di questa sacra passione: riceuuti: cō la sposa: ne la cantica. Allegramente cantare: quello bello e suaue cantico che dice. Exultabim⁹: ⁊ letabimur in te: memores vberum tuorū super vinū ⁊c. Tertio: habbiamo causa di fare festa ⁊ di rallegrarsi: per li aperti signaculi: quali ꝑma serati e chiusi erano: si cōe anche in celo per la manifestatione di quelli; come ne lapochalipse referisce Giouanni Euangelista: fu fatto grā gaudio: e sappi che per la manifestatione di q̄sti sette sigilli: altro non si intende: che la notitia ò la vniuersale verita. Onde la prima verita: manifestata per la passione del Saluatore: e questa: cioe che Dio: e admirabile in sapiētia potentia: bonta: misericordia: e iustitia.

La seconda verita manifestata: e che sono spiriti intellettuali. Alcuni benigni come li Angeli boni. Alcuni maligni: e crudeli come li demonij. Alcuni digni: e nobili come le anime rationali.

La terza verita: Manifestata ⁊c. e chel ꝑsente mondo sensibile debbe esser spregiato per che in q̄llo poco altro che cecita: sterilita: e malignita si ritroua.

La quarta verita manifestata ⁊ce. e chel paradiso e in tutto desiderabile: perche e vna habitatione piena di gloria di letitia: di abundantia: ⁊ di

ogni bene.

La quinta verita p la passione di Christo manifestata e che lo inferno e horribile; pche e piẽo di egestadi miserie: di pene: e di calamita.

La sexta verita rc. e che la virtu e sõmamente laudabile: perche le speciosa: bella: pretiosa: e fruttuosa.

La settima verita rc. e chẽ el peccato e molto abbomineuole: perche a volerlo purgar: el ci bisogna gran precio: grã sacrificio: e molto difficile medicina. Se dele pfate sette verita manifestate per la passione del saluator desideri hauere magior notitia: va legi la dottrina del seraphico san bonauentura: e iui ti sara abondantemente satisfatto: qui ho pẽsato breuemẽte passarmene perche a noi basta sape di quãte belle verita siano stati illuminati per la virtu della passione del Saluatore: E perho cõ la chiesia insieme tutti allegri dire possiamo: Nos autẽ gloriari oportet i in cruce dñi nři Jesu Christi: i quo est salus: vita: r resurrectõ nostra per quem saluati: r liberati sumus. A questa exultatione r spiritual leticia ti inuito: r exorto: sapẽdo in quella ptenerse grã virtu: di fare crescere: e pficere li contemplatori nela via del signore: perche nõ senza causa: in molti lochi della scrittura siamo a quella inuitati e solliciti. E maxime nelli psalmi di dauid: Doue si dice. Jubilate deo: omnis terra: seruite domino in letitia. Exultate deo adiutori nostro. Jubilate deo Jacob. Letamini in domino: r exultate iusti: r gloriamini oẽs recti corde rc. Rallegrati adonche: o tu che commemori e pensi la passione e morte del Saluatore. Imperho che per essa sei dala infernale: r eterna morte liberato: per quella sei dala diabolica possanza e malicia scampato: per quella ti sono tutti li boni exẽpli: delle desiderate virtu proposti: p quelle sei fatta ca

pace della citta superna: p quella ti sono stato aperte le celesti porte: Per quel la sei fatta participe di o/gni bene: Per quella sei il luminata di tutte le veri/ta alla salute necessaria: p quella ti e stato concesso el cognoscere la misicordia: la bonta: la sapientia: & al/tre infinite perfettione di/uine: Per quella hai inte/so quanto li celesti angeli siano a te benigni e quan/to linfernali spiriti siano a te contrarii & inimici: Per quella ti e fatto noto quan to sia el presente mondo p la sua gran malitia: da esse refugito & sprezato: Per questa intende quanto sia grande la gloria del para/diso: quanto siano horren/de le pene delinferno: quan to siano li peccati da esser fugiti. Ecco le mirabil do/ctrine e li stupēdi frutti: ch per questa sacro santa pas siōe del figliolo di Dio cō sequito habbiamo: Quan to adonche si debbiamo p quella rallegrare: quanta speranza e contento possia mo per quella hauere, O quanto felice e el christia/no: per la cui salute e glo/ria se degnato el vero dio: in carne venuto: tanti tor/mēti patire: O letitia grā/de: O iubilo indicibile: O exultatione ineffabile: O gaudio inenarrabile: qua/le segue alla duota anima che la passione e morte di vno tanto Dio spesso com memora: e frequente vol/te pensa medita e contem pla.

LA duodecima & vlti ma aurea Regola: e chiamata amorosa vniōe: perche in essa ci e fatto in/tendere: come per questa santa meditatione vltima mente e principalmēte do biamo desiderare: e cō tut te le forze nostre procura/re: di consequire lamorosa vnione del nostro saluato/re: laquale e lultimo gra/do di perfettione doue in q̄sto mōdo puenire possia mo. E perho sopra tutte le altre cose: debbe da fide li Christiani esser cercata e pche meglior mō: ne piu expedita via: a potere ac

quistare ditta caritatiua et amorosa vniõe trouare nõ si puo: che la frequẽte meditatione di questa admiranda passione e morte dl Signore: perho in questa di e notte exercitare si debbiamo: la ragione di questo e perche la creatura rationale p niuno altro modo meglio si puo a lamore incitare: che quando vede lei essere in prima amata. Et perche nel pensare: cogitare: e commemorare la santa passione prefata: la persona intẽde di quanto grande et excessiuo amore sia dal signore Dio stata amata volendo sequire el naturale instinto: aiutato dl la diuina gratia: nõ puo fare nõ sia stimulata e quodãmodo Sforzata veden do tanti segni damore: de riamare vno tanto pio et amoroso signore. Non e adonche questa benedetta passiõe: altro che vna grã fornace damor: doue ogni aggiaciato cuore si puo in ditto amor mirabilmente riscaldare. Tre principali modi si puo tenere a tirare la humana creatura ala more del suo signore: primo p timore minacciãdoli: che se non lamara incorrera in pene eterne: e sara priuata dogni bene. Secondo si puo con lusinghe: promettẽdoli premij e beni assai se lamara qsto suo signore. Terzo si puo tirare con amore: demonstrãdoli: che le stato ab eterno dal ditto signore infinitamẽte amata. El primo modo delle minaccie: e di poco frutto imperho che si tira in quello modo: violentemẽte: et inuoluntariamẽte qsi contra proprieta de la libera creatura. El secõdo modo: e bono immo incomparabilmẽte meglior del primo: impbo che non con timore: ne con minaccie: ma cõ premij benignamente cerchi di tirarla.

Ma el terzo modo e ottimo: e mirabile: e megliore via non si puo trouare ad tirare la creatura rationale al lamare: che per via di amore pche lhuomo: e libero: e non vole esser ligato: ne sforzato: se non per

amore:

amore: E per spontanea volonta sua. Onde bēche in tutti questi tre modi el nostro amoroso dio cerchi di tirare lhuomo al suo amore. Nientedimeno El terzo modo in questa sacra historia della morte: e passione: e stato dal nostro amoreuole signore perfettissimamente piu che li altri modi praticato. Mostrando in tutte le parti et articoli di quella: esso ardere e brusiare di amore verso la sua diletta: e amata hūana creatura: e niēte altro ōsideraf se nō el bñ: e lutile: e la gr̃ia: di ditta creatura. E piu li fa intēdere che altro da lei non volse: se non dolce: e suaue amore. Altro non brama: ne altro in tante sue acerbe pene cerca che da lei per suo vtile essere pur assai diletto e amato. Si testifica q̄sto nel deuteronomio: al quarto capitolo doue: doppo molti: e numerati beneficij sottogiunge dicendo. Et nunc audi: quid dominus requirat a te nisi vt diligas eum: cioe Vedi li innumerabili doni che ti ha concesso el signore: elquale perho: niēte altro da te rechiede: se nó che lo ami e voglili bene. Et accio meglio intēdi di che forte amore sij da questo tuo signore stato amato: sappi che el suo amore verso di noi ha hauto sette digne e nobili cōditioni: lequali sono di tāta perfettione: che ogni duro cuore puossono al riamare lamante signore indurre.

PRima cōditione: che quanto lamore: e piu antiquo: tāto: e piu perfetto. Ma el Signore ti ha amato ab eterno e perho: non po essere piu antiquo: ne piu perfetto: questo suo amore Onde dice Hieremia. Charitate perpetua dilexi te: ideo atraxi te miserans tui. Sempre el Signore pēso di farti grā bene: sempre el te hauto nella sua eterna memoria presente: e sempre pēso di donarti la sua vita: e sua morte. O creatura rationale vede quāto: e durato questo suo verso te tanto gran

de amore.

SEconda conditione dello amore del signore verso lhumana creatura e che lhe amata nó p premio ouero vtilita propria alcuna da noi riceuuta o che sperasse receuere ne per alcuno nostro merito:ma liberamente e benignamente:solo per sua gẽtilezza e spontanea voluntà. Lha voluto portarci tãta gratuita e liberale charita:quanto ha fatto.

TErza códitióe e chel suo amor nó solaméte e stato eterno e liberale ma el ce stato vtilissimo. Impho che vtilita e frutti innumerabili ci sono ꝓuenuti da tutta la santa vita sua. Et precipue dalla sacra passione e morte sua. O meschini ⁊ infelici noi:se dal nostro caro signore tãta charita nõ ci fusse stato dimostrata.

QUarta conditione e chel ci ha amato: di vno amore singulare e speciale. Imperho:che cosi sarebbe morto:e tanto hauerebbe patito per vna sola anima: quanto p infinite anime. Et hora ãchora sel fusse necessario patirebbe: e morirebbe per la salute e redẽtione di vna sola anima. O charita del signore:quanto sei grande. O amore quanto sei stato singulare ⁊ particulare a me per laquale sola bisognando sei anchora parato a tãti opprobrij e dura morte riceuere.

QUinta conditione e chel ci amo di amore debito e conueniente:p che non hebbe a se:ma al paterno honore principalmente ogni suo rispetto. Et fu questo amore discreto amando lhuomo la natura:⁊ hauendo in odio la colpa:itez lamo di amore dolce e sapiẽte come dice Bernardo tandem amo la natura humana:per reconciliarla con lo adirato suo celeste padre satisfacendo alle tante offese contra el suo honore commisse.

SExta conditione fu chel ci amo di amo-

re non mediocre o picco/
lo. Ma intentissimo e ve
hementissimo dandoci de
cio tanti segni quanti da-
re se ne possano in tutti e
modi.

SEttima cōditione fu
chel ci amo perseue/
rantemente e constante-
mente:ne mai per fatiche:
ne sudori:ne pene: ne tor-
menti:quantunque graui
z acerbi fusseno:si ritiro in
drieto:anzi sempre quāto
piu oltra andaua:tāto piu
chiari signi de amore di-
mostraua. Onde esso alla
sua tanto amata humana
creatura parlando cosi po
dire:si desideri O huomo
el mio grande excessiuo z
perseuerante amore verso
te vedere. Considera le o-
pere:che per te ho fatto.
Vede gli sudori sangui-
nei. Vede le pene:e gli fla
gelli. Prima io dal sino
del mio eterno patre dal
cielo in terra veni: z teco
come dolce tuo amante la
tua salute: solo cercando
trenta tre anni conuersai.
Et sempre come tuo amo
reuol seruo in ogni mio at
to ti seruij:talmente che a
lultimo per tuo amore per
trenta dinari:come vil co/
sa essere venduto permis/
si: E la mia preciosa boc-
ca allo iniquo traditore z
nel losculo falso concessi.
O huomo:guarda quello
che per te ho fatto:le orec
chie mie solite a udire li
angelici canti:abime quā-
te calumnie e falsi testimo
nij e biastemie per te senti
rono:con quanta mia ver-
gogna fui come ladro liga
to et a quelli iniqui giudi-
ci appresentato. Di tante
false accuse infamato:quā
te volte fui per te crudel-
mente battuto:e flagella-
to. Quāte volte delle mie
veste ignominiosamente
spogliato e riuestito. Quā
te volte di sangue tutto p
te o mia cara anima fui ba
gnato. Quante forono le
vilanie: Quante le bat/
titure. Quanto crudelmē
te el mio precioso capo fu
di pungenti spine incoro/
nato:Eccoti quāti signi da
more io tho mostrato: e se
anche nō sei cōtēto: vede

le mie debili spalle per te portare quello grãde e põderoso legno: Vedemi cõ la mia diletta matre: come deficiente creatura in terra cascare. Ohime quãto fu in quella hora grãde la pena del tuo Redentore. O quãto dolore: o quãta afflittione sentite el mio languente cuore p la materna cõpassione. E se ancho non ti pare che per te habbi fatto cose grãdi viene al monte Caluario: & iui mi vedrai come impio e pessimo latrone: cõ li crudeli chiodi in croce confitto e de cinque crudelissime piaghe per te crudelmente ferito. Et cõ mio excessiuo tormẽto in aere eleuato. E perche maggiore segno damore nõ si puo mostrare che data la robba: la fama: lo honore: li amici: e gli parẽti. Anchora per lo amico dare la ppria vita. Vedemi con amore forte: e cõstante per infino al fine per te hauer virilmente combattuto: e dato voluntieri la propria vita: e se mille anime: e mille vite hauessi hauuto tanto fu grande lamore che a te portai: che p quello piu che volẽtieri tutte poste lauerei come ebrio damore per te tutto lassai come di me & de miei oblito ogni mia cosa a te donai E poi quando nõ sepi altro che mi fare in cibo & i poto mi ti prestai: che magiore fiãma e foco damore poi vedere: se per questi grãdi segni adonche nõ sei al riamarmi indutto e mosso: sẽza dubio sei duro piu che leone: crudele piu che Tigro: piu ostiato ch' ōmõiõ Vedi o pio Lettor mio come in q̃sta sacra historia della passione del signore: Troui tãti signi di diletione e carita: che piu ne magiore in altra historia non ne puoi trouare: perho se desideri facilmente: e presto peruenire a questa amorosa vnione del tuo signore: e perfetto in carita diuentare: e sentire el tuo cuore brugiare: & ardere in tutti e modi non puoi fare melio che exercitarti in questa meditatione. E sap

pi questo amore esser el fi ne di tutto questo exercitio. Imperho chel tuo cōmemorare e pēsare el tuo volere hauere compassione: e lacbrime per el signore. El tuo voler imitare la vita: e costumi del tuo saluatore: el tuo volerlo ringratiare: et volere exultare e admirare questa santa passione e morte: nó debe essere fatto ad altro effetto se non per acquistare questa grandezza damore e questa perfettione di carita: e questa amorosa vnione e liquefattione di cuore verso el tuo suauissimo: e clemētissimo redentore. Nellaquale come ho dito consiste ogni nostro bene: per che in questa vita e ne laltra conduce la creatura a tāto alto e sublime stato e grado: che lo trasforma nel creatore con tanta eccellētia: che puo la creatura cosi vnita e trassformata con verita esser chiamata non solamente figlia di Dio ma esso dio. O dignita supermirabile: O eccellentia incogitabile. O premio inaudito: chi mai pensato questo hauerebe: che el memorare la p̄fata passione: con queste duodeci auree regole: che ti ho descritte: in se contenesse tanto frutto: e tanto bene. Dico adoncbe che con questo modo di meditar: ti ho con queste duodeci nouamente ordinate regole insignato: potrai venire a tā ta dignita e altezza: che potrai essere dimandato dio: perche come ben dice lo apostolo Paulo alli Corinthij. Qui adheret deo: vnus spiritus est cum eo: chi saccosta a dio: e si vnisse a quello per amore: diuenta vno spirito con quello. Adoncbe (come inferiscono li santi dottori) diuenta vno medesimo dio con lui. Et per lo euangelista Giouanni: diceua el Saluatore orando al suo padre. Rogo vt vnuz sint sicut e nos: e poi anchora. Tu pater in me: e ego in te: vt ipsi in nobis sint. Se voi adócbe essere vna medesima cosa con el padre: e con el figliolo: pensa que

sta benedetta passione ne laquale trouarai ardente fuoco damor: sarai cō quello transformato tutto in dio per amore: e sarai diuē tato vno dio in terra a buō sentimento perho ogni nostra parola intēdo: che magiore cosa tho io possuto dire? che magior vtilita ti ho pussuto exprimere? A che magiore grado: nobilita: ꝛ altezza per el mezzo di questo meditare ti ho possuto condurre? Nō perdere adōche tanto bene: principia questa digna et tanto eccellente arte: segue con ogni tuo studio q̄sto santo memorare: e pensare la morte del tuo signore: che se in quello cō li modi e vie in queste duodeci regole: insegnati pseuerarai piu facilmēte al desiderato fine di questa christiana perfettione: ꝛ a questa amorosa vnione e trāsformatione peruerrai: che se ogni altra grande austerita: o penitentia di cilitio: di digiuni: di astinentia: o di peregrinaggi fatto hauessi. E quando sarai anima diuota: a questa sublimita peruenuta: ꝛ harai ogni dignita: ꝛ eccellentia huma na trapassato: essendo tu amorosamente tutta vnita con el tuo signore. Sentirai in te hauere secondo la mesura dello amore tuo le proprieta: e conditioni diuine: come: e vna vera sapientia: e vero lume: ꝛ vna vera pace: ꝛ vna vera cordiale quiete: vno vero orare: vno vero amare vno vero conoscere: vno vero intendere: vno vero supportare: vno vero humiliarti: vno vero credere: vno vero sapere. E finalmēte in terra viuēdo: nel mezzo delli affanni sarai semp̄ ꝯsolata. Nel mezo de le tenebre sarai tutta illuiata. Nel mezzo del giaccio sarai tutta infocata: ꝛ abbrasiata: Allhora con amoroso e dolce cuore dirai al signore: Osculetur me osculo oris sui: veniat dilectus meus. Ueni dilecte mi. Basami del basio della tua santa bocca. O amoroso signore mio. Uenghi a me el diletto mio: pche

tanto tardi o diletto: e caro amore mio. Per vias: et plateas queram: que diligit anima mea. Dilecte mi apprehendam te: quia solus sufficis mihi: per le vie: e per le piazze: et in tutte le opere mie cercato: q̃llo che solo desidera lania mia. O mio diletto: se io potro solo trouarti: subito ti pigliaroe cō le mie brazze ti stringero: perche te solo voglio: te solo cerco: te solo ardendo desidero e bramo: pche tu solo a me basti: e se pur cosi p̃sto co: me vorrei: non sarai da me trouato: sarai senza dubio causa de mio amoroso languire. Et allhora non potẽdo a mio modo goderti: ti mandaro li amorosi nuncij: alliquali diro. Nunciate dilecto meo quia amore langueo: fati intendere al mio diletto: che di suo amore tutto lāgulsco: che piu qua giu: contento non trouo che altra vita: altro spirito: et altro amore: che di lui non sēto. Nonciateli che presto venire vogli: impero che tutto di amore ardo et brugio: solicitatelo che hora: hora vēghi: che altrimente di dolce amore mancare mi sento.

Fulcite me floribus: stipate me malis: quia amore langueo. Ah anime sante: ah spiriti celesti: pregate lamico mio che piu tardare non voli: perche lanima mia di dolce amorose ferite impiagata: tutta languisce di desiderio: tutta abrugia di carita: e tutta di infiammato amore si consuma: e dice: vulnerata charitate ego sum. E per leq̃li e simile amorose parole: altro non si denota se non el grande amore di dio: et el grande desiderio del morire ha la persona che a q̃sto alto grado di amorosa vnione: e peruenuto.

¶ Parte quinta nellaquale breuemente si contiene la historia della passione del nostro benedetto Saluatore. Distinta in duodeci principali articoli: e ↄtéplatiói.



Hora siamo allultia parte puenuti: nelq̃le distingueremo la historia della sacra passióe del saluatore: in duodeci articoli: sopra de quali forma remo molte affettiue contemplationi. Accio che el pio lettore in diuersi tépi: diuerse meditationi fare possa.

¶ El primo Articolo sara della sua iniqua véditióe.

¶ El secondo sara della crudele: ⁊ amara separatione: quale fece dalla sua diletta madre: ⁊ maria Magdalena.

¶ El terzo articolo sara del la sua vltima cena fatta cõ li discipoli: doue molti misterij sono dechiarati.

¶ El quarto articolo: si dimanda la sua comprehensione cioe quando nello horto fu preso e crudelmente ligato.

¶ El quinto articolo chiamasi attrocissima flagellatione

¶ El sexto Articolo chiamasi iniustissima conden-

natione.

¶ El settimo Articolo: e ditto crudelissima crucifissione.

¶ Lottauo articolo chiamato: e grãdissima illusione.

¶ El nono articolo: e chiamato dolcissima allocutione.

¶ El Decimo articolo: e chiamato pẽosissima mortificatione.

¶ Lundecimo Articolo: e ditto pietosissima depositione.

¶ Duodecimo ꝛ vltimo articolo: e nomiato lachrymosissima sepellitione.

Debbi sapere: deuoto lettore mio: che i ciascaduno delli articoli ꝑfati. Prima io mettero: el puro testo dello euãgelio: poi sopra quello descriuero la meditatiõe: overo cõtemplatione: secondo mi concedera la gratia e bonta diuina. Ma auanti che io dia principio a tante cõpassioneuole: ꝛ dolente historia. Te inuito: O caro lettore mio: a prepararti: e talmente disponerti: che d ditte contemplationi: el d bito frutto cauare possi. Anchora ti exorto a suegliarti in q̃sto atto piu che in ogni altro exercitio mõdano: chiamando tutta lanima: tutto el cuor: tutti li sentimenti tuoi: e tutte le membre tue a dolersi e fare amaro pianto del tuo signore: che per te tãti asperi dolori: ꝛ tante dure pene sopportato ha ꝛce. Dirai adonche cosi: O anima mia suegliati hormai: e piu non tardare. Andiamo a contemplare e rimemorare quelli inestimabili languori: e quelli eccessiui dolori che non ti commoui o indurato cuore mio? ꝑche non piãgete: o occhi miei? perche non ti lamẽti di tãta iniustitia allo innocente tuo saluatore fatta? O muta lingua mia perche taci? perche non parli? perche sei in questo tanto horribil caso fatta silente: ꝑche nõ gridi ad alta voce insieme con Isaia dicendo. Uere languores nostros ipse tulit: ꝛ dolores nostros ipse

portauit:perche di dolore non scioppi o cuor mio duro. O cuor mio igrato. O cuor mio crudo. O cuor mio ferreo. Uede il crudelissimo spettaculo a te proposto:accompagnami:che tutta di dolore mi ɔsumo: quádo el mãsueto agnello vedo per me crudelmẽte ferito e morto. Qual cuore non si risente. Quale anima nõ si smarisce. Qual petto nõ si idolcisce. Quale huomo nõ si itenerisce. O pieta superna. O charita diuina. O smesurato amore. O infinita diletiõe. Jo sono el delinquente et tu innocente:sei el patiẽte. Jo sono quello che iniquamente ho peccato: e tu sei quello che amoreuolmẽte la pena di ogni mio errore hai tolerato. O bonta infinita. O pieta celeste: io ti offendo:e tu per me mori. Jo te persequito:e tu in ogni luoco mi ricerchi. Jo ti sono inimico: e tu ꝑ me sei crucifisso:che cosa adõcha posso io ꝑ te fare. Uorrei per te languire: e non posso. Uorrei per te morire:e non mi:e ɔcesso. Che faro io adonche. Jo di te mi raccordaro giorni e note. Jo chiamaro tutte le membri:e sentimenti mei. Jo Sforzaro lanima mia: a pensare di te a rimemorare la iniqua tua vẽditione:lamara e dura tua separatione:lultima cena:li sudori sanguinei: la lachrymosa oratione:la crudele traditiõe:la impia ligatione:le attrocissime e durissime flagellationi: la iniqssima condẽnatione:la crudelissima crucifissione: e la dolente morte e pia sepellitione. Pregoti adonche:o giesu benigno:che ĩ queste meditationi meco sia el tuo aiuto:non mi abbandonare:non mi lasciare: fami di te inamorare: fammi di te languire: ferisce el mio duro cuore: riscalda la giacciata e frigida anima mia. Tu hai infocato tutto el mondo: Tu hai riscaldato tutta la terra: del tuo dolce infinito amore. Riscaldami adonche con la tua santa croce: Lauami con el tuo precio

so: e santo sangue: Feriscemi con la tua cruentata lā cia. O Giesu mio fammi languire: O Giesu suaue fammi presto a te venire: O croce sāta: O dolci chiodi: O melliflua lancia: O ioconde spine: O suaue peso: O desiderato legno: O dolce amore: O carita immensa: Anima mia cō tutto el cuor ti prego che tutta ti inebrii: e riscaldi di q̄sto santo amore: O memoria mia fa che mai ti escbi di mente questo tanto suaue Redētore questa sia la contemplatiōe tua: la tua meditatione: la tua cōsideratione giorno e notte: la tua exercitatiōe: el tuo studio: el tuo viuer: el tuo morire. Imperho che questa sara a te suauissimo pane: dolcissimo cibo: e viuica restauratione: di ogni tuo perduto bene.

¶ Articolo p̄mo: de la iniqua venditione d̄l Saluatore: fatta da lo iniquo giuda el mercor di alli maligni Giudei.

PEr non esser troppo prolixi: sotto breuita toccheremo quelle historie che furono p̄ambule: & occasione della passiōe d̄l dolce Giesu. Come fu la resuscitatione di Lazaro: che gia quattro giorni era nel sepolchro stato: per elquale miracolo: dapoi che li summi sacerdoti scribi e farisei: erano statimolte volte duramēte dal Signore: delli suoi vitii ripresi: hauendo contra quello contratto mortifero odio: feceno consiglio e determinorno farlo p̄dere e occiderlo. Onde el Saluatore questo sapendo perche ancho non era venuto el tempo del patire dallo eterno padre preordinato: si partite occultamente: & ando in vna citta ditta Effrem vicina al deserto: et iui dimoro con li suoi discipoli alquāti giorni p̄ isino al Sabbato auanti la Domenica d̄le palme: nelq̄le esso benigno Redētore ritorno i Bethania: doue li fu fatta vna bella cena: in

casa di Simone leproso: e Martha per essere sua parente ministraua. E Lazaro insieme con el Signore a mésa sedeua: e Magdalena tutta inferuorata: con vno precioso: e odorifero vnguento: vnxe li sacrati piedi: e la delicata testa dl suo diletto e caro maestro Onde tuta la casa fu di qlla mirabile fragrantia piena: e Giuda per auaritia parendoli che ditto onguēto fusse inutilmente speso: elquale si poteua vendere ben trecēto dinari: sdegnato contra el suo Maestro mormuro ctra maria Magdalena: fingendo mouersi per pieta de poueri: ma si moueua non per pieta: ma per auaritia: perche essendo procuratore teneua gli denari: e semp̄ vna parte ne robbaua. Ma el clementissimo nostro Saluatore diffese la sua diletta Magdalena: facēdogli intendere che haueua bene fatto: Onde essendo inteso chel signore era in bethania concorse molta turba de Giudei: non solamente per vedere el saluatore: ma anche per vedere Lazaro resuscitato: Et cosi el seqnte giorno della Domenica: venendoli incontra tutta la moltitudine dela Cita di Hierusalem esso nostro Signore: humilmēte caualcando quando lasina: e quádo lasinello essēdo la via coperta de vestimente: e di frondi: e di rami de arbori: Et hauendo le genti palme in mani tutti ad alta voce cridádo diceuano: Osanna fili Dauid: Benedictus qui venit in nomine Domini: E cosi intrando nella citta di Hierusalem con gran festa: preuedendo el clementissimo Signore la futura destruttione di quella Citta: pianse amaramente. Et gionto al Templo scaualcato intro in quello: e con gran zelo scaccio tutti gli vendenti: e gli compranti: gittando le mense: e le sedie loro per terra: dicendoli nonne scriptum est: Domus mea: domus oratióis vocabitur. Ma voi lhauete fatta speluncha de latro

ni:e cosi stādo nel templo predico per infino al tardi:e fece molti miracoli: sanādo ciechi:ꝛ zoppi: Ma la sera nó essendo da alcuno a cena inuitato con gli discipoli se ne torno i Bethania:e secódo alcuni pēsano niente ceno q̄lla Domenica sera:ma tutto stette occupato in insignare ꝛ amaestrare gli suoi Discipoli del regno del Cielo: Onde la mattina del Lunedi sequēte:molto ꝑ tempo ritornando in Hierusalem:per la via che era spatio di dua miglia: hebbe el saluatore fame: E vedēdo vno piede de fico pieno di fronde:ma senza frutto: lo maledisse: e fecelo subito secare:ꝛ intrato nella cita di Hierusalez: ꝛ poi nel tēplo:tutto inferuorato dela salute humana diffusamēte predico ala turba:e poi la sera se ne torno alla sua ꝯsueta habitatione in Bethania in casa di Martha ꝛ di maria Magdalena: Ma limpij sacerdoti:scribi:e farisei:con liquali molte questioni el pio Giesu hauuto haueua vedendolo crescere in fama:ꝛ in reputatione:si per la admiranda dottrina có vno stupendo amore che in questi vltimi giorni:piu che in tutto el passato tempo:dimostraua:si per gli grandi segni chel faceua: Si etiaz ꝑ le dure increpationi: che cōtra luoro proferiua: La quarta feria:cioe el Mercore di auanti el Venere santo: Disse el Saluatore: sapete voi che doppo due giorni si fara la pasca: ꝛ el figliolo delhuomo sara tradito per essere crucifixo: Et alhora congregati gli principi de sacerdoti:e gli Seniori in casa del principe de sacerdoti chiamato Caiphas:facendo cósiglio cercauano i che modo potessено pigliare:ꝛ occidere el saluatore: Ma perchē temeuano el tumulto del populo: diceuano di non farlo in giorno di festa. Et alhora essendo intrato Sathanas i Giuda scharioт: che era vno de duodeci Apostoli del signore:agitato dal demonio:ando alli p̄n

cipi de sacerdoti per tradi re e vendere el suo Maestro: E parlando a quelli disse: ch cosa mi volete voi dare se io con tradimento: e con inganno ve lo daro nelle mani: liquali cio odendo molto rallegrati feceno patto darli trenta dinari dargento: Et cosi partendosi gli promisse cercare loppoztunita di dargelo nelle loro mãi: senza turba: e impedimẽto alcuno. Per insino qui ti ho breuemente recitato el texto dello Euangelio: Hora subito sottogiongero la contemplatione: Al proposito dlle narrate historie: e maxime della iniqua venditione del saluatore.

¶ Meditatiõe o vero Cõtemplatione prima sopra alla iniqua venditione del Saluatore e altre cose cõtenute nel Texto Euãgelico di sopra addutto.

VEnite meco O deuoti Christiani: pma ala sepoltura di Lazaro in Bethania: E poi andaremo in Hierusalem e tornaremo pur in Bethania a casa della nostra cara Magdalena: consideriamo tutti li amorosi gesti: e le melliflue parole del nostro tuto ardente damore pio Giesu: Conuersiamo amoreuolmente con quella tãto amorosa compagnia dl Saluatore: iui parlaremo al nostro dolce amor Giesu: alla nostra amorosa madre Maria sacra de Dio genitrice: e alla nostra ardente Magdalena: e alli diletti Apostoli: e altri cari Discipoli: e Discepole del nostro Redentore. Ci condoleremo con quelli piangendo e ragionãdo. Dimmi adonche O glorioso Re de Israel pche essendo tu potentissimo signore de tutti li signori: sanissimo: richissimo: bellissimo: sapientissimo: ti vedo parlando con Magdalena cosi lachrymare. Responde el mio amore Gie

su: O fidele anima mia. Io piango per mia causa: e per tua. Et se intendere desideri le cause delle mie pie lachryme. Considera che volendomi gli Giudei lapidare: io mi absentai perche anchora venuto non era el predestinato tempo del mio morire: Ma intesa lambasciata chel mio diletto Lazaro languiua: e sapẽdo poi che lera morto: non hauendo io rispetto al pericolo proprio della psona mia: ritornai in Bethania per ꝯsolare le mie dilete Martha e Magdalena: Con le quale parlando: e poi andãdo alla sepoltura di Lazaro: Affluenti lachryme gittorno gli occhij miei. Prima considerando che loffese fatte al mio celeste padre erano causa di tale dura e dispiaceuole morte: Secondo considerai fra me stesso dicendo: O Giesu meschino: hora piangi per compassione di queste tue amorose figlie: Ohime che presto loro piangeranno amaramẽte ꝑ compassione di te: quale presto sarai in mani de limpij giudei come mãsueto Agnello fra crudi lupi: e non solamente loro: Ma anche la mia dolce madre: insieme con gli miei chari Discipoli: ꝛ le altre deuote donne vedendomi si crudelmente trattare: sarãno amari pianti. Quando Martha non voleua chel monumento di Lazaro: ꝑ el fetore aperto fusse. Io fra me stesso dissi: O pouero Giesu q̃sta mia chara figliuola: hora per non affligere lodorato mio: nõ vuole sia aperto el sepolchro di lasaro fetido e puzolento: Ma p̃sto saro al monte Caluario come publico latrone menato: doue el gentile odorato mio: quello grauissimo fetore d̃ tante carogne: e cadaueri: e ossi de morti sentira: non senza mio grãdissimo dispiacere. Quando io faceuo oratione: e ringratiauo el mio celeste padre: che semp̃ el mi exaudiua: io ꝓuedeuo che p̃sto: cioe: el Venere santo lamentã/

domi: e piãgẽdo come da tutti abbandonato ad vno altro modo parlãdo: io direi. Deus meus de⁹ me⁹: vt qd dereliquisti me. O dio mio: o dio mio: pche mi hai habbãdonato. Et quãdo io comãdai che Lazaro fusse slegato: io cõ dolore pensai come el Venere santo: Jo doueui essere da giudei crudelmẽte stretto e ligato. Quando io lo resuscitai da morte a vita. Jo dissi: o pouero Giesu quanto presto sarai dolente: quando per violentia d martyrij la tua vita cõ la morte commutarai. Quãdo io dissi che lo lassasseno andar doue li piacesse: Jo pẽsai che cosi a me dito nõ sarebbe: ma tutto lopposito cioe legatelo stretto: e guardate chel nõ vi fuga. Allhora mi vedeuo fra gli miei cari amici da loro cordialissimamente accarezzato. E pẽsai che presto da tutti loro sarei crudelmente separato: e dalli miei inimici come da rugienti leoni circondato. Allhora io restitui el viuo fratello alle sue sorelle: ohime che ben pensai come presto io sarei morto e tolto da tutte le mie amate persone. Allhora io consolai di abondãte letitia tuti li miei amici resuscitãdo el quatriduano: e aprendo el monumẽto.

Ma ben cognobbi che p̃sto io doueuo essere lasciato da tutti: senza contẽto: e senza ogni humano refrigerio: e che p̃sto el mio delicato corpo: chiuso e serato nella lapidea sepoltura esser doueua. Vedi adonq; che o anima mia fidele se io hebbi causa: di lachrymare: e piangere quando el mio diletto Lazaro da morte a vita resuscitai. E se anche intendere volesti del mio piãto la causa: qñ con tanta letitia: e triõpho in Hierusalez io fui dal popolo riceuuto: ti rispondo: che la compassione: di ql la ampla citta: che per el peccato: della ostinata incredulita sua p̃sto ruinata da fondamenti esser doueua: & anche per li preueduti grandissimi affãni miei: nel tempo di quella tanto

iocõda processione: al piã ger constretto: fui primo quando li mei cari discipoli: con tanta letitia: & amore mi seruiuono spogliandosi delle proprie veste et ornando con esse quelle vili bestiole dellasina: & asinello. Pensai che presto cõ gran dolore: mi abbandonarebbono: & io nudo: e pouero da loro tolto sarei: Et cosi come el giudaico popolo sei grandi honori nella memorata triõphale processione mi fece: cosi cognoui: che presto sei grãdi opprobrij al tutto oppositi fare mi doueua: Imperho che nel giorno dele palme con gran festa caualcai lasinello: ma el Venere con grande vituperio mi fece caualcare el duro legno dl la croce: nella prima processione si spoliauano delle proprie vestimente per extenderle in terra: & honorarmi: Ma nella seconda: che fu el Venere santo de tutte le mie honorate vestimente: ignominiosamente spoliandomi mi priuorono. Nela pma cõ li rami dõ palme: e doliue: & daltri arbori: cõ grãde festa: & honore mi venero incõtra: ma nella seconda: con crudellissime: & acutissime spine: el dlicato capo mio trapassorno. Nella prima con gran letitia re e signore loro mi confessorono. Nella seconda dicendo: regẽ nõ habemus nisi Cesarem: el tutto negorono. Ne la prima mi adororno come lhoro Saluatore: quãdo dissено Osanna filio Dauid: Saluaci ti preghiamo: o figliolo di Dauid: Nella seconda loppposito dicendo: questo negorono quando ad alta voce: cõ grãde mio dishonore: disseno. Alios saluos fecit: se ipsuз nõ potest saluum facere. Nella prima mi benedisseno dicendo: Benedict⁹ qui venit in nomine domini &ce. Nella seconda con grãde mia vergogna biastemando mi maledisseno: chiamandomi seduttore ingãnatore: beuitore de vino indemoniato: e malfattoro Per tutte queste ragioni adonche io piansi el gior

no delle palme. Ma nõ ti credere che in questi vltimi giorni della mia morta le vita io hauessi alchuna causa di letitia: ma da ogni banda mi sentiuo di dolore ferito: Ohime quãta ingratitudine di quello giudaico populo: alquale hauendo tutto el giorno delle palme abõdante dottrina di salute con excessiuo amore predicato: et essendo tutto stanco: e lasso nõ fui dalcuno di loro inuitato pur di darmi vn bicchiero di vino: Onde cosi sudato e bagnato senza altra corporale refettione: me ne tornai la sera in Bethania a casa delle mie dilette Martha e Magdalena: doue era la mia chara genitrice. Allequali tutte: et a molti altri: e precipue miei discipoli per esser a lultimo dello vita mia predicai tutta quella sera del regno del cielo: e niente cenai. Ma doppo alquanto ragionamento fatto con la mia dolce madre che fu tutto pieno di lachryme e di sospiri fatta la consueta oratione poco dormendo mi riposai: e la mattina per tempo brugiãdo el mio afflitto cuore di charita: e desiderio della salute humana: me ne tornai in Hierusalem con grande fame: e cosi predicato nel templo tutto el giorno che fu el lunedi: e facendo segni e miracoli: consolãdo gli afflitti: e guarẽdo li infermi cõ eccessiuo amore: tutti li pecatori a penitentia et a misericordia chiamando: nõ essendo dalcuno inuitato (tuttto famelico e straco) tornato in Bethania: con la mia deuota: et amata famiglia leggiermẽte: cenai: doue steti per insino al Giouedi santo prima per dare copia di me alla mia diletta madre: et a Maria Magdalena: et a Martha e a discipoli in nellultimo della vita mia: et anche accio gli Giudei et giuda potessino expeditamẽte cõcludere gli iniqui proponiti loro. Et cosi fu fatto: imperho che el Mercore santo: el mio falso Apostolo giuda Scharioth vinto

dal dmonio e dal vitio del la auaritia tornato p tempo in Hierusalem; e intrato nel maligno concilio de scribi e sacerdoti: iniquamente vēdette el suo maestro trēta dinari. Ecco ala mia inquanti modi el tuo clemente signore era anxiato: da quante bāde angostiato. Mouiti adōche e piu nō tardar: ringratia questo tuo signore di tante lachryme: che per te infino a questo giorno ha gittato. Adoralo: e glorificalo nel cuore tuo quanto tu poi: facci la lingua lofficio suo. E dichi: O dio mio. O redentore mio: Jo ti adoro: laudo: e benedico: Ti ringratio di tanti affanni e sudori: di tanta anxieta: e fame: che per me patito hai. O hostia pacifica: O medicina celeste: O p̄cio inextimabile della humana redentione: sia benedetto in eterno el tuo sā to nome: Sia glorificata e laudata sempre ogni tua celeste dottrina: O sapientia diuina: O scientia admiranda: O sudori precio si: O fame: O fatiche: O dolori del mio Giesu: quāto mi sete stati vtili e proficui. Ma quādo io pēso el gran tradimēto de quello falso pfido e maluagio discipolo: tutto mi risento: e quasi a ira cōtra lui mi cō mouo. O Giuda figliolo della perditione herede dello inferno O giuda traditore come sei stato tanto iniquo chel tuo tanto benigno e gratioso maestro: habi tradito. O giuda mercante vilissimo: che per si vile precio el gran signore del cielo: e della terra: hai vēduto. O sacrilego: e detestando huomo: questi sono li p̄mij che per tanti receuuti beneficij: al tuo benigno signore retribuisci? O ingratissimo: e sceleratissimo piu che tutti gli homeni: di quanto poco p̄cio hai stimato quello dio che e impreciabile: quello creatore che e incomparabile: quello redētore che e inestimabile: Hor se di trē ta dinari: misero e infelice bisogno haueui: perche non ricorreui a Mar-

tha e Magdalena: et alla sua honoranda madre che se stesse vendute mille volte si sarebbono: per riscattare el sommo bene? O Giuda quãto ꝯtento desti a quelli maligni sacerdoti quãdo el tuo bẽigno maestro per si vile: e poco pretio gli vendeste? O quante beffe e riso di te misera creatura e del tuo Maestro feceno quando videno per mezzo del suo procuratore e discipolo nelle sue mani poterlo havere: Tanto grave: et abbhominevole e stato el tuo peccato: che meglio ti sarebbe stato non esser mai al mondo nato. Tu cõ el tuo tradimento infamasti q̃llo sacro apostolico collegio. Tu denigrasti la fama. Della immaculata madre: e dello innocente figliolo: vẽdendo el pretioso e giusto sangue: e la virginea carne del tuo supervenerando Maestro: O Magdalena: che cosa fatto havereste a Giuda traditore sel ti fusse stata nota questa fraudulenta et impia venditione: certo io pẽso che el tuo castello: e le tue sustãtie: e te stessa: ad esso vilissimo e perfidissimo Giuda offerto havereste per mitigare linsaciabile cupidita sua e che da tãto enorme delitto fusse retrato e cosi el tuo amore Giesu havereste recuperato. Ma essendo nel memorare questo crudelissimo atto a questa tanta perfidia del traditore: non posso fare che alla mia dolce: et amorosa madre al mio unico conforto pio giesu: et a quella tutta afflitta apostolica fameglia compatẽdo tutto in lachryme non mi risolui. Quando io pẽso la persona che e venduta come vile mãcipio: e cõ minore precio che sel fusse stato uno vile boue overo uno molto desprezato asinello: ohime che questo cosi mal vẽduto: eglie el sommo bene: eglie el creatore del cielo: e della terra: e glie q̃llo che risuscita gli morti: eglie quello che lhumana natura libera dallo inferno: Eglie el figliolo

della Vergine de spirito santo concetto e nato: E da chi e con tradiméto vẽduto certaméte: Da vno suo pfido discipolo: Alqle haueua gran signi damore dimostrato: facendolo suo familiare Apostolo. E datogli el gouerno dlla sua nobile apostolica fameglia fattolo predicatore: Datogli la gratia del fare miracoli. Abbrazzatolo dolcemente molte volte. Reuelatoli gli suoi alti secreti: fattolo participe della sua celeste ꝛ salutare dottria. Dattoli tutto el suo peculio nelle mani: e fattolo dispensatore de tutte le elemosine che a se ꝛ alli suoi discipoli erano date.

Ne mai lo volse in alchuna cosa contristare: O giuda adonche quanto e stato abbomineuole el peccato tuo: Et a chi vendesti q̃sto tuo gratioso maestro? Certamente a quelli che tutti erano di mortifero e venenoso odio cótra di lui contaminati: A quelli che tanto crudelmente sitiuano el precioso sangue suo: e la sua virginea carne per poterla a suo modo cruciare: che nó solo trenta dinari: ma le migliara de ducati promisso e dato li hauerebono: Per che adonche in questo giorno del Mercore tanto vituperosamente: ꝛ iniquamente fu vẽduto el nostro clementissimo Signore: per non essere al tutto di tanto beneficio ingrati: semp̃ sara tale giorno da noi con speciale memoria celebrato p eẽr giorno di pianto e di lamento: nelquale fu dato piu particulare p̃ncipio alla nostra redentione ꝛc.

¶ Articolo secondo della dolente: e lachrymosa partita fece el Signore dalla sua diletta: e cara madre: e da Maria Magdalena Martha: ꝛ altre sue deuote figliole: seguita el Texto delli Euangelij.

PErche li sacri Euangelisti: non scriuono di questo secódo articolo: altro: se non chel benigno Giesu. El primo giorno delli azimi quando si man

giaua lagnello pascale : cioe el Giouedi santo i sul tardi si parti cō li duodeci soi Apostoli: z ando i Hierusalem doue era apparechiato di fare la pasqua: z venuta lhora: si pose a cena egli duodeci apostoli insieme con quello : per queste euangelice parole:non si puo explicitamente altro intendere: se non: che el nostro pio giesu:el giouedi santo si partite di Bethania: z ando in Hierusalem: a fare la consueta pasqua. Doue in ditta cena essere stata Maria Vergine dalli Euangelisti non e descritto. Ma delli duodeci solamente : si fa mentione:per tanto pare probabile cosa: che la Vergine benedetta insieme cō le altre dōne rimanesse in Bethania: z che allhora fusse fatta la separatione di giesu dalla sua madre. E nō pare cosa probabile. Si come etiam tiene Anselmo dire:che la madre sua fusse alla cena:perche lei non sarebbe stata sola fra tanti huomini : e pare non fusse cōueniente:che in vno atto publico come quello fusse no indifferentemente insieme dōne: z homeni zc. pur chi volesse pensare : che la Madonna gli fusse stata presente : e che in quello loco fusse fatta:la dipartenza memorata non sarebbe da cōtradirli: perche non essendo cosa expssa dalli Euangelisti:e non contradicendo alla scrittura si puo contemplare ad beneplacito di ciascaduno. Onde sia stata fatta a qualonche luoco si voglia: non si puo pensare se non che con īdicibile dolore da tutti loro: fusse fata. E ben che:li sacri euangelisti : ne el mō:nelle parole:ne el tēpo:ne el loco di q̄sta amara separatione: habino descrito. Nientedimeno noi ad imitatione delle deuoti dottori e pÿ trattatori contemplaremo : secundo ci inspirara la gratia dello spirito santo.

¶ Meditatione sopra la dura dipartëza fece el pio giesu dalla sua diletta madre: e da martha Maria Magdalena e dalle altre sue deuote figlie.

SEntomi el cor di pena mancare: sento la afflitta anima mia tutta lãguire. Requie non troua: riposo non gusta: el tutto mesto spirito mio: amaramente piango e sospiro: p compassione del mio dolce amore Giesu: e d la mia dolce amorosa madre: lasciata in quella acerba e dura partita. In Bethania in casa di magdalena per lo immẽso dolore stramortita: O anima fidele: che fai? O deuoti contemplatori che non correte? O mie dilette figlie: venitene meco: e aiutiamo questa tãta meschina madre: soccorianli piamente con gli amoreuoli obsequij nostri. Pigliando con riuerentiale sue virginee brazza. Sogliendo el suo casto e pudico petto. Confortandola con qualche viuifico asperso liquore. Assugãdo el suo gelido: e freddo sudore. Impero che in se ritornata gli dimandaremo che caso dispiaceuole sia stato questo: e lei come tutta gratiosa: e pia al meglio potra ci dira el tutto. Da te adonche meschina madre vorrei (sel ti piace) intendere: el modo: e sapere el processo: de quella tãto amara dipartenza: che da te fece el tuo vnico figliolo. Sento quella cõ la sua debile voce respondere: e dirmi. Cari deuoti spiriti: che per volere nelli amorosi cuori vostri: di me e d mio amoreuole figlio: maggiore dolore: e piu profondi gemiti sentire. Desiderate sapere q̃llo: che a me accadde nella dura partita: del mio vnico figlio per diletto Giesu: Sappiate: che tornato el lunidi sãto: al tardi el mio amor tutto famelico lasso: e straco: cenato che hauemo cõe q̃lla che ero piẽa di timore e di sospetto: lo volsi iterrogar

delli casi suoi: e per nõ affli gere tãto la sua pouera madre: non li parse allhora el tutto aprirme. E cosi stãdo el Martedi et el Mercore ci dette a tutti noi q̃llo poco di cõtento che in tali despiaceuoli casi dare potea: con tãta copia di salutare dottrina: che mai al mondo simile si vide. Ma nel Mercore sera essendo nel lultima cena: che con me: e con martha: e magdalena fece: non potendo io fare: che sempre el mio vnico amore nõ guardassi: ogni sua parolina: et ogni suo gesto ben cõsideraua. Onde vedendo che quasi niente mangiato haueua: e che spesse volte sospirando tutto simpallidiua: fra me stessa: altro che male noue: a me occulte non pẽsauo: et p q̃sto essẽdo tutto el nostro sacro collegio: afflitto e mesto: Doppo la cena: con poche parole: ogni vno se nando al suo solito loco: talmente che in ogni canto di quella casa si piangeua. Et pregai el mio amore: che alquanto si raposasse: accio poi meco meglio parlare potesse. Ma per la smisurata tristitia: ne luno ne laltro: mai ochio serare pote. Onde io superata dalla forza dello eccessiuo amore. Andai dal mio benigno figliolo: pregandolo: volesse chiarire la mente della sua scõsolata et afflitta Madre: circa la sua morte sappendo: che a lui niuna futura cosa gli poteua essere occulta. Allhora el mio amoroso figliolo: molto strettamente mi abbrazzo: e comincio a lachrymare e dire. O madre mia piu che mai altra Madre da me amata: come sara possibile che tal nuoua io possi darui: della morte crudele et horrenda: che presto: p la salute humana mi conuien fare? Allhora per tali parole fu trapassato el core mio: di vna crudele ferita: e cascai quasi come morta: ma per virtu del mio figliolo alquanto rihauta: pregallo di nouo chel suo parlare seguir volesse. E cosi proseguendo

sottogionse:e disse. Suauissima: e dolcissima mia madre: per insino questa hora:per non darui molestia:non vi ho manifestato chiaramente:el tempo: et el modo della mia morte. Ma hora essendo vicino el giorno pordinato ab eterno: dal mio celeste padre. Nelquale el figliolo de lhuomo: per consumare:z perficere: tutto el sacro misterio: della redétione humana: debbe riceuere la piu attroce:e crudele morte:che mai al mondo si trouasse. Lo esser io concetto di spirito santo i voi: o cara madre: z ineffabilmente nato: e per hauere so patito molte angustie z affanni:io tutto el decorso dela vita mia come fugire in egypto:stare nello aspero diserto senza cibo: patire fame: z sete:fare viaggi: predicando:e riceuẽdo opprobrij:e vilanie. Non bastano li affanni e li cruciati:per isin qui riceuuti imperho chel bisogna adimpire tutte le prophetie: lequali parlano: della mia morte:z de la mia resurretiõe. E contra questa diuina determinatione:non ce riparrone accade che voi dilettissima madre mi pgiate a loppofito:perche so: volete:che io facci: tutto quello mi comanda el mio eterno padre: e che la humana redétione:quale cõ tanta ardente carita semp hauete expettata:sia cõsumata:e perfetta: e ben che el vostro martyrio nel compatirme mia cara genitrice:habi ad esser el magiore che mai fussi: e che habbi ad essere: niẽtedimeno quello presto passara: e seguira el terzo giorno la mia gloriosa resurrettiõe: e receuera el vostro cuore magiore cõtento:z piu eccessiuo gaudio:ch mai fusse:o sara in pura creatura. E rispondendo io che ero contenta dela volonta e diffinitione paterna: e che bisognando io:cõ le mie braza alla morte lo portarei. Ma che desiderãdo io nõ mai abbandonarlo: e psumendo che senza el figliolo del cuore mio; in ogni

modo nõ potessi viuere in tãte angustie: grã contẽto mi sarebbe el seco morire. E pho supplicãdo al mio amoreuole figliolo: che q̃sta singulare gratia mi facesse: con grã sapiẽtia e cõstantia mi rispose. O madre mia dolcissima e sapiẽtissima. Questa gratia cõcedere nõ vi posso: p che le stato prophetizato che solo io debo in q̃sto mõ morire. Onde dice el propheta. Torcular calcaui solus: et de gentibus nõ est vir mecum etc. Ne ancho questo sarebbe conueniente: perche si darebbe occasione alli heretici: di pensare che la mia morte non fusse bastãte alla hũana redentione. Et anchor p vna altra ragione: conuiensi che voi cara e diletta madre viuiate dopo di me: pho che tutti gli miei discipoli mãcaranno di fede: laq̃le ha remanere sola in voi: che sapete tutta la dottrina mia. E sete in gratia cõfirmata. Per tãto loro ricorreranno in ogni loro dubio a voi p essere instrutti et anche p esser nelli molti affanni consolati. Allhora facẽdoli instantia che al mãco tẽperare: e sminuire volesse le sue smisurate pene della morte. Mi rispose: dicẽdo. Eglie scritto: q̄ sm mẽsurã delicti erit: et plagarũ modus: la mia morte sara: alli innumerabili pctĩ della hũana natura ottima: e supabõdãte medicina. Adonche cosi come le offese fatte: e che si hanno a fare: al mio patre: sono q̃dãmodo innumerabili: e de infinita grauezza: e cosa conueniẽte che la mia morte sia la piu penosa: la piu despetta e la piu obprobriosa che mai al mõdo fusse: Accio che le opere diuine nõ mãchino dele debiti laudabili cõditioni: cioe che le fiano nõ solũ idonee: e sufficiẽti: ma ãchora supabõdãti alla humana reparatõe. Et perche mia diletta madre: li affanni p̃ueduti: mãco dogliono: vi voglio hora in breuita dire: li principali corporei dolori: che debbe el vostro vnico filio

lo da giudei: nel Venere sequēte presto patire. Bē vi prego suauissima: e dolcissima madre mia: che ve vogliati pparare: ad vna gran patientia: e che volia te essere constante e forte: in questa tanto horrenda e crudel battaglia: Sapia te adonche che nell'orto la notte sequente: doppo li sanguinei sudori abbandonato: e derelitto: da tutti li miei discipoli: e tradito: e venduto: da Giuda scharioth: mio falso apostolo: saro dalli impy giudei: crudelmente preso: e ligato. O mia dolce madre: chi potrebbe exprimere: el gran dolore che sara allhora nell'anima: e nel corpo del vostro generoso figlio: in queste parole: el figlio: e la madre dallachrimare ptenere nō si poteno. Ma tutti pieni di grādissima amaritudine: molto piangeuano: e sospirauano. E cosi el figliolo lachrimando parlaua: e la meschina madre: piangendo con grande attentione odiua. Diceua adonche e pio giesu. O madre mia amantissima: sapiate: che cosi ligato: e preso come agnello: fra crudi luppi sara el vostro sacro pegno: in Hierusalē: con gran furia menato: pma a casa di Anna: doue nella mia tenera: e delicata faccia vna crudele guāciata dal crudele: e vilissimo seruo: sara data: poi a casa di Chaifa: saro impÿssimamente battuto schernito: e degno di morte giudicato: O quanti opprobÿ: O quanta vergogna riceuera allhora el pouero abbandonato giesu: poi con grandissimo mio: e vostro dishonore saro a casa di Pilato come sedutore: ingannatore: e malfattore menato: E poi a casa di Herode: doue la infinita sapientia del Creatore del mondo sara riputata stolta: e pazza: e cosi deriso e vituperato a Pilato saro restituito: e per sua commissione saro alla colonna ligato: et tutto crudelissamente flagellato. O carne mia

pura:e santa. Quanto sarai mal trattata: Ma p dirue cara madre tutto: sappiate:che non rimarra parte nel mio delicato corpo: che tutta non sia dilaniata z guasta: Ecco questi miei aurei capilli:che hora vedeti tāto belli (abime) che in casa di Caifa z Pilato: mi saranno cō indicibil pena del mio precioso capo eradicati:e suelti. Imphoche a quelli attacato si gli maligni serui per tutta la casa:come fetida carogna saro nudo tratto: e trasinato:e cosi tutto dilacerato e brutto in vno grā vase pieno di acqua fredda p darmi maggior pena:cosi caldo sero immerso e posto.

Allhora piāgera el vostro pouero figliolo:e non sara chi laiuti:ma da tuti scbernito:e vituperato. Vedete hora el mio delicato capo senza alcuna lesione: o pena: abime che domane lo vederete de pōgenti spine incoronato:z con bastoni e canne tutto impiagato: Hora le mie orecchie odeno le dolci parole dela mia diletta madre z ācbe li angelici suauissimi canti odir sogliono. Abime che dimane in scambio di tāta dolcezza saranno tutte tormentate. Odēdo tāte rabbiate:e venenose voci deli giudei liquali cridaranno. Crucifige crucifige eū: p che gli e vno grā ribaldo:z vno sedutore del popolo:z ingannatore. Vedete hora mia intemerata madre questi mei cosi belli z rilucenti occhi. Obime che dimane sarāno da giudei velati:e vedereteli liuidi: pieni di lachryme:e p la spietata morte serati e chiusi: che mai piu in vita mortale vi vederanno. Obime allhora bene vi cōforto ad vna grande patientia. Vedete hora questa mia bellissima faccia sana: e senza altra pena: dimane la vederete tutta liuida e scorticata:priuata dogni sua bellezza talmente che a pena mi ricognoscerete tanto sa ro descolorato e brutto. Allhora vi ricordo la virtu ō la constantia:e dela patiētia. La bocca mia hora pie

na di dolceza. Dimane gu stando fele e aceto sara piena di amaritudie: Le mie spalle che hora si senteno ben gagliarde. Dimane essendo debilissime: gli converra portare in presentia de tutto el popolo el gravissimo legno della croce: Le mie mani: e le mie braze sono hora integre e sane. Ahime dimane saranno cō crudeli chiodi in su la croce extese e fitte. Vedete hora gli miei piedi: et el mio costato senza alcūa lesione. Dimane sarāno li piedi come le mani inchiodati: et el sacro mio costato da vna crudele lanza trapassato: Ma che bisogna piu dire? Voi vedete hora tutto el mio formoso corpo: sano e bello. Dimane dal capo a piede el vedere te tutto vulnerato: battutore guasto: come ben prophetizo Isaia quando disse. A planta pedis: vsq; ad verticem capitis: non est in eo sanitas. E finalmēte hora mi vedete e mi toccate: e mi abbrazzate viuo. Dimāe cō li vostri lachrymosi occhij mi vederete p le smisurate pene defunto e morto: E cō le vostre verginee mani: mi abbrazzarete: e con la vostra bocca mi basiarete frigido e senza vita: E pche horamai glie el tempo che io vada in Hierusalem a fare la pascha: e lultima cena con li mei discipoli: per tanto mi conuiene in questo ponto: Da voi mia dolcissima e suauissima madre pigliare licentia: come quello che mai piu in questa vita nō ho a fare ragionamēto cō voi. Hor pensa di quante ferite: e di quanti crudeli coltelli fu trapassato quello virgineo cuore della scōsolata e meschina madre: quādo tali parole dal suo lachrymāte: e pietoso figliolo intēdeua. Allhora prese el suo amoreuole figlio dolcemēte quello abbrazādo: e strēgendo: e cō quella voce che la poteua: tutta angustiata: diceua: O figlio mio caro: o figlio mio dolce: quanto sono amare alla tua meschia madre queste noue: Ohime

che muoio di dolore. Ah pouera Maria: che farai senza el tuo amore? Doue saranno hora le consolationi tue? Et in questi e simili lamenti corse Maria Magdalena: e Martha: e tutti li Discipoli: et intendendo el caso tutti cominciorono a piangere: e sospirare: e cosi el pouero Giesu: che piu che ogni altro figlio tenero amore alla sua madre portaua: hora tutto adolorato grandemēte piāgeua: la pouera madre di dolore: come stramortita in terra cascaua: Martha e magdalena ad alta voce cridando si lamentauano: li apostoli tutti lachrymauano. Qui non cera se non lachryme e pianti: Infino a le mura parea piangessено tale dipartenza: E cosi piangēdo tutti el benigno et amoroso giesu: che in tutto el tēpo suo era stato dolce: benigno: amoreuole: e suaue: alla sua benedetta madre: et a tutti li suoi domestici: et familiari: hora in q̄sto vltimo molto piu ancora dimostro a tutti signi di grāde amore. Quia cū dilexisset suos: in finē dilexit eos: E cosi volendo el pio Signore sollicitare la partita: Rengratiato che hebbe la sua bn̄detta madre de tutti gli suoi beneficij che in spatio di trentatre anni: che erano stati insieme: haueua da quella riceuuto: promettēdoli: che p̄sto sarebbe cōsolata: e di ogni suo affāno amplamēte premiata mettendoli le mani al collo con grandissima tenerezza damore abbrazzo la sua amorosa madre: dicēdoli. O cara mia genitrice: o dolce e suaue mia madre: questo e lultimo baso: che io vi do: questo e lultimo amplexo: queste sono le vltime carezze: questo e lultimo ragionamento. O madre mia: tutta mia: q̄sta e lultima partenza: piu cō voi stare non posso. Alla morte mi conuiene andare: O madre vi lascio el cuore mio: io sono el figliolo vostro: di voi: dl vostro core: tutto vostro: Vi dimādo ꝑdono de gli affāni che ꝑ me hauite sop

portati in tāto tēpo che so no stati pur assai. Et cosi pieno di extremo dolore i genochiato dimādo la materna benedittione: e lei p humilita: tal cosa ricusando: parendoli incōueniente: chel creatore del mondo dinanti se gli ingenochiasse: fu cōstretta dal pio Giesu darli la sua materna benedittione. Onde al meglio potete: essendo da la scōsolata magdalena sustentata: disse in qsto mō: O figlio mio ti ringratio p infinite volte: de tāta amoreuole cōuersione: di tāta humilita z obedientia: mi hai semp̄ dimonstrato. Ti chiedo pdono della mia ingratitudine: e della mia insufficientia: che non ti ho gouernato e trattato cōe meritaraui: sia benedetto dalla dextra del padre: e delo spirito santo: sia benedetto da tuti gli angeli: da tutte le stelle: da tutti gli cieli: da tutti gli elemēti: e da tutte le creature: Et io in nome del padre e dl spirito sāto benedico lanima z el corpo tuo: siano benedette tutte le membre del corpo tuo: e tutte le potentie dellanima tua. Sia benedetto el latte che ti detti: siano benedette tutte le fatiche: e dolori che per te ho portato: sia benedetto il tuo pcioso capo: siano bñdette le sante mani tue: gli sacrati piedi: e li rilucenti occhi tuoi: e tutte le parti dl virgineo corpo tuo: Ditte qste: e simile parole che p breuita exp̄mer ñ si possono: posta ingenochione: p̄go el suo dolce figliolo: li volesse ancora lui dare la sua bñditiōe: e fu cōtento. Et cosi data la bñditiōe alla madre: z a tutte le duote dōne che iui erano p̄sente: e ringratiate le sue dilette martha e magdalena: e le altre che Xpo lui haueuano vsato ope di grā carita. A tutte qlle cō affluēti lachrime racomādo la sua dolce madre che mai non labbandonassero: z precipue a magdalena in quelli extremi casi: E cosi tocādo la mano a tutti gli promisse non gli sarebbe loro igrato. E dicēdo lultie pa-

role: cioe remanete in pace: Io vi lascio me ne vado allessere morto: ꝛ imolato per la humana redétione: e cosi voltádo le sue spalle: ꝛ prẽdendo el suo viaggio verso Hierusalé: la pouera madre si venne meno: ꝑ lo smisurato dolore. Tutte le dõne ad alta voce comminciorono a piangere: e chi si partiua e chi rimaneua ogniũo amaramẽte piangeua: O quãto piansenо quelli poueri Apostoli: O quãto pianse el benigno Giesu: O quãte lachryme gitorono q̃lle deuote donne: Dicea la meschina Magdalena: O Maestro mio suauissimo: O ꝑcettore mio dolcissimo: che faro io sẽza el mio dolce amore Giesu: O abbandonata Magdalena: O infelice Magdalena: quanto sei inquesto ponto disgratiata: hora perdi el grã medico dellania tua: hora ti lascia q̃llo che solo lui e cõtẽto del cuore tuo: hora sei priua del tuo bene: hora nõ hai piu teco alchuno ristoro: e tutte con gran strida e piãto seguirono el lachrymãte Signore per insino alla porta del castello e stetteno iui ꝑ insino: che lo poteuo con locchio veder: el bẽigno Giesu si consumaua di amore: e di dolore: e credo che molte uolte si riuardasse indrieto per cõpassione grãde haueua alla sua meschina stramortita madre: ꝛ a tutte quelle tanto amorose dõne: allequali el benigno Giesu lasciaua el suo cuore per amore. Ritornate adonche le pouere cõsolate dõne: alla meschina stramortita madre del Signore: e quella per li amoreuoli obsequij fattoli dalle memorate dõne in se ritornata: piu non vedendo el suo amãte figliolo feceno tutti insieme vno grande lamento dicẽdo la madre: O padre eterno habbimi cõpassione: perche da me e partito el figliolo mio: O spirito santo: Dãmi aiuto in questa hora che dame e partito el piu dolce: e suaue figliolo: che mai hauesse la natura.

O spiriti

O spiriti angelici subuenite alla afflitta: e tribulata madre imperho che ql lo figliolo che con tanta letitia mi annonciasti: hora con indicibile pena mi ha lasciato: O cieli? o sole. o stelle: o luna piangete meco el mio figliolo: che vi creo con le sue mani. O foco: o terra: o acqua: o tutti Elementi habbiatemi misericordia: pche el mio figliolo che vi fece per andare alla dura morte mi ha lasciato: Piangete meco pesci tutti del mare. Lamentatiui meco tutti vcelli dellaere: e tutti li animanti della terra: per che el mio dolce figliolo: che vi nutrisce: per andare alla croce mi ha abbandonato. O signorito Re: o Pricipi del mondo: piangete el mio figliolo: che e sommo signore: quale per voi per insino a la morte e fatto obediente. O Vergini piangete meco el vero sposo delle vergini. O Vidue piangete meco quello che tante volte ha consolato le vidue: O maritate: piágete meco quello che el santo matrimonio institute: o giouani o vecchi: o poueri o ricchi: o tutti voi che hauete vso di ragione: piágete meco: lachrimate meco habbiate compassione a questa pouera: e meschia madre. O quanto son rimasta afflitta. e sconsolata Ohime quanto grande: e el dolore mio. Ohime quá to eccessiui sono li cruciati e tormenti del cuore mio: perche mi ha lasciato la cara speranza mia: perche mi ha abandonato lunico refugio dellanima mia. O figliolo mio doue sei? Piu non ti vedeno li occhi mei piu non ti toccano le mani mie: piu non ti possono abbrazzare le debili brazze mie: piu non ti puo parlare la lingua mia. O amore mio: o speranza mia: o cosorto mio: o beatitudine: e vita mia: o refrigerio del corpo: e della anima mia. Che sara hora la pouera Maria? Doue andara ella? Doue si riposara? Doue stara? Aime quanto meschinami trouo: Aime chel

core mi manca. Aime: che piu viuere non posso. Aime: che piu non vedo el mio amore. O figliolo caro: o figliolo diletto. Doue sei hora? Doue vai. Come ti senti? Ahime dolente chel mio figliolo per el grã dolore si sente le forze mancare. Ahime che gia: e gionto in Hierusalẽ. Doue cercano damazzarlo. Questi e simili lamenti che faceua quella pouera e meschina madre: trapassauano el cuore a Magdalena: e a tutte quelle altre sante donne: lequali p longo spatio amaramente tutte piansero. Hora a te mi conuerto anima mia: e se non hai in questa aspera partita sentito cordoglio: mi dai cattiuo exemplo. Hor come: e possibile se amico sei di questo nobile lacbrymãte collegio: in tanti lamenti non piangere? In tanti sospiri non sospirare? In tante lachrymé non lachrymare. Hor come non ti mouera a cõpassione vna tale piangente madre? Hor non vedi quanto sia stata dolente: e dura questa dipartẽza: nel laquale se partito lunico figliolo della vidua matre nella quale se partito lo amante dalla amica: lo sposo dal a sposa: el padre da le figlie: luno compagno dallaltro: el cuore dal corpo: lanima dallhuomo: el lume dalli occhi: la vita da lanima: el gaudio da tutta la santa famiglia. O quanti clamori: o quanti pianti: o quanti lamẽti: o quante grida: o quanti gemiti: o quanti sospiri. Mouetí adonche anima mia e pensa chi sono quelli che piangono: e per chi piangono: e quanto amaramẽte piãgono. E ringratia el signore: e la sua madre con tutto quello sacro collegio di tanti pianti e lamenti fatti per la tua salute.

¶ Terzo articolo: contiene lultima cena fatta el giovedi santo: con gli suoi discipoli: ℞ el lauare li piedi a quelli ℞ la institutione del santo sacramento dello Altare. ¶ Sequita la historia secondo el testo Euangelico.



Essendo stato dal Signore mandati: duo soi discipoli: cioe Pietro e Giouanni: ad apparecbiare la cena: per mangiare lagnello pasquale in Hierusalem: in casa di vna certa psona: ℞ hauendo loro tanto fatto: quato dal suo benedetto maestro: gli era stato imposto. Gionto dopo loro el saluatore cō gli discipoli in quello giorno medesimo del giouedi santo venuta la sera: cioe lhora della Cena: esso con li duodeci apostoli: se pose a mensa: e cenato che hebeno: si leuo el pio giesu da mensa: e deposte le sue vestimente: si cinse: vno lintheo: e posta lacqua nel Catino: comincio a lauare li piedi: a li suoi Discipoli: et assugarli: con el lensuolo del qua

le era precinto. Onde venendo per lauare li piedi a Simone Petro: li disse. Ah signor: tu mi laui li piedi? non mi lauarai li piedi in eterno. Respose el Signore. Se io non ti lauaro: non hauerai parte meco. Respose Simon Petro: poi che cosi ti piace so contento: che non solamēte li piedi: ma ancho le mani: e el capo: mi laui. Disse li alhora el signor. Chi e lauato non ha bisogno si nō che li piedi li siano lauati: perche e tutto mōdo: e voi sete ben mondi: ma nō tutti: questa vltima parola disse el signore: perche sapeua: chi era quello: che lo tradiua. Lauati adonche li piedi delli discipoli: e riuestitosi: e di nouo posto a mensa el signore disse: mētre che li discipoli māgiauano. Sapete voi quello che ho fatto a voi? Voi mi chiamate maestro e signore e ben dite perche io son vero maestro e vero signore. Se adōche io maestro e signore: vi ho lauato gli piedi: quanto maigormente. Douete lumo laltro li piedi lauarui. Jo vi ho dato exemplo accio che voi facciate quello ho fato io. Non debbe el seruo essere magiore del Signore suo. E poi disse. Con desiderio grāde ho desiderato q̄sto Agnello pasquale con voi mangiare: auanti chio pati: perche piu con voi in q̄sta presente mortale vita: non ho a mangiare: E cosi el signore prese el pane e quello consecrato: lo dette alli suoi discipoli: dicendo pigliate: e mangiate: q̄sto: e el corpo mio. che per voi sara dato alla morte. Questo farete in mia cōmemoratione: e similmente preso: e consecrato el vino: nel calice: lo dette alli discipoli a beuere: dicendo. Beuete tutti di questo calice: sappiate certamente: che in esso: e el sangue mio: del nouo testamento: elquale per voi: e per molti sara effuso: in remissione de peccati. E poi predisse a quelli come in quella notte tutti si doueuano di lui scandeligiare: perche era scrit

forche percosso el pastore le pecore si dispergerebono: e a pietro che affirmaua: mai non si scandalizarebbe: rispose: che auanti el gallo cantasse: tre volte lo negarebbe. Et in questo loco anchora riuello qualmente: vno de loro. xii chẽ seco la mano meteua nel Catino lo tradirebe. Onde tutti li discipoli: furono cõ tristati: e ogni vno diceua: non essere lui quello: e niuno potete intendere chi fusse quello excetto giouanni: elquale ad instantia di pietro: dimandãdo al signore chi fusse q̃llo e cosi inclinato: in sul peto dello Saluatore: gli disse: che lera colui. elquale darebbe el pane intinto nel Catino: e detelo a giuda. Poi essendo tutti communicati: gli fece vn bello sermone: nelquale gli dette molti grandi amaestramẽti. Et precipue della carita: e pace: dicendo mandatũ nouũ do vobis zc. Hoc est p̃ceptũ meũ: vt diligatis inuicẽ: sicut dilexi vos. Pacẽ relinquo vobis. Pacẽ meã do vobis zc. Et insegnoli che fusseno humili e che hauesseno p̃fetta fede. In credere perfetamẽte. tutto quello: gli haueua predicato de la santa trinita dicendo. Creditis in Deuz. e in me credite zc. Et che fusseno obseruatori delli precetti. Et comãdamenti suoi: Dicendo Qui diligit me. sermonem meũ seruabit. Et anche li cõfortaua che hauesseno: bona patientia. Imperoche doueuano hauere el mondo molto aduerso: e cõtrario: elquale riderebbe: ma loro per le grandi persecutioni piangerebono. Ma poi li confortaua: dicendo che ogni loro tristitia presto in gaudio si conuertirebbe: e che stesseno constãti e forti: che presto gli mandarebbe vnaltro consolatore: cio e lo spirito santo: e che presto intenderebeno da quello gran cose: e che presto el suo gaudio sarebbe perfetto: e pieno. E che non dubitasseno: nelli suoi affanni essere abbandonati. perocbe: e essen-

do loro amati dal suo padre: ogni cosa che dimandasseno: gli sarebbe concessa. Finalmente eleuando el Saluatore li occhi in celo: fece vna dignissima oratione: per gli apostoli: e per tutti quelli doueuano credere alla sua dottrina: dicendo. Ego pro eis rogo non pro mundo: pater sancte: serua eos in nomine tuo: quos dedisti mihi: vt sint vnum sicut z nos: cuz essem cum eis ego seruabam eos in nomine tuo. Sanctifica eos in veritate. Non pro his autē rogo tantum: sed z pro eis qui credituri sunt per verbuz eorum in me: vt omnes vnum sint: sicut z ego pater in te: z tu in me: et ipsi in nobis vnum sint zc.

¶ Meditatione: ouero cōtemplatione: sopra le precedenti historie del Testo euangelico e prima sopra la cena.

Tutto diuento attonito: tutto stupisco: tutto pieno sono di grāde admiratione: tutto circondato sono da gran stupore: quando lultima cena: del mio signore cōtemplo quale fu di tante admirabili conditioni: ornata: che mai vnaltra simile sene: vide: iui vedo dio mangiare: e lhuomo cose sopra natura operare: iui contemplo dio: lachrymare: e piangere: e lhuomo: le cose future preuedere. Qui sento dottrine non humane: ma celeste. Qui rimāgo da ogni banda: ligato e preso. Piu non so che me dire: ne che mi parlare. Qui vedo dare fine alantico: e vecchio testamento. Qui attendo la renouatione della legge: e de precetti. Qui vedo cose inaudite che dalli sapienti mondani al tutto impossibili stimate sono. Qui contemplo misterij: che non si possono cōtemplare. Medito cose che non si posso no meditare. Uedo quello che non si puo vedere. Credo quello che qui nō puo apparere. Uedo lo inuisibile: palpo lo impalpabile cōprēdo z abrazzo lo incomprēsibile: Uedo dio

parlare. Vedo Dio dare noui mandati. Vedo Dio ꝑdicare. Vedo Dio di mortale carne vestito: come huomo parlare: come huomo mãgiare: come huomo lachrymare. Vedo el creatore del cielo: ꝛ della terra prostrato: ꝛ ãnichillato Vedolo tutto ardeñ: e brusgiare del grãde desiderio: di nostra salute. Qui vedo Christo insiememẽte Dio ꝛ huomo passibile ꝛ impassibile: mortale ꝛ immortale. Vedo q̃sto viuere ꝛ mã giare se stesso. Vedolo da altri esser senza alcuna pena mangiato ꝛ ingiottito. Vedo vno medesimo esse re cõuiuio e ꝯuiuante. Vedolo integro ꝛ sano. E vedolo dare el suo ꝑcioso sangue in poto: e la sua p̃ciosa carne in cibo ꝑmo a se medesimo: e poi a tutti gli soi eletti Discipoli. Chi e q̃llo che tal cose odendo nõ si marauigli? Chi e quello che tale cose senza speciale gratia diuina : credere possa? Chi e quello: che tali inestimabili misteri: mai ꝑ̃sato hauesse? doue mai furono tal cose scritte: o lette? In questa cena si trouano corporei cibi: Da q̃li essi corpi corporalmente recreati sono. Qui si trouano spirituali: e celesti viuande dallequali essi humani spiriti: specialmente refocillati sono. Qui sono dottrine supercelesti. Qui e el fine del vecchio: e principio del nouo testamento. Qui e la figura dello Agnello paschale: insieme con el figurato e con la verita dello Agnello: che in su la croce immolato essere doueua. Qui e instituito lo admirando sacramẽto del sacro corpo e sangue del nostro vero Signore e saluatore. Qui e dato fine a tutte le cerimonie: ꝛ a tutte le figure della mosaica lege. Qui e dato principio alla noua catholica: e christiana Chiesa. Qui e lo autore d̃l mõdo. Qui e el Creatore de luniuerso. Qui e el Reparatore de la natura lapsa. Qui e el saluatore della natura humana : Qui sono gli fondatore della

christiana sede. Qui sono gli Reuocatori del mōdo. Qui sono le colonne della militāte Chiesia: In quale cena mai tali cibi mangiati furono? In quale cena mai tāti prodigij vedu ti furono? Qual cena mai fu tanto stupenda? Qual cena mai fu tanto vtile e fruttuosa al mondo? Con stupore adonche: e con di letto questa tanto solenne cena: mi cōuiene pensare: allaquale inuito: e chiamo ogni anima fidele: che con desiderio presto venire vo glia. Imperho che in essa trouaremo anche noi cibi: che molto ci ricrearanno se contemplando q̄lla bene ogni sua parte ripensaremo. Cōtempla adōche el tuo signore: elquale lasciata la sua madre in Bethania per lo excessiuo do lore stramortita cōgli suoi dolenti Apostoli pieni di paura intra nella citta di Hierusalē da suoi crudeli inimici habitata: e gouernata: z ascende esso signore intrepido nel mōte syō Doue era la casa di quel lo suo amico: doue Pietro: e Giouanni erano stati dal signore mandati: z essa cena bene haueuano preparata. Intro in questa casa disse. Pax huic domui: z omnibus habitantibus in ea: e volse parlare al patrone de ditta casa: el quale alchūi pensano che prima fusse suo Discipolo: alchuni altri pensano che prima mai nō era stato ne amico di Christo Giesu: z ne cognoscente di alchuno suo Discipolo. Ma a questo incognito huomo. Mando gli suoi discipoli per demonstrare che lera Dio: e chel preuedeua le cose future: contingenti: z chel conuertiua: quādo el voleua: senza signo alcuno pche era Signor delli humāi cuori. Ringratio adō che el benigno Giesu: q̄sto patrone di questa sua amoreuole riceuuta: e fece lo suo cordialissimo discipolo. E fu bene auenturato: Impero che q̄sta sua casa fu p tal cena mirabilmēte nobilitata: Onde fu fatta poi recettaculo deli

Apostoli:che i essa doppo la passione del Signore: si riduceuono e ragunauansi: in essa fu celebrata questa admiranda cena: e furono cōpiti: tutti li legali precetti. E fu instituito el sacramento dello altare: e fatto tutte le mirande cose: che di sopra sonno ditte: E poi la resurrectiōe i qlla apparse el Signore alli Apostoli: e nella medesima: vēne lo spirito santo in forma di fuoco sopra delli discipoli rc. In tāto che ben si puo exclamare: e dire: O felice casa. O felice patrone. O felice monte Sion: elquale bene puoi essere chiamato monte pingue: e monte coagulato: In quo bñ placitū est deo habitare in eo: De q̃sto mōte fu pphetizato da David quādo disse. Elegit dominus sion elegit eā in habitationē sibi. In questo loco sono due capelle: doue habitauono li Canonici Regolari (come testifica el Certusiēse) sotto vno Abbate: della regola del nr̃o padre santo Agostino: la prima Capella fu edificata nel cenacolo parte superiore della casa doue ceno el signore cō gli discipoli: e riceuetteno gli Apostoli lo spirito santo: Laltra Capella fu construtta nella pte inferiore de ditta casa: doue el signore lauo li piedi alli suoi Discipoli rc. In tutti questi luochi seguiremo el nostro pietoso Giesu r gli suoi amorosi Apostoli: fatta diligentemente: la p̃paratione della cena. El clemente signore (lasciato el patrone della casa) si ridusse: con la sua diletta r amata Apostolica fameglia nel cenacolo p fare la pascha con quelli: E cosi lauati le māi e fatta la beneditione tutti si puoseno a mensa: laquale come si crede: r in santo Giouāni Laterano a Roma si dimostra: era di figura non longa: ma quadra: tanto grande che ben tredeci persone stare vi poteuono: Vedi o deuoto contemplatore: el tuo signore cō gli suoi serui a cena posti. Vedi el pio Maestro: con gli su

humili Discipoli: ad vna mensa sedere. Uedelo come buono pastore e padre di famiglia: con gli dolci figli mangiare. Uedelo come amico: con gli amici dolcemente parlare: come compagno: con gli compagni amorevolmente conversare. Uedelo pieno di grande fiamma damore. Odi le infocate parole: che glie dice: Desiderio desideraui: hoc pascha manducare vobiscum: anteq̄ȝ patiar: Di ardente desidero: ho dal principio della natiuita mia sempre desiderato mangiare q̄llo agnello paschale con le vostre carita auanti che io moia: O dolce Giesu: quanto e grande la dilettione tua: quanto e stupendo lamore tuo quale desideri mangiare: con li tuoi discipoli: non per causa ne per dilettone per bisogno che tu habbi de corporei cibi: ma p el desiderio di altro spirituale cibo: che tu hai di fare la volonta del tuo padre: di redimere lhumana natura. Questa adonche e la tua fame. Questa e la tua sete. Questo e el tuo grande desiderio: che tu hai di retrouarti a questa vltima cena: Ne laquale qn̄ che hebeno lo agnello mangiato con prestezza per deuotione e come cosa legale e benedetta secōdo la consuetudine di giudei con latuche agreste: con pane azimo: e con altre cerimonie seconda nella legge era comandato auanti che cominciasseno la commune: e vsuale cena: Disse el Signore: Nō vi marauigliate: se io mi leuo da mensa. Imperho che vna cosa mi conuiene fare: che hora non la intendete: ma la intēderete poi cosi leuatosi da mensa el Signori: li Apostoli si leuorono anchora loro: sequendo el suo maestro: q̄le li condusse di sotto in vnaltra stantia terrestre. Et iui gli fece tutti ordinatamente sedere: e lauo gli loro piedi in questo loco: Ma con quanta carita: e amore questo facesse: e cō quanta excessiua humili-

ta e gentilezza questo atto exequisse:non e da passarlo con nude:e secche parole : perho nella sequente contemplatione:vitale inaudito misterio saporitamente e diffusamente parlare ci conuiene.

¶ Contemplatione nel lauare gli piedi delli suoi apostoli.



Hora qui sono bene cōstretto tutti li grā Maestri : citare tutti gli re signori e Prelati chiamare : Tutti gli superbi : insolenti:arroganti:ꝛ ambitiosi homini : inuitare : che con celerita a questo tanto admirando spettacolo venire voglino : correte anchor voi le mie dilette in Christo madre:sorelle : ꝛ figliuole . Uenite dico chel vi bisogna altro che parole ad insignarui la via del cielo : che nella virtu della humilita come in fermo fondamento tutta consiste : Uenitene voi ch tante vi riputate. Accelerateli passi:se vedere volete vna cosa:che mai piu

ne in cielo ne i terra fu fat/
ta al mondo se intendere
desiderate: quanto la hu/
milita alla salute humana
sia necessaria: & opportu/
na: Non tardate piu adon
che: perche gia e dato prin
cipio a qsto grã misterio:
alquale vi inuito. Gia el
Creatore del mondo: stan
do in piedi: ha posto li suoi
humeli apostoli a sedere: p
seruirgli: Gia depõe le sue
vestimenta per potere me
glio qsto humile atto exe/
quiro. Vedelo adonche:
che p se stesso cõ vno can/
didore: bianco lenzuolo si
cinge: e lacqua: senza alie/
no obsequio: con le sue ma
ni: nel Catino: mette. Ve/
dilo dauanti alla creatura
igenocchiarsi. Vedilo hu/
miliato: e postrato insino
in terra. Vedilo con quan
ta mãsuetudine: el si dispo
ne: a lauare gli puluerulẽ/
ti e fangosi piedi de pesca/
tori. O dolce Giesu: pche
tanto si abbassa la tua eter
na maiestade? O giesu ca/
ro che fai? o giesu benigno
che exemplo di mansuetu
dine mi dai? o quanta ex/
cellentia di humilita in te
vedo? o che exẽplo di bas/
sezza a gli miei occhi hog/
gi e proposto: certo nõ pos
so fare: che non mi vergo/
gni: quando la mia grãde
superbia: ripenso: quando
gli miei insolenti atti consi
dero: quando gli miei ar/
roganti gesti rimemoro.
Tutto mi confondo: quan
do vedo el Creatore humi
liarse insino in terra: e la
creatura insuperbire insi/
no i cielo. O superbo huo
mo. O arrogante donna:
Risguarda e cõsidera ql/
lo che con locchio vedi q/
sti sono fatti e non parole.
Questo: che tanto si auili/
sce: nõ e puro huomo: ma
Dio eterno. Hor perche
adonche non ti humilij tu
che sei vilissima peccatri/
ce creatura? Hor perche
cerchi in qsto misero mon
do: laudi: grandezza: di/
gnita: & honori? Se el si/
gnore delli signori: nõ cer/
ca: altro che bassezza: im/
para dal tuo Dio. Piglia
questa dottrina celeste dal
tuo signore. Vergognati
di mai volere in qsto mon

do essere riputato grãde. Confondeti : quando alli equali ouero inferiori:non ti vuoi humiliare. E se questo:che hai in fin qui veduto non ti basta:sta attento e vederai el tuo Dio . Al prio Apostolo Pietro che nel suo concetto principe delli Apostoli constituito haueua : volere lauare gli piedi: E quello al tutto ricusare:e dire non lauabis mihi pedes in eternũ. Et el signore risponderli:se io non ti lauaro li piedi : non hauerai parte meco . Tu non sai hora quello che io faccio:ma tu lo saperai bene poi ⁊c. Ma perche tanta resistentia fa lo discreto Apostolo : al suo dolcissimo e charo Maestro?non sa egli : chel bisogna obedirli essendo Dio?e bisogna credere che ogni cosa ben facci:essendo sapiẽtia infinita? Ma lo apostolo tutto attonito:tutto sbigotito : tutto smarrito : e fuora di se non vuole chel suo maestro:li laui li piedi e marauigliasi dicendo:pche tu sei figliolo de Dio eterno:pche tu sei el creatore del celo:e della terra: Perche tu sei infinita potentia: Perche tu sei infinita sapientia: Perche tu sei el verbo : e la imagine del padre : Perche tu sei lo splendore e la luce del celo: Perche tu sei la gloria delli homeni: ⁊ delli angeli. perche tu sei fonte dogni bene. perche tu sei figura della sustantia paterna. perche tu sei lo incomprehensibile Dio ⁊ homo: non voglio che li piedi a me laui che sono vile creatura:homo mortale.terra: e cenere.a me che sono pouoro pescatore. A me che sono misero peccatore . A me che sono debile ⁊ ignorante. A me che sono ignobile pieno di puzza e di fetore E perho el signore : vedendo tanta resistentia gli minaccia la priuatione della visione diuina : e cosi el pouero pietro : per non perdere : tanto bene: consente al diuino precetto E perho con somma riuerentia:con gran tremore.gli porge quelli suoi in-

cinerati e nudi piedi. Et esso signore: con grande amore gli lauare bagnare poi diligentemente: li assuga con lo suo panno lino: a se precinto: E prosequendo lopera incominciata: finalmēte: peruiene a giuda traditore: elquale io penso fusse lultimo ben chè altri giudicano fusse el primo lauato: ma io mi mouo perche essendo lui procuratore che era officio vilissimo fra li Apostoli pare cosa probabile per seruare lordine fusse nello postremo loco dal Signore posto: a sedere. Alquale gionto lhumile Signore: con tutti quelli signi damore che fusse possibile li comincio li suoi immondi: e fetidi piedi: a lauare: e quelli concordiale: tenerezza damore: strengieua assugaua: e bassiaua: e con dolce parole: che niuno se non lui: intendeua: a penitentia lo inuitaua. O anima superba: che dirai in questo loco? che excusa hauerai: se infino nel profondo dellabysso: non ti humiliarai? poi che hai el signore del uniuerso veduto: non solamente dauāti alli soi diletti discipoli: ma anche: al traditore giuda ingenochiato. O pieta immensa. O exemplo inaudito. Ecco con quāta charita: et humilita: el benigno Giesu ricerca: el suo venditore iniquo: el suo traditore scelesto: el suo inimico crudele: e prauo: O giuda maladetto: perche non ti moue tāto amore? Perche non ti reuoca dal peccato: tanta humanita del tuo signore? o duro cuore. O impio petto? perche tutto non ti rintenerescì a tanto segno di pieta diuina? perche stai tanto ostinato nelo impio e crudele errore? Come: e possibile che quelle sante mani con el suo tacto: quella soauissima bocca: con el suo basio: quelli gratiosi occhi: con el suo risguardo. Non ti habino da tanta scelerita et impieta ritrato? posso io credere: che tu non sia a tanto exēplo: tutto compūto? Pos

so io pensare: che anchora in te sia limpio proposito di tradire: questo mansueto: et humile Agnello? O huomo diabolico: piu crudele del tigri: O bestia ferocissima. o fetida e puzzolente creatura: che non hai stimato: tanto bene perche hai sprezzato tata masuetudine del creatore. O candide mani: come hauete potuto toccar quelli scelerati piedi: O bocca piena di balsamo: come hai potuto basiare quella puzzolente: e fetida carrogna. Marauigliati terra: et stupisce celo. Mirate o angelici spiriti quello che fa el vostro Creatore allhumana creatura. Questo ne tanto mai fece alla natura angelica. O huomo. Adoncha pensa la tua dignitade: piu non ti lasciare vincere dal peccato. Piu no volere essere seruo del demonio. Diuenta humile insieme con el tuo Signore: lauati li piedi e le mani: cioe fa chel tuo cuore sia modo e li affetti et opere siano senza delitto. perche el tuo Saluatore in questo luoco: ti ha dato in parole et in fatti exemplo di excessiua hüilita. Quia exemplum dedi vobis: vt quemadmodum: ego feci ita et vos faciatis.

¶ Contemplatione: sopra ala institutione del sacramento dello altare: et communione delli Apostoli.

Accipite et manducate hoc est corpus meum quod pro vobis tradetur: hoc facite in meam commemorationem: che parole senti tu. O negligete creatura. Hor no intendi quello che a te: et alli discipoli parla el tuo signore. Sei tu senza cuore? Sei senza intelletto. Hor perche non si marauiglia tutto el tuo cuore. Hor perche non stupisce tutta lanima tua? quando senti parlare el tuo Signore parole tanto mirabili: parole tanto stupende porole che ne dotto: ne ignorante ne sauio ne pazzo: mai pensato hauereb-

be parole: che ne Aristotele: ne Platone ne philosopho: ne Oratore: mai scrisse le tali. E se forse nõ hai inteso: sappi chel tuo signore: lauato li piedi: alli suoi discipoli: e riassunte le sue veste: e postosi de nuouo a mensa: li exorto apprehendere exemplo di humilita da lui: quale essendo loro maestro: e signor: si era humiliato: a lauarli li piedi.

Poi dice el testo euangelico: che cenando li discipoli: preso el benigno giesu: el pane e ringratiando el padre lo bñdisse: e cosi cõsecrato lo diuise fra li Apostoli: dandone a ciascuno: vna particella: e dicẽdoli. Pigliate: e mangiate questo: e el mio corpo: che per la vostra salute: alla morte sara dato. Questo fate in mia commemoratione: e similmente fece del calice: cioe del vino: che in esso infuso haueua: quale benedetto: e consecrato: lo dete luoro a hauere dicẽdo. beuete tutti di questo. Imperoche certamente eglie el sãgue mio del nouo testamẽto: che per voi: e molti altri: sara effuso: in remissione de peccati. Qui fermiãsi: o deuota anima mia.

Queste sono le admirãde e inaudite parole del tuo saluatore di tanta altezza: che intellettó humano: nõ le puo comprehendere.

Qui fece el pio giesu: delli piu stupendi miracoli: che in presentia de mortale creatura: mai facesse. Non ti pare cosá inaudita: e sopra natura: che vno pezzo di pane (ditte alquãte poche parole) sia subito mutato: e transsubstantiato: nella carne del signore: e el vino nel santo e precioso sangue. Hor non rimane ogni alto ingegno tuto attonito: quando per fede gli conuiene: captiuare ogni suo naturale lume: alla parola: de la prima verita. Christo giesu che non puo mentire. Uede: con li corporei occhi forma di pane e di vino. Gusta con el suo corporeo palato: sapore di pane e di vino. Intẽde: cõ el suo lume di ragione: el grande: e ben formato corpo

to corpo del signore: sotto cosi piccola quantita non potere consistere: e niente dimeno contra tutte le memorate naturali experientie: gli conuiene credere: che quello non sia materiale pane: ma carne vera di huomo: non sia vino. Ma sangue vero di Christo: dentro dalle sue vene contenuto: Conuienli anchora dire che sotto qualonche particella: di dite specie: tutto el signore sia contenuto: e che in vno medesimo tempo in piu lochi el si ritroui e chel sia masticato: e mãgiato senza frattione alcuna di denti: o di bocca. O mirabile: et inaudito sacramento Ben: di te prophetizando disse Dauid ꝓpheta: Memoriam fecit mirabilium suorum: misericors et miserator dominus escã dedit timentibus se. O cena stupendissima. O cena mirabilissima. O cena piu che singularissima notabilissima: e solennissima. Nelaqual fu dal primo sacerdote giesu: la prima messa celebrata: fu el venerando sacramento de laltare: mirabilmente instituito Furono li santi Apostoli sacerdoti dal signore ordinati. Fu la possanza del cõsecrare: el corpo: e sangue del signore: alla humana creatura participata. Fu la preciosa carne: e santo sangue: del signore nostro Dio: et homo in cibo: a li fideli christiani communicata. Fu el pane angelico: e celeste alli homeni terreni e mortali propinato.

Fu alli famelici: et esurienti: di celeste refettione: proueduto. Fu alli debili et infermi vna preciosa medicina ordinata Fu vno mirabile modo di acquistare amore diuino: dal signore ritrouato. Fu vna gentile via di inferuorire gli agiaciati cuori dal nostro dolce Giesu excogitata: fu vna noua regola di consolare gli afflitti: di dare contento: e diletto alle ꝑsone meste publicata: O cibo adõche: quanto sei vtile: e mirifico al mondo: O cibo quanto sei precioso e giocõdo: ab chi ti prehende.

Tu sei quella esca che nel freddo petto fiamma damor produce. Tu sei quella sapidissima viuanda ch ogni suauita: e dolcezza lhumano cuore riempi. Tu sei quello cibo chel peccatore restaura e conforta Tu sei quello: che nella via della salute: tu lo ingagliardisce: fortifichi e robori. Tu sei quello che ogni libidine extingui. Tu: sei quello che la rationale anima infiamma damore. Tu sei quello che del signore: la fai languire. Tu sei qllo che perfetta tutta trāsformata e vnita al signor dio per forza damore la fai li corporei sentimenti lassare: e viuēdo in carne al tutto morire. Chi mai odite vno simile cibo? Chi mai trouo vna simile viuanda? Chi mai penso vno tale cōuiuio? doue la creatura mangia la carne del creatore. Doue lhuomo deuora el pane delli angeli. Doue el giaccio in fuoco si risolue. Doue lo infermo alla sanita ritorna. Doue el defonto la persa vita recupera. Corriamo adonche tutti a questa tanto desiata Cena. Venitene presto o Christianita questo tāto suaue cibo: sollicitate o pigri: e sonolenti: li vostri passi chel vi e preparata vna celeste viuanda. Ma prima facciamo che con li apostoli siamo ben lauati e mondi. Imperho che morte da alli catiui q̄sto mirifico cibo e alli buoni la vita concede: laudiamo con tutto el cuore: el Saluatore. Ringratiamo di tanto beneficio con tutta la mente. Tegniamo questo memoriale della sua passione sempre nel cuore fisso. Dichianli con dolcezza di cuore. O giesu benigno. O giesu dolce. O Giesu suaue. Quāto sei stato verso lhumana natura gentile: e liberale. Non ti bastaua: per noi hauere creato el celo: e la terra? Non ti bastaua: hauerci dato langelico ministerio? Non ti bastaua esserti dal celo insino in terra humiliato? Non ti bastaua hauere p̄so carne humana. Et es-

ser diuentato non solum nostro fratello: ma anche nostro humile e mansueto seruo? Non ti bastaua esser stato nostro Medico Dottore: e maestro? Non ti bastaua la propria vita: in nostra salute? Che anche hai voluto darci la tua preciosa Carne in Cibo: e el tuo Santo sangue in poto. O signo damore inaudito: O signo di charita incomprehensibile: O signo di dilettione inopinabile: che maggiore cosa ci poteua la tua infinita bonta donare: Che maggiore signo di inextimabile amicitia ci poteui in questa tua vltima partita lasciare? O quanto fu digno questo testamento: nel quale non corruptibili heredita: non terreni palazzi ne mondane sustantie: nó ricchezze transitorie: ma te stesso che sei heredita eterna: e impretiabile lassasti: te stesso ti donasti: Et a questo fine tanto admirabile sacramento delo altare instituisti: accio che per tuo amore in memoria della tua acerba passione: per noi patita quello con ogni monditia di cuore frequentassimo: Ma guai a me mischino che in tanti modi: a questo venerando sacramento: ho fatto dishonore: prima non lo stimando. Immo sprezzando tāta alteza spesse volte: lho lasciato: non con pocha iattura del lanima mia: Poi nó bene preparato: ne bene mondo: con presumptione a quello sono andato. Ohime: di quanti spirituali frutti mi sono priuato: O infelice me: che essendo vilissima creatura a tanta excellente maiesta: sordido e brutto: vado con superbia: Ma scio bene quello che io faro: mi humiliaro quāto potro reconoscendo la miseria: e imbecillita mia: E poi implorando: la infinita misericordia diuina con gli occhi bassi: con el capo chino: con ardente core: andaro io infino: al mio medico: io ignorante al mio maestro. Jo pouero al mio riccho

patrono io debile seruo al mio forte Signore: io misera creatura al mio creatore. Jo pouera fattura: al mio fattore: io ifelice e meschino homo: al mio dio: e con lachryme gemiti e sospiri cridando diro. Sana o piissimo medico le mortali ferite dell'anima mia. Restaura o virtu celeste: le perdute forze mie. Conforta o fortezza del paradiso la debilita mia. Insegna lo ignorante o degno precettore mio: illumina le mie gran tenebre: o chiara luce delli occhi mei: soglie e rompe tutti li vinculi e ligami miei: Tu che sei potentia infinita. Aiuta la grāde pouerta mia. Tu chē sei īfinita richezza soccore a li molti bisogni mei Tu che sei bōta īfinita. Habi di me pieta: che son tua fattura. Non mi abādonare: che sei el mio Signore el mio padre: el mio benefattore: con fiducia adonche. O benigno Giesu vē go a questo tanto sacramēto: e a questo suauissimo pane: e celeste māna. Per che infinite sono le misericordie tue Uengo per poterti piu amare. Uengo p poterti piu strengere e abbrazzare. Uengo per potere piu dal secolo dislongarmi. Uengo per essere teco vnito e sempre colligato. Non mi abbandonare adonche clemente mio signore. Dāmi gratia che a questo tuo sacro conuiuio: possi spesso venire. Cōcedemi che questo celeste pane possi frequenti volte pigliare. Dāmi gratia che in memoria delle tue grā patite pene. Jo possi spesso communicarmi. Racordati del dolce amore: e delle dolce parole che nella tua vltima cena ci desti. Accipite e māducate hoc est corpus meū: quod pro vobis tradetur. Hoc facite in meam commemorationem rc.

¶ Articolo quarto. De la oratiõe del signor fatta nel orto. E d la sua crudele cõphẽsione e ligatione. Cioe quando nellorto fu preso e crudelmente ligato. Sequita el Testo euangelico.



Compita la cena: e resele gratie. El signore con li suoi discipoli uscito fori ando di la dal torrẽte Cedron secondo el consueto suo nel monte Oliueto: e venne nella villa chiamata Gethsemani: doue era vno orto nelquale entro con li suoi discipoli. E pche spesse volte soleua el saluatore venire in questo loco con li soi discipoli: al traditore giuda non era questo incognito. Disse adõche el saluatore alli soi discipoli: sedete in fin che io vada co la adorare ꝛ assumpto seco pietro: e li dui figlioli di zebedeo cioe Jacobo e. Giouanni: li disse expettate qui: ꝛ vigilate meco. ꝛ oratesche non siate vinti dalle tentationi. E cosi hauendo cominciato hauere tedio: timore: ꝛ essere tutto mesto: gli disse. Trista: e lanima mia p infino alla morte. E cosi partito da loro si discosto: quã

to vno tirare di pietra. Et inginocbiatosi cadete con la faccia verso la terra. E cosi orava dicendo. Padre se le possibile: trasferisce questo calice da me: ma non la mia volonta sia fatta: ma la tua. E poi venne alli s i tre discipoli. E trovato: che quelli dormivono: disse a Pietro Simone. Tu dormi: Cosi mi trattate? che vna hora nõ habbiate potuto meco vigilare? Vigilate ꝛ orate: accio non intriate in tentatione: lo spirito certamẽte: e prõpto: ma la carne: e inferma E cosi la seconda volta: si parti da loro: ꝛ di nouo facendo oratione: disse: Padre mio. Se non si puo fare altrimente e chel sia necessario: che io beui q̃sto calice: sia fatta la volõta tua Et ritornando a li discipoli trouo che dormiuono: ꝛ erano li occhi loro dal sõno: molto aggrauati: E vergognandosi non sapeuono che risponderli. Onde lasciati quelli: la terza volta fece la medesima oratiõe. E fatto in agonia proli amente orava: sudãdo sudore: come gocciole di sãgue in terra cadente. Onde li apparse langelo dal cielo: e confortolo. E cosi la terza volta leuato da la oratione venne a li suoi discipoli quali per la grande tristitia: erano dormentati: ꝛ disse a loro. Dormite hora e reposatiui. E cosi dimorato alquãto disse. Basta: Leuate su: Andiamo. Ecco chel sappropinqua lhora: chel figliolo dellhuomo: sara dato in mano de li peccatori. Ecco el traditore: che: e vicino. E cosi parlando: Venne Giuda Scbariotb: con gran moltitudine di genti armate ꝛ con spade: bastoni: ligni: e lanterne. E perche haueua a loro dato el segno dicendo. A chi io daro el basio: sara quello: che hauete a prendere: e cautamente menare: perho andãdo Giuda: auanti li altri: basio el Saluatore: dicẽdo: Dio ti salui maestro. Et esso rispose: amico a che sei venuto. Cõ questo basio tu tradisse: el figliolo del

huomo. E cosi auoltando si el signore verso la moltitudine: li disse chi cercate voi loro li risposeno che cercauano Giesu nazareno. Et esso li rispose. Jo sono quello. E subito ditte le prefate parole. Tutti cascorono in terra. Di nuouo dimandandoli: chi cercasseno: risposeno: Giesu nazareno. Et allhora el signore li disse. Jo vi ho ditto che io son quello: se adonche cercate me: lasciate andare questi altri miei discipoli. E cosi subito lo presenore Pietro per defendere el suo maestro. Cauato fuori el cortello: percosse il seruo del Pontifice che malco era chiamato: e tagliolli la dritta orechia. Ma subito fu Pietro dal signore ripreso: che riponesse el coltello: nella vagina: dicēdoli. El calice che mi ha dato el mio padre: non vuoi tu che io lo beua? Non potrei io adesso: pregare el mio padre elq̄le mi darebbe piu di duodeci legioni di āgeli. Ma come sarebbeno adimpitate le scritture? E poi toccata la orecchia: subito fu sanata. Et disse el signore alla turba. Come ad vno latrone: sete venuti con spade: e bastoni: per pigliarme. Ogni giorno io sono stato con voi nel tempio: e mai non mi hauete misso le mani adosso. Ma questa: e lhora vostra: e la potesta delle tenebre. Onde ditte le prefate parole tutti li discipoli fugirono: e rimanendo el signore: dalli apostoli abbandonato. e derelitto: solo fra giudei lo ligorono: e cosi ligato e preso via lo menorono.

¶ Contemplatione sopra al quarto articolo della passione: cioe sopra alla partita vltima che fece el signore dalli suoi Discipoli: e sopra loratione fatta nelloro to: e sopra la sua crudele comprehensione eligatione: E con grandissima irreuerētia: e crudelta su dal limpia giudaica turba via menato.



ANima famelica: e tutta smarrita: che fai? Uado al mio amore Giesu cercando e non lo trouo. Hor non sai tu doue el sia? Uiene meco. E per tutto insieme el cercaremo. E doue lo cercaremo? Nō a casa di Maria: ne di Martha. Imperho che da loro con gran dolore: e pianto se partito. Nō in Hierusalem: perche cenato che hebe con li discipoli soi inde si partite: et passato el torrente Cedrō se nando allorto. Hora se le ito al monte olivieto al suo solito giardino: cō lui debbeno essere li suoi discipoli: e pcipue Pietro: Jacobo: e Giouanni. Ne dimandaremo adonche a loro: e quelli benignamente ci responderanno. Dimmi o caro Pietro: perche

ti vedo tanto amaramente piangere: et perche sei cosi soletto? Hor doue sonno li altri Discipoli? Doue e el tuo tanto diletto: et amato Christo? Responde pietro: e dice. ahime dolente. Ahime meschino che mai piu saro contento: perche el mio amore giesu mi e stato tolto. Ahi miserate sconsolata Apostolica Famegliat hora piu nõ hai: el tuo patrone: Hora sei tutta dispersa. O miseri noi: che habiamo perso tãto bene. Hor perche nõ mi sono lassato cento volte amazzare: prima che lasciare: e perdere el mio tãto dolce maestro? O caro mio Maestro. O cara mia speranza quanto mi affligo: quando io penso: le tue amoreuole: e dolce parole: che ci diceui: quando andauamo allorto quã do cosi strettamente tutti ci abbrazzaui: quãdo la licentia tanto lachrymosa da noi pigliaui: quando diceui che noi orassemo: et vigilassemo p nõ essere dalla tentatiõe superati e vinti. E poi soggiõgeui. Trista e lanima mia: isino ala morte. O benigno giesu: quanto mi confondo quãdo ci penso: che bẽ tre volte adormentati ci trouasti e poi in terra prostrato: cõ excessiuo dolore ꝑgaua: el suo padre che questo amaro calice: da lui trãsferire volesse: e durata q̃sta oratione piu di quatro hore. Tãto era el pio giesu stanco: e lasso che piu in piedi stare non poteua: Tutto dal capo a piedi sanguineo sudore gittaua dallangelo dal cielo mãdato: mãcando ogni humano subsidio: fu dolcemente cõsolato: ma el pio giesu per questo non volse chel suo dolore sminuito: ma piu presto accresciuto fusse. Posto adõche in agonia ꝑuedẽdo tutti li cruciati: che presto riceuere doueua: e tutti li peccati: et offese erano al suo eterno padre fatte: e che per infino al fine del mondo far si doueuano: e la grãde ingratitudine de christiani p tutti de ꝑticulare dolore si affligeua. O

chi mai pẽsare potrebbe: la minima pte delli dolori che q̃llo ardẽte cuore: idicibilmẽte cruciauano. O giesu dolce: o giesu suaue: chi e q̃llo ch̄ nõ ti ami: qñ ti vede tãto benigno v̄so el peccatore. abime: chel core mi si cõsuma: quãdo vedo el creatore: p la creatura. In terra pstrato: qñ lo vedo cosi amoreuolmẽte: e piamẽte el suo padre p̃gare: quãdo in tãta agonia posto sempre lo vedo alla volõta paterna cõformarsi. Quãdo lo vedo tutto anxio: tutto pallido: tutto tristo: tutto mesto: tutto sudato: z insanguinato andare con tanta carita agli suoi dormiẽti apostoli: e q̃lli tãto benignamente: alla vigilia: z oratiõe: exhortare: z poi q̃lli abbrazare: e dire: Ah discipoli miei: pche in tanta agonia posto mi abbãdonate? Doue sono le pmesse fatte: che tutti affirmaui volere meco morire? z hora nõ potete con el vostro agonizante maestro vno puoco vigilare? abime che di dolore io manco. abime che gia mi vedo da miei diletti discipoli abbãdonato: sono in extremo cruciato posto: e niuno mi aiuta: sono de indicibile tormẽto angustiato: e niuno mi cõsola: sono di tutto sanguineo sudore bagnato: e niuno mi laua: ne assuga: o discipoli miei: quãto vuoi sete negligẽti: e tepidi. o cari miei figlioli: habbiati compassiõe al vostro tãto afflitto padre. o creatura corre z aiuta e soccorri el tuo creatore: o dolce mia vergine madre doue sei in q̃sto ponto: son certo: che se q fusse p̃sente meco vigilareste: meco orareste: meco di sanguineo sudor sudareste. El tuo diletto figliolo abbrazzareste: q̃llo cõ le tue verginee mani aiutãdo assugareste ne p timore: o negligentia alchũa: solo mi lasciareste: o madre mia diletta: o madre mia charissima: gia el tuo figliolo e abbãdonato: gia de discipoli tutto: el feruore e manchato: gia loro dormeno: z el tuo figliolo solo pate: solo vigila: solo

ora:solo anxia:solo suda:e gitta sangue:o pouero gie su:quãto pſto sei abbãdonato:quãto pſto ti hanno lasciato gli toi chari discipoli:quãta e grãde la loro negligẽtia:tutti dormeno: ma el traditore giuda non dorme:lui sollicita quãto el puo:z istruisce la turba: insegnãdoli el modo : che hãno a tenere i pigliare el mãsueto agnello:Congrega gẽte armate di lancie: spade:z grãdi bastoni:vengono con grande furore:z rabbia p prendere e ligare el Creatore:sente el mãsueto Giesu absente come pſente tutta q̃sta furia:vede cõ lochio della mẽte venire li ministri di sathana cõ possanza grãde datagli da li pñcipi de sacerdoti:e da magistrati:e da scribi e seniori:Uede ogniuno cõcorde cõtra lui:Uede appropinquare li diabolici satelliti el pouero giesu cõe xo homo lasciãdo fare alla pte sensitiua lofficio suo tutto trema tutto si ipauriſce tutto si sbigotisse:tutto si ipalidisce:tutto di dolore mãcha:e da tãta pena e cordoglio e assalito : che mai al mõdo el pari tormẽto su trouato:z cosi posto i agonia:cõe q̃llo che i q̃llo põto si vedeua solo:z allultimo:ch tutta la sua diletta apostolica fameglia lo doueua abbãdonare:e tutta doueua di lui scandalegiarsi : e tutta doueua la sua fede lasciare.ohime ch dolore:ohime ch pẽa?ohime ch tormẽto?ma el dolce Giesu quãto alla pte ratiõale itrepido:cõ inenarrabile fortezza e constãtia chiamati li suoi discipoli disse.andiamo i ↄtra al traditore. E cosi venẽdo giuda auãti la turba secondo el dato signo dete el fraudulẽto basio al signore dicẽdo:dio ti salui maestro: elquale cõ amore:e dolcezza:gli respõde amico:a ch sei venuto?cõ el tuo basio tu tradisse el figliolo delhomo? O parola dolce:o parola suaue:e piẽa di misericordia:ãche lo chiama amico p vedere:se lo puo a penitentia reuocare:e li reuela la iniqua traditiõe

per farlo cõfondere e che per timore: e vergogna al mancho habbi occasione di pentirsi: O quanto fu graue al Saluatore: questo tradimento fatto sotto segno di pace con tanto vile ꝑcio da quello: che era suo figliolo per creatione: suo fratello: per incarnatione: suo amico per electione: suo discipolo per instruttione: suo apostolo ꝑ vocatione: suo seruo: ꝑ redentione suo cõmensale: suo domestico: suo familiare: suo procuratore. Fugli anchora questa impia traditione: penosa: e dolorosa: imperhoche: appresso di cani giudei: ne seguiua infamia grauissima: de tutti gli suoi apostoli: e de tutta la sua famiglia perche el peccato di vno: a tutto el conuẽto attribuito essere suole. Ma piu anchora el clemente Giesu si affligeua: quando tanta ostinatione delli giudei vedeua liquali con tanti segni damore a penitentia inuitati li haueua: Ma di excessiuo tormento: Era el pio cuore del dolce giesu tormentato: quãdo in questa hora: vedeua la ruina delli suoi eletti discipoli: che come firmissime colonne stare doueuono: e loro pouerelli persa la fede. Doppo tãti segni veduti. doppo tanta dottrina riceuuta. Doppo tanti beneficij cõmunicati. Doppo tante promissioni fatte. Doppo tante cose future manifestate: lasciauano q̃llo mansueto Agnello solo fra crudi lupi. Ahime quãto dolore sentiua el pouero giesu in q̃llahora: quãto cruciato era el suo: quãto affãno: quãta pena: quãto dispiacere: ben potea secondo el prophetico vaticinio con lachryme: e piãto dire. Torcular calcaui solus: ⁊ de gentibus: non est vir mecũ: En improperiũ expectauit cor meũ ⁊ miseriã: ⁊ sustinui qui simul cõtristaret: ⁊ nõ fuit: qui cõsolaret: ⁊ nõ inueni. ahime che solo in tãte angustie sono rimasto in tãte miserie ⁊ improperij miei: ho expettato chi meco si contri

stasse e non ci fu psonâ cõdolẽte: Ho desiderato: chi mi cõfortasse: e pur vno mi nimo cõsolatore nõ ho trouato. Hauendo adonche el mãsuetissimo giesu riceuuto el venenato bascio vedẽdo la impia turba cõ furia venire non fuge: anci gli va incõtra: p dimostrare che volõtariamente si offeriua alla morte: et Iterrogatoli quẽ queritis. E risposto: Jesum Nazarenũ Ditte quelle diuine parole. Ego sum: volendo monstrare chel era Dio: e che era di potẽtia infinita: con la sola parola: tutti li gitto a terra. Onde spauritiː leuare nõ si poteuono se el signore questo nõ gli permetteua. Leuati adonche su in piedi: ⁊ animosamente: dal signore increpati e ripresi che come ad vno vile latrõe armati venuti fusseno. Volẽdo Pietro mostrare el suo grãde amore verso el suo diletto maestro: Cauato fuori el coltello percosse el seruo del Pontifice: tagliandoli la dritta orecchia: Quale dal pio Giesu fu ripreso: impero che era tempo di patire: e non di resistere: E cosi volẽdo la turba prehendere Pietro non fu questo pmisso dal Saluatore: quia quos dedisti mihi: non perdidi: ex eis quemq̃z: ma in ogni atto: e gesto: volendosi mostrare humile: benigno e patiẽte: Et anchora essere vero Dio. Fattosi vicino al prefato seruo lo sano subito della tagliata orechia: laqualcosa essendo dallim pÿ creduto: che per arte magica fatto hauesse. Nõ si mutorono dal suo maligno proposito: pho essendoli dal signore risposto: che questa era la hora sua ⁊ la potesta delle tenebre permettẽdo el buono giesu fu dallimpia: e scelerata turba crudelmente preso: e ligato. E tutti gli Discipoli smariti e persi furono lasciato quello che tanto amauano nelle sacrilege mani: de Giudei: Qui te inuito a piangere: O anima christiana: qui te chiamo: O deuoto contempla

tore . qui vinto dal grande dolore: grido: et exclamo a tutte le ratiõali creature: Qui stupisco: Qui tutto attonito rimango: Qui mi manca la voce el petto: Qui sento quello che mai piu fu ne iteso ne sentito: O cosa inaudita: O sacrilegio mai piu commesso: La vile creatura: piglia e liga el suo omnipotente Creatore: limpio seruo vince e supera el suo īsuperabile signore: lo infermo tiene e strenge quello che da tutto el mondo constretto essere non pote: O flebile spettacolo: O fatto lachrymabile: O historia compassiõueole: Uedere li crudeli lupi insurgere contra el mansueto pastore vedere vno mãsueto Agnello fra tanti rugienti leoni. O Giesu mio cõe ti vedo hora mal trattare: O clemente signore: quanto volentieri ti aiuterei: quando ti vedo dalle pollute mani essere preso: Dalli scelerati essere ligato: Dalli sacrilegi essere ī terra prostrato: Dalli crudeli essertti posto la cathena al collo: Dalli maluagij essertti drietto come a vno ribaldo le mani ligate: Dalla vituperosa turba essere tanto vilmente trattato . Ohime che io ti vedo p gli toi capelli essere con furia strasinato: le tue gratiose mani essere p le dure funi gonfiate e tutte nigre e liuide diuẽtate: Ohime che io vedo el mio clemente saluatore cosi strettore ligato come vno ladro essere alla morte menato: vedolo tutto pallido e debile ī terra cascare: vedelo nel torrẽte cedrõ tutto bagnarse: vedelo peggio: che vno traditore: essere trattato: Al collo ha la ferrea cathena: alle mani: ha le dure e crudeli funi: alli piedi nõ ha scarpe: chẽ dalli duri saxi lo defendino: anzi tutti nudi: e sanguinolẽti gli cõtẽplo, ohime quãto grãde essere doueua el dolore delli afflitti discipoli: quando el suo abbandonato Maestro: cosi vilmente: e crudelmente: lo vedeuono me-

nare: quando le ingiuriose: E vituperose voci delli impij contra el clemente suo signore sentiuono. O quanto rimaseno tristi: dolenti: e sconsolati quando si viddeno come orphanelli senza el suo dolce padre rimasti. o quáte volte drizzorono gli occhi drieto risguardando: se piu vederelo poteuono. O quáte lamẽteuoli voci. O quáte gride. O quanti gemiti. O quanti suspiri: quando dal suo amoreuole e dolce precettore per timore abbandonato isi partirono. Non sapendo che si fare: ne che rimedio prendere per quello aiutare e scampare: piangendo adonche ad alta voce diceuono. Ah benigno padre doue ti vediamo? Ah charo Maestro doue ti lasciamo? O dolce Giesu: quáto miseramẽte: ti habbiamo abbandonato? O clemẽte pastore: Doue andaranno hora le tue pouere smarite pecorelle? E cosi in terra prostrati: al cielo mádauono le loro amare voci: e smisuratamente el dolore se gli accresceua: quando tanta irreuerẽtia e vergogna al suo dilettissimo signore fare vedeuono: quádo táta crudelta verso q̃llo vsata essere cognosceuono: quádo solo come vno agnello senza resistẽtia: e senza voce: fra tanti crudi Lupi ascẽdere el mõte: e passare: el torrẽte cõ grãde ĩpeto: e furore lo risguardauano: quádo lo vedeuão alla morte caminare senza mãtelo e con el capo discoperto: ligato le mani: el collo stretto cõ tãta irreuerẽtia: e cõ tãta celerita e festinãtia: che a pena fiatare ꝛ respirare poteua. o pouera madre. se hora vedeste el tuo figliolo cosi da soi discipoli abbandõato. co si crudelmẽte ꝓso e ligato. tãto irreuerẽtemẽte: cõe vn ladro: alla morte mẽato quãto grãde sarebbe el dolore tuo: quãto crudel coltello passarebbe la/nima tua. quãto tormẽto: sentirebbe lo immaculato cuore tuo. o quãto ti sara amara q̃sta nuoua: cħ ꝑ sto

sentirai. O chi e q̃llo si du ro che in tale extremo articolo: tutto a lachrime nõ si cõmoui? Chi e q̃llo che di dolore non si consumi? Chi e quello che in ricompensa: di tante pene nõ voglia ꝑ amore d̃l suo signore qualche cosa fare? Et che meglio o caro Lettore fare poi? Che del tuo saluatore esser fidele imitatore. Esso adõche nelle sue iminenti: eccessiue tribulationi ha longamente orato: e sempre la volonta diuina alla propria anteposto. Cosi farai ãchora: tu ne li tuoi grandi affanni: sempre hauerai ricorso: alla santa oratione: sempre remettendoti alla volonta: del tuo creatore. Sempre nellinfamie: e nelle riceute persecutioni serai cõstante: e patiente: senza lamentatione alcuna: ꝑche el tuo creatore. Sicut ouis ad occisionem ductus est: ꝛ quasi agnus coram tondente se obmutuit: nec aperuit os suum ꝛc.

¶ Articolo quinto: delle molte crudelissime ingiurie: fatte al signore: Et come fu menato dallorto a casa de Anna: ꝛ da Anna: a Caifa: e da Caifa a pilato: e da pilato ad Herode ꝛ da Herode: a pilato: ꝛ in tutti li p̃fati luochi vilipeso: schernito: ꝛ molte volte batuto ꝛ crudelm̃te flagellato. Seq̃ta el testo de li sacri euãgelisti.



Essendo cosi el signore preso: et ligato: lo menorno: a casa di Anna socero di caifa: quale era pontifice: di quello anno: Petro apostolo con vno altro discipolo che era noto al Pontifice seguiuano el Saluatore: et entrato Petro (per mezzo di quello discipolo) in casa di Anna: essendo da vna ancilla dimandato: sel fusse discipolo del Saluatore. Rispose in presentia di tutti che nõ lo cognosceua: e non sapeua chel si fusse. Essendo adonche Giesu dal põtifice Anna interrogato de discipoli. E della dottria sua Rispuose. Jo sempre: ho publicamente parlato. Et insegnato nella sinagoga: e nel templo: doue ogniuno cõmunamente cõcorre et in occulto ho niente ditto: perche adonche mi dimandi tu? Dimanda a q̃lli: che mi hanno odito.? Alhora vno ministro dette vna guãzata: al signore dicendo: in questo modo tu responde al pontifice? Al quale giesu rispose, Se io ho parlato male: prouamelo cõ testimonio. Ma hauendo io bene parlato: pche mi pcoti tu? Allhora fu el signore da Anna mãdato ligato a casa di Caipha pontifice: e principe de sacerdoti doue li scribi pharisei: et seniori: erano conuenuti. Et pietro dalla longa hauendo seguitato el suo maestro: et entrato nella casa del principe de sacerdoti fu da vnaltra ancilla: e da altri che erano iui dimandato: et improperato: che lera de quelli de Giesu nazareno: e che lera suo discipolo. Albora pietro nego: con giuramẽto: cħ mai nõ haueua Jesu cognosciuto Et puoco poi fatto interuallo quasi di vna hora. Essendoli da altri circonstanti ditto che veramente lera: di quelli di Giesu: e che la sua loquella lo faceua de cio manifesto: impero che era Galileo: et altri affirmauano hauerlo veduto nel orto con Giesu: per tanto esso pietro: di nouo nego: e cominciò a maledire de testare

z:giurare che mai hauea: cognosciuto q̄sto hō. Et subito mētre chel plaua canto el gallo. Et eēndo esso pietro dal signore risguardato: e raccordādo si della parolla li haueua ditto: ch̄ nō cātaria due volte el gallo: che bē tre volte lo negarebbe vscito fuori di casa piāse amaramēte. Ma li pn̄cipi d̄ sacerdoti z tutto el ↄsiglio cercauano falsa testimoniāza ↄtra giesu p̄ poterlo fare morire. Et essendone venuti molti che falsamēte e differētemēte cō tra q̄llo testificauano: non eēndo loro testimonio valido ne ↄuenien̄te: finalmēte vēnerono dui falsi testimoni: liq̄li dissero Noi habiamo odito q̄sto hō dire. Jo dissoluero q̄sto tēpio māu facto. E dopo tre giorni: io ne reedificaro vnaltro nō manufacto. Ma nō eēndo ↄforme el loro testimonio. El sōmo sacerdote leuatosi in mezzo: disse a giesu: tu non respondi a quelle cose che ti sono da questi opposte. Et esso tacendo niēte rispuose. Alhora el principe de Sacerdoti di nouo lo interrogo: dicēdo io ti scongiuro da parte di Dio che tu dichi. Se tu sei xp̄o: figliolo di Dio bn̄detto. Alquale rispose esso giesu. Tu lhai ditto che io sono. Niētedimēo vi dico: che anchora vederete: el figliolo del huomo: sedere alla destra della virtu de Dio: venire nelle nube d̄l cielo. Alhora el Principe de sacerdoti straccio le vestimēta sua: dicendo: egli ha biastemato: che piu habiamo bisogno de testionij? Ecco che voi medesimi hauete odito la biastema. Che vi pare adōche? liquali tutti lo condennorono che fusse digno della morte. E cosi quelli che teneuano el Signore lo illudeuano: battēdoli: e sputādoli in faccia: e vellandole poi ditta faccia quella con guanciate: e con pugni p̄coteuano dicendo indiuina o Christo: chi e quello che tha percosso? E molte altre cose biastemandolo: diceuano. Ma venuto el giorno feceno cōsiglio tut-

ti li principi de sacerdoti: contra Giesu p farlo morire. E cosi ligato lo menorono: a casa di pontio pilato preside. Elquale disse alli giudei: che accusatione aducete voi: contra questo huomo? E loro risposeno: se nó fusse questo huomo: malfattore: non te lo hauessimo dato nelle mani. Disse Pilato. Pigliatelo voi istessi: e secondo la legge vostra giudicatelo. Risposeno a noi non e licito amazare persona. E cominciorono accusarlo in molte cose dicendo. Noi habbiamo trouato questo huomo che subuertiua la gente nostra: e prohibiua dare el censo a Cesare: e facevasi Re: Allhora pilato lo interrogo: se lera Re de giudei: e lui rispuose: el regno mio: non e de questo mondo. Allhora disse Pilato alli Giudei. Jo niuna causa di morte trouo in q̄sto huomo. Allhora li giudei: con furore diceuano. Egli ha commosso el popolo predicando per la giudea: cominciando da la galilea in fin qua sentendo nominare Pilato la gallilea, ꝛ intendēdo: che giesu era sotto la iurisditione di Herode: lo mando a lui: quale in essi giorni: era in Hierusalem. Vedendo Herode Giesu a se menato molto si rallegro: credēdo vedere qualche signo come gia molto tempo haueua desiderato: per hauere inteso molte cose mirande per esso giesu esser state operate Onde interrogandolo Herode in molti sermoni: e non rispondendogli: lo sprezzo: e fecesi beffe di lui: e vestendolo di veste bianca lo rimando a Pilato. E cosi p questa cosa in questo giorno furono fatti amici. Herode e pilato: liquali prima erano insieme inimici.

Vedendo questo Pilato: disse a tutti li Giudei. Ecco che non trouo causa di morte in questo homo in niuna di quelle cose nellequali voi lo accusate. Ne ancho Herode elquale: me lo ha rimandato: ha trouato ma

le alcuno:per elquale deb ba morire. Se voi volete secondo la cõsuetudine cħ nel tpo della pascha: io vi doni vno ligato malfattore. Jo vi donaro iesu re di iudei. Alhora tutti li giudei gridando dissero. Noi nõ vogliamo che tu ci rilassi Giesu:ma piu presto Barabam:quale era ladro: e per homicidio:e seditione posto in carcere. Disse Pilato: Che faro io di Giesu Resposero loro sia crucifisso. Disse pilato: Che male ha egli fatto? che io lo deb ba crucifigere? E cosi desiderando liberarlo:e sapẽdo che p inuidia li giudei ge lo haueuono datto nelle mani disse: io lo corege ro ꝛ poi lo lassaro andare. Alhora cõmisse alli soi ministri:cħ lo flagelasseno cosi chiamati tutti li soldati i mezzo di loro fu spogliato giesu della sua veste e fu crudelissimamente da loro tuto flagellato:e fuli posto vna Corona de spine in capo: ꝛ vna canna nella destra mano: e dauanli delle guanciate: e sputauanli a dosso pcotẽdo cõ la cãna el capo suo. Et ingenochiãdosi derisoriamẽte auanti quello lo adorauano: ꝛ illudeuano dicendo. Dio ti salui re de giudei: Et cosi poi lo vestirono di purpurea veste:e cõ la spinea corona in testa cõ la cãna in mano lo meno pilato fuori ali giudei e disse. Ecco lhomo io ve lho qua fuori menato:accio cognosciati: cħ causa di morte alcuna nõ ho i esso trouato. Ma li põtifici e li ministri piu che mai cridorono che in ogni modo lo douesse crucifigere. Uedendo Giuda traditore che era damnato pentitosi del tradimẽto:restituite li trenta dinari alli principi de sacerdoti: ꝛ alli Seniori gittandoli nel tẽpio e dicendo. Jo ho peccato tradendo el sangue iusto. E cosi partitosi postosi la Fune alla gola simpicco. Egli giudei poi con ditti denari comprorno vno campo p sepellire li forestieri: chiamato campo del sangue: in fino al presente giorno.

¶ Contemplatione sopra al Testo Euangelico del quinto Articolo: de le molte ingiurie e scherni e batiture ⁊ flagellatione fatte al signore in casa di Anna di Caifa di pilato: ⁊ di Herode.

Threnorum primo plorans plorauit in nocte: ⁊ lachrime eius in maxillis eius: ⁊ nó est q consoletur eá: ex oíbus caris ei⁹ Staua la pouera madre del signore in casa di giouáni. La note pésando sopra a lunico figlio suo: ⁊ desiderando alcuna cosa di qllo intédere có lachryme piágédo diceua. Ohime che mi sento tutta languire. Doue e hora el mio figliolo? Doue si ritroua di presente el mio amore? O figliolo mio chi sara quello: che mi dia di te qualche auiso? Et ecco subito sente alla porta picchiare. Et fu gli el cuore di grande paura ferito: dubitando sentire al suo figliolo qualche dispiaceuole caso occorso: Et aperta la porta intrarono dentro: noue Discipoli tutti attoniti lachrymosi e mesti. Dimanda doue habino: el suo dolce figliolo: lasciato: Respondeno con affluente lachrime: eéndo piu morti che viui. O Madre male noue habbiamo del tuo figlio: o miseri noi che tutti labbiamo miseramente abbandonato: e fra crudi lupi lasciato. Cenamo insieme: et el paschale Agnello mangiamo: lauatoci gli piedi a tutti: andamo a lorto: doue doppo la longa oratione fatta sudádo: per la grande agonia viuo sangue: venneronoli giudei: có gráde turba armata: ⁊ el tuo figliolo crudelmente preseno e ligorono: Onde noi tutti sbigottiti lasciato lhabbiamo fra giudei come mansueto Agnello fra ruggienti leoni: Et essendo rimasti come meschine pecorelle senza pastore: non sapendo che fare: siamo da te dolce Madre venuti. Queste parole che erano tanti coltelli al cuore hauédo Maria vergine inteso cadde

in terra come morta. E co-
si in quella casa fu fatto
grande pianto da tutti in-
sieme dico dalla Madre:
e da magdalena: e da quel
le altre Marie: z dalli A-
postoli mētre: che ogni v-
no amarissimamente pian
geua dimando: la Madre
doue fusse el suo diletto
Giouanni: e pietro: e giu-
da: disseno gli Apostoli: ai
me che giuda con lo falso
basio: el tuo figliolo ha tra
dito e venduto: e con gli
giudei se accordato: pie-
tro: e giouanni crediamo
siano dal tuo figliolo ritor
nati. Et poco dimorando
vnaltra volta alla porta e
battuto. Subito correno
ad aprire z eccoti giouan
ni tanto affannato z lasso:
che a pena parlare di grā
dolore poteua: corre la me
schina madre: z teneramē
te abbrazato el suo nipote
giouanni con gran pianto
dice. Dimmi ti prego: che e
fatto del mio vnico e dol-
ce figliolo. Respose giouā
ni con tanti singulti e sospi
ri: che a pena parlare pote
ua. Ahime: che a casa di
anna lhāno cōe vno ladro
mēato: z iui crudelmēte e
stato dal suo battuto: e da
pietro piu volte rinegato
z ha casa di Caifa hora cō
grande furia lo conduco-
no. Corre: O Madre sel
tuo figliolo: viuo vedere
desideri: Jo lo veduto tut
to ipaurito: come vno pia
ceuole Agnello fra despia
tati lupi: O quanta crudel
ta: O quāte villanie di lui
fanno quelli impij ministri
z stracciono z trattālo come
se fusse vno vilissimo cane
Essendo p tale amare no-
ue la madre cō tutti li al-
tri strāgosciata: nō sapēdo
q̄llo che si fare. Imperho
che vna parte lo smisura-
to amore la strēgeua a lan
dare dal suo figliolo. Dal
laltra parte essendo di not
te: nō era cosa cōueniēte
che vna tale psona fuori di
casa si ritrouasse: stādo in
q̄sto dubio. Gionse pietro
cō grāde vergogna: e tāto
amaramēte piāgeua: che
parlare nō poteua: tutti
se li sonno dintorno dimā-
dandolo doue hauesse el
suo amore lasciato Allho-

ra ingenochiato dauāti a la madōna cridaua miseri cordia:o cara madre pdonāza ti dimādo dl mio grā de errore. Ohime meschino:ch ho fatto io? Tre volte el mio dolce maestro publicamente ho negato:ohime piu viuere nō voglio al mōdo:ohime: che piu nō sono degno di stare fra voi Nō sono piu apostolo: nō piu discipulo:nō piu pietro. Ohime dolēte che mai piu saro ptēto. Mai piu voglio fra viuēti cōparire: pche ho negato la spanza mia: ho giurato el falso iniquamēte mi sono piu volte maledetto:Vogliomi in vna spelōcha richiudere: Voglio mētre ch viuo dl mio grā pctō fare aspera penitētia:pdonami diletta madre:pdonatime cari fratelli vi domādo misericordia e venia: del mio falso parlare:del mio iniqno mētir: del mio impudēte rinegare:del cosi grāde scandalo dato che ho negato la prima verita:Ho abbādonato el sōmo bn: ho lasciato el mio dio;ho sprezgiato el mio creatore:ho vilipeso il mio redētore. Ohime madre:che crudelta de lo tuo vnico figlio ho veduto far In casa di caifa:lhāno come vno malfatore irreuerētemēte pdotto :iui giōto come rabiati cani lhanno qlli sacerdoti:scribi e farisei:cō villanie e vitupij assaltato:cō falsi testimonij lhāno accusato: cōe dgno de la morte lhāno īgiustamēte cōdēnato:poi lasciatolo ī possanza delli crudeli ministri:da qli di pugni: e di calci e stato tutto maculato:la barba espilata:li capili suelti. Ohime ch piu nō appare la belleza d la faccia sua p el pauimēto nudo come carogna lhanno strasinato. E poi cosi caldo in vno grāde catino de aqua fredda lhāno tutto bagnato. O madre corre: se tu lo voi viuo trouare:p che io lo lasciai che piu nō parlaua : tutto dilaniato tutto dissipato saturato di opprobrij: psūpto di martiri:reprobato da maligni schernito dale genti : fatto deforme come leproso

Allhora essendo gia fatto giorno. Benche la angustiata Maria de idicibile dolore fusse tormētata: tal mēte che a pena parlare: ne andare poteua: niētedi meno vinta dallo smisurato amore accōpagnata da Magdalena: e dalle altre sue dilette sorelle: & dal suo caro nepote giouāni: sollicitamente ando: p vedere el suo diletto amore auāti chel morisse: e giōse a casa di Pilato quādo che esso hauēdo fatto tutto flagellare lo mostro vestito di porpora: coronato di spine: tutto dilacerato alli giudei. Hor pensa anima deuota: q̄le fusse el dolore di q̄lla meschina madre: quādo vidde el suo diletto figlio: i tāti cruciati & opprobij collocato: risguardaualo cō li suoi lachrymosi e piāgēti occhij dicēdo: O figliolo mio: chi ta si crudelmēte trattato? O lume deli occhi miei cōe sei hora: tutto oscurato: O belleza mia come se deformato? o dolce amore mio: doue sono gli aurati capelli tuoi? Doue e lo ornato della bianca faccia tua? O figliolo mio benedetto: O pigno sacro che soleui essere dellanima mia: cōe hora sei tutto commutato in amaritudie dllo core mio. O gaudia. O letitia. O io cōdita della mēte mia: come sei hora tutto riuoltato in tristitia & amaritudine della anima mia: O dolce mio figliolo: quanto mi sei fatto amaro: quāto mi sei fatto dolēte. O figliolo di me tutto mio: perche non ti posso io aiutare: perche nō ti posso abrazzare? perche non ti posso al manco basciare? Tu hai vulnerato el cuore mio. Tu hai trapassato lanima mia. Tu hai impiagato tutto lo spirito mio: O pouera Maria. O infelice madre: quāto e grande el tuo dolore: ohime che ō pēa tutta mā co. Questi altri & indicibili lamēti: facēdola pouera madre: cascaua di dolore: mācauagli le corporee forze: se ītercludeua lo anhelito: e tutta meno si vene: Chi potrebbe mai el dolo

re di Maria exprimere? Chi potrebe mai li lamēti di Magdalēa dchiarare? Chi potrebbe mai li amari pianti delle altre marie explicate? Chi potrebbe mai le pene: e gli cruciate dello agnello immaculato ripēsare: Chi potrebe mai li alti clamori: e gli profondi sospiri de gli Apostoli descriuere: in q̄sto ponto: piāgeua el mio amore giesu: tutto flagellato: piangeua la mia amorosa madre Maria vergine: tutta adolorata: piāgeua la mia cara sperāza magdalena tutta sconsolata: piangeua el mio buono patrono Giouanni euāgelista. Piangeua el mio gentile Apostolo Pietro. Piangeua tutto lo apostolico collegio: e Giuda crepādo di dolore p cōpassione del suo tradito e vēduto Maestro: tanto si afflisse: e di tāto compassiuo cordoglio fu el cuore suo ferito che desperato: in q̄sta vita piu dimorare nō volse. O anima christiana: pche adonche non ti suegli a tāte cride: Perche non ti cōmouis a tanti pianti? Perche non lachrymi: tāti tormēti pche nō hai cōpassione a tanti cruciati: Hor nō hai tu inteso q̄llo che p te ha patito el tuo signore? Hor nō lhai cōtēplato quādo nel lorto tāto crudelmēte p te e stato p̄so? quādo per te si crudelmente e stato ligato? quādo a casa di Anna per te dal vile seruo ha riceuuto si crudele guanciata? quādo la creatura ha battuto el creatore: Hor non lhai tu veduto: come vno ladro a casa di caipha esser iudicato: A casa di Caipha: essere cō falsi testimonij cōuinto: e accusato. A casa di caipha essere degno della morte giudicato. A casa di q̄llo iniquo principi: essere di pugni: e calci tutto amaccato. in q̄lla ifame casa esserli velata q̄lla celeste faccia. Esserli radicata quella bifforcata barba. Esserli extirpati q̄lli biondi capilli. Esserli tolta tutta la sua corporea bellezza. O mēte dura: pche nō ti mollifichi? O core di

pietra: perche non ti speccí? quando cōtempli il tuo dolce Redētore: tāto ignominiosamente a casa di pilato essere ꝓdutto: quando con tanta rabbia: lo vedi essere falsamente accusato: quando lo senti seductore: ⁊ ingannatore essere dimandato: quādo lo vidi cō tanto vituperio: essere da pilato ad Herode mandato: quādo lo vedi schernire. E come stolto essere trattato. Ma chi sarebbe quello cuore tanto duro e fiero che vedendo Barrabam grāde latrone: homo seditioso ⁊ hōicidiale: essere dimādato di gratia da quello excecato ⁊ indurato popolo: E Giesu imaculato agnello essere proclamato degno de la croce: tutto nō tremasse a tanta iniquita? Tutto non si turbasse a tanta scelerita: tutto non si spauentasse a tanta inaudita impieta? Ma se alchuno se trouasse che pensando la crudelissima flagellatione: doppo tanti martyrij inflitta al tuo saluatore grande pianti: con grande cordoglio nō si cōmouesse certamente quello giudicato essere douerebbe non huomo: ma pura e saluatica bestia: immo non bestia: ma puro sasso: senza ogni participatiōe di humano senso. Leua adonche li occhij della mente tua o deuotissimo contemplatore: e vede el tuo diletto giesu: come da pilato: per sacciare la insaciabile rabbia: e la smesurata crudelta de la giudaica gente commesse che el pio giesu quale in ogni suo atto mostra patiente: benigno: mansueto: e pio: sia da limpij: e crudeli ministri: duramēte flagellato: Quali subito come famelici cani lasciati alla desiderata preda: lo rapirono: e deli proprij vestimenti: lo spogliorono. E cosi nudo pieno di vergogna mostrando tutta la nudita del corpo suo: fu ad vna grossa Colonna: violentemēte stretto: e ligato: vedegli: li crudeli vinculi: alli piedi: alle mani; et al collo: vede

lo quanto benignamente alla marmorea colonna: p la humana salute: sta immobile: e fixo. Vedelo riceuere: spietati colpi: prima dele spinose verghe. Secondo de li nodosi et acculeati flagelli. Terzo de le ferree catene: quali essendo fatte a modo di rampini e vncini: tutto quello virgineo: e sacro corpo sulcando laceravano: tutto dal capo a piedi: lo scorticauano tutto dura fu la flagellatione prima delle spinose verghe: piu dura fu: quella delle nodose: et aculeate funi. Ma durissima e sopra modo crudelissima: fu quella de la ferrea cathena: con vncini e rampini fabricata: Vede e bē contempla quello sacro: e venerando corpo: tutto dilaniato. Vede la colonna: el pauimento: tutto insanguinato. Vede el tuo creatore soluto dalla Colonna per la imbecillita in terra cascare. Vedelo coronare di accute spine: che quella adoranda testa con indicibili cruciati: penetrauano. Vedelo essere derisoriamente adorato: e sputacchiato: vedeli la sua diuina facia velata: e come falso propheta delli diabolici ministri reputato: Vede come lo pcoteno: e poi dicono indiuina: e pphetiza: chi e quello che ta pcosso? Vedelo cō la derisoria porporea veste vestito con la fragile e busa canna in mano: con la spinea corona in capo come falso p ludibrio a tutta la giudaica plebe dimostrato: o homo come sei duro e crudo se non ti risenti in tanti opprobrij: Ecco quello specioso volto da tutte le genti desiderato: quanto glie fatto deforme e dogni bellezza priuo: O Isaia. Ecco la tua adimpita prophetia. Vidimus eum: et non erat ei species: neqꝫ decor: et nos reputauim⁹ eū: quasi leprosum percussuꝫ: adeo: et humiliatum. Ecco ho antiqui padri del vecchio testamēto quello gentil messia: che con tanto gaudio vi era stato promissio: e cō tante oratiōi e de-

siderio: era stato da vuoi domādata. Ecco cōe hora ignominiosamēte da tutti e reprobato. O Abraam O Isaac: O Jacob: O Moise: O Dauid: O hieremia: O Ezechiel: O daniel: O patriarchi: O propheti: Ecco el vostro prenunciato Christo cōe crudelmēte lhanno gli vostri maligni giudei trattato. O Giouāni Baptista: Ecco el tuo dimostrato agnello de Dio: come da fieri lupi e stato dilacerato: O Giouāni euāgelista: o magdalena. Ecco el vostro charo Maestro: in quāti opprobrij glie collocato. O dolēte e pouera Madre. Ecco el tuo figliolo: nō piu di honore e di gloria coronato: ma di dolore: et angustia: da ogni pte circōdato o Christiano. Ecco el tuo pio Giesu: che p tua redētiōe: el suo sangue spāde. Nō essere adōche ingrato a tāto amore: adoralo chel glie el tuo dio: glorificalo che glie el tuo creatore: habbili cōpassiōe che glie el tuo redentore. Piange adōche o diuoto christiano cō gli Apostoli: piāge cō Magdalena: piāge cō Giouāni: piāge cō le deuote marie. Piāge cō la pouera Madre: qle tutta qsta notte ha lachrymato e piāto: Piāge cō lei: che in tāti affāni posta: da niuno delli suoi amici cari e stata consolata: E bene in lei se verificato el lamēto di hieremia che dice. Plorans plorauit in nocte: et lachryme ei⁹ in maxillis ei⁹: et nō est q cōsoletur eā: ex omnibus charis eius etc.

¶ Articolo sexto: della iniqua sententia data contra Giesu: dallo iniquo pside pilato: sequita el testo dello euangelio.

Hauēdo gli pontifici e gli ministri veduto el pio Giesu: cosi schernito: e battuto da pilato publicamēte a tutti dimostrato: cridauano ad altauoce dicendo. Crucifige: Crucifige eum. Respose pilato. Pigliatelo voi: et crucifigetelo: pche in lui nō tro

no causa alchuna de la morte: Resposeno li giudei. Noi habbiamo la legge: e secondo la legge: el debbe morire: per che el se fatto figliuolo di Dio. Havedo adonche pilato odito qsto parlare: piu temete: e ritornato vnaltra volta dentro nel ptorio disse a giesu: de donde sei? A laquale interrogatione giesu non dette risposta. Alhora gli disse Pilato. Hor tu nō mi parli. Non sai tu che io ho possanza di crucifigerti e di rilassarti. Respose giesu. Non haueresti potesta alchuna: ɔtra di me: se la nō ti fusse stata data: da la pte di sopra. Perho ti dico: che chi mi te ha dato ne le mani: ha maggiore peccato. E per ditte parole cercaua Pilato di rilassarlo: Ma gli giudei cridādo diceuano: Se tu lasci costui: tu nō sei amico di Cesare: perche ogniuno: che si fa re: cōtradice a Cesare. pilato adōche sentēdo questi parlari: meno fuori giesu: e disse a gli giudei: ecco el vostro Re: Ma qlli cridauano. Tolle tolle crucifige eū. Disse pilato. Crucifigero io el vostro Re: resposeno li pōtifici. Nō habiamo re: se non Cesare: e accusauano li sommi sacerdoti: E li seniori giesu in molte cose: ma esso niente respondea: onde gli disse pilato: tu nō rispōdi: Hor non odi tu in quante cose costoro ti accusano: e quāti testimonij contra te producano: e giesu piu altro non rispose: talmente che el preside pilato grandemēte si marauigliaua: instando li giudei con grande voce chel fusse crucifixo: e ogni volta piu fortificandosi le cride loro. E vedēdo pilato che niēte giouaua: ma piu el tumulto del popolo: si lauo le mani dicendo. Innocente sono io del sangue di questo iusto homo: voi el vederete: Et respondendo luniuerso popolo disse: El sangue suo sia sopra di noi: e sopra degli figli nostri. Et cosi essendo lhora quasi di sexta: e sedendo pilato nel tribunale consentite alla pe/

titione delli giudei: donando loro Barrabā che era grāde ribaldo. E dete sententia: che giesu fusse secō do la dimanda loz morto: e crucifixo.

Contemplatione sopra alla historia del Sexto articolo: cioe cōe el Signore: fu dallo iniquo preside Pilato alla morte sententiato.

ORedeuasi pilato e tuti gli circonstanti hauere mosso a compassione la inextinguibile: e rabbiosa sete delli cani giudei hauere saciato quali pieni di toxico: e mortale veneno verso el pio giesu sanare non si poteuono: se quello al tutto morto: e scanzellato del libro de viuenti non vedeuano. O impia turba quāto sei crudele? Hor non ti basta lo innocente: e mansueto: giesu hauere veduto tutto flagellato: tutto schernito: tutto ꝯfuso? Hor nō ti debe mouere a compassione che vno tuo concine: tanto paciente: che in tāte false accusationi: ꝛ in tante iniuste persecutioni: mai vna minima parola de ira o de impatientia non ha proferto. Hor non hai veduto tutto liuido: tutto deformato: tutto humiliato: tutto deriso: tutto anihilato? Che piu poi desiderare: se nō la morte? per demostrare adonche la tua somma crudelitade: e rabbia: e per fare a tutto el mondo intendere che la giudaica natiōe come crudelissima grandemēte fitisse: Immo piu che ogni altra cosa lhumano sangue: E delettassi de dare la morte a santi. Hai ad alta voce gridato: chel tuo messia huomo santo e giusto: che mai nō hebbe peccato: sia crucifixo e morto e per meglio la tua excessiua iniquita potere fare nota. Hai anchora dimandato che Barrabā pessimo latrone: huomo simile a te seditioso: ꝛ homicidiale: sia da la carcere: ꝛ da la morte liberato: et chel pio e santo de gli santi Giesu:

sia alla crudele morte de la croce iniustamēte sentē tiato: Et pche el preside: si laua le mani: e bē sette vol te replicādo affirmaua el dolcissimo e pio giesu: esse re innocente: e niuna cau sa in lui trouare della intē ta morte. Tu indurato e crudelito popolo: e p gli tuoi grā peccati del lume de lintelletto al tutto pri uo: per dare animo ad es so pilato: che nō temi alla croce condemnarlo. Tu ti chiami questo grandissi mo peccato sopra di te: e de li tuoi sgratiati: e men dichi figliuoli: credēdo q̄ sto tanto excesso di pecca to: douere passare p ogni tempo sempre impunito. Sed non sic impij non sic quoniam tanquam puluis quem proijcit ventus a fa cie terre. Cosi nō sara. Co me pensate: O impij o sce lerati: O piu ch tutti li ho mini sgratiati voi cōe im pazziti: e al tutto frene tici per gli vostri grandi e ommissi errori: contra al vostro misericordioso me dico: che dal cielo vi e sta to mandato: hauete ogni vostro furore excitato. per ilche in luocho de la vni uersale sanita: che p mez zo di quello consequire d o ueui: luniuersale vostra ruina: e vltimo extermi nio presto ne receuerete. Hora a te mi volto. O fal so e impudente iudice pi lato: Hora non sei con fuso: a condennare quel lo che tante volte in con spetto de tutta la ostina ta plebe hai confessato: essere innocente? Doue e la tua iustitia: Doue e la equita? Doue la ragione? Doue el rispetto di Dio? Doue e lhonore del mon do: chi hauerebbe mai pē sato: che in vno preside di tāta nobile citta: regnasse tāta impudentia: e tanta ignorantia: chel pensasse con laqua potersi lauare la grauissima macula: di vno tanto homicidio? Co si periclita: e cosi ruina: co lui che secondo el mondo: e non secondo la rettitudi ne de la giustitia si gouer na: chi te ha intestato con vna medesima lingua te

sti ficare linnocētia de lhomo santo e giusto e cōdennarlo alla morte: come homo iniusto? Doue hai imparato dare sentētia: ɔtra a quelo: che nō ha cōfessato: ne anchora ꝑ idonei testimonij: e cōuinto? Doue e la dilatione e lassignato termino che in ogni pretorió si vsa: doue q̃lche ōbra si troua di giustitia. Quāti giorni gli hai assignato a poter si defendere: e dire la sua ragione. Hor nō sei lordine della iustitia? Hor nō intendi che la defensione a niuno debbe essere negata pero che e de iure naturali. Hor nō vedi: che in vna notte sola: eglie preso: tormētato: accusato: e sententiato senza alcuno termino ⁊ ordine di ragione? ogni cosa e fatto cō furore e cō rabbia: senza ogni figura e forma di giudicio. Come ti pensi o insensato Pilato la tanto deturpata anima tua cō lacqua poter lauare: quale tutta lacqua del mare oceano lauare non potrebbe. giusta cosa adōche sara: che anche tu insieme cō li iniqui giudei sia meritamēte punito e vindicato. Lassoti adonche come homo ꝑfido: iniusto ⁊ iniquo ⁊c. E tutto mi riuolto alli amici del cōdēnato giesu: e cō quelli faccio el mio duro lamēto. O madre del mio dio: quanto ti vedo adolorata e di smisurata pena: el cor tuo afflitto in fin a questa hora puoi hauere hauuto qualche speranza: che il tuo vnico figliolo: in qualche modo scampando da la morte: fusse liberato.

Ma hora piu nō ce rimedio de la vita: eglie a morte piu volte condennato. In casa di anna e stato batuto dal seruo: e dal patrone ɔtra ogni giustitia mal trattato: a casa di Caipha senza alcuna giusta causa: lhanno quelli ribaldi principi a la morte cōdennato a casa di herode come stolto: e sempio lhanno al tutto vitupato. A casa di pilato e stato cōtra ogni ordine di giustitia a la Croce: ⁊ a la morte sententiato. Chi e quello adonche che

a tāta crudelta nō si commoui? Chi e quello che pēsare possa quanto grā ferita riceuesse lania de la pouera madre: quando intese li maligni hauere obtenuto el suo prauo volere: qñ cognoue essere data la iniqua sentētia de la morte contra el suo vnico ꝛ diletto figliolo. Ohime che credi dicesse quella infelice: e meschina madre: quādo rimedio alcuno piu al suo grā dolore trouare nō posseua? Voltaua gli ochi al celo implorando lauxilio supno: poi dicea a giouāni: che faremo noi pupilli senza patre? Che fara la madre senza el suo vnico amoroso figlio poi diceua: o Magdalena. Ecco el tuo amore: che piu non ha chi p lui vna parola parli: o dichi. Hāno limpij cōtro lo innocēte obtenuta la vittoria: el Creatore da la creatura: e stato ingiustamēte condēnato: quello grā giudice che ha a giudicare vi ui e morti: e stato dal vile: e pfido iudice pilato iniquamēte giudicato. O sceleri ta inexpiabile. o iniquita ienarrabile: Perche non si oscura el sole. pch nō trema la terra? Como possono li elementi questa tāto enorme ingiustitia sopportare? che el vero dio sia come homo prauo e scelesto dallo terreno: e corrotto: giudice alla morte cōdennato? Ma poi che el cielo tace: e la terra in qsto pōto non si cōmoue. Jo misero: io dolente: nō tacero. Ma parlando al mio dolce giesu: di questa iniqua: ꝛ infernale sententia: p la mia salute tāto pacientemēte tollerata: Lo ringratiaro con tutto el cuore: e cō tutta la mēte dicēdo. O clemente signore. O māsueto redētore. Ti laudo. Ti glorifico. Ti cōfesso che tu sei el mio dio: el mio sommo bene. La mia sōma gl'ia. Ti ringratio che per liberare me dalla Infernale morte: nō hai hauto in horrore essere da pilato tu innocēte alla morte cōdēnato. Pregoti mi dia gratia: che nello extremo giudicio: qñ tu giudice verrai a giudicare

li vivi e morti: non entri in giudicio con el tuo servo: poche nel cospetto tuo nõ sara giustificato alcuno vivente: ma fa che io possa a te dire. Regi seculoꝝ immortali: ꝛ invisibili deo: honor ꝛ gl'ia: i s'cla s'cloꝝ amē

¶ Articolo settimo: come el clemente giesu fu menato al mõte Calvario: ꝛ ivi di fele abbeverato: ꝛ fra dui latroni crucifisso. Sequita el testo evangelico.

Data la sentētia: subito li soldati ꝓbēdēdo el signoꝛ lo menorono nel ꝓtorio ꝛ ivi da poi che lhebeno illuso: lo spogliorono della vesta porporea: ꝛ vestirõlo de li vestimēti soi: e postoli la croce su le spalle lo cõdusseno fuori della cita nel mõte Calvario: e cosi conducēdolo: preseno simone cirenēse: padre di alexandro: ꝛ di russo quale veniva de villa: e constrensselo a portare la Croce dopo de giesu. Onde grāde moltitudine di popolo: et di donne lo sequitavano: lequali per suo amore: si lamentavano: e piāgevano. Allequali rivoltādosi el signore disse. O figliole di Hierusalem: non vogliate piangere sopra di me. Ma sopra di voi istessi: e sopra delli vostri figlioli piangete: p che ecco che ꝑsto veranno li giorni: nelliquali diranno. Beate sono le sterili: e li ventri che non hanno ingenerato: e beate sono le mãmille che non hanno alattato. Allora cominciaranno a dire a li monti. Caddete sopra di noi. Et alli colli cooperite noi per che se nel verde legno: queste cose fanno: nel secco chͤ sara fatto? Erano dui altri mali huomini: con esso menati: per occiderli: e gionti al luoco che e chiamato Golgatha: cioe loco de calvarie: detteno a giesu bevere vino con la mirrha: e felle misto elquale havendo gustato non lo volse bevere ꝛ in questo loco crucifissono giesu ꝛ li duoi latroni con esso: luno dalla destra: e laltro dalla sinistra: stando Giesu in mezzo di loro. Et in questo modo fu adimpita ꝛ verificata

la scrittura che dice: et cum iniquis deputatus est.

¶ Contemplatione sopra al settimo articolo della euangelica historia de la passione del saluatore: come el pio giesu data la sententia fu in uarij modi cõfuso e suergognato e con grandissima pena e dolore al monte caluario menato e crucifisso.

Isaie quinquagesimo tertio capitulo: vulneratus est propter iniquitates nostras: attritus est: propter scelera nostra: disciplina pacis nostrę sup eum cuius liuore sanati sumus. Grande e stato el dolore del mio Giesu: e della pia madre: per insin a questo punto. Ma hora senza misura si e augmẽtato a luno: et laltro ogni tormento. Ohime che piu non si disputa sel sia dgno de la morte: el mio mellifluo et amoroso giesu. Piu non si cõbatte. Piu nõ si litiga piu non ce chi la giusta causa defendi; dello innocente figliuolo de maria. Ogniuno consente: che el sia del ignominiosa morte della croce. Verbo piu non si pensa che habbi a scampare. Piu non si spera chel possi fuggire lhorendo patibulo de la croce. Che faremo adonche noi miseri peccatori: per liquali e stato el benigno et amoreuole signore: tanto iniquamẽte giudicato. Tãto crudelmente vulnerato. Tanto variamẽte attritto: et impiagato. Certamente ben sarebbe molto impio: e duro quello peccatore che in questo tanto compassioneuole articulo: per el signore: e per la sua dolce madre: posti in tanta agonia piangere: e lachrymare non volesse. Inuito adonche ogni peccatore chẽ meco venghi drieto al nostro amantissimo Saluatore: e quello seguire vogli al mõte Caluario: insieme cõ lo afflitto giouanni: con la mesta magdalena cõla angustiata e pouera maria. Vieni e ben cõsidera anima pecatrice: tutto qllo che fe

gue: imperho che data ql-la praua: e iniqua sentẽtia: subito fu a suono di trõba publicato per tutta la cita de Hierusalem: come con verita di giustitia era stato senientiato a morte giesu: quello grã predicatore per essere stato conuinto e trouato esser gran ribaldo huomo di mala sorte: seductore della plebe: arrogãte e supbo: quale essendo di pouera gẽte nato: si voleua vsurpare el regno d̃giu dei: e essendo hippocrita voleua essere riputato figliolo de dio: pẽsa quanto tumulto e concorso di popolo fu fatto intẽdendo tal cosa. Mentre che ogniũo a casa de pilato concorreua p vedere questo gran spetaculo. El pouero giesu essendo dalli impij ministri dẽtro nel loco de la ragione menato: e da quelli: di nouo illuso: schernito: e vituperato. Accio che come iniquo e prauo meglio fusse da tutti cognosciuto della aliena veste purpurea subito lo spoglioreno: e de le sue ꝓprie vestimẽte lo vestirono. Doue puoi anima peccatrice pensare di quanto eccessiuo dolore: fusse questo atto: nelq̃le tutte le piage del sacro corpo suo: furono rinouate: e di nouo come fonte di sangue viuo per tutte le parti delle preciose carni soi in terra cascando appariuano. E senza alcuna hũana pieta: vna grande: e põderosa croce: in su le sue lasse e debili spalle: puoseno: cõ vna fune al collo: ligatoli drieto vna sola mano. Acciochę con laltra el suo patibulo portare potesse hauendo di cõtinuo la crudele spinea corona in testa.

Hor cosi concio: cõfuso: cosi vituperato: e da ogni bãda reprobato: menorono fuori: el tuo saluatore: in conspetto de tuto el populo: quale con alte voci lo exprobauano: dicẽdo. Ecco el ribaldo. Ecco el traditore: che tutti ci ingãnaua: in mezzo lo haueuono posto di dui latroni: quali insiem emenauano al mõte Caluario per giustificarli: e a questi era vsato

humanita:impero che nõ
loro ma altri p loro porta/
uano le sue croci:nellequa
li morti essere doueuano.
O anima peccatrice che a
te in questo duro articolo
principalmente parlo. Ch
pensi tu facesse la pouera
madre in questa hora?che
pensi dela nostra tãta amo
reuole magdalena?che pẽ
si del nostro gratioso gio/
uanni?E de le altre poue/
re donne che iui erano p̃/
sẽti?ohime che io pẽso che
tutte di dolore scoppiasse-
no. Tutte di extrema ama
ritudine:si consumasseno.
A tute crudelissimo coltel
lo di dolore:el cuor li fusse
ferito. El pouero Giesu a/
donche con desiderio di p̃
sto peruenire allhora dela
morte gia trenta tre anni
desiderata. Andando per
la citta di Hierusalem tut
to confuso e suergognato:
arriuato alla porta: vscito
fuori alla larga:con li soi la
chrimosi e piangẽti occhi
risguardando tutte le par
ti del mondo diceua.o oriẽ
te ecco quello che p te io
pato.o occidẽte:Ecco quã
to io maffatico per la salu
te tua.o Aquilone. Ecco
quãti martirij mi expono
per la tua redentione. O
mezzo giorno risguarda li
opprobrij che per te rice-
ue el tuo benigno e pio sal
uatore. Considera:o vni-
uerso mõdo per la cui sa-
lute:io ho assumpto que-
sto tanto graue peso:quan
to grande sia in questo põ
to:el tormento del corpo:
e dellanima mia. Quando
mi vedo menare alla cro/
ce:come principe de latro
ni:quando mi vedo sotto
el duro peso del legno de
la croce:quale e in tanta a
bominatione:z in tãto hor
rore:che niuna psona ha/
uerebe hauuto mai anio
pur di toccarlo: impo che
il legno:z la persona sentẽ
tiata al legno erano secon-
do la legge maledetti :
z execrabili da tutti ripu-
tati. Mentre che el pio si-
gnore cosi da tutti abeffa-
to:z improperato camina
ua:con grande fatica : per
le tante riceuute pene. Ec
coti che la sua adolorata:
madre:quale per altra piu

curta via era andata: per potere el suo diletto amore: avanti la morte: almanco vna volta anchora abbrazzare: subito se gli fece incontro e con grande cride: & amaro pianto: volendolo abbrazzare: per lo excessiuo dolore mãcati tutti dua: in terra cascorono. Chi e q̃lo cħ el dolor̃ di maria e di Giesu in questo vltimo amplexo senza grande lachryme pensare potesse? Chi e quello che tale smisurato dolore ripensando: tutto in grande profluuio di lachryme non si risolui? per tale compassione penso che non solamente la moltitudine delle deuote donne che seguiuono el signore per piangerlo & lamentarlo ma anche qualche impio giudeo a pianto si commouesse: vedẽdo vno tanto lamẽteuole: e miserando caso. Onde da magdalena: giouanni & altri circonstanti tãto lamento fu excitato: che le moltiplicate cride andauano insino in cielo. Diceuano q̃lle inamorate creature ad alta voce forte piãgendo: Ah buona e dolcissima madre: Ah buono e delicato figliuolo: che sono questi tãti affannati cori. O pio e dolce Giesu quanto sei mal trattato. o pouera e sconsolata Maria quanto e duro chi non tha compassione: Onde ꝑ tanta cõmotione e stride: dubitando gli ministri: cħ el buono giesu gli fusse tolto: con grande furore facẽdo violẽtia: la pouera stramortita madre spiccorono dal suo in terra cascato figlio: e fattolo driciare accio che piu presto e piu sicuramente al monte lo cõducesseno: poseno la croce di giesu i su le spalle ad vno altro che la portasse. Et el pio giesu come dolce Agnello senza alchuna voce di lamentatione con grande violentia lo sollicitauano: tirandolo con la fune piu che non poteua: per essere tutto di compassione & di martyri e tormenti afflitto e consumpto. Ritornata la spasmata e la strangosciata ma-

dre in se e leuata in piedi piu morta che viua: porta ta non dalle proprie debilitate piante. Ma da la virtu e vehementia del figliale amore: seguiua el suo strasinato amore come poteua: Gionto adonche con gran sudori e pene el pouero languente e tutto apassionato giesu al monte Caluario loco di giustitia pieno di ossi de morti: e di putride carrogne li dettero beuere vino mixto con amaro fiele: e con la insuaue e aspa mirrha: quali cose gustati deglutire non volse: poi extesa la croce in terra. E di nouo spogliato il dolce giesu fatto nudo tutto come uscite del ventre materno veduto da la pouera madre con el proprio velo coperse le sue vergogne: poi dicendoli li diabolici ministri che cosi nudo in su la croce si extedesse. El buono Giesu ottenuto (p diuino beneplacito) vno poco di tempo per potere orare posto ingenocchione: cosi orando allo eterno padre disse: Ecco mio diletto padre che per tua obedientia sono peruenuto al desiderato ponto della morte Ecco che tutto mi ti offerisco in salute e redentione de poueri peccatori. El corpo e tutte le membre mie ti dono in sacrificio di perfetta placatione: lo spirito: e lanima mia ti offerisco in precio dellapso e dānato mondo e se milli corpi e mille anime io hauessi tutto volontieri le darei in salute delle pdute anime: e in redētione de la hūana natura. Poi riuoltossi a la croce disse. Uengo hora con ardente carita a te o croce santa. Uengo a te gia ab eterno dal mio padre a me preparata: Uengo a te croce diuina. Uengo a te croce amabile.

Uengo a te gia trentatre anni con gran dolori e pene da me sempre cercata: Uengo a te che sei scala del celo. Uengo a te che sei fatta vittoria dello inferno. Uengo a te che sei cathedra e sedia diuina. Uengo a te che sei

stendardo de miei fideli: sopra te p amore d le smarrite anime voglio tutte le mie ope psumare sopra te voglio tutto el modo allo amore diuino iuitare: e cosi dicedo simile tutte diuine z isocate pole: Estese el suo sacro corpo in sul duro legno de la croce: E volontariamete psormatosi con le mani e piedi a tutta la croce: li infernali ministri pso lacuto chiodo lo comincioino a crudelmete p cotere p trapassare la sua delicata dextra mano: e cosi qlla co duri colpi e smisurata pena in sul legno la conficorono: sentendo la meschina madre: e la dolorata magdalena con tutte le altre sante done li crudeli colpi: comincioiono a cridare amaramete. Ma p qsto no fu mitigata la infernale rabbia. Imperho ch psa co furore la sinistra mano: e no giongedo piu qlla al deputato loco: z p essersi retratti nel gradolore li soi nerui tutti qlli con la fune ligata: tanto tirorno: che apto tutto el petto a lordinato loco violetemete la ridusseno. E cosi coe la prima crudelissimamete in sul legno inchiodorono: poi voledo alli suoi sacrati piedi el simile fare: et trouato che p la dolosa retrattioe de tutto el corpo piu al debito loco no giongeuano. Co laspera fune quelli ligati e tato duramete tirati che tutte le corporee osse erao fuori del suo ordinario sito: e le coficate mani erano p tali violenti tratti dilacerate: posto luno sopra laltro piede con vno grade chiodo: comincioino a psorarli. Ma p la grossezza de la carne: e durezza de li nerui: no potedo cosi facilmete coe le mani quelli trapassare: Fue necessario molti crudeli colpi di martello replicare: li quali tutti erano tate cordiali ferite: alla spasmate madre: laquale no potendo tata crudelta sopportare cadde la meschina i terra coe morta: z insieme co lei giouani e magdalena z tutte quelle pietose donne co gradi clamori: e co la-

mentcuole stride: impiuano laere de lachrymosi piāti. e nō trouādo al suo dolēte & amaricato cuore alchuno ristauro: nō sapendo le meschine che si fare: rimaneuano come attonite da lo smisurato dolore del suo diletto amore giesu crucifixo vite e superate. hora a te mi riuolto anima peccatrice sei tu sorda hor nō hai inteso che p te el dolce giesu e crudelmē te crucifixo? Hor nō lhai accōpagnato meco al mō te Caluario? Non hai tu ogni suo atto bene ꝯsiderato: Nō hai pianto cō Maria. Non hai lachrymato cō Magdalena. Nō hai cridato ad alta voce cō le sante dōne. Nō ti sei lamētato de la crudelta ō li giudei: de la impieta de li ministri: de la durezza de li chiodi. Nō hai pensato di volere essere grata tanto amore. Ma se nō ti risenti in tāta vergogna p te fatta al tuo Signore: in tanti tormēti riceuuti da quello māsueto agnello di Dio p tuo amore: Dico che sei piu dura che li pfidi Giudei. sei piu impia che li diabolici ministri: sei piu crudele che gli ferrei chiodi. Ritorna adōche a te o anima fidele: e vede che per gli tuoi enormi peccati e stato enormamente el figliuolo di Maria tormentato: Per la tua durezza e stato el figliolo de Dio duramēte alla croce cōfitto: p gli tuoi peccati de le mani: sono stati le santi mani del dolce Giesu cō chiodi pforate: Per le tue offese de li piedi e stato el tuo saluatore ne piedi in su la croce duratamēte inchiodato: Tu hai fatto el peccato: Et el tuo buono Giesu ne ha fatto laspera e dura penitentia: Hai sentito diletto ne la carne e gusto tuo: Et el tuo Signore ha gustato in bocca amaritudine di fiele: e p tutta la psona sua asperi tormenti. Perche nō ti moui a pietade? Perche nō lassi tanti errore? Perche sei tanto dura verso el tuo Signore: O spietata: O ferrea: o crudele: diuenta hora mai

tutta pietosa : lachryma: piágc e fa el tuo grã lamẽto: bagnati el petto di abõdãti lachryme. Abbrazza dolcemẽte lo appassionato figliolo de Dio. Cõtempla el tuo amore posto in croce: Risguarda la madre ꝛ el figliolo in si crudel spettacolo collocato: Piange cõ luno e con laltro le sue aspere pene: pieta ti prẽda di quello dolce e mãsueto agnello: che ꝑ lauare e sanare le tue grãdi e putride ferite: ha voluto esser posto in tãti opprobrij: Giorno e notte nõ cessare di far grã piãti: ꝛ aspe ri lamẽti: Percoteti el petto e rẽdeti in colpa. Quia vulneratus est ꝓpter iniquitates nostras: ꝛ attrit⁹ est ꝑꝑ scelera nr̃a disciplina pacis nr̃e sup eũ cui⁹ liuore sanati sumus. Amẽ.

¶ Articolo Ottauo de le molte illusioni fatte al clemente Giesu: poi che fu crucifixo ꝛ in aere leuato. Sequita el Texto de lo euangelio.



SCrisse Pilato el titolo: E fecelo ponere sopra la Croce quale titolo: e causa de la morte di esso Giesu staua in questo modo scritto sopra la testa sua: cioe: Questo e giesu Nazareno Re de li giu

dei:laquale scrittura essendo in lingua Greca: Hebraica: E Latina fu da molti letta: imperho che era vicino ala Citta el loco doue el Signore fu crucifisso. Diceuano adonche gli Pontifici de li giudei a Pilato non scriuere Re de li Giudei: ma perche lui a ditto io sono Re de li Giudei: Respose Pilato. Quello ho scritto: voglio sia scritto. Li soldati hauendolo crucifisso partirono fra loro le vestimente sue: facendone quatro parti: dando a ciaschuno soldato la sua parte de ditti vestimenti: e la Tonica: quale era fatta senza cusitura di sopra per tutto ben lauorata: Disseno questi soldati luno a laltro non diuidiamo: e non specciamo questa veste: ma gittiamo sopra quella la sorte accio sia di colui solo a cui per ditta sorte sara toccata. E cosi fu adimpita la prophetia de la scrittura che dice partirono fra luoro le vestimenta mia: E sopra la vesta mia miseno la sorte. Quelli che gli passauano scrolando el capo diceuano: Vah tu elquale vuoi guastare el Tempio de Dio: et in tre giorni reedificarlo: saluati hora te stesso: se tu sei figliolo de Dio descende de la Croce: similmēte gli principi de sacerdoti con gli scribi e pharisei luno a laltro diceuano: gli ha fatto salui gli altri: ma se medesimo non puo saluare: Se glie Re disrael. Descenda lui hora de la Croce: accio che questo noi vedēdo gli crediamo. El se confido in Dio: liberilo adesso si li piace perche lha ditto che glie figliolo de Dio. Et cosi staua el popolo spettando: et insieme con li principi illudendolo. Et similmēte li soldati lo scherniuano. Et approPinquandosi a lui: offerendoli de lo aceto diceuano: se tu sei Re de gli giudei: saluati. Et vno de li crucifissi latrōi dicēdo vilania a giesu lo biastemaua dicendo: se tu se xpo fa saluo te et noi. Ma laltro latrōe lo in

crepaua respõdẽdoli e di cẽdoli:ne anche tu temi dio:elq̃le sei in ne la medesima dãnatiõe. Noi certamẽte receuiamo cõ giustitia secõdo cħ hãno meritato le nostre male ope. Ma costui mai fece alcũ male.

¶ Cõtẽplatiõe sopra a lottauo Articolo de la passiõe de la eleuatiõe de la Croce in aere:ꝛ de le molte illusiõi:e delli ĩproperij:ꝛ lamẽtatiõi:fece el benigno giesu Xρo el giudaico ꝛ igrato popolo de hierusalẽ.



ZAcharie decimo capitolo. Quid sunt plage iste i medio manuũ tuarũ? ꝛ dicet his plagat⁹ sum in domo eoꝝ q diligebant me. Corre con veloce passo:sollicitati quanto che puoi o anima christiana:vãne al mõte caluario fuori di hierusalẽ presso a la porta:ꝛ iui con tutto el cuore lieua gli occhi tuoi: e guarda se mai al mondo vedesti vno simi'e fatto: Guarda se mai vedesti tãta ingiustitia ꝯtra vno innocẽte fare:guarda se mai vedesti tãta crudelta contra ꝑsona exercitare:ohime cõe potrai stare che di dolore nõ creppi quãdo lo dolcissimo signore vedrai in croce cõ li piedi:e cõ le mani tãto crudelmẽte cõfitto:quãdo lo vedrai tutto liuido ꝛ insanguinato:

quādo lo vedrai in aere leuato: tutto dirotto e fracassato: quādo lo vedrai cōe tre torrēti di sangue da le principali piaghe: cioe da le due mani e piedi tanto abūdātemēte vscire: quādo vedrai q̄llo p̄cioso: e bē formato corpo in su duri chiodi sostētarsi. Quando lo vedrai nudo spoliato nō hauere piu doue el suo sāto spinato capo possa reclinare. Quādo lo vedrai di amaro felle ⁊ aspera mirrha tāto ipiamēte refocillato. Q̄n lo vedrai da ogni gēte reprobato. Quando vedrai le sue preciosi vesti fra li diabolici ministri diuise ⁊ partite: quādo lo vedrai cosi vilmente illuso e schernito: quādo dicrollādo el capo vdirai cō ipro/perio q̄lli maluaggi dire: questo e q̄llo cħ voleua destruere el tēpio ⁊ ī tre giorni repararlo: questo e q̄llo cħ gli altri saluaua: e se hora nō puo in alcūo modo liberare. Questo e q̄llo cħ si chiamaua figliolo ꝺ dio: ⁊ hora non po de la croce descēdere. Certamēte nō ti potrai cōtenere che ad alta voce nō cridi dicēdo. O giesu dolcissimo: O giesu agnello di dio māsuetissimo o Giesu mio soauissimo. O figlio de dio santissimo quāto e grāde lamore che ci hai mostrato: in tāti tuoi extremi dolori. Chi e q̄llo che possa exprimere quāto sia el dolore del core tuo? quāta sia la pēa del corpo tuo? quāta sia la cōpassiōe alla meschina madre tua: o che crudele spectaculo e q̄sto? O che horrēda stāpa mi e hora ꝓposto? Chi e q̄llo tāto crudele: che in q̄sto tāto lachrymoso caso nō diuēti tutto dolce e pio? Chi e q̄llo che seco non desideri morire? Chi e q̄llo che seco nō desideri essere crucifisso: chi e q̄llo che nō ꝺsideri cō maria spasmare? Cō magdalena di dolore scoppiare? Cō Giouāni e le altre deuote dōne di pena e di tormēto al tutto mācare: O misero me che fare posso in q̄sto caso: da ogni bāda sentomi el cuor ferito. Di dolore mi fa morire el mio

dolce amore Giesu tanto passionato. Di affanno mi fa mancare lamorosa madre mia táto adolorata: di smisorata cópassiòe al piá gere minducono le amare lachryme de la táto amata Magdalena. O Magdalena quáto ti vedo afflitta e scósolata: O caro amore mio giesu quáto ti vedo strágosciato. O dilet ta genitrice del mio Dio quáto ti vedo lachrymosa e adolorata. Hora perche nó si mouano li cieli a cópassiõe: Perche nó ferma no el suo corso li pianeti? Perche di dolore non coprenо le stelle lo suo splen dore. Perche de pieta non manca el sole del suo colore? Perche non trema la terra: Perche non se de sicca el mare: perche non si oscura laere: perche nó brugia el foco táti mali gni? perche nó sommerge lacq̃ tutta la terra? poi che vedeno al suo Creatore tá te ingiurie fare: poi che vedeno la sua santa faccia co si deturpata: poi che lo vedeno come pelle morticina strascinato: poi che lo vedeno in mezo de latroni crucifisso: poi che lo vedeno da tutto el popolo schernito: da li principi: Scribi: pharisei: e Sacer doti: improperato: e condennato: da li infernali ministri: cosi miserabilmente spogliato e inchiodato: poi che lo vedeno in tante angustie collocato. Ma poi che per dispositione diuina ne el Cielo: ne la terra: ne gli elementi anchora si commoueno: ne alcuno signo fanno di dolore. Moueti tu o carissimo: e amátissimo mio Signore e mostra a questi cani ingrati giudei quanto grande sia el loro errore. Lamentati almáco e mostra la tua ragione parla contra di questo tanto ingrato e maligno popolo: raccordali li táti a loro donati beneficij: e vede se mai có tali amorose parole: li potessi in táti toi martirij mitigare. di li adòche: O popule meus qd feci tibi: aut qd molestus fui tibi? Rñde mihi. o popolo mio

che to fatto io? in che tho io molestato mai? Responde a me che sono el tuo creatore: Responde a me che sono el tuo Redẽtore: a te solo eletto popolo mio reuelai la cognitiõe de la diuinita mia. A te solo p Prophceti feci intendere che solo era vno Creatore: vno Dio a te solo mandai la lege dal Cielo. A te solo moltiplicai le voci de li Angeli: e de li Prophceti: per te solo feci miraco'i al mõdo inauditi: per te solo liberare de la dura seruitu di Faraone pcossi legypto: e esso faraone duramẽte flagellai: p te aperse el mare: facẽdoti p mezo q̃llo securamẽte passare: per te sommersi in q̃llo grãde exercito che ti psequitaua di Faraone. A te nel deserto donai la mãna dal cielo: cibo mirabile e saporoso. A te miracolosamẽte ne la solitudine in po to scaturire feci vn viuo fonte de la pietra durissima. Te finalmente ꝯdussi in terra di ꝓmissione: che fluiua latte e mele: ch̃ piu oltra ho io potuto fare a q̃sta vinea eletta: che nõ gli habbi fatto? Hauẽdo adõ che gli memorati e molti altri beneficij: in te collocati: Aspettai che mi fussi grata: fruttifera: e liberale. Ma tu generatiõe praua e puersa. Heccine reddis dño popule stulte: e insipiẽs: Questo scãbio rendi al tuo Signore o popolo stolto e insipiẽte: Nõ sono io el patre tuo ch̃ tho creato e fatto? O vinea ingrata. O vinea crudele: quanto iniqua sei verso me el quale aspettai di te cogliere le dolce Vue ma nõ ho vendemiato se non acre lambrusche. O vinea sconoscẽte in quãta amaritudine: e despiacere mi sei conuertita: per rendermi gratie: Barrabã latrone ꝓcurasti essere saluato: et me a la morte cõdẽnato. Me di põgẽte spine incoronasti: le q̃li cõ mille ponture el p̃cioso cappo mio hãno cruẽtato. o ĩpio popolo: q̃llo ch̃ hali tuoi morti resscisutato: li cechi illuminati: li zoppi ridricia-

ti:li leprosi mondato: li infirmi sanato:hai alla ignominiosa morte della croce condēnato. Jo che sono p la tua salute del cielo venuto.hai cō li crudeli chiodi in sul legno inchiodato: li latroni hai per pieta di ottimo vino ricreato. E me di felle ꝛ mirrba amaricato:o accecata gente: o turba vile. O abbhomineuole popolo.o sgratiata plebe. o impia crudele ꝛ ingrata Sinagoga. Di te si lamenta el pio Giesu quale dal propheta in spirito dimandato che piaghe sono queste che hai in mezo de le mani. Rispose dicendo di queste crudeli piage sono stato impiagato in casa de quelli che me amauano:cioe che per la moltitudine de li benefici amare mi doueuano. His plagis plagatu s sū in domo eorum q diligebāt me ꝛc.

¶ Articolo nono de le sette parole disse el tutto amoroso giesu in su la croce. Et articolo decimo de la morte del signore ꝛ delli segni occorsi doppo la morte. Onde seguita el testo dello Enangelio.



STando giesu in mez zo di dui latroni cru cifisso. Disse: padre perdo na a quelli impero che nõ sanno quello che sãno: poi disse a giesu vno de latro ni crucifissi. Racordati di me. O signore: quando sa rai venuto nel regno. Alq̃ le rispose el bẽigno giesu. In verita ti dico che hog gi meco sarai in paradiso. Essendo lhora circa sexta: staua presso a la Croce di giesu Maria madre sua: ꝛ la sorella de la madre ma ria di cleopha: e maria ma dalena. hauẽdo adõch gie su bñdetto veduto la mr̃e ꝛ el discipolo: quale ama ua. Disse alla madre sua: o donna ecco el figliolo tuo. E poi disse al discipolo. Ec co la madre tua. Et in q̃l la hora receuete el discipo lo quella nella sollicitudie e cura sua: ꝛ dal hora di se xta: p infino allhora di no na forono fatte le tenebre sopra luniuersa terra. E os curossi el sole. E circa lho ra di nona exclamo el pia toso giesu: con gran voce dicendo. Heli heli lamaza batani: cioe dio mio: Dio mio: per che mi hai abban donato: lequale parole es sendo da alcuni circonstan ti odito disseno. Costui chiama Helia. E gli altri diceuano: lascia vediamo sel viene Helia ha liberar lo: ꝛ deponerlo della Cro ce: Da poi sapendo Giesu che ogni cosa era cõsuma ta e perfetta. Accio che la scrittura fusse consuma ta ꝛ adimpiuta. Disse. Jo ho sete: e subito vno de li circonstanti presa la spon gia. E la impite di aceto ꝛ posela con de lisopo in ci ma duna canna: e porgen dola alla bocca de Giesu misericordioso: gli daua albe uere: ma hauẽdo ditto ace to gustato non volse beue re: e disse. Consumatuz est. E poi con gran voce gri dando disse. pater. In ma nus tuas commendo spi ritum meũ. E cosi ditto le memorate parole inclinã do el capo: e rendendo lo spirito: passo di questa pre sente vita. Onde subito fu da somma a imo el velo del templo in due parti di

uiso. E la terra si mosse: e le pietre si spezorono: e li monumenti si apersēno. E molti corpi de santi che erono morti usiti deli monumenti resuscitorno: e intrati ne la citta santa apparseno a molti: per leq̃le cose el centurione e quelli che cō esso erano custodi di giesu veduto el terremoto: e q̃l le cose che accadeuono: e hauendo odito che cō cosi gran voce fusse espirato: grandemente temeteno dicendo: veramēte costui era figliolo de Dio E cosi glorifico Dio el Centurione: dicendo veramente q̃sto huomo era giusto. Et a tutta la turba di q̃lli che insieme a questo spettacolo erano presenti veden do le cose che seguiuono: percotendosi el petto ritornauano: Ma tutti li amici di giesu: e le dōne stauano da la longa: risguardando: Fra lequal donne era maria magdalena: e maria madre di Jacobo minore: e di Joseph: E la madre delli figlioli di zebedeo e molte altre che erano venute de galilea seguitando giesu: e a quello deuotamente ministrando.

¶ Contemplatione sopra a lo articolo nono de le sette meliflue parole disse el nostro bēigno: e dolce giesu sopra la croce: Et prima delle tre parole: e piāto fatto da le marie.

Sogliono gli Amici nel fine de li morienti: a se con vinculo di amore o di parentella coniunti desiderare alcuna amoreuole parola di carita sentire: Sogliono gli aflitti e tribulati parole di biasteme: di duri lamēti ne li soi gran tormenti proferire. Sogliono li angustiati e perseguitati con parole aspre e crudeli el cielo e la terra a fare vendetta: contra gli suoi persecutori: Inuitando chiamare ne la boca loro sempre parole di impatientia: di male imprecatione: e di gran lamento si senteno risonare: Essendo el pio giesu nel termino de la morte in mezzo de li soi

cari amici ꝛ anche de li inimici posto in maggiore psecutione e pena che mai huomo fusse al mõdo: sara cosa vtile vedere in questo Articolo come el se cõ gli amici e con gli persecutori amoreuolmente dipoꝛtato. Vediamo adõche se mai crudelta maggioꝛe fu contra persona vsata: Vediamo se mai alchuno fu in maggioꝛe pena e toꝛmẽto collocato. Vediamo se mai fu tanta ingiustitia cõtra creatura exercitata. Vediamo se mai fu cõtra huomo o donna tanto ingratitudine vsata: Sta el tuo Signoꝛe: cõ le mani e piedi in su la croce crudelmente confitto: di aceto: fiele: e mirrha gli hãno la lingua ꝛ gusto amaricato de le sue sante vesti iniqnamente lhanno spogliato el suo pꝛetioso capo con pongenti spine hanno dilacerato: come pꝛincipe de ladroni fra dui malfattoꝛi lhanno riputato. Da li vilissimi ministri: da li pꝛincipi dalli Scribi: da li pharisei: da li sedenti, da li pꝛetereunti: ꝛ da tutto el popolo e biastemato: maledetto: schernito: e vituperato gli stanno dintoꝛno in tanti suoi martyrij: con continui impꝛoperij: e vilanie: nõ si saciano q̃lli maluagij q̃lli fieri: q̃lli crudeli: piu che tigri di tanta impieta e crudelta vsata. Tuta volta sitisseno el suo sangue desiderano la sua moꝛte: pꝛocurano gli sia fatto ogni dishonoꝛe: pieni di odio: di rabbia: di tossico: e di veneno: fanno tutto quello possono per toꝛmentarlo per cruciarlo: per extinguerlo ꝛ annihilarlo. Et cosi el benigno Giesu come mãsueto agnello sta senza alcuno lamento: senza alcuna coꝛrociata parola: fra crudi lupi. Non si sente lamentare. Non si sente maledire. Non si sente biastemare. Ma pieno di esteriori: ꝛ de interioꝛi cruciati circondato da ogni parte de crudelissime et ingiustissime persecutioni: saturato di oppꝛobꝛi: coꝛonato de spine: ligato: con chiodi: tutto

liuido: tutto dilaniato: tutto vulnerato: impiagato: cruentato: da capo a piedi tutto sanguinato. Nientedimeno come vno dolce agnellino: el tutto pio e clemente giesu dice parole amorose verso gli suoi inimici che mai le simili non furono in tale horrendo caso sentite: Non odi da qlla dolce bocca parole di querele non di excusationi: nõ di vendette: non de maleditioni: Ma parole inzuccarate: di orationi: di perdonantia: di saluationi: come quello che non sente li proprij cruciati. Nõ stima le proprie ingiurie: non fa conto de li soi improperij. Ma perche di dentro arde di amore: brugia di carita: si consuma di desiderio della salute e redentione humana. Perho come oblito e smenticatosi ogni contumelia: e opprobrio: e villanie a se fatte no si racordando ne di se ne de li soi cari apostoli lasciãdo lãguire la sua amorosa madre: che con tutte le sue cõpagne aspettaua vna parola dal suo moriẽte figliolo piu che ogni altra terrena cosa. Voltandosi al suo eterno padre con plenitudine di feruore: proferite in su la cathedra della croce el nostro celeste dottore vna parola di tanta carita e di tãta doctrina: che mai al mondo fu vdita la maggiore: Disse adõche orãdo e supplicando per gli soi inimici persecutori: e crucifissori questa prima parola: cioe pater ignosce illis: quia nesciunt quid faciũt: O padre mio dolcissimo: O padre mio clementissimo: perdona a quelli: perche ignorantemente peccano e non sanno quello si fanno. O parole piu diuine che humane. O fornace di amor piu celeste che terrena. O lingua suauissima: O bocca dolcissima: O mansueto Giesu. In questo: ben ti dimostri sopra a ogni intelletto: clemente: e pio: Chi e quello che a tanta dolcezza nõ si cõmoui? Chi e quello che verso gli suoi inimici per questo exemplo non si in-

dulcischi? Chi e quello ch piu vendetta cercare possi? In questo cognoscere mo se saremo veri christiani: se el nostro vero duce e dottore: seguitare vorremo: cō cuore placido e benigno perdonādo a chi ci offende. Sogliono gli tribulati quāto maggiore pena senteno: quanto di quello che piu gli duole proficere maggiore lamēto. Cosi lamoroso Giesu cognoscendo el peccato de crucifissori: essere el maggiore che mai fusse: e piu dolendoli la diuina offesa che la propria pena. La prima parola sua fu di placar loffeso padre e pero disse: pater ignosce illis: & accio q̄llo a la pdonanza e remissione piu facilmente inclinare potesse: sottogiungesse la loro ignorantia dicendo: quia nesciunt quid faciunt. O dita questa tanto suaue parola la adolorata madre diceua nel suo core: o figliolo mio tu parli a li tuoi crucifissori: Tu preghi per loro. Hor perche non parli alla tua madre? Hor perche non prieghi p lei che di dolore al tutto manca? Inteso el latrone che era dalla mano destra loratione haueua el signor fatta p gli soi crudeli crucifissori: illumiato di vna grā de fede riscaldato di grande amore e viuificato di santa speranza. Disse al melifluo Giesu. Memento mei domine dum veneris in regnum tuum. Raccordati di me o signor quādo sarrai venuto nel regno tuo: alquale rispose Giesu dicendo. Amen dico tibi hodie mecum eris in paradiso: Inuerita ti dico che hogi sarai meco in paradiso. O buono latrone: Quanto sei fatto felice: cō si breue oratione nel vltio de la vita tua essere fatto degno del paradiso: o gratia diuina: o pieta celeste: Chi mai hebbe vna simile gratia? A chi mai accadete tanto bene? Staua la madre di giesu presso a la croce: & iui con indicibili: sospiri: & amari pianti diceua: o figliolo mio: e speranza del cuore mio: Hor che

non risguardi a me che tho ingenerato? Tu sei pietoso a li crudeli crucifissori: sei liberale al crucifisso latrone. e a la tua Madre non pari in questa hora ponto sia piatoso: Non la vedi tutta derelitta e da tutti abandonata. Hor perche con vna tua parola non mi soccorri? Parlami dolce amore mio: caro el mio diletto: non mi trattare da manco che li impij ministri: Fammi digna di quella parola che hai al latrone proferito: Dimmi caro figliolo che la tua madre hoggi in vita teco habi ad essere in paradiso. O di quanto ristauro mi sarebe vna tale pola: e se pur non me voi tanto consolare: Al manco dammi gratia che teco in croce io sia morta e crocifissa: O quanto io desidero teco morire teco patire: e in tanti martyrij teco in croce ritrouarmi. O anima mia che doglia pensi tu fussi al pouero giesu sentendo le dolci parole della sua amorosa madre: e quella vedendo posta in tanti affanni: penso nel suo cōpassioneuole cuore doueua el clemente figliolo dire. o madre mia tu mi sei vnaltra dura croce: quando di tanto dolore vedo el tuo core ferito. o mia diletta genitrice piu mi tormentano li tuoi piāti che non fanno le mie tāte piaghe. O dilettissima mia madre quanto mi pme che piu gaudij dal tuo figliolo in questa vita non possi riceuere. Poche parole da me che sono a la morte vicino potrai vdire: E quelle poche ācho ra nō ti mitigheranno el dolore: ma te lo accresceranno: o pouera madre quāto presto ti sara subtrato el tuo pouero figlio: presto ti sara tolta la mia cópagnia: presto sarai priuata de la mia presentia: che parole voi adonche io ti dica di conforto: se io ti chiamero madre el tuo materno core di tenerezza: e di dolore: ti faro scoppiare: E se io non ti faro digna di qualche mia parolina: e che nō ti dia in questa mia vltima

partita qualche conforto. Ohime che di doglia tive do al tutto mācare. Di pe na ti vedo tutta strágoscia re. Di grande dolore ti ve do subito morire. Disse a/ donche el benigno giesu a la sua madre. Mulier: Ec ce filius tuus: o donna ec/ co el figliolo tuo: Et a gio uanni disse: Ecco la Ma/ dre tua: lequali parole fu/ ron: vna sagitta al core de la tua adolorata Maria: Et perho la meschina le/ uando gli occhi a la croce: e risguardádo el suo figlio lo diceua ohime pouera Maria ben vedo: che ho/ ra sei priuo di ogni tuo be ne: o che graue commuta tione de figlioli ti e fatto in questa hora: o che duro cā bio: In luoco del maestro hauere el discipolo. In lo/ co del signor: hauere el ser uo In loco del Creatore: hauere la creatura: o infe/ lice Maria. o sconsolata madre: Non sprezzo el di scipolo: ma mi doglio per/ dere el Maestro. Non mi dispiace el seruo: ma me a fligo lasciare el signore: nō mi e in horrore el figliolo di Zebedeo: Ma a mi passa el core perder el figlio di Dio. Pensa che la poue/ ra Madalena che tutta in lachryme di gran dolore: si risoluea. Anche lei haue rebbe voluto vna qualche dolce parola dal suo tanto amato maestro. In que/ sta vltima e aspera parti/ ta. Diceua la meschina cō grande e amaro pianto: o caro mio Giesu: o amore mio solo giesu: o speranza sola de la abádonata mag dalena: o refugio vnico de la pouera peccatrice magdalena. Come potro io viuere senza lanima mia Come potro sostentarmi senza lo spirito mio. Co/ me potro durare senza lo aiuto dello amoroso core mio: questo che hora vole morire: e tutta lansa mia e tutto lo spirito mio e tutto el core mio: senza lui non posso e non voglio in que/ sto mondo viuere. Senza lui non posso: e non voglio alcuno ristoro sentire. o ca ro el mio maestro. o dol/ ce el mio precettore. O

benigno el mio amãte gie su. O quãto suaue amãte sei stato de lanima mia. O quãte pietoso sei stato a le grãde offese mie. O benedetto capo gia da me con precioso onguẽto ricreato quanto hora ti vedo mal trattato. O santi miei delicati piedi: q̃li da me onti gia cõ tante lachryme fuste lauati e confortati: de quãto crudele chiodo hora vi vedo pforati: o occhi miei belli che con li soi dolci risguardi tutto el mio cuore riserenauano: quanto vi vedo hora lachrymosi e mesti. O sacrate e biãche mani che el cielo e la terra tanto potentemente formorono: quanto hora vi vedo con li crudi chiodi fatte debili e inferme. O corpo e carni preciose: quanto vi vedo hora deforme: liuide: e di sangue coperte. El pio e benigno Giesu che tutti li amari lamenti odiua de la sua chara Magdalena. Alcuna risposta (per non volerla troppo affligere) non gli daua. Ma penso con gli lachrymosi e piangẽti occhi in luocho di resposta: la risguardasse: e cõ accenni la sua gratiosa e benigna madre gli raccõmãdasse: e da lei cosi la licẽtia prẽdesse. piangeua adonche el pietoso Giesu. Piangeua la piatosa e gloriosa madre: piangeua la piatosa Magdalena: piangeua el pietoso discipolo giouanni: cõ tutte le altre deuote donne. La pouera madre abrazzaua el suo nouo assignato figliolo dicendo. O quanto piu voluntieri abbrazzarei quello mio vero figliolo: che in croce extesso iace: q̃llo e vero figliolo che io dentro di me concepeti: quello e q̃llo figliolo che io allatai: quello e q̃llo che io fasciai: quello e q̃llo che io alleuai: quello e il mio amore che hora mi lascia: quello el mio cõforto che hora mi abbandona. Ohime Giouãni mio nouo adoptato figliolo sostenta la tua noua spasmata madre. O Magdalena aiutta quella dolente meschina Maria: che di dolo

re manca e viensi meno:o anima peccatrice per che nó ti moui a cópassione in tanti laméti? Perche non gitti vna sola lachryma in tanti piãti? Chi e q̃llo tanto duro che con la dolorata Maria hora nõ piãgi? O quanto e infelice colui che del dolce Giesu nelultimo de la vita in tãta agonia posto:pieta nol p̃ede. O petto duro. O cuore adamãtino: spezzati hormai a tãti singulti. Mouiti a cõpassione in tãti tormenti. Piange con el tuo creatore:elquale hora per te vltimaméte piange esso per te piãse nel presepio: p te piãse ne la circoncisione. Per te piãse nel deserto. Per te pianse infinite volte in vita sua:z hora in q̃sta amara passióe da lor to infino a la croce sempre p te ha piãto:z hora essendo allultimo termino de la vita per te pregãdo amaramente piange. E tu nõ poterai cõ q̃llo vna lachryma gittare:o spietata creatura. O méte ferrea:accõpagnati cõ Maria:cõ giouãni:cõ Magdalena:e bẽ ripẽsa tutto questo lachrymoso z amaro processo. Mettiti in mezzo di q̃sta tãto nobile cópagnia: e p niẽte da loro nõ ti partire: se prima da q̃lli nõ hauera el dono del piãgere o tenuto e di tutti loro nõ hauerai sentito gran cordoglio:z amara cópassione.

¶ Contemplatióe sopra a la q̃rta:q̃nta:e sexta melliflue parole del nostro benigno Saluatore e clemẽte Giesu:e del pianto:cópassione:e dolore:de la p̃ciosa Madonna.

¶ Trenorũ scdo. Defecerunt pre lachrymis occuli mei:ɔturbata sunt viscera mea. Trenorũ p̃io subuersum est cor meũ:in memetipsa:qm̃ amaritudine plena sum.

Hauendo il nostro benigno Redentore:e tutto amoroso giesu:in q̃sto suo vltimo testamento con indicibile charita p̃ueduto alli suoi crocifissori:p liquali haueua al suo

padre instantemente pregato: et al Latrone alquale el paradiso haueua promesso. Al discipolo alquale gli haueua dato la madre: et a la madre: a laquale hauena assignato el nuouo figliolo. Crescendogli grandi et crudeli tormenti senza misura in tutto el glorioso corpo: et in tutta lanima de lo amoreuole Giesu: talmente che al fine de la vita se vedeua molto appropinquare: volendo la verita de la carne nel suo smisurato dolore interiore: et exteriore di mostrare: riuoltato a se stesso: et el suo eterno Padre per se pregando secretamente diceua. Dio padre mio risguarda hora in me: e vede cõe e la humanita del tuo obediente figliolo tutta in extremi dolori inabyssata. Vede come le sue mẽbre sono tutte dillacerate: la sua anima e di excessiua tristitia aggrauata: prima mi tormentano le infinite et grande offese: che dal principio del mondo per infino al fine veddo esserti da li miei fratelli fatte. Mi cruciano sopramodo le horrende infernal pene: alli poueri peccatori per giustitia assignate. Ma molto piu mi tormenta la priuatione de li eterni beni: in paradiso alloro (se non ti hauessino offeso) preparati. Grande e el mio affãno santissimo et amantissimo el mio padre: Quando vedo tanti martirij: e crudeli persecutioni hanno ad essere fatti alli santi Martiri per nostro amore. O quanto dolore sente el mio cuore del peccato de li miei discipoli. Delli gran dolori e de pene che hanno de presenti: et hãno per tutto el tempo di questa vita ad hauere: per infino ala morte. O quanto mi dole la mia cara madre: la cui compassione piu mi affligе che la propria Croce. Padre mio clementissimo. Ecco el mio corpo tãto da ogni parte attrito: et cruciato: che piu non puo a pena respirare. O padre mio quãto sono prompta la tua vo

lonta sempre fare : ma la mia pte sensitiua piu non puo : Iha fatto e tollerato quãto ha mai potuto: hora si sente al tutto mãcare. Ne lorto p la grande agonia sudai sangue: e sempre poi sonno nel corpo mio moltiplicati: e cresciuti gli flagelli. Mai alcuno respiro mi e stato ꝯcesso. Mai poi ho hauto alcuna quiete. mai alcuno riposo: o pouera carne mia: come sei stata malamẽte tratata e tormẽtata: piu nõ ho ossa: che nõ siano dislogate: piu nõ ho mẽbro: cħ tutto nõ sia adolorato: el mio spinato capo e tanto adebilito che piu nõ lo posso tenere ritto: ne anche ho doue el possi in tãta anxieta reclinare. Uulpes foueas hñt: ꝛ volucres celi nidos: filiꝰ aũt hominis nõ hꝫ vbi caput suũ reclinet: O mani preciose quãto sete crudelmẽte: trapassate. O quãto e grãde el dolore che in q̃sta hora sento. O piedi miei che tanto volontieri trentatre anni in q̃sto misero mondo p la salute humana hauete caminato. Quanto sono in q̃sto ponto excessiui li tormenti vostri: quando con si attroce chiodo sete pforati: hora piu non potete caminare: piu la mia ãbile lingua non puo parlare. Laboraui clamans: rauce fcẽ sunt fauces mee. Mi sono affaticato in q̃sto mondo quãto ho potuto: e tanto predicando: ꝛ amaestrando li poueri peccatori: mi sono afflitto: cħ rauche: e silẽti sono fatte le fauci mie. E ben che io sappi padre mio: e Dio mio clementissimo: che cosi come ne la notte precedente nel lorto pregandoti nõ mi exaudisti: ne anchora adesso in q̃sto giorno: mi exaudirai. E questo accio che el figliolo del lhuomo in ogni parte sia ben ꝓuato: in te sperorno li padri nostri antiqui pregandoti e tu nelli affanni luoro li exaudisti: a te cõ lachryme cridorono ꝛ furono fatti salui: ꝛ in te sperãdo nõ furono cõfusi. Ma io che son tuo figlio molto di loro tutti magio-

re:non mi exaudirai: perche io sono fatto vile verme abhomineuole e tutto desprezato nel conspetto de li Giudei:e non sono huomo ma opprobrio de li huomeni:z abiettione de la plebe: perho che sono stato vilmente sputachiato: e collaphizato: z da lo ingrato popolo reprobato: quale Barabā elegendo: e me refutando piu che homicidiale: e ladro:e seditioso mi hanno riputato. Tutte queste cose erano da Dauid nel suo psalmo prophetizato. Deus deus meus respice i me q̄re me d̄reliqsti longe a salute mea verba delictorum meorū. Deus meus clamabo per diem: z non exaudies:z nocte z non ad insipientiam mihi. In te sperauerunt patres nostri:sperauerunt z liberasti eos. Ad te clamauerunt z non sunt confusi. Ego autem sum vermis z non homo:opprobriū hominum:z abiectio plebis: zc. E perche dolce padre mio la tribulatione de la mia penosissima morte e proxima. E solo da crudelissimi leoni:e da rabbiati cani circondato:e sono posto in obsidione da li malignanti: liquali con permissione tua mi hanno fatto tutto quello hanno voluto:e piu non ho persona che mi aiuti:da tutti schernito:e come pelle morticina strafinnato:el mio cuore per la gran tristitia de la imminente morte:e per lo smisurato dolore che io sento:tutto e risoluto e mā co:e mollificato come vna cera al gran foco tutto liquefatto. Essendo adōche eterno padre el tuo figliolo in maggiore pena che mai huomo fusse. In maggior tormento che mai p̄sona in questa vita si ritrouasse. Mancando di ogni aiuto:di ogni subsidio:abbandonato:e derelitto secondo la parte sensitiua. Essendo circa lhora di nona:con gran voce cridando. Ricorre a te suo diletto padre dicendo. Deus meus:Deus meus:vt qd dereliquisti me?o dio mio:

o dio mio: Perche mi hai cosi in tutto abandonato? Esponẽdo la humanita del tuo vnico figliolo a tutti li flagelli: a tutti li stracci: a tutti li cruciati: a tutte le pene: ꝛ ha tutti li opprobrij: scherni: e dolori: che sia stato possibile. La quale oratione secreta: e publico lamento fatto: ben che lo eterno padre non exaudisse: perche ꝓcedeua da la parte sensitiua ꝛ era expediente chel morisse niẽtedimeno volse mostrare la diuinita del suo patiente vnico figlio: facẽdo oscurare el sole: e moltiplicando le horrende ꝛ oscure tenebre sopra la vniuersa terra: per dimostrare che in tanti cruciati non era ꝑ abbandonarlo: ne mai sarebbe abbandonato da la diuinita: che sempͤ quella nõ fusse cõ lanima ꝛ e corpo suo perfettamente vnita: ꝛ accõpagnata: che pẽsi tu anima rationale: che cordoglio fusse qllo di maria vergine quando sentito el suo figliolo lamẽtarsi che dal suo celeste padre fusse abbandonato. ohime nõ dubito fusse vno accrescergli el suo grande dolore: ꝛ con vno nouo coltello passarli el cuore. Diceua adonche la meschina madre: O figliolo mio ꝑche nõ ti posso in tãta agonia subuenire? certo se dal tuo padre sei abbandonato: da la tua pouera Madre mai sera abandonato: sempͤ fui teco: e mai nõ potete da te sacro pegno mio essere sequestrata: El desiderio de la tua sconsolata madre e sempͤ viua e morta volere essere con el suo amoroso figliolo: O figlio mio riceuemi in su la croce. O croce perche non ti dilatti: che la madre: ꝛ el figliolo insieme sopra di te riceuere possi? Mẽtre che la madre qͥste: e simile parole diceua: El tutto afflitto: e debilitato giesu: essendo per li sudori del sangue e per gli flagelli: ꝛ angustie: tutto deseccato: nõ hauendo piu humore: preso da vna grande sete: disse: Sitio: Cioe io ho sete: e cosi da limpij ministri: ꝑ piu

tormentarlo: E farlo piu pſto morire: li fu dato aceto: con fele abbeuere. Et in qſto fu adimpita la ſcrittura che dice. Dederunt in eſcam meam fel: & in ſiti mea potauerunt me aceto. Vede o Chriſtiano la inſaciabile rabbie de queſti furioſi cani: e rugienti leoni. Vede come el tuo manſueto Gieſu: mancato de tutte le corporee forze: poſto in agonia: & extremita de la morte: riceue niuno refrigerio: anci piu crudeli che tigri li danno a beuere fele: & aceto: onde ſommo dolore in loco di conforto: che alli morienti dare ſi ſuole: riceue el ſuo Saluatore. Alquale in tanta aridita ſete: & anguſtia poſto: e negata vna gocciola di acqua freſca per ricrearlo. O celi per che a compaſſione non vi mouete? Quello che ha creato tutta lacqua dl mare: non ne puo pur vna minima gottiola: ne li ſuoi extremi biſogni ottenere: A quello: che ha irrigato li fonti: impiti li fiumi: fatto vſcire delle duriſſime pietre le freſche fontane. E denegato: in queſto extremo ponto: vno mezzo bicchieri dacqua recente: O miſeria degna di grande compaſſione. O pouero Gieſu a che ſei venuto: p li peccatori: Cridaua la ſuiſcerata Magdalena: o pio Gieſu perche non mi e conceſſo: poterti conſolare? Piangeua la anguſtiata madre: dicendo. O giudei perche non date vno poco de acqua al mio moriente figliolo? O pouera me quanto ſono diſgratiata in queſto giorno: quando vedo el mio diletto figlio: tutto di ſangue bagnato: e non lo poſſo aſſugare: quando lo vedo: tutto ſputtato e deturpato: e nō lo poſſo annetare: quā do lo vedo tutto languire e non lo poſſo conſolare: Quando lo vedo con la teſta titubare: e nel mio gremio non lo poſſo reclinare: quando vedo le ſue mortali piaghe: e nō le poſſo faſciare: ne circonligare. Quando lo vedo la

thrymare: e non lo posso rapagare. Quando lo vedo lo hauere sete: e nõ li posso ne vino: ne acqua ministrare. Mentre che la strãgosciata madre faceua q̃sto duro lamento hauendo el languente Giesu: gustata la credine delo aceto e lamaritudine del fiele per il che fu la sua lingua: ꝛ el suo gusto ineffabilmẽte tormentato. Disse con lamenteuole e debile voce la sexta parola: Consumatum est: cioe consumato e tutto quello: che per me in questa mortale vita: fare si doueua in redentione de la humana natura. Adimpite sono tutte le prophetie deli Propheti. Consumata e lopera de la humana redẽtione. Cõsumato e la obedientia ꝑ insino alla morte de la croce. Consummato e in me la volonta paterna. Consumato e el sacramento de la mia durissima acerbissima ꝛ crudelissima passiõe: Fornite sono tutte le scripture: che di me hãno parlato. Consumate sono le forze mie. Consumato e tutto el sangue mio. Consumate sono tutte le fatiche mie: Hor piu altro nõ ci resta se non raccommãdare lo spirito al padre: E ritornare a quello che mi mãdo in questa misera vita: per saluare luniuerso: ꝛ dare lanima mia in precio e redẽtione de questo fragile misero e caduco mondo. Essendo questa sexta parola de la consumatione intesa da la dolente cruciata Madre: e da tutta la sua afflitta e dolorata compagnia: comprendendo ꝑ quella essere imminente: ꝛ molto vicina la morte d̃l suo vnico ꝛ amoroso figliolo: fu rinouato: ꝛ augmentato fra luoro vno grande pianto: e nouo lamento. Diceua quella meschina madre. O misera me como potro io vedere el mio figliolo morire! Come sara possibile che in quella hora con lui io non mori? Sel vederlo coronato: flagellato: ꝛ crocifisso: mi e stato intollerabile: Quanto di maggior cor-

doglio mi sera vedere el mio amore da me partire: Vedere el mio amore lasciarmi: El mio amore abbandonarmi: El mio amore quelli amorosi occhi al tutto chiudere e serare: El mio amore di tale crudele morte al tutto morire e manchare: o almanco potessi ãche vna volta el mio caro amore basciare: et abbrazare. O padre eterno socoremi in quella hora: o angeli habbiate compassione alla madre et al figliolo in quello extremo ponto: O Giouanni: O Magdalena. O sorelle. Aiutate la pouera maria: Pregate per lei el cielo e la terra chi laiuti. Ohime dolente: che piu viuere non posso: ohime che creppo di pena e di dolore. Cosi Magdalena con tutti gli altri faceua inenarrabile pianto: pẽsando alla dura partita: et aspera morte: del suo amore giesu: Et anche p la grã dissima compassione haueua ha quella pouera strangosciata madre: laquale diceua. Defecerunt pre lachrimis oculi mei: conturbata sunt viscera mea: submersum est cor meum in me metipsa: quonia3 amaritudine plena sum etc.

¶ Contemplatione sopra al decimo Articolo de la passione del saluatore che contiene la settima et vltima parola: con la expiratione: e lachrymosa morte del clementissimo giesu et lamaro pianto fece maria vergine con le sue deuote compagne.

¶ Trenorum primo capitulo. o vos omnes qui trãsitis per viam: attendite: et videte: si est dolor sicut dolor meus.

Hor non senti anima christiana la dolẽte voce del tuo signore? Hor non odi tu el pio lamento che fa el mansueto Giesu in sul legno della croce? Nõ sai che glie nelo estremo de la vita sua cõ maggiore pena: che mai fusse huomo al mondo? Nõ senti tu lo inuito del figliolo di

sei chiamata O anima devota al vedere: e bene cõsiderare el suo transito da q̃sto misero e fallace mondo sei inuitata ad essere presente: a la durissima: e crudelissima morte del clementissimo giesu. Corre adõque e piu non tardare: se viuo voi vedere quello che tãto ti ama. Corre vestita di brune e negre vestimente: Vãne: e teco mena tutti gli deuoti christiani accõpagnate la pouera maria: quale hora sta a la croce aspettãdo sola la morte del suo vnico figliolo: chi e q̃llo che a tanta madre in tanto extremo caso nõ habbi cõpassione: Chi e q̃llo che in q̃llo extremo passo in tanti excessiui dolori al pouero abbãdonato e moriẽte Giesu nõ si cõdogli? Infino a qui el tutto amoroso Giesu bẽ che sia stato in grandissimi cruciati: sempre ci ha di q̃l che sua dolce parola resocilato. Ma hora p eẽr sopra modo cresciuti gli dolori? Tutto sta silẽte: pche glie venuta la hora de la morte piu nõ puo quella bñdetta anima cõ el suo p̃cioso corpo dimorare: cõuiẽ che p tãta violẽtia di aspri tormẽti: si parta da noi. Ahime quãto sara crudele quello xp̃ano: che chiamato a q̃sta si preciosa: admirãda e crudel morte: nõ vora eẽr p̃ntero quãto sara ingrato quello: che in tãta agonia anxieta: e pena: nõ piãgera cõ el suo amoroso Giesu: elquale cõ tãta charita ci chiama al cõsiderare: e vedere el suo grãde: e inaudito dolore: chel pate p noi in questo extremo põto de la vita: bẽ sarebe piu duro chel sasso: chi nõ piãgesse: bẽ sarebe sopra a ogni bestia crudele: chi i tãta anxieta nõ si cõmonesse. Correno tutti gli angeli a questo crudel spettacolo Comanda lo eterno padre a tutti gli spiriti beati faccino el debito honore al suo moriente figliolo: Vede tutto el cielo cõmouersi: p fare le honoreuole exequie ad vno tãto gran Signore. Piãgeno gli chori angelici p cõpassione del suo creatore Cõpariscano

tutti dito:no a la croce: cō stupore: e admiratione inaudita: Cōtemplando dello agonizante: e moziente giesu ogni suo gesto. Vedēdolo tutto cōsumpto e adolozato. Vedēdolo tutto mancare e piu nō parlare: se possibile fusse chel celeste padre e lo spirito santo piangessino: et si cōdolesse no in questo caso nō mācarebbeno da tanto pio e cōpassioneuole officio: ma ql lo nō puo fare la natura diuina. E cōmisso a la varia e moltiplice creatura. Acio nō sia el figliolo di dio lasciato in questo suo extremo passo senza la debita riuerentia pero vede el Sole con le stelle: e cō la luna: di negro coloze vestirse: Vede innumerabili exerciti di Angeli: Allozo modo di lugubze oznato tutti addobarse: Vede gli elementi al piangere tutti prepararse. Ogni creatura si mette in ponto per fare le debite exequie al suo Creatoze. Solo lhuomo p la cui salute moř esso creatoze: come ingratissimo: e ostinatissimo: mancha dal suo debito officio. E cosi quello che piu: che ogni altra creatura debbe in questo caso con lachzime: e amaro pianto: honozare lo agonizante e moziēte giesu piu che tutti gli altri si exibisce duro: ĩgrato: e scognoscēte: o mente lapidea o cuoze adamantino: o ferreo petto che fai? che nō ti muoui a tanto doloze? perche nō ti sfozzi di essere p̄sente al tuo moziēte creatoze? Perche tutto nō stupisce vedēdo morire lo immoztale e benigno? Vedēdo patire lo impassibile? Vedendo debilitarsi quello che e infinita potentia? Vedendo tutto impalidire quello che e somma belezza? Vedendo chiudere li occhi quello che tutto vede: Vedendo lachzymare quello che e ĩfinnita letitia Vedēdo di colui la faccia oscurare: che e somma luce. Vedēdo el sacro capo di colui tutto tremare: e titubare: el quale tutto el mondo regge e mantiene? Ma se questo essere Dio:

forte e potente nõ mi credi:quello dice el testo euãgelico:che essendo el languente Giesu tutto mãcato:piu non viuere ne parlare:volendo dimostrare la sua celeste virtu nõ essere mancata:cõ grãde clamore:cõ gagliarda:z alta voce miracolosaméte cridãdo disse lultima parola.pater in manus tuas cõmendo spiritum meũ: cioe padre nele tue mani recomãdo lo spirito mio.E cosi ditte le prefate parole:z inclinato el capo:rendete la sãta anima al suo eterno padre.E cosi cõ tale inclinatione fatta:come io penso verso la sua cara madre.

Dimando lultima licẽtia: da quella quasi volendo p tal signo dire. O madre mia dolcissima. O madre mia soauissima sta in pace Confortati nel signore io vado ne laltro mondo. Jo ti lascio in questo ponto. Piu nõ mi vederai viuo di vita mortale. E cosi rimasto il sacro corpo di Jesu in su la Croce. Fu fatto stupẽdo z honoreuole piãto:per volonta dello eterno padre da tutte le creature O quanto lamẽto feceno le inumerabili angelice schiere:che accio erano iui venute. Li celesti corpi non potendo tollerare tanto peccato : ascoseno la luce sua. La terra tremo. Li monumenti si aperseno. Le pietre si spezzorono. El velo del tempio si aperse: Li corpi morti resuscitorono:el Centurione confesso quello essere vero di Dio figliolo.

La turba si percoteua el petto:li soldati in colpa si rendeuano:tutta la mõdial machina al suo creatore morto in carne humana compatiua. Ma quale lingua potrebe mai explicare el suo duro lamento di Maria vergine ? con qual calamo si potrebbe mai exprimere el grã pianto fece lardente Magdalena. Qual eloquentia potrebbe mai enarrare le lachryme di Giouanni: e di quelle tanto amoreuoli e deuote donne? Diceua quella pouera ma-

dre. Ohime dolente. Ohime infelice: quanto amaro mi e el psente giorno: quáto crudele & atroce mi e la hora presente. Jo moro: e piu viuere non posso. Mácami lhanelito di grã dolore: piu fiatare nó posso: come faro io pouera e meschina madre che di tanto gratioso: e degno figliolo priuata sono? Questo era el mio caro padre. Questo era el mio dolce fratello. Questo era el mio diletto sposo. Questo era el mio vnico amoroso figlio. Questo era ogni mio bñ. Questo era ogni mio refugio. Questo era ogni mio contento. O bellezza mia doue sei andata. O consolatione mia doue sei dispersa. O figlio del cuore mio come ti vedo tutto palido liuido: e morto. Abbrazaua quella angustiata madre el legno de la sãta croce: bagnauasi de lo effuso sangue del suo figlio. Tutta ardeua. Tutta brugiaua desiderando potere el suo extinto figlio basiare: & abbrazzare. Excẽdeua in aere le sue virginei mani: facendo signo di volere el suo sacro pigno abrazzare. Diceua la meschia maria. Datimi el mio amore. Datimi el mio figlio. Datimi el mio conforto. Datimi la mia speranza. Datimelo che io voglio iseco abbrazata morire. Datimelo che tutta mi consumo. O crudele croce pche nõ inchine a tante preghe? O legno quanto sei stato crudele? O chiodi quanto seti stati spietati? O Giudei quãto seti stati iniq: e crudli: ad amazzare el mio figlio? Almanco hora pieta di me vi prenda: se verso el mio caro amore hauete vsato tanta crudeltade: Almanco verso questa pouera dõna: vogliate vn poco el vostro grã furore mitigare. Voltauasi poi a la tutta dolorata Magdalena: quale insieme con giouanni: & quelle altre deuote donne: tanto amaramẽte piangeua: che ogni cor duro a lachrymare sforzato hauerebe. Dicena adõ che la pouera madre: ohi

me magdalena che faréo? Piu non sentiamo el nro amore parlare? Piu non e presente a noi el nostro cõforto. L'anima nostra: el core nostro: lo spirito nostro si e da noi partito. Quelli ochi tanto belli hora sono chiusi: piu non ci risguardano di quello dolce z amoroso risguardo che soleuão: quella soauissima bocca: hora e serrata: piu quelle amoreuole parole che soleua non ci parla: quella celeste facia piu nõ ci consola. Hor tutto e fatto liuido: negro: e fredo. Jo chiamo el mio figliolo: e nõ mi risponde: perche morto e quello che era la virtu de langnenti: per che da noi se partito quello: che era la salute de morienti. Hora ben possiamo deponere gli nostri anelli. Hora siamo bene al tutto vidoe rimaste. Hora bene possiamo de negre Vestimente tutte vestirse. Hora bene possiamo dire che siamo priue: di ogni nostro cõtento. O magdalena doue andaremo? O madalena doue sara el nostro respiro? O giouanni che faremo? Le lachrime seranno el cibo nostro: li continui pianti sarano el refugio nostro Piu non sara veduta Maria sconsolata con gli anneli in dito. piu non sara veduta maria se non di lugubre veste vestita. Nõ piu contento. Non piu letitia. Non piu benedetta. Non piu senza guai. Non piu sẽza dolore. Non piu di gratia piena. Non piu el signore meco. Non piu fra tutte le donne benedetta. Non piu benedetto el frutto dl ventre di maria pouera. Non piu felice maria. Nõ piu contenta maria: Non piu beata Maria. Nõ piu madre Maria. Non piu sposa maria. Anci sono fatta in questa hora lapiu scõsolata vedoua del mõdo. La piu infelice dõna. La piu adolorata creatura. La piu disgratiata La piu misera. La piu meschina: che si ritroui al mõdo. Misericordia nõ mi e fatta: ne in celo ne in terra. Di me nõ si ricorda amico ne

parente. Da tutti sono hora abbandonata: in questo tanto horrédo e crudele caso niuno porge aiutto a tanto mio bisogno. Desidero la morte: e nō la posso hauer. Desidero el mio carissimo figliolo e nó mi e concesso. Vogliolo vn poco basciare e nō posso: e toccarlo mi e vetato. Ahime figliolo mio al mãco tu habi vn puoco di cópassióe a tanto mio dolore. Descédi cosi morto della croce e gettati nel mio grébo doue tãte volte viuo reclinasti. O dura croce vogli hora mai mittigarti a tanto mio ardēte desiderio. Rédemi el mio tutto amoroso figliuolo. Rēdemi el frutto del vētre mio. Rédemi la carne mia. Rēdemi lunigenito mio. O padre benignissimo eterno: p cħ nō odi li duri e crudeli laméti mia? O spirito santo pche nō ti moui a pieta a tanta disgratia mia? O angeli soccorrete a la pouera Maria. O cieli: O pianeti: O stelle: o Sole: o luna: chiamate p me misericordia a tutto el mōndo. O aqua: o terra: o foco: o aere aiutate q̄sta adolorata pouera madre. O pesci del mare. O occelli del cielo. O aniali de la terra: pieta vi p̄benda di q̄sta spasmata creatura. O gioueni: o vecchi. o ricchi: o poueri aiuttatimi pigliare el mio morto figlio. Habiate cōpassiōe a q̄sta troppo afflitta madre: pensate come io sono ídicibile adolorata. Jo sono q̄lla pouera e dolorosa madre vidua: sola meschina: abbandóata. Jo sono q̄lla che hauédo vno solo vnico figliolo de spirito sãto cōcetto: dalli angeli annonciato: e dalli prophetí p̄nóciato. Jo che sonno la piu dolce e pia donna: che mai al mōdo fusse. Jo che sono la piu amoreuole madre che mai la natura creasse. Jo che ho el piu tenero: e amoroso cuore: che mai si trouasse. Ho veduto el mio figliuolo che era el piu degno: el piu nobile el piu generoso: el piu bello: el piu dolce. el piu amoreuole. El piu bēigno: che

mai i q̃sta vita fusse. Jo lo cõ q̃sti miei lachrymosi occhi veduto flagellato piu crudelmente che mai huomo fusse. Jo lho veduto schernito: cõ maggiori opprobrij che mai a creatura fatti fusseno. Jo lho veduto sententiato alla morte: con maggiore ingiustitia: ⁊ iniqta che mai intesa fusse. Jo lho veduto tutto d̃bilitato. Tutto lacerato Tutto insanguinato. Tutto sbeffato: portare ꝑ la citta di Hierusalẽ fra ladroni el vituperoso legno della croce. Jo pouerina meschinella lho veduto caminare cõ lo graue patibulo in spalla isino al mõte Caluario: cõ maggiore vergogna. E piu dolore: e pena: che ne ladro: ne homicida mai andasse. Jo sono stata p̃sente qñ hãno le sue santi mani: e piedi in croce crudelmẽte cõfitto. Jo lo veduto eleuare i aere cõ magiore tormento e cruciato che mai si sentisse. Jo lo veduto tutto arido. tutto secco ꝑ la gran sete dimãdare vn poco da bere: e nõ esserli dato: se nõ fele: mirra ⁊ aceto. o pouera maria: q̃l madre mai fu p̃sente a tãti cruciati di vno suo tanto amato figliolo. O infelice maria q̃le madre mai vidde del suo vnico figlio a tãta crudel morte. Jo ho veduto piangere el mio amore e non lo possuto ꝯsolare. Jo lho veduto da capo a piedi tutto impiagato e nõ lo possuto ne ꝑ me ne per altri medicare. Jo lho veduto crepare di sete e non lo possuto pur con vna gociola d̃ aqua abeuerarlo. Jo ho veduto vsarli piu igratitudine: e piu crudelta: che mai cõtra creatura fusse vsato. Jo lho veduto parlare nel vltio parole tanto meliflue che mi hãno di tenerezza passato el core. Jo lho veduto essere ne lo extremo de la vita sua dal padre: e tutti abbãdonato. Jo lho veduto tutto pieno di dolore: e di tormẽti. Jo lho veduto i maggior pena e cruciato che mai fusse huomo viuente. Jo lo veduto patire la piu crudele morte: che mai

al mondo patita fusse. Jo lo veduto in tanta anxieta:in tanta agonia: dolore e pena: che con humana lingua nõ si potrebbe exprimere. Pero bẽ poteua el mio viuẽte figliolo cõ la chryme piangendo in tanta amaritudine posto:cridare:e dire: O vos omnes qui transitis per viam ꝛc. O vuoi tutti che passate per la via di questo misero mondo. Vedete e considerate: se mai si truouo tal dolore sopra la terra simile al mio. Et io pouera sconsolata e meschina madre che ho con excessiuo ꝛ indicibile dolore: ogni suo affanno sentito:non altrimente:che se ne la mia propria carne tutti li suoi Martirij e cruciati riceuti hauessi:trouandomi hora esser priuata di tãto bẽ quanto a me era el mio vnico diletto figlio. Vedẽdomelo auanti gliocchi cosi miserabilmente defunto e morto:che pur vna parola ha potuto alla sua angustiata madre a pena dire. O quanto cordoglio si troua la pouera maria afflitta dolorata e mesta: O quãta melãconia: O quãta tristitia: O quãta pena O quãta amaritudine: O quãto tormento si ritroua nel cuore de la meschina e dolorata maria:mai fu pura creatura tanta affannata:mai si trouo madre piu tribulata: Mai fu veduta donna tanto angustiata: Perho anchora io essendo expirato e morto el figliolo mio: ꝛ essendo in Croce confitto:e non lo patendo pur toccare: posta in tanta afflittione ꝛ cordoglio posso con verita dire. O vos omnes qui transitis per viam attendite et videte si est dolor sicut dolor meus. O vuoi tutti chẽ passate per la via di questo misero e fallace mõdo vedete: ꝛ considerate sel si troua dolore simile al dolore de la pouera e scõsolata Maria:quale ꝑ lo smisurato cruciato che pate ha ꝑso ogni vigore e come exanime ꝛ tramortita:tutta mãcata: ꝛ indebilita giace in terra prostrato senza

ogni respiro. Corre adonche o deuoto cōtemplatore. Aiuta Maria: Cōsola questa tāto digna madre: Habbili cōpassione: e con el tuo tenero: & amoroso affetto non gli manchare di quanto poi per lei fare: ringratiādola sempre de li suoi piāti e de le sue lachrime per la salute de noi miseri peccatori.

¶ Articulo vndecimo de la historia d la morte e passiōe del nostro signore: doue si ptiene la ferita del costato: e la depositione del nostro clemētissimo giesu de su la Croce. Sequita el testo de li Euangelisti.

LI Giudei pche era el giorno del venere & nel seguente Sabbato p essere quello grande et honoreuole giorno: non gli parendo cosa congrua che gli corpi rimanesseno in croce: Pregorono Pilato ch gli fusseno rotte le gambe: & tolti de le croce. Onde vēnerono li soldati e ruppeno le gambe de li ladroni. Ma venēdo puoi p rompere quelle de Giesu: e trouandolo che gia era morto non gli spezzorono le sue gābe. Ma vno soldato cō la lāza gli aperse el lato suo: e subito ne vscite sangue & acqua: per laqualcosa fu adimpiuta la scrittura che dice. Osso nō comminuerete di quello. Et essendo gia lhora tarda Gioseph homo ricco: e nobile: decurione: bono: e giusto: de la citta di Giudea ditta Arimathia: quale essendo discipolo de giesu: ma occulto per la paura de Giudei. Aspettaua el regno di Dio: e non haueua consentito al consiglio: & alli atti de li giudei. Audacemente intrato a Pilato: li domando di potere torre el corpo di Giesu: Onde Pilato si marauigliaua che cosi presto fusse morto: Et hauēdo cio inteso dal Centuriono: dono el dito corpo a gioseph: elquale cōprato vno lēzolo: e deponēdo el corpo di giesu de la croce: lo inuolse nel prefatto lenzuolo: mondo e netto.

¶ Contemplatione sopra allundecimo Articolo de la passione del Saluatore che cótiene la crudele lanzata fu data nel sacro costata del clemētissimo giesu: E del grande dolore p quella sentite Maria vergine.

¶ Trenorū scdo capitulo cui cóparabo te: vel cui assimilabo te filia Hierusalem: cui adequabo te: ꝛ cósolabor te virgo filia Sion Magna est velut mare cótritio tua: Quis medebitur tibi? Deduc quasi torrentem lachrymas: p diez ꝛ noctem non des requiē tibi: neqꝫ taceat pupilla oculi tui.

Essendo la adolorata Madre có la sua piágente compagnia rimasta alla Croce: ꝛ essendo tutti li altri ritornati ne la citta di Hierusalem. Poi chel Signore haueuano veduto morto. Non sapendo la suēturata Madre quello che si fare. Imperho che el suo morto figliolo de la croce deponere non poteua: ꝛ abbandonare nó era possibile: Nó sapēdo che remedio prebendere. Al duro lamēto: ꝛ alle lachrymose pci: si riduceua: Pregaua adonche el Padre eterno gli volesse: in qsto extremo ponto prestare el suo aiuto: poi nō si potēdo saciare di piangere e di lamētarsi di nuouo risguardádo quasi senza intermissione el suo dolcissimo figliolo: pēdēte in croce: fra dua ladroni: essere cosi da tutti abandonato: La infelice madre: per el gráde dolore tutta nel suo morto figlio trasformata: si lamenta: de la crudelta de li giudei: chel suo figliolo cosi lacerato: e mal trattato non gli rendeuano. Lamentandosi de li chiodi: che confitto lo teneuano: Lamentádosi de la croce: che per pieta a lei nō si inclinaua: Lamentádosi de la spinea corona: che nel pcioso capo fixa persisteua: O quanto era smisurato el dolore di Maria: O quanto era afflitto quello

suo virgineo corpo quale nó ti credere: ch dapoi lul tima cena: fece el Mercore di sera cò el suo figliolo in Bethania: mai fusse di alchuno corporeo cibo ri/staurato. Perbo nō p virtu humana: ma diuina: era quella dolce madre in tāti excessiui dolori z affā ni: z in tāto lōgo digiuno: in vita pseruata: hora mai sarebbe tempo che li fusse hauuto qualche cōpassio/ne: Hora mai si douerebbeno mouere a pieta el cielo e la terra in suo aiuto. Hora mai douerebbeno haue re fine li suoi gran martyrij: Perche come e scritto in Johele al secondo capitolo. A facie eius contremuit terra: moti sunt celi: sol z luna obtenebrati sūt z stelle retraxerunt splendorem suum: z dñs dedit vocem suā zc. Cioe da la liuida z morta faccia del signore: ha tremata la terra si sono commossi li celi: Si sono obtenebrati el Sole: e la Luna: e le Stelle hāno ritratto lo splēdore suo z el Signore: ha dato la voce sua zc. Ma in tutte queste cose non e dato soccorso alla tutta languente e strangosciata madre: gli suoi dolori non sminuiscono anzi ò hora in hora miserabilmente crescono: E che sia el vero: Nota quello che segue. Onde cosi stando: e cosi lamentandosi Maria vergine: voltato locchio verso la citta. Eccoti che vede venire di nouo gente armate: z con furore el monte ascendere onde furono le pouere dōne di gran timore cōmosse: nó sappendo a che fine tanta gente venisse. Pensorono chi de nouo q̄lche crudelta volesseno nel sacro corpo del defonto giesu operare. Onde la pia madre tutta spaurita: gli pregaua nó volesseno piu essere crudeli verso el suo charo figliolo: liquali non degnādola niēte gli resposeno: ma subito comincioron a rompere: e fraccassare le gambe de li crucifissi ladroni: e quelli forniti di amazzare: li deposeno de le croci: e gettoli la da par

te: Poi venendo al pio giesu e trouādolo che gia era morto vno soldato: lōgino per nome chiamato con la sua lanza lo ferite nel destro costato: ō laquale grā ferita ne vscitte sangue e acqua: per el cui cōtatto: come si tiene: fu al ditto Longino: che era ceco: el vedere miracolosamente restituito: laquale gran piaga con tanta abbondantia di sangue essendo da la addolorata Madre veduta. Non potendo tanta crudelta: e impieta sostenere: cadde in terra tramortita: e fulli secondo la pphetia del vecchio Simeone: lanima e el cuore con crudele coltello di spasmato dolore trapassata: O pia madre quāto sei hoggi afflitta: e tribulata. Ben puoi dire con verita el ditto de Esaia propheta al trigesimo capitolo: Dies tribulationis: e angustie: dies hec: ec. Certamente questa giornata ti e stata di tanta tribulatione e tristitia: che mai a pura creatura tale amara giornata occorse. Non senza causa piangendo Hieremia diceua: Cui comparabo te: vel cui assimilabo te: filia Hierusalem ec. A chi ti assimiliaro io: O figliola di Hierusalem: quale dolore sara eq̄le al tuo O vergine figliola de sion sara quasi impossibile a poterti consolare: pche grande come el mare: e la contritione e persecutiōe tua: Chi sara quello che ti possa in tanto cordoglio medicare. Io per hora non gli vedo altro riparo se nō gittare torrente di lachryme giorno e notte: ne mai pigliare requie: ne mai cessare dal pianto la pupilla de locchio tuo: infino che da lalto cielo nō vēghi q̄lche respiro. Onde partita tutta quella maligna gente: rimasto el sacro corpo de giesu in croce: con quella crudele ferita: senza hauerli le gambe spezate: rihautosi alquāto langosciata madre: Di nouo comincio lei con tutta la sua santa compagnia: a fare nouo piātore nouo lamento. O

Maria che cuore era el tuo: quādo vedeui el frutto del vētre tuo: pēdere in croce: di con spietata ferita percosso: e da ogni banda el suo precioso sangue spādere? Credo nō sia ingegno humano che tale misura di dolore possa cōprendere: immenso fu el tuo amore: e perho immēso anche fu el tuo dolore. La iattura: e perdita era di inextimabile thesoro: e perho inenarrabile era el tormēto del tuo cuore: nō vna sola volta: lanima tua fo dal coltello di grā dolore impiagata: ma tāte volte ti fu el tuo amoreuole cuore di mortal ferita trapassato: quāte volte vedeste: al tuo amoroso: et vnico figliolo: alchuna crudeltā vsare. Ma a te parlo o indurato peccatore. Hora a te mi riuolto ho anima peccatrice. Perche non ti muoui: i tāto crudele spettacolo: Hor non consideri che per te pende el signore de luniuerso in su laspro legno dlla croce. Hora nō sai che per te tante volte e spasmata la Madre de Dio? Leua adonche hormai gli occhi tuoi: da tanto graue: e mortifero sonno: Contempla con gusto damore: el tuo morto dolce Redentore. Corri auāti che de la croce el sia deposto: Accompagnati cō quella pouera angustiata Madre. Vedi se poi in q̄sta hora di affluente misericordia: delli tuoi grā peccati ottenere la larga remissione: Guarda se da tāta fiamma damore puo el tuo aggiaciato cuore: ponto riscaldasi: Considera se mai: per virtu damore: vedesti vna simile cosa fare: Cōtempla se amore alchuno si puo a questo assimilare: Pōti adōche ne la memoria tua questo tanto signo damore: Fatti vno fascicolo: cōe di amara mirra: de questa tanto dura et acerba passiōe: et insieme cō Bernardo: et altri infiāmati santi dirai la parola de la Cantica al primo capitolo. Fasciculus mirrhe dilectus meus: inter vbera mea cōmorabitur: Fa

scicolo di mirra mi sara el dilettomio: e q̃llo sempre stara nel mezo del petto mio: Da q̃sto desidero esse re in charita tutto rinoua to. Da q̃sto spetto essere el core mio tutto inferuo-rato. O dolce Giesu che p̃ me sei si crudelmẽte ferito Feriscemi ti p̃go el ostinato cuore. Fammi giesu p̃ tuo amore languire. Fãmi p̃ te sempre sospirando lachrymare: Accende l'anima del tuo gran foco. Riscalda lo spirito mio de la tua grã fiamma inamora le medulle d̃l senso mio del tuo excessiuo amore: o dolce Giesu: o suaue amore: o odorifera ferita: o mellifflua piaga. Bagnami di quello tuo precioso e santo sangue. Lauami cõ q̃lla suauissima e limpidissima acqua: In corona la mia superba testa: di quella tua spinea corona. Trãsfige li miei vani piedi: e le mie peccatrici mani: con q̃lli toi ferrei: e duri chiodi. Mettemi dentro nel sacro tuo costato. Fa che teco sempre io sia in anima e in corpo crucifisso. Concedemi che teco sia el mio core. Di te dolce el mio amore sempre ferita. Fa che mai non mãdi ad obliuione tanti tuoi a me concessi beneficij. O sacra testa come ti vedo p̃ me tutta spinata: e di pungẽte corona incoronata. O benedetti e sacri piedi: come vi vedo per li miei gran peccati di crudel chiodi ichiodati e perforati. O pure e immaculate mãi: come vi contemplo con quelli duri chiodi trapassate. O sacro e cãdido petto di quãto crudele piaga ti vedo largamente aperte: o mẽbre virginee e delicate: come per mia causa vi guardo tutte percosse e lacerate. O amoroso giesu: quãdo io ti risguardo cosi per me crucifisso e morto: tutto vorrei in lachryme risoluermi. Tutto vorrei ardere e brugiare d̃l tuo santo amore: Semp̃ vorrei di te racordarmi. Semp̃ vorrei le tue plaghe commemorare. Sempre ti vorrei hauere ne la mia memo-

ria impresso. Semp ti vorrei hauere nel mio cuore scolpito. O beneficij inauditi: O gratie sempre memorāde: o sangue pcioso o piaghe suauissime: o chiodi dolcissimi: o croce suauissima: o corona nobilissima: Venitene tutte a me e facci ciascuno di voi i me tutto lofficio suo. Perche so desidero da li chiodi essere inchiodato da la corona incoronato. Da le piaghe impiagata. Da la croce crocifisso: Dal sangue essere mondato. Da le lachrime essere bagnato: da li dolori e tormēti del mio Giesu esser cruciato. Jo gia comincio a riscaldarmi. Gia mi sento di amore el cuore ferito: gia ne le viscere e medulle de lo spirito mio. Sento el suaue fuoco damore esser acceso: Gia mi ho nel mezzo del cuore: el mio Giesu scolpito e posto: gia talmēte lho ne la memoria: e mēte mia impresso: che gia mai nō sara per violentia o forza alcuna scanzellato o tolto. Vinta e la mia durezza Preso sono da tanto amore: rotti sonno li vinculi de la mia mala vita. Penetrato hanno el mio duro core le sagitte diuine. Riscaldate sono le intestine: e viscere mie: de la celeste e superna fiamma. O sagitta damore quanto dolcemente sai el cuore ferire. O arco diuino quāto sei potēte a trapasare ogni dura e ferrea mēte. O giesu bē si puo dire: che cō el tuo dolce amore hai spezzate le pietre: rotti li sassi: riscaldato el giacio: infocata la neue: et ogni cosa suauemēte e cō dolcezza a te tirato. Felice che di te si sente ferito Beato chi di te si sente riscaldato. Cōtēto chi di te si sente inamorato. Cōsolato chi di te languēdo: e cōsumādosi: ogni mondana ꝯsolatiōe sprezza: e lassa. Sauio chi con tutto el cuore giubile e cāta. Renuit cōsolari anima mea nisi de te deus meus te volo: te desidero: te q̄ro te tota mente concupisco: vt tecū sim: ꝛ tecū degam beatus in eternū. Amen.

¶ Contemplatione sopra al medesimo vndecimo articolo della passione dl salvatore: che cótiene come el benigno Giesu fu deposto de la croce. E fu fatto grãdissimo pianto da maria vergine: e da Giouãni euangelista: da mariamagdalena: e da li altri apostoli: e discipoli che iui si trouorono presenti.

¶ Hieremie sexto capitulo. Luctum vnigeniti fac tibi planctum amarũ. Ecclesiastici trigesimo octauo capitulo. In mortuum produc lachrymas & quasi dira passus incipe plorare.

Gia el sole iclinaua al loccaso: & niuno hũano aiuto occorreua: di potere el sacro corpo di Giesu de la croce deponere: & con el debito honore e riuerentia sepelire. Ogniuno era inde partito. Sola la pouera maria con la sua santa cõpagnia iui era rimasta: senza ogni respiro: piena di lachryme: di gemiti e di sospiri: tutta debile p non hauere mangiato ne beuuto anchora. E per hauere tante lachryme gitato: che quasi piu niente di humore nel suo lasso corpo rimaso era. O in quanta necessita si trouaua in quella hora questa meschina e pouera madre. Forniua el giorno: ma non forniuono li soi duri la mẽti.

Mancauano le corporali forze: ma non mancauano le lachryme: e li gran piãti. Staua tutta anxiata: e non sapendo che si fare ne consiglio prendere: Eccoti vede venire alcuni gentili homeni de la citta verso el monte: onde nel primo aspetto sospicãdo qualche male di nouo receuete al core vna gran ferita. Ma subito fu da giouanni consolata dicendoli. Nõ timere o cara madre. Impero che cognosco questi essere nostri amici. E cosi gionti iui furono cognosciuti essere Joseph abarimathia e nichodemo: homini giusti: nobili: & prima discipoli occulti del signore: ma hora in questo caso fatti manifesti.

sti. Impo che audacemē te p cōpassione di q̄sta pia madre: era itrato Joseph a pilato: ꝛ hauēdo ottenu to in dono el corpo di Gie su: Accōpagnatosi poi cō Nichodemo ꝛ altri. Venneron portando di mirra: ꝛ di aloe quasi libre cento cō li instrumēti: di potere deponere el sacro corpo di Giesu de la croce e rēder lo in possanza de la sua scō solata madre: e poi honoratamēte mādarlo a la noua e gloriosa sepoltura. Cosi giōti questi gētili huomini con la sua cōpagnia: feceno grāde reuerentia alla adolorata maria: salutā do e cōsolādo quella cō amoreuole parole: e dolci offerti facēdoli intendere che loro erāo discipoli sta tiōl suo figliolo occulti ma che hora voleuano soppli re a li loro defetti. Impho che' haueano d̄term iato essere prōti a mettere la vi ta: la robba: e cio che pote uano p lhonore del suo figlio: e di lei: laquale semp̄ voleuano hauere p buona madre: ne mai mācarli di quāto poteuano. E cosi nō fu fornito el loro parlare che risguardādo tāta crudelta vsata cōtra el suo caro maestro: e questa tanto degna madre. Mossi a cō passione comiciorono a la chrymare: e piāgere: ꝛ tā to piu si doleuano: che co gnosceuano hauere cōmis so errore: in essere stati tan to timidi in defendere et aiutare el suo iusto signore Ma essendo sollicitati da la sua Madre: che p̄sto deponessero quello sacro corpo. Poste le scale a la Croce: cō quāta reuerētia: e p̄ stezza poteno: lo deponèseno: ꝛ sopra vno biāco lēzo lo i terra extesio lo misseno. Doue subito la meschina madre: Vinta dal grande desiderio lo bascio ꝛ abraȝo e cosi posta in genochione insieme cō Nichodēo e cō tutta la deuota compagnia lo adoro e ringratio de li duri tormēti: ꝛ acerba morte p la humana redentiōe patita e riceuta ꝛ poi tutti intorno al ditto sacro corpo posti chi dal capo chi da le mani chi da le piedi

chi da vna bãda: e chi da v naltra. Cominciono a fare tutti insieme vno nouo e grá lamẽto. Diceua quella afflitta madre che preso haueua nel suo vergineo gremio: la santa testa del suo vnico figliolo. O p̃cioso capo quãto sei stato crudelmente de pungenti spine perforato. O capelli nazarei ch̃ di tãto ornamẽto erano a questa testa: chi vi ha cosi eradicati e suelti? Poi basiando quella liuida faccia cõ grãde amaritudĩe diceua: o facia mia ch̃ soleui eẽre tãto venusta e bella: cõe sei hora fata oscura e d̃forme: o faccia piena di gratie: o faccia angelica: faccia diuina come ti vedo hora tutta mancata: discolorata: e morta. o occhi miei ch̃ piu cha le stele ala tua madre riluceuano. Come in voi vedo hora ogni luce extinta. Poi replicãdo li suoi amorosi: e mesti basi: ne la frigida bocca di quello diceua. o bocca mia santa. O bocca mia celeste. O boca mia inzuccarata: di quanta asprezza e amaritudine sei stata ripiena. o lingua benedeta: che al p̃duto mõdo cõ tãta carita. hai la salutare e la euangelica legge annõciato: cõe sei fatta hora al tutto mutta e silẽte p̃che non parli piu a la tua tãto adorata m̃re. Nõ e q̃sta quella suaue bocca che a tutti li tribulati tãto dolcem̃te p̃dicaua? Nõ sono q̃ste quelle mani che tãti miracoli op̃auão? Doue e ito el tuo tãto giocondo aspetto? Doue e el volto tãto delletteuole: gratioso: e bello: Poi basiando le mani diceua. O biancbe candide mani. Come sete state iniquamẽte cõ li duri chiodi trapassate: e tutte lacerate Cosi strengendo el suo amoroso figlio: et ogni suo battuto membro: con li lachrimosi risguardi vedendore cõ le sue virginee mani contrattãdo: e cõ la sua benedetta bocca basciãdo tutto quello venerando e sacro corpo. Hora la p̃ciosa fronte. Hora la santa faccia. Hora la delicata bocca Hora le suaui mãi. Ho

ra el sacro costato. Hora li insangusati e trafitti piedi faceua sopra ciascuno amoroso lamẽto. Poi prendeua la spinea corõa: e cõ affluenti lachrime di quella si lamentaua: che tanto crudele fusse al suo dolce figliolo stata: poi tenendo li cruentati chiodi in mano: nõ minore querella di q̃lli facendo: diceua. O chiodi quãto sete stato spietati e crudi: a trapassare li piedi e mani di colui: che el celo ha creato e la terra. o chiodi pche nõ piu p̃sto psorasti le mani e piedi de la pouera maria? Minori pena cosi certamẽte sarebbe stato e la sua: e minore iattura. Ohime che priuata mi hauete del mio cuore. Tolto mi hauete lanima e lo spirito. priuata mi hauete di ogni mio bene. Questo figliolo era la virtute gloria mia: questo era la delitia: e il contento mio: questo era a me piu grato che tutta la terra. piu precioso che el sole e che la Luna. piu stimato chel celo: e chẽ li angeli. Mai nõ fece madre tãta iattura. Mai non fu ad homo tolto tãto thesoro. Mai non fu creatura che tal pdita facesse. Ohime che bẽ posso cõ ragione tutta dolermi: e lamentarmi. Ohime che tutta di spasmo mi cõsumo. Chi e quello che presuma potere cõ calamo exprimere li ecessiui dolori di Maria. He quali fusseno li lamẽti soi: potrebe core humano mai pensare? Ma che bisogna dire di quella ardẽte magdalena. La quale atacatasi a quelli soauissimi piedi: che tante volte in uita di lachrime: e di preciosi onguenti bagnati hauea, cõ gran voce cridaua. ohime pouera meschina peccatrice: come mi ritrouo abãdõata dal mio caro e dilletto maestro. Chi sara hora el mio p̃cettor? Chi sara el mio consolatore? Doue trouaro io vnaltro che tãto mi ami? Come presto e morto ogni mio bñ? Come p̃sto e via passato ogni mio ꝯtẽto. o pouera magdalẽa piu nõ receuerai in casa el tuo amore: piu nõ gli sede

rai cō tanto diletto a li soi sāti piedi: Piu nō sarai da lui difesa ꝯtra al discipolo: ꝛ al pharis eo: Piu nō ti ex cusara a la tua diletta so/ rella o giesu dolcissimo: o giesu suauissimo: Tu sei q̄l lo che li mei pcti mi ꝑdo- nasti: Tu sei q̄llo che pian gēdo molte volte mi ꝯsola sti: Tu sei q̄llo che p mio a more el mio ďfunto fratel- lo gia quatriduāo: da mor te a vita resuscitasti. Chi sa ra hora el mio Signore? Chi sara el mio refugio? Chi sara el mio respiro? O me dolēte. O me infeli ce: come potro io viuere senza la vita mia: come po tro io respirare senza la- nima mia. Come potro io durare in tanti affan/ ni? Come sara mai possibi le che a casa ritorni senza el mio cōforto? Come sara mai possibile cħ di qua mi parti lasciādoui ogni mio bene: cosi dicēdo dabbraz zare e di lasciare nō cessa ua le sante mēbra del suo caro amore Giesu. Quel- le cō af fluentia di lachri- me bagnādo: Et tāto grā de era el suo lamēto che el dolore: ꝛ el pianto: de li al tri ancora crescere faceua. O core humano che nō ti spezzi in tāti lamenti? Che pēsi dicesse q̄llo tāto amo/ reuole e gratioso discipolo giouāni? Quando del tan to amor̄ gli haue a mostra- to el suo dolce Maestro si raccordaua: pēso cħ posto sopra a q̄llo sacrato petto tutto in lachryme me riso luto: dicesse: O Giesu mio dolce: O giesu mio charo: come ti vedo hora cosi cru delmēte morto in terra ex teso. Doue sono le tue ca- rezze tāte che mi faceui? Doue e la immensa belez za tua? Doue e el tuo dol- ce parlare? Doue e la vēu sta de la biāca faccia tua? Doue sono gli relucēti oc chÿ tuoi? O sacri piedi cħ cō tāta charita cercato ha uete la mia salute: O san- te mani: O diuino e celeste petto: Doue e el ꝯtēto mi dete qn̄ sopra di te mi ripo sai: Ohime che piu star̄ nō potro cō el mio Maestro: Ohime che piu non saro chiamato el diletto disci/

polo del figno:e. No mai piu saro in qsto modo con solato. No mai piu ridero in qsta vita:pche io ho pso el mio pcettore pche tolto mi e el mio vnico amor:E cosi anchora amaramente piageuano tutte qlle altre sante done. E metre che ta te lameteuole voci insin da la loga si sentiuono. Ecco ti giogere el tutto dolente pietro: Elquale veduto el suo tanto amato maestro cosi morto:e nudo in terra exteso:e sentedo tutti li altri tati duri piati e singulti fare no se pote ptenere che ad alta voce p lo smisurato dolore che sentiua non cridasse. Ohime infelice. Ohime meschino. O pouero pietro. O sgratiato pietro. o traditori giudei:qua to sete stati impij e crudi a cosi mal trattare el mio clemete Maestro. Onde posto ingenocchione adoraua quello sacro corpo:e dimadaua misericordia del suo gran comisso errore. Poi exteso in terra pgaua el signor lo facesse seco morire. O quata gratia gli sarebbe stato:se co el dolce maestro fusse potuto eere morto e sepolto. Desideraua lo spasmato pietro abbrazzare el suo amor giesu: e basiare qlle sue sante mebre: Ma non ardiua:p hauerlo tate volte rinegato:e anche vilmete abadonato:ma la madre che era tutta amore qsto suo ardete desiderio cognoscedo lo inuito e deteli comodita a tale cosa fare:E cosi lo infocato pietro: prededo co grade riuere tia quelle sacre e venerade mebre: co grade incedio damore le basiaua:e co profluuio di lachrime le bagnaua: Che potrebbe mai explicare el grade cordoglio de lo apostolo pietro? El tepo accio fare mi maca: Ne anche la pena mia a tato atto e sufficiete:pho tu deuoto ptemplatore p te stesso: nel tuo siletio ti sforzarai co gusto sentire:qllo che el mio calamo no ti puo explicare. Perho seguedo la mia co teplatione quale e conforme con quella del deuoto Anselmo. Dico e peso che

nō solamēte pietro:ma tutti li altri discipoli furono ꝑsenti a questo vltio lamento liquali luno doppo laltro giongendo a tāto crudele spettacolo: sempꝛ rinouauano li dolori e li sospiri. E cosi poi tutti insieme ꝑ diuina dispositioue raunati:feceno tale pianto: e tale lamēto:che mai almōdo fu fatto:ne farassi el simile: Ne posso pēsare che ꝑ reuerentia del signore: presenti nō gli fusseno innumere squadre dágeli:quali tutti isieme cō la madre de Dio:e con li apostoli e cō le marie:e cō Joseph:e Nicodemo:e cō tutti li elemēti:e corpi celesti. Nō piangesseno la crudel morte del suo creatore. Questo fu cōueniēte ꝑ honorare la madre ꝛ el figliolo. Allaquale si cōueniua fare lamento del suo vnigenito ꝑche dal propheta era scritto:luctum vnigeniti fac tibi planctum amarum: Nella morte del tuo vnico filiolo: farai lucto e pianto amaro: E cosi a li apostoli:ꝛ a le deuote donne era q̄sto medesimo cōueniēte:ꝑche dice el sapiēte ecclesiastico: In mortuum produc lachrymas:ꝛ q̄si dira passus incipe plorare. se a noi saptiene piāgere la morte naturale: ꝛ ordinaria de li nostri cari padri:madre:figlioli:parēti:ꝛ fratelli. Quanto maggiormente sara nostro officio piāgere colui: che nostro Dio:el nostro creatore:el nostro padre: el nostro Redētore: Quello ci e piu che patre:piu cħ matre:piu che figliolo fratello:o parēte. Quello cħ nō di leggiere o naturale:ma di crudelissima ꝛ atrocissima morte e stato per noi a torto morto e condennato quello che mai fece peccato. Quello che q̄ in terra dal cielo ꝑ la nostra salute era venuto. O mēte humana quāto sei fatta crudele e fera:se almāco in questo vltimo caso con q̄lche pie lachrime nō honori el tuo tāto amoroso per te morto saluatore: O huomo igrato: O huomo ostinato. per che ti e tāto graue el pian

gere cõ Maria: pche non puoi lachrymare cõ magdalena: pche nõ puoi altamẽte sospirare cõ giouãni pche nõ puoi ingemire cõ Joseph e Nicodemo: perche nõ puoi rugire cõ pietro apostolo: E cõ le dõne lamentarti. pche non poi dolerti con quelli tãto diletti discipoli. Perche nõ puoi fare lamẽto cõ gli angeli. Hora nõ vedi che al piãgere ogniuno ti inuita. A questo sei dal cielo z da la terrra chiamato: z alla madre: z dal figliolo inuitato. Dal creatore: z da la creatura stimulato. Hor piãge adõche e piu nõ tardare. Adora el tuo creatore in terra nudo: e morto tutto exteso. Abrazalo come padre: e basciało come tuo dolce fratello: z in mortuum produc lachrymas: z quasi dira passus incipe plorare. Amen.

Articolo duodecimo z vltimo de la sepellitione del Saluatore: e come gli giudei poseno la guardia alla sigilata sepoltura. Onde seguita el testo de lo Euangelio.



ESsendo el giorno dl Venere hauendo a seguire el giorno del Sabbato: ligato el corpo d gie su nel lenzuolo insieme cō li odori Aromatici: secondo le consuetudine de li Giudei: lo sepelirono in vno monumento nouo: tagliato in pietra: che era iui vicino ne lorto: doue era el signore stato crocifisso: E posto vno grande sasso ne la intrata de ditto sepolchro si partirono: Ma le donne che sedeuano contra el sepolchro contemplorono diligentemente el loco de la sepoltura: ⁊ in ch modo lhaueuano sepolto: E ritornando a casa apparechiorono gli odoramenti ⁊ onguenti riposandosi el Sabbato secondo el precetto: Ma gli principi de sacerdoti: e li pharisei: el seguēte giorno del Sabbato vennerono a pilato dicendo: Signore se siamo racordati: che quello seduttore anchora viuēdo disse: Doppo tre giorni risuscitaro: Comande adonche che sia custodito el sepolchro: per infino al terzo Giorno: accio non venghino li suoi Discipoli a robbarlo: e poi dichino a la plebe: che le da morte a vita resuscitato: E cosi sia lultimo errore peggiore del primo: Alliquali rispose Pilato dicendo: Hauete la custodia: Andate: e custoditelo come sapete: E cosi quelli andando poseno le guardie al Sepolchro signando la pietra con li sigilli.

¶ Contemplatione sopra al duodecimo & vltimo arti-
colo: che contiene le venerande exequie: e la molto
honorata sepoltura del nostro Signore: e li cõpassio
neuoli pianti: e lamenti fati da Maria vergine: e da
li altri che seco erano acompagnati.

¶ Esaie capitulo vndecimo; Et erit sepulchrum eius
gloriosum.



Vedo gli elemẽti tut-
ti cõmouersi. Contẽ-
plo el cielo tutto preparar
si p fare le honorande exe
quie del suo Creatore: ve
do le schiere de li Angeli
auicinarsi. Vedo la regi-
na di misericordia: essere
tutta pensosa & anxia. Ve
do lo Apostolico collegio
tutto solicitarsi. Risguar/
do le sante dõne tutte di/
sponersi. Cõsidera qlli gẽ
tili: e gratiosi cittadini Jo
seph e Nichodemo insie/
me parlare p dare ordine
a q̃sta tãto admirãda e de
gna sepoltura. Sento in
ogni pte farsi grãdi cõmo
tiõi. Nello inferno: e gia la
nima del vittorioso Redẽ
tore giunta cõ triompho.
Gia sono debellate le po-
testati de li principi infer/

nali. Gia sono le porte fracassate:e rotte:de lo inferno:gia sonno gli padri nel limbo fatti gloriosi. In terra cioe nel mezo habitato clima:doue: Hierusalem e sita e posta. Comminciano ad apparire segni di gloria:e di vittoria. Imperho che lo extinto:e vulnerato:e deformato corpo del signore: in vno instante:per respiro de la pouera madre:z de li circonstanti:fu fatto tutto sano: candido:e bianco come se mai ferita:ne battitura alcuna riceuto hauesse:ri/manendoli solamente le cinque piaghe:per reseruarle in testimonio insino al fine del mondo cótra li increduli z ostinati. In cielo ancora per queste intese noue tutti quelli angelici spiriti si cómoueno:Si per cógratularsi de la ottenuta vittoria. Si p rendere el debito obsequio: a le funerali exequie : che hora fare si debeno del sacro:z venerãdo corpo del signore. Chi sara q̃llo adõche huomo tanto ingrato: che in questo tãto pio atto nó vogli essere p̃sente : A q̃ste exequie si debeno ritrouare tutti li attinenti: cõsanguinei: domestici: e parẽti. Si di maria vergi/ne cõe di Giesu clemẽte. Siano adõche p parte de la madre:tutti gli suoi amici:e parenti inuitati:a volere venire a fargli hono/re:di oscure:e negre veste vestiti:p accópagnarla honoreuolmente. Drieto al suo vnico figliolo per insino a la vltima z extrema sepoltura. E cõ quella condolersi de la cosi crudele seguita morte: e de le tãte impieta:z attroci persecutiõi fatte al suo innocente e puro figliolo. Essendo adõche lhora tarda:e pur cõtinuando la dolente madre el suo duro grã lamẽto. Fuli raccordato da giouãni che piu nõ si poteua tardare:che bisognaua expeditamẽte sepelire el suo figliolo. Imperho ch̃ ogni cosa era p̃parata: e gia el Sole era p tramontarsi. Alquale rispuose la pouera madre ohime quãto du

ro mi sei charo Giouanni. Tu mi vuoi priuare del mio diletto figliolo: elquale nō ho possuto hauere viuo: nō mimpedire che almāco nō lhabi morto quāto che io voglio. Jo desidero sempre con lui stare: Concesso piu presto: mi vogli sepelire: che da lui cosi presto separami. Ma perche sempre la fu retta da la ragione come discreta nō fu renitente a quanto gliera dimandato. E cosi p̄so quello sacro corpo lo onsenoze missenlo nel mōdo lenzuolo cō la mirra: e aloe: e altri aromatici odori: secōdo la cōtinuata cōsuetudine de li antiqui e nobili giudei legādoli cō le fascie lineezle mani: e piedi: e inuoluēdo el capo in vno cādido touagliolo: poi inuoltato tutto el corpo nello biāco: e netto grā lenzolo: cō indicibili dolori e lamēteuoli voci: lo portorono al sepolcro nouo: che p se fatto hauea el nobile Joseph. Doue mai alcuno altro era stato posto: q̄le era iui nellorto vicino ala croce: e benche la dolēte madre fusse cruciata de gemiti. Fatigata de dolori afflitta del grā pianto. Cōsumpta de li smisurati affanni: talmente che in piede stare non potcua. Nientedimeno aiutata da le sante donne: volse anche lei portare el santo corpo del figlio. Ma p la che fusse inuolto e afferrato nel lēzuolo: quāte bñditiōi credi ch̄ desse q̄lla pia bocca materna: a q̄lle sante mēbre: quāti basci: quante lachryme: quāti lamēti: quāti sospiri quāti singiocci: quāti crepacuori: qñ pēsaua che q̄sta era lultima ptita: quando si rimemoraua ch̄ mai lhauea in q̄sta vita auedere: qñ la si raccordaua che mai piu haueua q̄lle diuine mēbre a palpare: e toccare: qñ la cognosceua: ch̄ in q̄sto piāto forniua ogni suo cōforto: impoche ne vedere: ne toccare: ne basciare: potrebe mai piu el suo diletto figlio: cō q̄sta tāta amaritudie: portaua q̄sta meschia madre isieme cō gli altri: el suo amoroso fi-

glio alla extrema sepoltu/ra. E cosi ogniuno con lei amaramēte piāgeua: ognuno lachrymaua: Ognuno sospiraua: hauendo nō mā co compassione ha la dolorata Madre: che al morto e defonto figlio. E nō e da dubitare che cosi cōe innumerabili Angeli accompagnat a haueuano lanima di Giesu al limbo de santi padri: che anche innumerabile moltitudine di loro furono psenti a queste funerali exequie: di qsto sacro corpo: quale bē che fusse morto: e da lanima separato: niētedimeno sempre fu con la diuinita vnito: e congionto. E perho cosi come lera degno di ogni humano e celeste honore: cosi volse el padre eterno: ch etiā da li exerciti celesti: e da le piu degne creature del mōdo el fusse al glorioso sepolchro mirabilmente z honoreuolissimamente acōpagnato. E per qsta ragione ancora volse chel suo sepolchro fosse nobile nouo lapideo: e che mai alcuno altro gli fusse stato posto dentro chel fusse da tutto el mōdo adorato: p lequali tutte proprieta e cōditiōi veniua ad essere verificata la pphetia di Esaia che dice. Et erit sepulchrū eius gloriosuz zc. In tale adōche monumēto fu posto qsto sacro: e venerādo corpo del clementissimo Giesu: semp psente qlla meschina madre: qle lo aiuto conciare ne la ditta sepoltura: nō cessando mai dal cōtinuo piāgere: ma qn poi coperto hebbeno el sepolcro con vna lapidea tauola: e chel bisognaua inde partirse: pēsa el dolore di qlla strangosciata madre. Di nouo fu ricominciato el grā lamento: e tāto amaramēte piāgea: che tutti di nouo al lachrymare furono cōmossi diceua quella tutta afflita e cōsumata madre. O quanto e dura questa vltima separatiōe: O figliolo mio hora sei chiuso nello oscuro monumento: Hor piu nō ti posso vedere: hora piu nō mi e concesso poterti basciare: e strettare

Ma che faro io piu infelice de tutte le donne: stare teco non posso: e el partire mi pare impossibile: teco vorrei essere chiusa e sepolta. Ohime ch vita sara q̃lla de la povera maria senza lunico figliolo suo: partirasse da te el suo corpo: ma lanima sua sara teco semp̃ sepolta. Mangiãdo: dormẽdo: andãdo: e stãdo semp̃ parlara con el suo diletto figliolo: sempre quello con locbio de la mente vedera: e cõtemplara. O figlio del cuore mio: o speranza vnica de lasa mia. Quanto piu delettevole e amorosa e stata la nr̃a conversatione senza alcũa offensione: o querella fra noi tanto piu dura hora mi pare q̃sta separatiõe. Figlio mio dolcissimo. Figliolo mio soavissimo. Io ti ho servito in questa misera vita con quãto amore io ho possuto: e tu sempre mi sei stato tutto benigno: e dolce. Ma in questa tua vltima crudele p̃secutione: nõ ti ho potuto aiutare: p̃che anche dal tuo padre: e da te stesso: sei stato volontariemẽte abandonato: e q̃sto lhai fatto p̃ potere piu copiosamente operare la humana redentiõe. De la quale mi ralegro e ti ringratio sommamẽte: ma de li toi attroci dolori: e de la tua acerba morte: mi doglio: e crucio indicibilmente: p̃che so che mai facesti peccato: e senza tua colpa a q̃sto crudele supplicio: e questa turpissima morte sei stato condemnato: p̃severando la meschina madre: vinta da lo extremo dolore: fu da Giovãni advisata che per esser lhora tarda che piu non si potea spettare. E cosi sforzata al partirse abrazaua cõe potevua quella sepoltura dicẽdo: qui dentro lasso ohime el mio amore. Qui dentro lasso la mia sperãza. Qui dentro lasso ogni mio bene. Qui dentro lasso ogni mio conforto. Qui dentro lasso el figliolo del ventre mio. Qui dentro lasso lanima mia: lo spirito mio: la mẽte mia: la memoria mia el desiderio mio: la volon/

ta mia:ogni apetito e contento mio:Habiate compassione ala pouera e suenturata Maria. Soccorrete a questa meschina pouera infelice madre. E cosi dicendo ogniuno piangeua: ogniuno lachrymaua: et ognuno per compassione del figliolo e de la madre si cōsumaua. In questi tāti pianti adonche ingenochiandosi tutti e adorādo el sepolcro: e quello tutti teneramēte abbrazando: si partirono:posta vna grā pietra a la entrata de ditto sepolcro: qle dentro de vnaltra cassetta era contenuto. E cosi aiutata quella meschina madre:ritornorono a la croce:e qlla con gran cordoglio: e somma riuerētia:adororno. Poi voltorono el viagio verso Hierusalem pensa quāte volte la pia madre indrieto si riuoltaua:per vedere doue el suo figlio era rimasto. Intrata ne la cita tutta velata di brune:e insanguinate vestimēte:p le stille del sangue: che cadute gli erano adosso: quando staua sotto la croce. Molta gente mossa a compassione diceuano. O quanta ingiuria e stata fatta hogi a questa pouera donna:e a questo giusto e santo figlio. Et haueuāgli tutte le donne che si scontrauano gran compassione. Furon li ancora fatte grā proferte da Joseph:e Nichodemo: liquali sapeuano che era rimasta pouerina:senza ogni sostantia:e possessione terrena. E similmente Magdalena la volea a casa sua ma a lei piacque andare a casa di Giouāni suo caro nipote:e substituito figlio. E cosi li discipoli tornorono al mōte sion doue era stata fata la cena la sera precedente. Et tutti li altri ale case ꝓprie.ognuno era per el gran dolore piu morto che viuo. Pensa che core era quello de li apostoli:tutti attoniti:e impauriti quando si vedeuano essere rimasti come pupilli senza padre:come discipoli senza maestro: cōe agnelli senza pastore:e lardente Magdalena:ritor-

nata a casa:nõ trouaua requie:ne riposo. Ma cõ la sua cara sorella marta: ad ogni hora rinouaua li grã lamẽti:e pareuagli el sabbato durasse vno anno: volendo quello passato: ritornare con li onguenti & aromatici odori ha la sepoltura: p vedere el suo amore: Ma chi e quello che mai potesse pẽsare el dolore di Maria: quãdo in casa del suo Giouanni: piu non vedeua el suo amoreuole figlio & era sforzata da la vehementia del gran dolore con la mente ripensare tutti li stracciÿ e crudeltade: erano contra quello stato vsato da limpiÿ Giudei. E perche tanto era deficcata che piu lachrymare nõ poteua tanto piu el dolore cresceua: E cosi piena di gemiti e di sospiri non poteua de corporale cibo refocilarsi:ne recrearsi. Ma el tutto adolorato Giouãni: dubitando anche perdere questa madre si sforzaua di farla vno poco mãgiare: e lei come sempre in tutti li suoi gesti ragioneuole: vedẽdo el bisogno: ꝓse alquanto cibo per non mancare insieme cõ Giouanni e cõ le altre sue care e sante sorelle &c.



¶ Incomincia il trat
tato de lo imitar
di Christo.

ESsendo il
nostro be-
nigno et ca
ro Salua
tore Jesu
xp̄o idea:
et exēpla-
re vnico d
tutte le virtudi: pfettioni:
et santi costumi: tal vita ne
lassonto homo exercito in
questo mondo: che rima-
se viuo specchio a li eletti:
et norma di ogni spiritual
pfettione: et exēpio di abso
luta santitade. Et po tuch
desideri eēre illumīato cir
ca quello che hai a fare: o
fugire: et salire al sublime
et pfetto stato de la virtu.
Semp̄ preponiti q̄sto luci
dissimo et vital spechio cio
e la vita: et costumi dil filio
lo di dio Jesu christo signo
re nostro quale p q̄sto dal
diuin suo padre dal cielo a
noi fu mādato: cioe p pre-
cedersi ne la via de le vir-
tudi: et darsi la lege de la vi
ta: et de la disciplina a suo
esempio: che si come natu
ralmente creati siamo a la
sua beata imagine: cosi al-
la similitudiue de suoi di-
uini costumi p imitatione
de virtudi secondo il no-
stro potere fussemo refor-
mati. Et qui errano molto
quelli che dediti a la con
tēplatione de la vita di es-
so Signore iesu christo in
quella si fermano nō curā
dosi di metter quella in se
istessi in pratica: pche po-
co vale sapere quello che
tāto diuin maestro ha fat-
to: et nō exequir il simile in
opere non essendo tal vita
ordinata se non p esser da
noi imitata: dicendo esso si
gnore a li discipuli exēplū
enim dedi vobis: vt quē-
admodū ego feci: ita et vos
faciatis: et cosi facēdo meri
tamo di eēr chiamati chri
stiani: che vol dire imitato
ri di christo: e questo e il fi
ne de la meditatione: et cō
templatione de la vita: et
passione di quello. Ti fa-
rai adonque come la inna
morata sposa de la cantica
di se cōfessa: vn fascetto di
mirra de la vita del diletto

qual sempre di morti nel petto tuo: cioe cógregarai insieme tutte le virtuose operationi: ⁊ diuini gesti di quello: ⁊ ad essempio suo le passioni rebelle: ⁊ inordinati affetti domádo correrai doppo lui per la immaculata via de sue splēdidissime ⁊ heroice virtudi.

Exēpli gratia coglierai nella diuina silua di sua beata vita questi ramiscelli. Quanto fusse humile fra li homini ⁊ delli humili amatore. Quanto fusse benigno: ⁊ mansueto fra suoi poueri discipuli. Quāto fusse misericordioso sopra gli pouerelli a quali etiādio in ogni cosa se fece simile: ⁊ de soli poueri volse elegere la sua bñdeta famiglia: ⁊ compagnia fin al fine. Come niuno sprezzoe quantunq; vile ne hebe in horrore: etiā se fusseno bene di abomineuol lepra pcossi. Come a li richi: ⁊ potenti non adulaua in cosa alcuna: Quanto fusse libero da le cure di questo mondo: ⁊ senza anxietade de le necessitadi: ⁊ bisogni dil corpo: per il che a suo essempio exhortauaci dicendo: nolite soliciti esse ⁊c. et mandauaci a la ꝯsideratione de li vcelli del aere: ⁊ de fiori de la terra ⁊c. Quāto fusse nel aspetto suo diuino verecódo: ⁊ pieno di santo rispetto. Quanto patiēte ne le cótumelie: ⁊ ne le risposte mansuetissimo. Quale nó mai con parola mordace: o amara volse vēdicarse: ma cō dolce: ⁊ humil risposta studio laliena malitia sanare: Quāto fusse acostumato: cóposto in tutti i gesti: ⁊ atti suoi come era solicito de la salute de le anime: per amore de lequali etiamdio cō tanta prontezza volse di si horrenda morte morire. Come ci dette essempio di ogni bene in tutta la sua vita. Et dottrina in schiuare ogni periculo di peccato: o scādalo: si come era in fugire li troppo famigliari parlari di donne: maxime

doue potesse nascere qual che mal sospetto: per il che gli discipuli sapēdo la sua vsāza tutti stupirono: quā do il ritrouorono cō la samaritana ragionare da solo a solo: perche gli era inconsueto tal solitario parlare: quantūque fusse in loco patēte: e publico. Quāto fusse patiente nel tolerare le fatiche ꝛ la penuria. Quanto compassioneuole a li tribulati: ꝛ afflitti. Come mirabilmente condescendeua al imperfettione de li infermi: ꝛ imꝑfetti paternalmente soppoꝛtandogli: ꝛ subleuandogli. Quanto fusse clemente in riceuere gli penitenti non spꝛezando niuna soꝛte di peccatoꝛi: come fu noto, ne li publicani: meretrici: ꝛ latroni. Quanto fusse piacēte: affabile: ꝛ dolce in ogni cosa. Come era studioso: ꝛ folicito de la santa oꝛatione. Quanto pꝛonto nel seruire: ꝛ ministrare: si come etiā testifico dicēdo io son in mezzo di voi come il seruo che ministra. Quanto fusse nemico de li honoꝛi: ꝛ dignitade mondane: fugendo sempꝛe quelle. ꝛ le ꝑsone grādi. Quāto fusse modesto: ꝛ temperato nel mangiare: ꝛ bere. Et a le vigilie pꝛonto. Come obediente a li parenti: ꝛ supe rioꝛi. Come pieno di zelo doue andaua lhonore del suo diuino: ꝛ benedeto padre Come sempꝛe ogni iattantia: ꝛ ostētatione di singularitade fugite: ꝛ similmente insegno a li soi imitatoꝛi di fare queste: ꝛ altre simil cose di perfettione contemplando di quello quale ꝑ essere sempꝛe ottimo: ꝛ perfettissimo di cōtinuo se hebbe in ottimo: ꝛ ꝑfettissimo modo: cercarai con ogni studio di metterle in te istesso inopa pꝛatica: ꝛ esser vero imitatoꝛ di quello dl cui nome: ꝛ titolo ti gloꝛij ma ꝑ piu chiara: ꝛ particular introdutione diq̄llo che imitar debbi in iesu Chꝛisto benedetto ꝛ per piu facil racoꝛdo: in tre capi pꝛincipali sumariamente il tutto ti riduco E adonq; da notare che tre parte in noi sono a le qua

tutta la vita nostra se ridu
ce: et se quelle ad imitatio
ne di Jesu christo virtuo-
samēte bē regularemo po
tremo bene facilmēte esse
re chiamati christiani et ve
ri di christo imitatori. Lu-
na e la irascibile: laltra la
concupiscibile: la terza la
rationale: da le quali se o-
riginano tutti gli nostri vi
tij nō essendo rafrenate: et
modificate: si come per il
contrario ogni bene dalli
procede se imitando chri/
sto: qual mortifico ogni ra
dice de nostri vitij: et mali:
et viuifico il seme de tutti
gli nostri beni: sforzeremo
queste tre potentie con le
regule de virtu regulare:
et moderarĕ. Primo quāto
al irascibile: quale p natu
rale inclinatione: et suasio/
ne del nimico infernale nō
sa soppoztare le ingiurie:
fatte: ne parole distorte:
ma vole soprastare: et fare
vendetta. Tu che sei desi/
deroso di Christo imitare.
Risguarda nel viuo spec-
chio dogni bene iesu Christ
sto: et considera se mai nel-
le cose a se pertinenti fu co
rozato: o turbato: et se mai
vendetta o segno di ven/
detta dimostro i fatti o pa
role verso li suoi pse cuto-
ri: Anzi iui ritrouarai som
ma patiētia inaudita equa
nimita: et sufferentia: chia-
mauālo li scribi: et pharisei
vozatore: et pachione: e po
tatore di vino: cōpagno de
publicani: e ribaldi: mēda
ce demoniaco: blasphema
tore di dio: et seduttore: e
non mai vso vna risposta
mordace: ne strana: ma sē-
pre di eq̄nimita pieno da/
ua cō ogni māsuetudine:
et serenitade di anſe le me
dicinal respōsioni. Simel
mēte ne le dure battiture
piaghe: et flagelli: che pati
te p li palazi: et corte de pn
cipi in hierusalē: Se beb/
be nō altramēte cha vn a-
gnellino māsuetissimo: co
me disse esaia ppheta: me
nato al macello. In le cui
ingiurie: opprobrij: et fla-
gelli: tu che desideroso sei
imitare el tuo signore attē
tamēte cōsiderarai la grā
dezza numerositade: et va
rietade sua: tutto cio che
patirai ti sara dolce: et di

suauita pieno ꝛ p dar adi-
to a linexpto dil ꝯsiderare
lassato quello che nel resto
di tutta la sua vita patite:
quale fu vna ꝯtinuata cro
ce: ꝛ martyrio: risguarda
quello che al tuo delicato
ꝛ suauissimo signoꝛe e fat-
to nel vltimo gioꝛno che in
questo mõdo moꝛtale viss-
se. Cõsidera come vno nel
hoꝛto piu de li altri soldati
temerario: linnocẽtissimo
agnello cõ le crudeli ma-
ni piglia: vnaltro li lega vn
altro contra lui exclama:
lo spenge: vnaltro laltro
il vexa: blassemando lal-
tro laltro in quella pre-
ciosa faccia li puzzolenti e
xoꝛeamẽti sputa: vn altro
il volta in qua: ꝛ in la. In-
terrogalo laltro: da vn al-
tro li falsi testimonij cõtra
lui sono ricercati: ꝛ tale in
quisitoꝛe di falsita altri ac
compagnano: vn laccusa e
laltro il falso testimonio cõ
tra lui dice: vno il delude:
ꝛ schernisce: laltro gli ochi
soi beati vela. Quello la
desiderata da il cielo facia
percote: ꝛ colaphiza: ꝛ cõ
graui pugni fin al sangue
viuo ha macerata vnaltro
il lega a la colõna: laltro il
spoglia. Quello quando e
menato il spenge: laltro il
batte: laltro contra lui vo
cifera. Questo insultando
li il receue p vexarlo: et in
lui da vnaltro impeto cru
dele e fatto. Quello i con
tumeglia il veste de purpu
ra: ꝛ di accutissime spine:
quel altro il venerãdo ca-
po coꝛona: vno li da la ca-
na in mano: ꝛ furibõdamẽ
te vn altro repigliandola
il spinoso capo pcote: vno
il tira p la veneranda bar
ba: e laltro per scherno li
ginocchia inansi ꝛ come re
vn altro calefandolo il sa-
luta. Vedi cõe il re di tut-
to il mondo e honoꝛato: et
trattato. In qua: ꝛ la: su: ꝛ
giu e menato: ꝛ remenato
e spꝛezato: ꝛ repꝛobato: e
voltato et riuoltato come
vn sempio: ꝛ pazzo: e con
dutto come vn neqssimo
latrone: ꝛ malfattoꝛe: mo
ad Anna: mo a caipha: ho
ra a Pilato: hoꝛa ad He-
rode: ꝛ da nuouo a Pila-
to mo dentro mo fuoꝛi: o si
gnoꝛ mio sei trattato co-

mo palla da vento. Nō ti pare anima mia queste cose durissime: e amarissime? Ma odi anchor di meglio Cōuengono cōtra dil tuo signor ptinacissimamente li principi de sacerdoti: gli scribi: e farisei e le migliara dil populo: et da tutti e cridato sia crucifisso il mal fattore: la graue e pōderosa croce sopra le lacerate: e cōfrate spalle in laquale debbe esser cōfisso e imposta: li occurono da ogni bāda li terrieri e pegrini grādi: e picoli: obuiāli anchora li vilissimi ribaldi: giocatori beuitori dil vino nō p cōpatirli ma p calefarlo. Niuno e che il cognosca: pche da tutti cō fango: e altre imōditie e afflitto e copto: e domētre che porta la sua ignominia: e fatto a qlli i parabola: e cōtra lui straparlauano qlli che sedeuano a la porta: e cātauano in suo opprobio quelli che beueuano il vino. E spento: angustiato: solicitato al caminare: e con funi tirato violentemente: e cosi faticbato flagellato: tutto lacerato: e macerato: e e saturato fin al summo di opprobrij: nō li e concesso pur in vno momēto riposarsi: e refocillare lafflitto spirito fin che puenuto al immondissimo: e fetidissimo loco dil monte caluario. Nel qual loco odi che fine: e qete a le si aspre pene dil tuo diletto e dato: e quale? la amara crucifissione: e il letto dil dolore. Ecco qual quiete di ogni aspra guerra piu dura al tuo dio e data. o tu che ad ogni minima parola cōtra te dita recalcitri: e che in le tribulationi ch patisci ti lamti tāto e sofferire nō puoi. Risguarda a la passione dil tuo signore: e vedrai ch cosa: e che cōparatiōe habi qllo che tu toleri: a quello che il mitissimo tuo Saluatore patite: e p tal viua cōsideratione ogni cosa ti para leue. Se pderai la roba nō ti adirarai: vedēdo: limpatore del vniuerso su la croce nudato nō hauere doue rclini il capo suo. Se serai offeso ne la fama e sia detto male di te: ti cōsola-

rai vedēdo tāto biastema to il venerādo signore tuo Se infermarai: ꝛ sarai abbādonato da tutti vedēdo xpo: nō solamēte da li huomini: ma etiādio dal eterno dio padre abandonato ti cōfortarai: ꝛ serai cōsolato: ꝛ cosi ꝑ tali cōsideratio ni vincēdo la irascibile nō ti potrai turbare: nō haue rai paura di sdegno: di ira: di: odio: ne mormoratione darai bādo ad ogni impatiētia: ad ogni tristitia: melācolia: ꝛ affāno: Et potrai a tal grado venire che con grāde diletto li affanni: ꝛ tribulationi contra te prouocarai cō tutto il cor: tuo ꝛ cosi trāsmutato in vn altro: ꝛ cō ꝑfetta imitatione a christo vnito re ꝛ nomie serai vero ꝛ perfetto christiano.

Quāto a la ꝯcupiscibile quale ci inclina a li obietti deletteuoli: et deuētiamo sensuali et delicati il che e cōtrario al spiritual profetto. Fa bisogno ad exempio di christo quel la domare: ꝛ perfettamēte vincere. Non basta le cose exteriormēte inflitte superare: Ma anchora de se istesso triumphare conuiene. La sensualita ci molesta al ben mangiare: ꝛ bere al spasso gioco: ꝛ altri solaci hora vediamo che exempio ci ha lassato lidea di ogni bene. Signore cerca il senso dil gusto che essempio ci lassasti. Ti vedo Signore il cibo tuo hauer constituito la salute delle anime: ꝛ de le parole che da la diuina bocca procie deno essere nutrito. Ma dal corporal cibo parcissimo: sobrijssimo: ꝛ abstinentissimo. Et per mortificare la nostra sensualitade del gusto ne la horenda croce doue ardeua di sete. ꝛ bisogno haueua di esser refrigerato cō vn poco di dilet teuol vino: o fresca aq̄: vol se li fusse dato il fiee: ꝛ amaro aceto. O Signore che elettuario fu quello a te tanto infermo che cōfet to che delitiosi frutti. Non basta a la sēsualita mia ql lo che le possessioni: giardini: et orti di questi pa esi

pducono:che etiãdio tutto lo oriente: occidête: z mezo giorno fa bisogno facci cercare p satiarmi: z tñ il nostro delicato signore p vnaltra via ci ha precedu to. La sensualita nostra ricerca delitiose veste larghe z longhe di pciosi pãni: di seta: z di oro z varij colori. Jtê molitie di letto lenzuoli suttili: z molli copertori di seta: z altre de licatezze. Jtê supbe: alte: grandi: z dorate case: e ca mere: z simili altre varie superfluitadi: cõe in odori in sapori: cãti e suoni: Ma vediamo qllo che ci insegno il pietoso nostro redêtore. Et ritrouo la carne sua (auegna senza cõparatione fusse piu tenera: z di dilicata cõplessiõe de tutti gli homini: z dõne) essere stata semp cõ mirabile austeritade macerata: perochè nel lo ingresso di q sta vita: nel pgresso: z exito visse di ptinuo in durezza. Ne la natiuita nel cuore del aspro inuerno ne la frigidissima notte elesse na scere nel aperto diuersorio sopra dil pongête feno z cosi come dice san Bernardo: q nõ fallitur elegit qd carni molestius ê. Nel pgresso d la vita nel deserto giacque sopra la nuda terra z duri sassi: z con li scalci piedi: z nude piante caminaua: nel exito di sua vita riposso sopra il durissimo letto de la croce: ecco qli siano le exquisite dlitie dil nro idio. Chi e adoncq qllo amatore di xpo ch ha tãto exempio p laduenire habbi piu a cercare cõ tãto studio le dilicate superflue: z cosi molli veste hauêdo lamor nostro christo nõ solamête rifutato il sup fluo vestire: ma etiãdio il necessario da se reietto ascêdêdo tutto ignudo sopra lalta e dura croce: chi si lamêtara dil habitare in strette camere: e non cosi ben ornate: z lauorate: vedêdo il suo signore nel diuersorio stare: andar peregrinãdo nel egitto: star nel deserto alaria: z finalmen te posto i su la croce al scoperto: z al vêto: z al cocête sole. ¶ Chi nõ se cõten

tara bil volõtieri giacere nõ in õlitiosi ꝛ ricbi:e ado bati letti: ma sopꝛa la paglia:puoi cbe il suo signore giace ne lo extremo di sua vita in tãta pena su la dura croce:doue nõ puoi riuoltarsi in lato alcuno ꝑ dar ripo∫so alli stancbi mẽbꝛi: doue li teneri cussini gli scaldaletti:gli lenzuoli di tela fina:li seruenti cbe accõcian li letti. Ecco xp̃o nõ solamẽte q̃sti rifuta:ma etiãdio spõtaneamẽte abbꝛaccia le pene. ¶ Ma di mi saluatoꝛ mio doue sono gli spassi:gli giocbi: ꝛ recreationi tue? La fuga in egitto:ꝛ ritoꝛno suo: landar ꝑ caldo e fredo:mo in q̃sta terra:mo in q̃lla altra ꝑ saluare le dãnate anime e bonoꝛare il diuin padre tuo:le esser cõduto dal spirito nelo aspꝛo:ꝛ boꝛrido deserto:finalmẽte essendo andato dopo la cena ne loꝛto: doue il sudoꝛe sanguineo:ꝛ lacbꝛymosi pianti furono gli tuoi spassi: et recreatiõi:lesser p̃so:legato:ꝛ condutto a la moꝛte: poi cbiodato in croce:doue il tuo gioco fu la ꝯfixione de le mani ꝛ sacri piedi la coꝛonatione di spine: li flagelli:ꝛ innumerabili batiture ꝑ tutto il lacero ꝛ lãguẽte coꝛpo tuo: O vuoi amatoꝛi de adulatoꝛi: di buffoni:ꝛ altri mimi ne li cõuiti:attẽdete q̃l dolci: ꝛ ridicole parole erano dette al vostro Signoꝛe i croce di blas∫feme dico:di vilanie:di ingiurie: ꝛ obpꝛobꝛy: Se in q̃sti spettacoli o diletto di dio ti specbiarai son certo cbe la moꝛtificatiõe di ogni inoꝛdinata sensualita ti sera facile:ꝛ vincẽdo te isteso i tal bꝛutale sensualitadi ogni delitie:ꝛ voluptа carnali fuggerai: ꝛ imitando il diletto signoꝛe tuo:abbꝛacciarai cõe p̃ciosi tbesoꝛi le austeritadi et penalitadi di q̃sta vita.

QUãto ba la terza ꝑte de lanima nostra ditta rõnale fa bisogno di magioꝛ diligẽtia:industria et arte di tutto il resto in q̃lla regulare:ꝛ vẽcere:et beato: cbi di q̃lla ba fatta la vittoꝛia:ꝑcbe pol di lui esser detto bauer adimpi-

to ogni giustitia: p le altre due pti ben regulate regu liamo il corpo: per qsta go uerniamo il spirito: z laia nra: z quato piu e difficile a cognoscere il spirito tato piu e a be regulare la pte nra ratioale. Ma risguardiamo ne la idea: et viuo exempio di ogni nro' bene Jesu xpo: z da lui impararemo il modo: z regole dil ben regulare: z reportar triompho di tal pte: sono ne la ratioale pte de lanima alcune radici di alcuni peccati spirituali: liquali p la sua spiritualita difficili sono ad esser be conosciuti: ma piu ad esser superati: z pero di maggior periculo de li altri coe inuidia: superbia: vanagloria: presontioe: z altri simili: li quali tutti pero: Jesu christo in se istesso isegno larte dil pfettamente superarli. Jnclinato e quello a superbamete regnare star sopra gli altri: cercare honori: stati: z teporali gradezze: con ogni ambitioe: z pratiche: z simonie: et altre vie indirette se forza di peruenire

al suo disegno: non aduertendo il cadimento tanto esser maggiore: quato che piu in alto se lieua. Ne considera la misera anima ch potendo libera: z expedita volare al cielo: se caricha di importabili cotrapesi: z ch la ritragono dal suo volato: z profondanla da le infernali ruine. Ma lieua gli occhij al tuo duce: z exepio di virtu christo: z vederai che fugge li honori: z gradezze: che volendonlo li populo farlo Re ptite: z fugete p lo opposito come dice santo augustino: discite Christiani a christo fugere gloriam mundi. q vocatus ad regnum fugit: vocatus vero ad patibulu humiliter et benigne se obtulit. ¶ Cerca quel altro: z gode di essere ne le ope sue laudato: z magnificato: exaltato: et reputato da tutti ne vede il peccato: che iui annida vsurpandosi laudi essendo degno di cofusione le laudi debbeno essere di dio authore di ogni bene: m le ope che nostre sono non

meritano se non ignomi-nia. Specchiati anima chri-stiana in christo benedet-to: le cui opere erano tut-te buone ꝛ sante: ꝛ senza diffetto: ꝛ vedrai che ogni propria laude fuggendo diceua: ego gloriam meaꝫ non quero: sed honorifico patrem meum qui in celis est. O quanto cõfuse la su perbia nostra in nõ aspet-tare humane laudi: anzi vituperio come ꝑditto ha ueua il propheta in sua ꝑ-sona improperium expe-ctauit cor meũ ꝛ miseriã. ¶ Gode q̃llo di esser lau-dato de la nobilta dil san-gue: ꝛ parentella. Ma tu christo sei dio: ꝛ tamen vo lesti farti figliolo di vna po uerella maritata ad vn po uero maestro di legname. ¶ Sdegnase quel altro ꝑ tumore di superbia cõuer sare fra poueri: ꝛ villi: ma andare in cõpagnia di ho norati: ꝛ nobili. Tu signo-re con chi conuersasti in q̃sta vita: sempꝫ fra villi: et abietti: ꝛ dal mõdo sbeffa ti pouerelli. ¶ Sono mol-ti che ben sono villi ne li occhi suoi: ꝛ non si extolle-no: ma questo non voglio no fare in li occhi de li al-tri cellando gli loro defet-ti: ꝛ miserie. Ma non gia cosi fece il Signore humi-limo: peroche etiãdio a li altri non occulto li exterio ri defetti: ꝛ cose ville che patite: e q̃sto non solamẽte alli picoli: ꝛ a pochi: ma a molti ꝛ a grandi Re: ꝛ si-gnori: e suoi cortesani: e in tale caso: ꝛ tẽpo che molto era da temere dil scanda-lo: cõe exẽpli gratia: quan do da quelli tre Re oriẽta li: ꝛ magi: che cõtanto fer-uore: ꝛ faticha: e pericoli lhaueuano ricercato per adorarlo come Re di giu-dei: ꝛ dio vero: se lasso ri-trouare in cosi vil loco: quãto era il diuersorio do ue nacque in Bethleem cõmu ne ha li immõdi ani mali. Poteuasi dubitare che tali grãdi maestri ve-dẽdo tal cose ꝛ segni di mi seria reputasserõsi delusi: ꝛ ingãnati: ꝛ partisseronsi scandelizati senza fede ne deuotione. Ma non lasso ꝑ questo lamator de la hu

miltade di pficere quello che voleua: dandoci exempio che sotto specie di q̃lche apparẽte bene: non ci partiamo da la humiltade ⁊ che impariamo di voler etiãdio ne li occhi de altri apparere vili: ⁊ abietti essendo ꝓprietade dil vero humile godere qñ e sprezado: e tristarsi se e honorato: geme ⁊ piãge ne le ꝓsperitadi: ⁊ exulta in le aduersitadi: sprezegia le trãsitorie: ⁊ laudi: ⁊ de ogni honore se reputa idegno: le gratie e virtu che hauer se sente: nõ mai a se attribuisse: ma riconosce il tutto ꝑ doni de la clemẽtia diuina: ⁊ se e possibile senza danno dil ꝓximo ꝑ nõ esser inquinato di q̃lche iattantia desidera q̃lle a tutto il mõdo occultare. Le q̃l tutte cose in se istesso ꝑ viua dottrinaci insegno abondãtemẽte lhumile nostro signore.

¶ Uedo anchora vnaltro mirabil exẽpio dil mio signore di ꝯfondere dil tutto lhumana superbia: ⁊ altezza che in ogni cosa cõe quello che auctor fosse de ogni male essendo innocẽtissimo se humilia: ne se excusa o diffende: ne dice vna parola per saluar lhonor suo: anzi come vn malfattor con le mani legate doppo le spalle omutisce ⁊ tace. Anzi ꝓuenẽdo il suo crudel nemico che il voleua tradire. Se li ingenochia auãti ꝑ riuocarlo da tãto grãde peccato: ⁊ con lhumil obsequio cerca ritrarlo dal male: ⁊ mortal offesa: doue ꝯfonde la nr̃a superbia che etiãdio hauẽdo spesso fallito: vogliamo stare su la nr̃a reputatiõe: ⁊ giustificarsi in conspetto de altri parendoci sminuire lhonor nostro: se ꝯfessiamo il nostro errore: ⁊ dimãdiamo venia al proximo offeso. Ma ci ingãniamo: ꝑ che non se ꝑde la reputatione ꝑ humiliarse: li boni di noi ꝑ questo vedere godeno: ⁊ edificansi: ⁊ li mali etiãdio sono al fine sforzati anchor essi per questo amarci: ⁊ di noi fidarsi reputatiõe grãde e esser buono: ⁊ imitare xp̃o: ⁊ far a lui cosa grata: la vergogna

non debbe nascere se non
dal mal operare: ⁊ offen-
dere idio:p humiliarsi nõ
si fa male: ma bene. ¶ Et
se p guadagnare il proxi-
mo:⁊ stare i pace(auegna
non lo habiamo offeso)ci
diamo il torto:⁊ se li humi
liamo:che ne pdiamo per
questo? Se facciamo forsi
ribaldi e puersi? non certa
mēte. Risguarda in chri-
sto:e vedi la profonda hu/
milta sua:quale nõ hauen
do in cosa alchuna fallito:
ne offesoalcuno pur si chia
ma el torto Allonsenga: ⁊
acarezza q̃lli che lo offen-
deuono:ne restaua di farli
bene:⁊ p̃gar p loro:etiam
che piu e excusauagli dicē
do:pr̄ ignosce illis q̄ ne-
sciunt q̄d faciūt. Se que-
sto cōsideraremo niuno ri
spetto ci retrara da lhumi
liarsi etiādio nõ hauendo
fallito al proximo:ma con
prontezza p salute:⁊ bene
di quello dimādarē li per-
dono se ben hauesse lui il
torto. La superbia nostra
ci induce al non star ad al
tri subietto:ma in ogni co
sa volere il pprio vedere
fare:sprezzare li superiori
nel nostro giudicio fidare:
⁊ quello alli altri p̄porre.
Ma il signore contrario
exēpio ci dette per perfet-
ta obediētia essendo a pa/
renti subdito:⁊ volse fin a
limperatore di roma farsi
subietto cōe e notto ne la
solutiōe dil tributo?⁊ ne le
exhortatiōe dil dare a Ce
sare quello che era suo. Et
breuemēte se fece obediē/
te fin ha la morte:⁊ come
dice san Bernardo ne p/
deret obedientiā perdidit
vitā. Se questb cōtēplare
mo non ci increscera per
amor di Dio ad altri soto-
metersi:⁊ il giudicio alie-
no sempre doue lhonor di
dio resulta al proprio pre-
ferire. Questa e la via se/
cura: ⁊ breue di salire ha
lalto cielo:perche tanto se
ascende quanto se descen/
de. Se extirparai da te q̄-
ste mal radice crescerano
in te innumerabil virtudi
che ne le spine crescere nõ
poteuāo. Serati dato vna
cognitione:⁊ lume diuino
che serai tutto occhio che
ti regulara in ogni attione

ꝛ operatione tua: la lingua ad vsanza di Christo non proferira se non la verita: se non cose vtili: ꝛ nó ocio se: ꝛ modificarasse nel parlare: ꝛ tacere qñ ꝛ doue sia el bisogno. ¶ Se accendera lamor tuo che bruserai per il proximo: ꝛ serai vn seraphino nel conspetto di dio. Ti sara signore de la tua mente li tuoi pensieri ti obediranno: et quel solo che vorai: potrai pensare. Dominarai da le membra tue: ꝛ di perfetta castitade: ꝛ pudicitia acquistarai el candore. La vera deuotióe sera sempre in tua bailia: essendo vero deuoto q̃llo che e vero di christo imitatore. Et breuemẽte il tutto abbracciãdo diuẽtarai quasi vnaltro christo viatore ꝛ comprehensore: viatore: patẽdo: ꝛ meritando come comprehensore: non aduertẽdo la pena: ma con somma serenitade: ꝛ pace dil tutto godendo il che ci ꝓcede esso donatore dogni bene Jesu christo saluatore: et vita nostra.

Laus deo.

Crucifixus ad Lectorem.
Tetrastichon

Aspice que patior pro te: Precor: aspice Lector.
Quid potuit maius condere dulcis Amor:
Hinc: mihi non aurũ: gemmas peto: quas ferat indus:
Sed lachrymas venie spes tibi certa manet.

Stampata in Vinegia per Nicolo de Aristotele de Ferrara detto el Zoppino nel ãno di nostra salute. M.D.xxvij. Del mese de Aprile

✠

Nela prima parte sono descripti duodeci: belli: et utili documenti: et annotatione hano a sapere li meditāti la salutifera passione del nostro redemptore.

Nela seconda parte: sono descripti duodeci mirabili frutti: Aquistano li deuoti meditanti la amara passione del nostro Signore.

Nela terza parte sono exposti duodeci vrgenti stimoli per liquali ogni persona quantūque idiota sara indutta: al deuotamēte piangere la crudele morte de christo Jesu nostro Redemptore.

Nela quarta parte: sono descripte: duodeci auree regole: hanno a seruare: li deuoti meditanti: et contēplanti la passione del nostro benigno Jesu.

Nela quinta et ultima parte e distincta la historia dela passione del signore in duodeci articoli: secondo el testo deli sacri Euangelisti: et sopra quelli sequitano molte pie meditatione: con lo amaro pianto di Maria vergine.

